Mister Optik
LA PRIMA CATENA ITALIANA DI OTTICA DISCOUNT
www.misteroptik.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.171 | martedì 25 giugno 2002 | euro 0,90 | Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Mister Optik
Ottica di qualità alla portata di tutti!
www.misteroptik.it

Immigrati. Parole di civiltà del vice presidente del Senato Calderoli (Lega Nord): «Se qualcuno non ci sta, può prendere su il cammello e tornarsene nella sua tenda in mezzo al deserto. Vedrete come diminuiranno stupri e rapine. Via la porcheria mercenaria». (Pontida, 23 giugno)

I Ds si dividono sul sindacato

Bocciato un documento della minoranza di totale appoggio alla Cgil. La Cgil «fortemente irritata»
Cofferati annuncia: 5 milioni di firme per i referendum sull'articolo 18. Querela Maroni e Alemanno

Simone Collini

ROMA La discussione sul sindacato divide la Quercia. La direzione dei Ds ha infatti respinto, con 62 voti contrari e 20 favorevoli, un documento della minoranza che chiedeva un sostegno esplicito alla posizione della Cgil, auspicando che «tale posizione venga assunta dall'intero mondo sindacale».

Piero Fassino si era detto contrario a questo ordine del giorno. Pur ribadendo la vicinanza del partito alle posizioni della Cgil, la contrarietà a modifiche all'articolo 18 e il sostegno alle lotte per impedire le manovre del governo, il segretario diessino aveva criticato il documento in quanto non corrispondente «a quella ispirazione unitaria che i Ds stanno perseguendo».

L'esito del voto ha «fortemente irritato» Cofferati. Il quale ieri ha annunciato la raccolta di 5 milioni di firme per i referendum contro l'articolo 18.

ALLE PAGINE 2 e 3

Confronto

Amato, Cofferati e D'Alema che cosa s'intende per sinistra

Quale sinistra può tornare a vincere? Una sinistra che sappia «allargare i propri confini culturali e politici», per Massimo D'Alema. Che «coniughi valori e identità», per Sergio Cofferati. Capace di «comprendere e rappresentare una società estremamente diversificata», per Giuliano Amato. Accenti diversi per «una sinistra che parla a tutti». Non a caso è questo il titolo che «Italianieuropei», nel numero della rivista da oggi nelle maggiori edicole e in libreria, ha dato alla discussione tra i tre protagonisti di vicende politiche e sociali che hanno segnato e ancora animano la ricerca di un riformismo capace di superare i limiti e le contraddizioni che il centrosinistra ha pagato a caro prezzo. Il dialogo muove, appunto, dall'analisi della ragione della sconfitta subita un anno fa, al culmine di una esperienza di governo che ha, per la prima volta dal dopoguerra, impegnato unitariamente le forze di sinistra assieme alle espressioni più democratiche e progressiste dello schieramento politico smembrato dalla crisi della cosiddetta prima Repubblica. **P.C.**

SEGUE A PAGINA 4

Quindici

La Giunta a casa dei boss

La giunta di Quindici si riuniva a casa dei Graziano e ora in manette sono finiti sindaco, Antonino Siniscalchi, e vicesindaco, Alfonso Graziano, con un assessore e altri nove fra esponenti del clan e funzionari comunali. L'attenzione delle forze dell'ordine e dello Stato si è risvegliata dopo la strage delle donne Cava, il clan rivale. Non di faida si trattava ma di guerra di camorra per gli appalti. Antonino si era presentato con una lista civica e aveva ottenuto percentuali bulgare.

FIERRO A PAGINA 9

Più Europa Meno America

Daniel Cohn-Bendit

L'indirizzo di politica estera che si è delineato negli Stati Uniti dopo l'11 settembre sembra riflettere una precisa declinazione dell'interesse nazionale. Ed è guardando alla percezione del ruolo che l'America ha di se stessa nel nuovo contesto mondiale che si spiega la direzione unilaterale intrapresa dagli Usa nella gestione delle relazioni internazionali. Un orientamento che non può coincidere con quello degli europei per le ragioni stesse che lo determinano. Poiché l'interesse sociale ed economico, e dunque la visione del mondo, di quindici entità statuali europee diverse tra loro e determinate a proiettarsi con un'unica politica verso l'esterno dell'Unione non può essere indentico a quello degli americani. Costruire un «partenariato atlantico» equilibrato, che vada oltre gli aspetti retorici di una collaborazione altrimenti limitata dalla divergenza di interessi, significa dar vita a un assetto multilaterale i cui attori siano allo stesso livello. Il che presuppone da parte dell'Europa la volontà e l'iniziativa per poter difendere i propri interessi e la propria visione del mondo rispetto alle linee unilateralistiche che gli americani sembrano in questo momento volerci dettare.

Gli europei hanno a loro disposizione gli strumenti della cooperazione internazionale, a partire dalle istituzioni finanziare ed economiche internazionali, di cui devono avvalersi come un'unica entità statuale. Tali strumenti offrono spazi in cui l'Europa deve agire come un'entità sovranazionale, secondo linee unitarie e univoche all'interno dei contesti internazionali, facendo leva sui risultati già consolidati dell'integrazione. L'Euro, in primo luogo, come forza aggregante e fondamento dell'Europa «potenza civile». È necessario che gli europei siano rappresentati al Fondo monetario internazionale come Eurozona, poiché sarà solo a partire dal momento in cui gli Stati che aderiscono all'Euro saranno identificati come tali che l'Euro potrà porsi come forza economica all'interno del Fmi. Solo l'Europa-Eurozona può incidere concretamente sulla determinazione delle politiche del Fondo. Ed è altrettanto necessario che gli europei promuovano, all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio, l'adozione di linee originate dalla loro peculiare concezione della solidarietà mondiale.

SEGUE A PAGINA 4

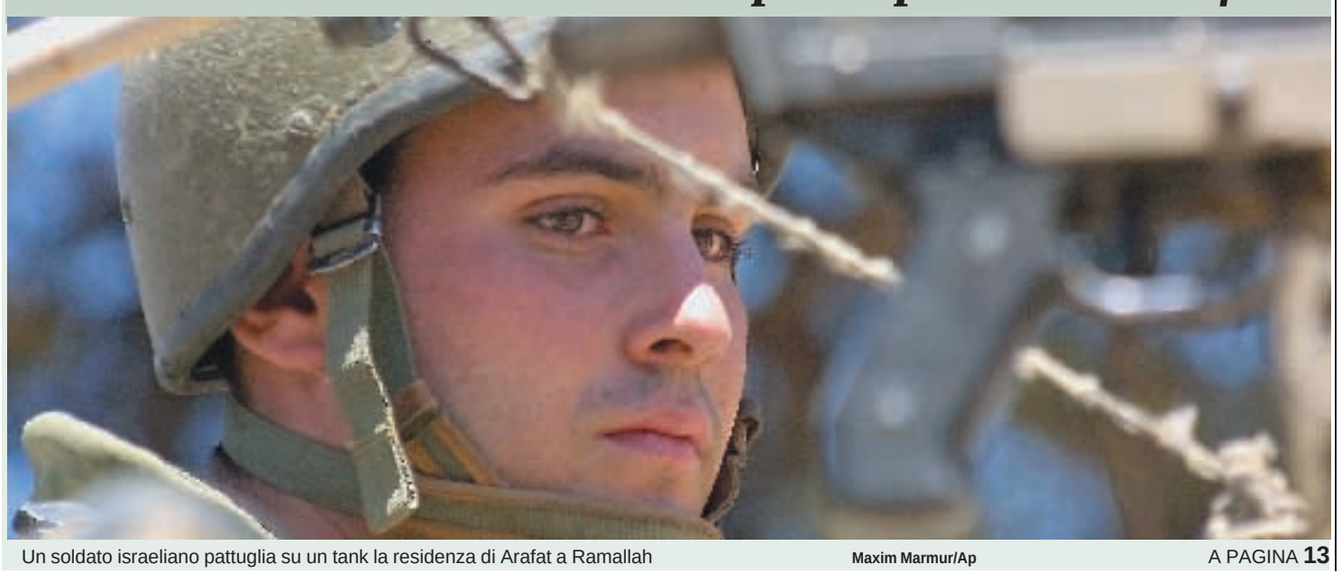
Dopo Pontida, Telepadania occupa Raidue

Scandaloso speciale di 15 minuti condotto dal vice del Tg3 che cambia testata pur di accontentare Bossi

RaiDue come TelePadania per una notte. Domenica è andato in onda sulla seconda rete uno speciale sulla giornata leghista a Pontida, realizzato da Romano Bracalini, vicedirettore del Tg3 a Milano. «Una grave violazione aziendale», protesta il direttore del Tg3, Antonio Di Bella, che si «dissocia» dal programma dato che non era stato informato. E esige una spiegazione dal direttore generale. L'Ulivo ha sollevato il caso sul servizio tutt'altro che oggettivo, con toni che esaltano l'evento e aderiscono alle tesi leghiste. Del resto a sollecitare lo speciale è stato Davide Caparini, membro leghista in commissione di Vigilanza, e il direttore di Rai2, Antonio Marano, ex sottosegretario della Lega, ha subito affidato l'incarico a Bracalini, giornalista legato al Carroccio.

LOMBARDO A PAGINA 6

Bush a Sharon: via dai territori occupati dopo la nuova Intifada



Un soldato israeliano pattuglia su un tank la residenza di Arafat a Ramallah — Maxim Marmur/Ap

A PAGINA 13

Economia

Cadono le borse ma l'Euro corre: sempre più vicina la parità col dollaro

A PAGINA 15

Camera

Bonino e Pannella da Casini: uno scandalo i seggi vacanti

A PAGINA 7

fronte del video

Maria Novella Oppo

Il notaio

Via Biagi e Santoro, che cosa rimarrà dell'informazione Rai nella prossima stagione? Rimarrà solo Bruno Vespa, il notaio delle bugie berlusconiane, il socio della parrocchietta Mediaset, che si sfrega le mani di soddisfazione ogni volta che può presentare qualche delitto efferato o qualche politico ugualmente efferato. Il resto è mancia, cioè ritagli di palinsesto nei quali ancora si può trovare qualche informazione non di regime. Ecco per esempio «L'Elmo di Scipio» di Enrico Deaglio e Beppe Cremagnani, bellissimo viaggio nella storia della sinistra raccontato da chi la conosce. Sembrava, la puntata di domenica sera, una fuga nel tempo e nello spazio: indietro, fino all'epoca del vecchio Pci e poi di nuovo avanti, fino ad oggi, tra quel che rimane (perché rimane!). Dalla Sesto San Giovanni in bianco e nero di ieri, alla vittoria elettorale di oggi, con Giorgio Oldrini, nostro caro compagno e figlio di uno di quei compagni antichi che organizzavano scioperi sotto l'occupazione nazista. Mica sotto quel poveretto di Maroni. Ed ecco Giorgio che, nel giorno della sua elezione a sindaco, diceva emozionato: «Mi sono svegliato con la paura di vincere e purtroppo ci sono riuscito». Perché gli onesti hanno paura di vincere, ma non tanto da lasciar vincere gli altri.

Montalbano e il Racconto Impossibile

Anticipiamo il racconto scritto da Andrea Camilleri per l'Almanacco di Letteratura realizzato da Micromega e da oggi in edicola.

Andrea Camilleri

Da qualche giorno Camilleri mi scassa i cabasisi perché vuole da me un «racconto d'oggi». Siccome lo conosco bene, so che lui intende dire che si aspetta una storia strettissimamente legata all'attualità, alla realtà dei giorni nostri. E qui bisogna subito fare a capirsi: a quale realtà si riferisce Camilleri? A quella che a dosi massicce e quotidianamente ci viene propinata dai grandi giornali italiani e dalle sei reti televisive direttamente o indirettamente in mano al Cavaliere-Presidente o a quella che risulta dai rapporti, dai mattinali che arrivano ai commissariati e alle questure?

La prima di queste due realtà è rosea, assolutamente in linea con le promesse elettorali del Cavaliere che assicuravano città sicure senza scippi, furti, grassazioni, rapine: questi reati, grazie al futuro governo, sarebbero precipitati in caduta libera, come spesso fa la Borsa. La seconda realtà invece è grigia, direi monotona, nel suo inalterato elenco di scippi, furti, grassazioni, rapine che segnano un grafico stabile se non in aumento.

Vigàta non è zona adatta agli sbarchi dei clandestini, ma proprio l'altro giorno è venuto a trovarmi un amico e collega, che del problema dell'immigrazione si occupa per dovere d'ufficio, il quale mi ha detto, e non ho ragione di dubitarne, che il numero dei clandestini negli ultimi mesi si è triplicato.

Solo che la parola d'ordine dell'informazione governativa, filogovernativa, paragovernativa e criptogovernativa, a questo proposito, è quella di minimizzare, sorvolare, scolorire.

SEGUE A PAGINA 11

L'intervista

Susan Sontang racconta una vita con la guerra e con la malattia

PIVETTA A PAGINA 27

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | UNO, DUE, TRE LIBERI TUTTI a pagina 29 | GIOVEDÌ | LE RELIGIONI

> Il documento della Buffo chiedeva un impegno straordinario di tutte le opposizioni e solidarietà al capo del sindacato attaccato dal governo

> Fassino: «Il problema dei partiti politici di centrosinistra non è quello di schierarsi riproducendo nell'Ulivo le fratture che ci sono nei movimenti sindacali»

La Quercia si divide su Cofferati

Non passa un ordine del giorno di sostegno al segretario del sindacato. Profonda irritazione del leader Cgil

Simone Collini

ROMA Si chiudono all'insegna di una lacerazione tra maggioranza e minoranza ds i lavori della Direzione della Quercia. È stato infatti respinto con 62 voti contrari e 20 favorevoli un ordine del giorno di sostegno alla posizione della Cgil sull'articolo 18 presentato dal correntone. Il documento, firmatari Buffo, Pennacchi e Pettinari, chiedeva di fermare «l'azione antipopolare del Governo non solo con la mobilitazione sindacale, ma con un impegno straordinario di tutte le opposizioni che non possono avere - si legge nel testo - alcun atteggiamento diplomatico». Si chiedeva inoltre ai Ds di sostenere la posizione della Cgil che «affronta il difficile scontro con il Governo», auspicando che tale posizione venga «assunta dall'intero mondo sindacale».

Aveva fatto prevedere quale sarebbe stato l'esito del voto l'intervento di Piero Fassino, che si era detto contrario a questo ordine del giorno. Pur ribadendo la vicinanza del partito alle posizioni della Cgil e la contrarietà a modificare l'articolo 18, il segretario diessino aveva criticato il documento in quanto non corrispondente «a quella ispirazione unitaria che i Ds stanno perseguendo».

Per Gloria Buffo la bocciatura della mozione dimostrerebbe «come i Ds non abbiano preso una posizione chiara sull'azione del sindacato e in particolare della Cgil», mentre per Franco Lotito, segretario confederale della Uil e componente della Direzione della Quercia, «i Ds hanno dato prova di grande responsabilità e di sensibilità unitaria respingendo una posizione settaria e velleitaria che avrebbe determinato un aggravamento e una drammatizzazione della rottura sindacale in atto».

Fassino ribadisce come «il problema dei partiti politici di centrosinistra non sia quello di schierarsi riproducendo nell'Ulivo meccanicamente le fratture che ci sono nei movimenti sindacali. Non faremmo - sottolinea il segretario - un servizio a nessuno, né ai sindacati né all'Ulivo». La notizia della bocciatura della mozione è stata comunque accolta con «fortissima irritazione» dagli ambienti della Cgil.

La divisione sull'ordine del giorno presentato dalla sinistra diessina è giunta al termine di una giornata di intenso dibattito (chiusa tra l'altro con una risoluzione finale approvata a maggioranza, con 59 voti a favore, 16 contrari e un astenuto), e ha portato alla luce in maniera chiara una contrapposizione che in parte era emersa già in alcuni degli interventi che hanno animato i lavori della Direzione.

Quello del lavoro e della vicenda dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è uno di quei temi su cui più Fassino insiste nella sua relazione d'apertura. «Si profila concretamente un'intesa tra una parte del movimento sindacale e il governo intorno ad un'ipotesi di modifica della giusta causa che mette in discussione i diritti presenti e futuri di milioni di lavoratori», afferma il segretario diessino introducendo la questione. La soluzione ipotizzata, aggiunge subito dopo, appare «inaccettabile» per diversi motivi, tutti riconducibili all'introduzione di «disparità», sia tra i lavoratori che tra le aziende. Ma anche perché «apre la strada ad una manomissione più generale del diritto alla giusta causa per milioni di lavoratori». Fassino critica duramente il «carattere politico» con cui il governo ha affrontato la questione. L'obiettivo del centrodestra, accusa, è quello di «mettere a posto il sindacato, per di più dividendolo e isolando la Cgil». È proprio la lacerazione tra le organizzazioni sindacali a preoccupare il segretario della Quercia: «Non sottovalutiamo la serietà della frattura tra le organizzazioni sindacali - afferma - e le conseguenze che si possono produrre tra i lavoratori e nella attività contrattuale e di rappresentanza dei sindacati». «Per questo - dice ribadendo la contrarietà alle modifiche dell'articolo 18 - sentiamo la responsabilità di lavorare perché la divaricazione che si è prodotta tra Cgil e Cisl e Uil non si traduca in una lacerazione traumatica e in una conflittualità che opponga lavoratori a lavoratori». Tutto l'Ulivo, aggiunge quindi Fassino, deve «sentire la responsabilità di operare, con le sue proposte politiche per favorire una ricomposizione unitaria dell'azione sindacale».

Su questo tema, il dibattito che segue alle parole del segretario ds procede prevalentemente nella stessa direzione. E mentre gli interventi degli esponenti della minoranza (che poi presenterà l'ordine del giorno respinto) non presentano punti di particolare dissenso, si discosta dalla linea comune l'intervento di Umberto Ranieri, dell'area liberal dei Ds, che non risparmia critiche alla Cgil. Sottolinea che «il rapporto con Cisl e Uil non è un problema solo della Margherita ma riguarda direttamente e profondamente i Ds», e aggiunge: «Sarebbe necessaria una riflessione critica per capire come sia stato possibile, nel giro di poche settimane passare da una lotta unitaria ad una rottura che provoca divisioni nel centrosinistra». Secondo Ranieri «è venuto il momento di porre ai compagni della Cgil alcune domande circa l'indirizzo strategico che perseguono. Dall'affermazione della priorità della tutela dei diritti discendono due risposte diverse: l'una di pura resistenza e l'altra che accetta di confrontarsi sul terreno difficile delle riforme. L'unico terreno - osserva - che consente di ricreare le condizioni, nelle forme possibili oggi, per fornire garanzie e tutele al mondo del lavoro».

Invita tutti alla cautela Pierluigi Bersani, che poche ore prima che venisse presentato l'ordine del giorno del correntone, aveva detto: «Noi qui ci giochiamo la testa». Parlando con i giornalisti dopo il suo intervento ha sottolineato la necessità di «misurare parole, fatti e gesti. Temo fatti - ha aggiunto - che porteranno a recrudescenze».

Casini: criticare Israele non significa essere antisemiti

ROMA *«Non mi convince il fatto che si sollevi la questione dell'antisemitismo in Italia, rispetto a critiche rivolte alla politica di Israele».*
Lo ha detto il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, intervenendo al congresso dell' Unione delle comunità ebraiche italiane.
Nel suo discorso,
Casini ha anche affermato che la relazione del presidente delle comunità, Amos Luzzatto, «è stata forse un po' troppo severa con il nostro Paese» a proposito del rinascere dell'antisemitismo «in alcune forze politiche o nella Chiesa cattolica».
Casini ha affermato di voler usare «il linguaggio della sincerità» e non quello della «compiacenza o convenienza».

Giovanni Berlinguer e il segretario dei Ds Piero Fassino

> Umberto Ranieri: dell'area liberal. «Il rapporto con Cisl e Uil non è un problema solo della Margherita»

la nota

La difficile mediazione del leader Ds

Pasquale Cascella

Una lacerazione in più, particolarmente acuta perché tutta interna ai Ds, oppure una scelta difficile e sofferta che però può evitare la spaccatura più grave sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori? Si deve naturalmente dare credito a Gloria Buffo quando sostiene che con il suo ordine del giorno, respinto dalla maggioranza della Direzione dei Ds con 62 voti contro i 20 espressi dal cosiddetto correntone, non voleva né attaccare la Cisl e la Uil né metterne in discussione l'autonomia. Ma, come ha notato Piero Fassino, anche le migliori intenzioni rischiano di essere travolte da interpretazioni mistificanti. Tant'è: proprio negli stessi frangenti, il ministro del Welfare, Roberto Maroni, cercava di usare contro Sergio Cofferati l'argomento strumentale di una Cgil «schiacciata sui Ds».

Una visione, questa sì, che tradisce come sia il governo a perseguire un disegno di rottura politica e sociale sull'ipotetico «grande accordo» separato. Rimasta senza alibi perché, in tutta evidenza, opposta è la preoccupazione dei Ds. Fassino è stato esplicito tanto nella relazione quanto nelle conclusioni in Direzione: «L'avversario per noi è la Confindustria e il governo, perché non abbiamo nemici nel sindacato». E le stesse azioni di lotta che la Cgil ha messo in campo sono vissute dal segretario dei Ds come «rivolte contro la Confindustria e il governo e non contro la Cisl e la Uil». La discussione, a dire il vero, ha largamente convenuto - e il documento conclusivo non lascia spazio ad equivoci - su questa posizione di assoluta intransigenza sul merito dello scontro attorno all'articolo 18 e, quindi, di convinto sostegno alla battaglia che vede impegnata la Cgil. Non è solo o non tanto una affermazione di autonomia politica, già di per sé significativa a cospetto di manovre esplicite di ingabbiare le relazioni industriali in una sorta di collateralismo a rovescio, ma è soprattutto la riappropriazione di un compito proprio della politica quello di offrire a tutti e tre i sindacati un terreno di confronto più avanzato rispetto alla contrapposizione alimentata dal governo.

Su questo già si è ritrovato l'Ulivo. E non era scontato, dopo il voto che aveva visto la Margherita astenersi al Senato sul trasloco delle modifiche volute dal governo dalla delega a un disegno di legge buono per tutti gli usi. Nemmeno, come Fassino ha tenuto a sottolineare, è stato «opera dello Spirito santo». È indubbiamente più arduo, al punto in cui le trattative separate sono giunte, recuperare l'obbiettivo più grande, quello per cui milioni di lavoratori sono scesi in piazza, anche con uno sciopero generale proclamato tanto dalla Cgil quanto dalla Cisl e dalla Uil. Ma sarebbe perso in partenza se si considerasse definitivamente compromesso il valore dell'unità sindacale.

Non a caso, prima di chiedere a Silvio Berlusconi di ricordarsi che l'unità sindacale è un «bene pubblico», Pierluigi Bersani ha ricordato alla propria parte che è una «risorsa preziosa» per fermare la logica della destrutturazione economica e della spaccatura sociale può consentire di svelare la vera natura della forzatura governativa sull'articolo 18 e rimettere in primo piano la proposta alternativa, tanto sui diritti quanto sulla competitività. Di qui, allora, si può coerentemente ripartire, sia in Parlamento sia nel paese. Certo, la differenziazione interna della minoranza congressuale (non solo sul proprio ordine del giorno, ma anche sul documento conclusivo che pure ha raccolto gli elementi comuni della discussione) così come l'irritazione manifestata dalla Cgil non sono un costo che si paga a cuor leggero. Ma se può servire a far avanzare l'iniziativa politica nell'Ulivo attorno alla Carta dei diritti e, per questa via, favorire - più prima che poi - il recupero dell'unità sindacale, allora anche il prezzo che oggi risulta troppo alto potrà rivelarsi ben speso. Tanto per il profilo riformista dei Ds, quanto nell'interesse dell'intero mondo del lavoro.

Fassino: «Evitare fratture drammatiche nel mondo del lavoro»

Il segretario della Quercia ha ribadito il valore dell'unità sindacale: «Gli avversari sono governo e Confindustria»

ROMA «Sta di fronte a noi un percorso molto impegnativo che dovremo affrontare costruendo elezioni dopo elezioni un consenso elettorale via via più forte, più radicato e più largo con l'obiettivo nel 2006 di riportare il centrosinistra al governo del Paese». Piero Fassino guarda al recente passato ma anche al prossimo futuro. Nella relazione di apertura dei lavori della Direzione nazionale parte dall'«importante» voto delle elezioni amministrative, che «segna un discrimine», vale a dire «la chiusura di una prima fase dell'opposizione». Il segretario ds sottolinea infatti che «per la prima volta dal 1997 il centrosinistra ottiene un successo elettorale, tanto più significativo perché caratterizzato da una tendenza generale che, sia pure in misura diversa, si manifesta in tutto il paese». Fassino giudica «decisiva» la capacità del centrosinistra di presentarsi «con una forte caratterizzazione unitaria, superando quell'immagine di litigiosità e divisione che spesso lo ha reso meno credibile». Ma non nasconde «la minore credibilità del centrodestra che, dopo un anno di governo, sconta una diffusa insoddisfazione in ampi strati della società italiana» e non dimentica «la ripresa di una forte mobilitazione sociale e l'attivazione di movimenti di opinione e di società civile a cui - sottolinea - si è saldata via via negli ultimi mesi una più visibile azione del centrosinistra in Parlamento e nel paese».

Il voto delle amministrative, sottolinea Fassino, «è in controtendenza rispetto alle dinamiche elettorali in atto negli altri paesi dell'Unione europea» e mostra che «la partita è ancora aperta», essendo scesa, rispetto lo scorso anno, da 10 a 5 punti la differenza percentuale tra centrodestra e centrosinistra. Ma l'esito uscito dalle urne lo scorso 9 giugno indica anche altre cose: che i Ds sono cresciuti di 2-3 punti percentuali rispetto al voto dello scorso anno, così come sono cresciuti gli altri partiti dell'Ulivo. In breve, afferma Fassino, «il voto ci dice che una coalizione capace di presentarsi unita consente a ciascuno dei suoi componenti di espandere i propri voti». Per quanto riguarda in particolare i Ds (confermato primo partito dell'alleanza), l'esito delle urne mostra «quanto fosse sbagliato pensare che il centrosinistra potesse trovare una nuova vitalità solo in quanto si ridimensionasse il peso e il ruolo della sinistra. Non è così. È esattamente vero il contrario: i dati ci dicono - spiega il segretario della Quercia - che una sinistra riformista più forte è una delle condizioni essenziali per un centrosinistra vincente».

Fassino critica quindi duramente la politica economica del governo, giudicata «fallimentare e inconcludente», mentre, sulla questione del lavoro, attacca la proposta di modifica dell'articolo 18 avanzata dal centrodestra, giudicata «debole» e pericolosa, in quanto «mette a rischio il presente e il futuro dei lavoratori». «Il punto però - aggiunge - è come evitare fratture drammatiche tra le organizzazioni sindacali e nella società». Nell'intervento di replica sottolinea anche che «tutte le azioni di lotta messe in campo dalla Cgil nella sua autonomia sono rivolte contro la Confindustria e contro il governo e non contro la Cisl e la Uil». Gli avversari, ricorda Fassino, «restano il governo e la Confindustria. Non ci sono nemici nel sindacato».

> Tutte le azioni di lotta della Cgil sono rivolte contro la Confindustria e contro il governo, non contro la Cisl e la Uil

Da qui, osserva il segretario ds, l'«esigenza» di passare ad una «seconda fase dell'opposizione del centrosinistra» nella quale, prosegue, «siamo chiamati a rendere più evidente il nostro progetto per l'Italia, il profilo della nostra proposta e intorno ad essa ad organizzare il necessario sistema di alleanze sociali e di intese politiche». Per mettere in atto questa seconda fase occorre, spiega il segretario diessino, «operare lungo tre linee». La prima: «accelerare fortemente l'elaborazione di un programma comune del centrosinistra»; la seconda: «ricostruire un sistema di alleanze sociali»; la terza: «la ricostruzione del campo politico del centrosinistra». Si tratta, spiega Fassino, «di consolidare ulteriormente l'Ulivo dotando l'alleanza di un programma comune» e, «contemporaneamente» (parola sottolineata dal segretario ds) «consolidare i rapporti di convergenza possibile e di azione comune con Rifondazione comunista e Italia dei Valori».

L'Ulivo, afferma Fassino, «non ha esaurito la sua funzione e al tempo stesso avvertiamo tutti la necessità di non proporre semplicemente una asfittica e stanca continuità». Viene sottolineata la necessità di passare ad una «nuova stagione del centrosinistra», dando all'Ulivo «caratteri di solidità, coesione e profilo più chiari e sicuri di quanto non si sia riusciti fin qui». Il segretario osserva che il voto amministrativo mostra come ciò sia «possibile» e annuncia che è «tempo di realizzare entro l'anno la Convenzione nazionale dell'Ulivo, lavorando in questi mesi perché in quella sede il centrosinistra adotti un programma comune e contemporaneamente decida le regole statutarie, le forme della propria organizzazione e della propria rappresentanza».

Per quanto riguarda invece i Ds, Fassino propone di avviare due linee di azione che consentano di «proseguire nella costruzione, avviata a Pesaro, di una moderna sinistra riformista». La prima è la convocazione della Conferenza programmatica dei Ds, «con cui - dice - ci proponiamo di rendere ancor più visibile il nostro profilo riformista e di offrire un contributo alla definizione del programma comune del centrosinistra». La seconda, annuncia, è «avviare un cantiere di lavoro che rinnovi radicalmente il nostro partito nella sua forma organizzata, nei suoi rapporti con la società italiana, nei suoi linguaggi e nei suoi metodi di lavoro, nei suoi gruppi dirigenti valorizzando energie nuove, che anche in questa recente consultazione elettorale sono emerse».

Cofferati querela i ministri Alemanno e Maroni: le loro parole introducono elementi di barbarie nel confronto sociale

Via alla campagna nel Paese per estendere le tutele dei lavoratori: la Confederazione decide due proposte di legge di iniziativa popolare

Cinque milioni di firme per i diritti

La Cgil ricorre alla Corte Costituzionale e prepara i referendum contro l'attacco all'art.18

Felicia Masocco

ROMA Due «sì» a due leggi di iniziativa popolare per estendere i diritti a tutti i lavoratori e per nuovi ammortizzatori sociali; due «no» per abrogare la delega 848 sul mercato del lavoro e la sua gemella 848-bis che contiene la modifica dell'articolo 18.

Li chiede la Cgil che non desiste, non chiude per ferie e in poco più di due mesi - fino allo sciopero generale del «primissimo» autunno - punta a raccogliere cinque milioni di firme. Contro la modifica dell'art. 18 annuncia poi il ricorso alla Consulta per gli evidenti tratti di incostituzionalità, e contro il ministro Maroni una querela che va ad aggiungersi a quella già annunciata contro il ministro Alemanno.

«Siamo alla barbarie» è il commento di Sergio Cofferati alle accuse «infondate e infamanti» lanciate dal ministro del Lavoro domenica a Pontida. Riferendosi all'intesa sul lavoro Cofferati da Siviglia aveva parlato di «patto scellerato», «bisogna fermarli» aveva aggiunto: «Proclami pericolosi» per il ministro che non esita ad associare un giudizio di merito «alle segnalazioni preoccupate ricevute dopo questa frase dalle autorità preposte alla mia sicurezza». Di «minacce» e «pallottole» Maroni aveva parlato domenica a Pontida: per le «pallottole», ricevute per posta «non mi sono impressionato molto», racconta; e le «minacce» sono quelle di Cofferati, ha spiegato il ministro.

Un'accusa gravissima. «Maroni - ha detto Cofferati- introduce elementi di barbarie nei rapporti sociali, accreditando sospetti gravissimi, vale a dire l'idea di un legame tra la nostra organizzazione sindacale e frange violente».

Un'accusa che per Cofferati «deve essere contrastata con grande fermezza e gli strumenti propri della democrazia». L'obiettivo del governo non è solo quello di isolare la Cgil, ma soprattutto quello di «sradicare il sistema delle relazioni sociali e sindacali». «Quando non hanno argomenti non trovano di meglio che infangare l'immagine di questa organizzazione».

E se proprio si vuole parlare di «intimidazioni» che dire dell'« inusitata» decisione del ministro, rivelata dall'Unità, di raccogliere i dati di chi sciopera «con la messa in moto delle forze dell'ordine»? La conclusione per la Cgil è una, «Non ci fermeranno, le nostre osservazioni di merito sono condivise da milioni di persone, non ci sentiamo soli».

E parte una nuova offensiva. Dopo la tornata degli scioperi regionali (gli ultimi l'11 luglio) il più grande sindacato sarà pronto a un nuova campagna, «un impegno straordinario» l'ha definito il segretario generale che con il successore Guglielmo Epifani ha illustrato ieri le decisioni prese dalla segreteria di Corso d'Italia. I diritti vanno estesi «a partire dai co.co.co», dai collaboratori coordinati e continuativi fino a coloro che prestano opera nelle imprese con meno di 15 dipendenti «per garantire anche i figli i diritti dei padri»; gli ammortizzatori sociali vanno riformati in un impianto che deve essere strettamente collegato alla formazione professionale oltre quindi «i generici annunci» fin qui prodotti al tavolo governativo che discute della materia. I disegni del governo «vanno ostacolati», tutti coloro che hanno partecipato alla mega manifestazione romana del 23 marzo, i lavoratori che hanno scioperato il 16 aprile e quanti hanno appoggiato la mobilitazione di questi mesi a difesa dei diritti sono chiamati a fare la loro parte con una prima firma alle proposte di legge di iniziativa popolare, firma da ripetere quando le deleghe sul lavoro saranno approvate e sarà dunque possibile formulare i quesiti per i referendum abrogativi.

Quanto all'articolo 18 cancellato per l'ipotesi cosiddetta «di soglia», la Cgil farà ricorso alla Corte Costituzionale: i dubbi che la norma costituzionale non sia ci sono tutti, spazzando via il diritto di reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa in quelle imprese che assumendo superano i 15 dipendenti «si introduce una differenziazione tra lavoratori appartenenti a un'impresa e quelli appartenenti ad un'altra, e si scatena una competizione tra le imprese su una materia delicata come quella dei diritti».

Oggi intanto riprende la trattativa sul Sud e l'emersione. Tavolo al quale la Cgil ha ribadito di voler partecipare (così come sarà all'incontro del 2 luglio sul Dpef): «Questo - ha detto Cofferati - a conferma della serietà con cui la Cgil affronta questa difficile fase e per non dare pretesti a nessuno».

Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati con il suo vice Guglielmo Epifani **Borgia/Ap**

gente di Pontida

Il ministro del Welfare: «Parlano i miei avvocati»

MILANO Maroni rimette la faccenda in mano ai suoi avvocati, Alemanno dà la colpa al caldo che non ha permesso a Cofferati di apprezzare il valore «puramente politico» delle sue affermazioni. Così i due ministri hanno reagito all'annuncio, da parte della Cgil, dell'intenzione di querelarli per le loro dichiarazioni che cercavano di accreditare l'idea di una collusione tra la Cgil e forze violente.

«Delle querele si occupano i miei avvocati, io mi occupo della riforma del mercato del lavoro», ha dichiarato Maroni, il quale ritiene evidentemente compatibili con la sua attività di ministro del Welfare accusare Cofferati e la Cgil di lanciare proclami pericolosi per la propria incolumità. E sull'ipotesi di un ricorso del sindacato alla Corte Costituzionale, per incostituzionalità dell'art.18 una volta riformato dalla legge delega, Maroni si scopre un po' Azzeccagarbugli e precisa che, per quanto lui sappia, «la Costituzione prevede che il ricorso possa essere fatto da un magistrato, non da un sindacato che non ha ancora questo potere. Dopodichè Cofferati faccia quello che vuole».

Alemanno invece si scopre meteorologo. «Il caldo fa brutti scherzi - ha commerntato il ministro per le Politiche agricole - la mia valutazione sul carattere intimidatorio di alcune dichiarazioni della Cgil era puramente politica e non aveva valenza nè diffamatoria nè allusiva a chissà quali questioni legate ai rapporti nel sindacato».

E ribalta l'accusa sulla Cgil. «Quando un sindacato ne accusa altri di fare patti scellerati a cui si opporrà in ogni modo - ha aggiunto Alemanno - delegittima nei confronti di tutti gli operatori l'azione di quel sindacato, al di là delle legittime divergenze di opinione. Parlando di patto scellerato, Cofferati ha di fatto accusato di tradimento degli interessi dei lavoratori altri sindacati. Non è forse questo un atteggiamento intimidatorio?».

Chiuso così brillantemente il cerchio logico dei suoi ragionamenti, il ministro per le Politiche agricole ha ribadito un suo «vecchio pensierto», ossia che «la Cgil non deve rimanere isolata nel dialogo sociale e che sarebbe opportuno raggiungere un accordo anche con questa sigla». A chiudere l'auspicio «che tutti abbassino i toni della polemica». Alemanno compreso?

In Emilia Romagna sabati di presidio di Fiom e Flai

BOLOGNA *Si allarga mobilitazione Cgil in Emilia Romagna, dove le segreterie regionali Fiom e Flai hanno proclamato i «sabati di presidio», con sciopero straordinari, «contro la trattativa per la modifica dell'art. 18, contro l'ulteriore precarizzazione del lavoro, a sostegno invece dell'allargamento dei diritti. La Fiom regionale, nell'ambito di una decisione di sciopero degli straordinari già assunta sul piano nazionale, ha promosso tre «sabati di presidio» delle portinerie, davanti alle imprese più significative. La prima si è svolta sabato 22, le altre sono in programma il 29 giugno e il 13 luglio. A sua volta la Flai regionale ha promosso nelle aziende dell'agroindustria lo sciopero degli straordinari e i «sabati di presidio» per il 29 giugno e il 13 luglio.*

Scajola smonta le trame

«Minacce a Maroni? Succedono tante cose, ma niente di particolare»

Bianca Di Giovanni

ROMA Le minacce al ministro Roberto Maroni? «Niente di particolare, ci sono sovente tante cose, ma niente di particolare». Parola del ministro degli Interni Claudio Scajola. Così, nel bel mezzo del «fuoco di fila» tra il leader Cgil e il titolare del Welfare, nel giorno della querela partita da Corso d'Italia verso Via Veneto, il collega di governo sgonfia la «bolla» allarmistica lanciata l'altro ieri da Maroni. Glissa, l'esponente di Forza Italia, abbassa i toni, ma non risponde con un «no comment». Dice chiaro e tondo che ad esagerare in questo duello a distanza è stato Maroni, non Cofferati. Perché?

Il fatto è che siamo entrati nel dopo-Pontida: da domenica scorsa la Lega nel governo è una bomba a orologeria da disinnescare. Quel pratone che tracimava xenofobia e populismo rozzo e volgare (con tanto di calci nel c...) ha dato fastidio a non pochi nella maggioranza. Con i centristi si era già ai ferri corti per una lunga lista di nodi ancora stretti (dall'immigrazione alle fondazioni bancarie i punti in comune tra Lega e Udc sono praticamente pari a zero). La novità è che da due giorni anche con Forza Italia si è alla resa dei conti, per i ritardi sulla *devolution*. A tentare di ricucire ci si mette un altro ministro, Enrico La Loggia che invita a distinguere tra il Bossi comiziante e quello di governo. Insomma, arrivano i distinguo ed anche i piccoli siluri.

Sta di fatto che Maroni ha esagerato, dichiarando che «nel sindacato c'è qualcuno che ci combatte», aggiungendo «non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le loro pallottole che ci mandano nelle buste» (come riporta un dispaccio Ansa). Il titolare del Welfare a Pontida aveva spiegato che il clima si era caricato di tensione dal giorno in cui Cofferati aveva parlato di «patto scellerato», durante la partecipazione del leader sindacale allo sciopero in Spagna.

Era lo stesso giorno in cui il governo scoprì le sue carte sulla riforma del mercato del lavoro al tavolo con le parti sociali. La Cgil non era a palazzo Chigi, ma dava inizio proprio quel 20 giugno alla serie di scioperi generali regionali indetti contro la modifica dello Statuto dei lavoratori. Mentre Cofferati da Siviglia dichiara che la proposta dell'esecutivo prefigura «un patto scellerato», in Italia prefetture e questure chiedono all'organizzazione sindacale di fornire le cifre sugli scioperanti nelle fabbriche campane e lombarde. È l'inizio dello scontro aperto tra Maroni e Cofferati.

Quando la notizia dei controlli sugli scioperanti compare sull'*Unità* di sabato scorso, il ministro del Welfare ha annunciato una querela al nostro giornale. Ieri sulle stesse pagine sono comparse le dichiarazioni di Maroni sulle supposte minacce e le velate allusioni alla Cgil come ispiratrice dei messaggi minatori. E subito è scattata la contro-querela. Così il duello sul lavoro si prepara ad aprire un nutrito capitolo nelle aule giudiziarie.

Nella rete delle denunce cade anche un altro ministro, quello per le politiche agricole Gianni Alemanno, che nei giorni scorsi aveva definito le dichiarazioni di Cofferati «di sapore mafioso» e oggi viene querelato dal leader Cgil. «Mettere in mezzo le querele in una normale dialettica politica significa veramente aver esaurito ogni argomento», replica Alemanno.

L'intreccio di carte bollate e di ricorsi non riesce a coprire i malumori di una maggioranza che rischia grosso a far male alla Lega, ma rischia altrettanto a tenersela in casa. Il fatto è che il Bossi *comiziante* per dirla con La Loggia, quando batte i pugni sul tavolo trova qualcuno che lo ascolta. E quel qualcuno non è solo il «popolo padano» di Pontida. C'è il super-ministro Giulio Tremonti che ha sempre un occhio di riguardo. Anche a costo di dover «giocare» un po' sui conti pubblici. Cosa che a quanto pare comincia a preoccupare anche il Quirinale (stando a indiscrezioni di stampa). E se il malumore arriva sul Colle, non c'è prato che tenga.

Il titolare del Lavoro aveva detto: non abbiano paura delle pallottole che ci mandano nelle buste

Pezzotta guida il confronto e sul tavolo compare un testo già emendato, rispetto a quello proposto dal governo

Cisl discute una nuova bozza sui licenziamenti

ROMA Due giorni di discussione serrata, difficile e rigorosamente a porte chiuse in casa Cisl. Ieri il Comitato esecutivo ha discusso fino a sera; oggi per l'intera giornata tocca al Consiglio generale, 250 sindacalisti a confronto sulla linea del segretario e della delegazione trattante al tavolo del governo, per i quali come sostiene lo stesso Pezzotta l'articolo 18 non si tocca «cosa che non c'era nella precedente proposta del governo» e «si aprirà una fase di sperimentazione per tre anni che sarà monitorata per verificare se consentirà di aumentare la dimensione delle imprese». L'approvazione della strada intrapresa sembra tuttavia scontata, anche se c'è chi non ha alcuna intenzione di tacere sulle insidie nascoste tra le righe del «patto» stretto con l'esecutivo e con le imprese di cui alcune parti del sindacato chiedono aggiustamenti. Sul rischio di una «proroga automatica» della modifica dell'articolo 18, ad esempio, rischio contenuto nelle ultime tre righe del testo originale della delega. Su questo testo venerdì scorso i dirigenti della Uil si sono cimentati per ore e su di esso si preparavano a consultare la base. Successivamente il tam tam delle indiscrezioni parlava di una correzione: niente di eclatante, giusto la cancellazione di quelle tre righe in modo tale che Cisl e Uil al cospetto dei propri iscritti possano sostenere che la proroga della deroga è «esclusa» e che a sperimentazione avvenuta tutto tornerà come prima.

Ieri le indiscrezioni si sono materializzate e i cislini in conclave hanno discusso di un testo già «emendato» delle famigerate tre righe. Il nuovo testo, dice più o meno che «si valuterà l'efficacia del provvedimento», a fine sperimentazione d'intende. Che cosa significa? Certo non viene garantito alcunché circa l'esclusione di una nuova proroga, non viene cioè garantito che dopo la sperimentazione il diritto al reintegro di chi viene licenziato senza giusta causa venga ripristinato. Ma a Cisl e Uil verrebbe comunque data l'opportunità di parlare di un risultato «strappato» con il negoziato.

Appare comunque singolare che il «risultato» sia maturato fuori dal tavolo di Palazzo Chigi (che non è stato ancora riaperto) e «piova» in casa Cisl nel mentre di un confronto che a rigori avrebbe dovuto essere sui documenti «ufficiali». Una riprova, in fondo, che nei famosi tavoli di Palazzo Chigi più che una trattativa si faccia una pantomima. Le decisioni come più volte ha evidenziato questa vertenza, si prendono altrove. Anche quelle non chiare, ma decisamente sibilline come questa della «proroga automatica» dei licenziamenti facili. C'è? Non c'è? Ciascuno la legga come vuole.

fe. m.

INCONTRO SEMINARIO SUL TEMA
LAVORO E CULTURA NELLA SOCIETÀ IN EVOLUZIONE
Mercoledì, 26 giugno
Ore 9.30
Intervengono:
Alberto Asor Rosa
La società senza coesione: cultura e lavoro di fronte all'anarchia autoritaria
Luciano Gallino
Nuovi lavori e società delle reti
Marino Piazza
Sistemi di conciliazione fra tempi di lavoro e qualità della vita
Presiede
Mario Tronti
Interviene
Sergio Cofferati
CENTRO CONGRESSI FRENTANI - VIA DEI FRENTANI, 4 - ROMA

Dibattito sulla rivista Italianieuropei oggi in edicola e in libreria. Ecco una sintesi del confronto di idee

Cofferati, Amato, D'Alema: quale sinistra?

Tre risposte incrociate sulle prospettive, tre modi diversi, ma non paralleli di coniugare la parola riformismo

Segue dalla prima

È D'Alema a notare che proprio la vittoria dell'Ulivo nel 1996 è stato il punto di partenza del ciclo che nella metà degli anni Novanta ha visto le forze riformiste conquistare il governo della maggior parte dei paesi europei. Di fronte alla serie di sconfitte elettorali che, adesso, la sinistra sta subendo nel vecchio continente c'è, dunque, da chiedersi se si sia di fronte alla fine di quel ciclo. E, soprattutto, perché le sinistre vengono battute pur avendo governato bene. L'analisi del presidente dei Ds è che, allora, la sinistra riuscì a presentarsi come "capace di coniugare coesione sociale e innovazione", in grado di assolvere alla funzione di "argine civile" dinanzi alla durezza di prove, come quella delle politiche di risanamento necessarie per giungere al traguardo della moneta unica, senza mettere in discussione le garanzie e i diritti sociali fondamentali. La crisi è intervenuta una volta esaurito questo compito, quando si è trattato di restituire ai cittadini quel "dividendo Europa" in termini di maggiore sicurezza e opportunità di crescita e di lavoro "giustamente reclamato". Il limite di politiche nazionali "costrette dentro angusti quadri di compatibilità sovranazionale al cui interno è sempre più difficile rendere evidente la differenza tra destra e sinistra" non giustifica il "grave vuoto di capacità d'innovazione" abilmente sfruttato dalla destra con la sua proposta populista. Il ciclo che, dunque, va esaurendosi è - a giudizio di D'Alema - quello dei riformismi nazionali chiusi nel recinto dell' ortodossia socialdemocratica. Occorre, invece, allargarne i confini, sia sul terreno del "rapporto tra riformismo socialista e nuovi movimenti" sia sul piano del "dialogo con la cultura liberale, le forze di ispirazione cristiana e l'ambientalismo", per evitare un riflusso, definito "disastroso", delle sinistre sconfitte verso radicalismi nazionali.

Per Cofferati molto contano anche le "componenti locali" nella successione delle sconfitte in Europa, ma complessivamente lo scenario conferma come la sinistra non sia capace di raccogliere consensi se non introduce "visibili elementi di riformismo" nelle stesse politiche di risanamento. L'analisi, precisandosi via via, arriva a un giudizio duro: "Troppo spesso la sinistra ha mostrato di subire il fascino del nuovo senza distinguere tra i suoi effetti benefici o deleteri". La "cesura tra risanamento e riformismo" finisce per far incassare ai ceti moderati gli effetti positivi del processo di aggiustamento. E il processo europeo non è percepito né condiviso interamente come "moneta più democrazia e nuovo modello sociale". Per il segretario generale della Cgil sarebbe stato necessario rendere evidenti le "finalità ideali delle nostre politiche" anche nel caso delle politiche di contenimento della spesa pubblica, che pure tanto la sinistra quanto il sindacato hanno condotto "sulla base di una comune assunzione di responsabilità", affrontando i "concreti problemi" attraverso "precisi passaggi". È, dunque, sulla capacità di "rinvigorire" il legame tra "comuni valori" e "comuni identità politiche" che Cofferati vede un futuro per il socialismo europeo.

In effetti, è di fronte ai due elementi delle identità culturali e del consenso dei ceti più disagiati - riconosce Amato, anche sulla base delle riflessioni raccolte come vice presidente del Pse tra i socialisti olandesi e quelli francesi che hanno subito gli ultimi cocenti rovesci elettorali - che la sinistra si è trovata impreparata e non ha saputo offrire risposte adeguate. Sull'immigrazione, ad esempio, non si può pretendere una convivenza non traumatica se non procede il sistema giudiziario che dovrebbe garantire il funzionamento dei meccanismi di sanzione e di controllo. Così sul piano delle politiche di risanamento e di quelle sociali: l'ultimo presidente del Consiglio del centrosinistra indica una certa "sconnessione", come per il caso delle liberalizzazioni: una delle "nostre giuste scelte", ma con conseguenze sociali per le quali non ci si è preoccupati "con tempestività di predisporre reti di protezione". Ed è proprio davanti a questa realtà estremamente diversificata, dove i potenziali esclusi convivono con quanti ritengono che l'economia debba essere ulteriormente liberata, che Amato rilancia, in termini gramsciani, una "nuova egemonia" nella ricerca di una modernizzazione improntata ad equità, tesa a ricomporre l'insieme. Anche "convenienza individuale e altruismo". Una "suggestione", come la definisce D'Alema, che non si limita a "cogliere l'interesse generale" ma anche a "individuare gli elementi di verità contenuti nelle tesi degli altri per tradurli nel nostro linguaggio".

La "sfida" del "rinvigorimento" degli ideali del socialismo di Cofferati, in questa dimensione, si rivela "particolarmente complessa ma decisiva". Il presidente dei Ds nota che il dissenso non tocca l'"attualità dei valori della sinistra" ma investe le idee distinte sul conflitto generazionale intorno allo Stato sociale e sulle diversità esistenti all'interno del mondo del lavoro. Con una conseguente duplice pressione: "Dal basso, da parte di coloro che essendo fuori dal sistema delle garanzie vivono il lavoro in modi più incerti e precari; dall'alto, da quelle parti più affluenti della società che reclamano ancor più libertà dai vincoli e dalle garanzie". Un paradosso per una sinistra nata per rappresentare coloro che non avevano che da "perdere le proprie catene". Che D'Alema prova a sciogliere in una concezione dinamica del cambiamento. Si tratta - sostiene - di "mettere in movimento la parte di società che meglio rappresentiamo, i 'nostri', interno a contenuti che siano in grado di coinvolgere anche altre forze sociali e quindi abbiano un certo significato 'altruistico', nel senso che dobbiamo convincere quella parte della società già tutelata che l'allargamento dello spazio dei diritti anche a coloro che non ne sono compresi è una esigenza fondamentale della sua stessa sicurezza". Un nuovo welfare, insomma, a garanzia non solo di maggiore democrazia ma anche di maggiore stabilità e di maggiore giustizia.

Una esigenza condivisa da Cofferati, con l'avvertenza che "dare nuova vita ai nostri ideali non possa sottrarci all'obbligo di declinarli in modi nuovi". Evitando, appunto, di ricadere nel "fascino della novità" o nel "peccato di distrazione". Perché - spiega il leader della Cgil - "se è vero che le nuove tecnologie e i nuovi linguaggi cambiano il modo di percepire il tempo e di esercitare la democrazia, occorrono politiche che siano in grado di tradurre il nuovo in maggiore libertà". Proprio perché "le catene di cui dobbiamo liberarci non sono più le nostre sole condizioni materiali", ecco allora che uno dei valori fondamentali, quello dell'eguaglianza, non può essere disgiunto dall'accesso al sapere, vale a dire da "una inclusione sociale anche come consapevolezza di sé". Così come dall'uniformità dei diritti, questione che torna ad affermarsi in tutta Europa assieme al tema della dignità della persona. Una frontiera, questa, di cui Cofferati vede partecipi anche ceti medi "affatto appagati": "Questa parte della società - afferma - può promuovere il cambiamento a patto che ciò non le venga chiesto guardando a gerarchie del passato". Insomma, "qualsiasi discussione sui modelli di welfare" perderebbe valore "senza la dovuta attenzione alla dimensione immateriale dei valori e ai modi nei quali politiche anche efficaci vengono percepite".

Non è, per Amato, un elemento estraneo alla prospettiva egemonica dell'"insieme". Comprende la consapevolezza che la nuova idea della libertà "nasce dal possesso di una serie di diritti". Con una specificazione: questi diritti "non possono essere immediamente letti come rigidità, pena la scomparsa di qualsiasi equilibrio tra coloro che operano nello stesso mercato del lavoro e a cui deve essere sempre riconosciuta una capacità contrattuale". La definizione di un nuovo modello di welfare, quindi, dovrà "tracciare i rinnovati confini tra diritti, flessibilità e rigidità", ma "è indiscutibile che anche la flessibilità abbia bisogno di diritti certi". Sapendo che "non c'è alternativa ad una modulazione intelligente di diritti e flessibilità".

Attorno ai suoi valori, e "declinando a modo suo i temi della libertà e della sicurezza", la sinistra può - conclude D'Alema - costruire "una convergenza di consensi che vada oltre i nostri tradizionali blocchi sociali". E ambire a sfidare la destra "su un terreno che non le appartiene". Del resto, le ultime elezioni amministrative hanno messo in evidenza un "positivo segno di reazione dei diversi elettorati della sinistra". Ma proprio perché è possibile "che proprio in Italia dove la sinistra è stata la prima a cadere il ciclo conservatore possa essere interrotto prima che in altri paesi", è indispensabile "reggere il conflitto con il centrodestra" e "lavorare ad un nuovo progetto per il futuro dell'Italia".

p.c.

L'ex primo ministro francese Lionel Jospin con il premier inglese Tony Blair — Derrick Ceyrac/Ansa

D'Alema: nel '96 la sinistra riuscì a presentarsi come "capace di coniugare coesione sociale e innovazione"

Cofferati: la sinistra non raccoglie consensi se non introduce "visibili elementi di riformismo"

Italianieuropei: l'immigrazione, il socialismo, gli Usa

ROMA *La rivista Italinieuropei da oggi nelle principlai edicole e librerie italiane oltre al dibattito di cui diamo un'ampia sintesi contiene come al solito molti articoli di ampio respiro sulle strade del riformismo in Italia come nel resto del continente, che è poi il pubblico a cui si riferisce. Si parte da un tema di stringente attualità: un pezzo di Livia Turco sull'immigrazione. La suggestione è quella di sempre. La sinistra vuole ragionare sul tema, non buttarla sul terrore e i bassi sentimenti. Il titolo del pezzo della Turco è: "Governare l'immigrazione, sconfiggere la paura".*

A seguire un pezzo sullo stesso tema di Tito Boeri: "Europa allargata, immigrazione e stato sociale". Un terzo sullo stesso tema di Renzo Guolo: "La sinistra, l'Islam e il complesso di Kurtz". Ma si spazia sul tanti altri temi. Tra cui, non secondari, sono gli articoli dedicati al rapporto Europa e Stati Uniti di cui in prima pagina e qui sotto ne pubblichiamo uno, quello di Daniel Cohn-Bendit, intellettuale tedesco, reso famoso dall'ormai lontano '68, quando si trovava a Parigi sulle barricate della protesta. Oggi fa il consigliere comunale Berlino ma non ha perso il suo spirito critico.

segue dalla prima

Più Europa meno America

Tale concezione sollecita il ridimensionamento del ruolo del mercato e del libero scambio. Il che implica l'integrazione, nelle regole di funzionamento dell' Organizzazione mondiale del commercio, dei principi dettati dalle convenzioni a cui fa riferimento l'Organizzazione internazionale del lavoro, di quelli promossi dalle convenzioni internazionali sull'ambiente, sui diritti dell'uomo e sulla giustizia mondiale. Gli ostacoli posti dagli Usa a queste convenzioni, come ci confermano il rifiuto di Bush di sostenere il protocollo di Kyoto e il ritiro della firma statunitense dal trattato sul Tribunale penale dell'Aja, non possono che acuire le nostre critiche all'unilateralismo del governo americano.

È del tutto evidente il pericolo che nel contesto delle istituzioni di cooperazione economica internazionale si riflettano le contraddizioni di un partenariato «mutilato», all'interno del quale le posizioni degli Stati Uniti e quelle dell'Europa sono destinate alla lunga a divergere. Poiché l'America continua di fatto ad alimentare politiche neoliberiste dettate dal proprio interesse economico. Ciò si ripercuote in maniera negativa sulle relazioni fra gli stessi Stati membri dell'Unione, mettendo in cattiva luce la «relazione speciale» fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Che ormai è qualcosa che va al di là dello storico legame preferenziale fra i due Stati.

D'altra parte l'Unione europea deve delineare meglio il proprio disegno e dotarsi degli strumenti attraverso i quali impostare i suoi futuri progetti. Così come deve potenziare il ruolo riformatore che le appartiene, elaborando proposte capaci di tenere insieme le eterogenee realtà nazionali degli Stati membri e dei paesi candidati all'allargamento. In una tale prospettiva, se i protagonisti dei tradizionali «assi privilegiati» riusciranno nuovamente ad assumere un ruolo propulsore per il processo di integrazione e di definizione delle politiche dell'Unione verso l'esterno, ciò non sarà più un risultato scontato e inevitabile ma dovrà essere l'esito di un processo che scaturisca da contenuti concreti. Perché l'Europa deve per prima cosa ridefinire il proprio ruolo nel contesto del nuovo equilibrio geopolitico che scaturirà dall'allargamento dell'Unione e della Nato, vero e proprio spostamento dei confini europei a ridosso di paesi «difficili». E soprattutto deve dare una risposta alla necessità di impostare con la Russia una relazione che non sia in contraddizione con l'evoluzione dei rapporti tra Mosca e Washington, ma che si fondi su un dialogo e su una cooperazione inspirati da considerazioni più ampie della sola lotta al terrorismo internazionale.

L'alleanza che si è costituita dopo l'11 settembre sembra infatti aver trovato la sua principale ragione d'essere nella necessità di sostenere l'intervento militare in Afghanistan. Per avere un senso politico, tuttavia, essa deve alimentarsi della condivisione di principi e valori comuni tra i diversi attori che la compongono. L'Europa in questo momento sembra invece voler delimitare la sua relazione con la Russia, seguendo l'esempio degli americani, alla sola lotta al terrorismo. Il che non è certamente sufficiente per passare ad una fase più avanzata del dialogo fra Europa e Russia - e fra Russia e Stati Uniti - poiché qualsiasi forma di approfondimento delle relazioni con Mosca non può prescindere dalla considerazione dei valori fondamentali che devono animare un'intesa multilaterale. Di fatto ciò significa porre il problema delle libertà democratiche e della solidità della vita democratica in Russia, su cui inevitabilmente e negativamente si riflette la «politica dei massacri» condotta dall'esercito russo nel conflitto ceceno. Limitare la collaborazione con Mosca alla dimensione del terrorismo internazionale, senza che sia riconosciuta al tempo stesso la necessità di una democratizzazione reale della Russia, renderebbe a lungo termine improduttivi anche gli accordi che gli Stati Uniti e la Nato hanno di recente formalizzato con la Russia.

Il Consiglio dei venti, il trattato sul disarmo nucleare e la continua ricerca di un compromesso sugli sviluppi del sistema di difesa missilistico statunitense dovrebbero infatti disegnare un nuovo assetto di potere nel mondo e consacrare, o almeno confermare, la fine della guerra fredda. E tuttavia questi non sono che aspetti formali, per quanto da non sottovalutare, di una collaborazione che resterà inevitabilmente parziale senza il fondamentale ricorso a valori condivisi.

D'altra parte l'11 settembre ha rappresentato nella psicologia statunitense la conferma che in ultima analisi il potere di decidere, a maggior ragione quando è l'America ad essere colpita sul proprio territorio, non spetta che alla sola America. È un tratto che potrebbe rivelarsi pericoloso, poiché confermerebbe che al di là dell'aggregazione di una eterogenea coalizione intorno alla causa comune del momento, gli alleati europei non sono riusciti a dimostrare agli americani la necessità di una politica multilateralista. La politica di coalizioni a geometria variabile su cui gli Stati Uniti continuano a puntare, nel caso della Russia come nel caso del Medio Oriente, non è mossa di fatto dalla volontà di stabilire una collaborazione paritaria con gli alleati.

Dietro ad un'impostazione della politica estera degli Stati Uniti così chiaramente unilateralista emerge, in maniera preoccupante, il suo legame con la tradizione politica americana. Il che diventa ancora più inquietante se si riflette sull'assenza, nel panorama politico statunitense, di una forza alternativa a quella dell'amministrazione Bush che si faccia promotrice di un progetto non tanto concorrenziale quanto diverso e innovativo. È dunque inevitabile concentrarsi sul tema per noi davvero fondamentale: dobbiamo discutere meno dell'America, poiché quello di cui abbiamo veramente bisogno è più Europa. E l'Europa deve definire e rafforzare la propria identità di attore internazionale che aspira ad essere riconosciuto come tale dai propri interlocutori. Di fatto l'Europa sarà considerata dagli americani su una base a tutti gli effetti paritaria solo nel momento in cui il presidente dell'Unione europea si recherà in visita negli Stati Uniti e verrà accolto con manifestazioni di sostegno o di critica come qualsiasi altro capo di Stato. Solo allora l'Europa sarà presa sul serio e le sarà riconosciuto il ruolo determinante che ha dimostrato di avere in tutti quegli interventi internazionali - Bosnia, Kossovo, Afghanistan - dove è stata avviata una strategia efficace nella fase di ricostruzione civile ed economica. Un merito innegabile degli Stati Uniti è la capacità di intervenire militarmente quando ciò si dimostra necessario, ma alla pianificazione della strategia iniziale di intervento gli Usa non riescono a dare un seguito di politiche economiche e civili chiare e convincenti. E ciò che resta è spesso solo un quadro caotico in cui non si riesce a costruire niente di positivo. È dunque necessario che, come contrappeso all'atteggiamento isolazionista dell'America, gli europei prendano iniziative politiche nei vari scenari di crisi in cui l'assenza di una linea precisa da parte dell'Europa diventa motivo di ulteriore instabilità.

Le divergenze fra l'America e gli alleati europei sulla questione dell'intervento in Iraq, più volte minacciato e probabilmente imminente, ne sono un esempio. Qui, di nuovo, il ruolo dell'Europa si rivela fondamentale. Poiché se gli Stati Uniti sostengono che fare la guerra al regime dittatoriale di Saddam Hussein significa andare alle cause più profonde della lotta al terrorismo, secondo le stesse intenzioni degli alleati della coalizione anti-terrorismo, in realtà l'intervento militare non rappresenterebbe affatto il modo più adatto per sconfiggere quel regime. Gli europei devono farsi promotori di iniziative politiche che perseguano un duplice obiettivo: rafforzare la lotta contro il potere dittatoriale di Saddam e tutelare la condizione dei curdi e delle altre minoranze; spingere verso un'apertura del paese, dimostrando che la riduzione o la fine dell'embargo dipende dall'avvio di un processo di democratizzazione del paese. Un'iniziativa politica efficace in Iraq renderebbe il ricorso a una nuova dimostrazione di hard power dell'amministrazione Bush incompatibile con l'obiettivo di instaurare un regime democratico. L'Europa dimostrerebbe così che una politica europea è possibile e necessaria per instaurare un rapporto nuovo e paritario con gli Stati Uniti. Perché lo slogan «con noi, o contro di noi» non basta più.

Daniel Cohn-Bendit

Luana Benini

> Stasera al Pantheon incontro con i capigruppo, domani conferenza con Sartori, il 2 luglio dibattito con i costituzionalisti

> Passigli: violato l'articolo 3 della Carta che sancisce la parità di trattamento dei cittadini davanti alla legge

Conflitto d'interessi, scontro finale

Il testo torna al Senato, martedì il voto. L'Ulivo pronto alla battaglia, tre giorni di manifestazioni

ROMA La legge sul conflitto di interessi torna oggi in aula al Senato e sarà votata definitivamente martedì prossimo. Dopo le scaramucce della scorsa settimana fra Margherita e Ds i capigruppo dell'Ulivo al Senato hanno ritrovato una unità di azione organizzando una tre giorni di iniziative e di dibattiti per dare visibilità alla battaglia che si sta conducendo nelle sedi istituzionali e per evidenziare le ragioni di incostituzionalità della legge. A partire da stasera alle 18 a piazza del Pantheon, ridenominata per l'occasione piazza della Libertà, saranno allestiti un palco e un tendone dove si alterneranno politici, artisti di strada, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. L'inaugurazione è affidata ai capigruppo dell'Ulivo al Senato al gran completo: Angius, Bordon, Boco Del Turco, Marino. Domani, sempre alle 18, conferenza stampa con il prof. Giovanni Sartori, aperta anche ai giornalisti stranieri, e a seguire un happening con interventi (fra gli altri, il direttore dell'Unità Furio Colombo, Federico Orlando...) e pezzi di intrattenimento musicale. Si chiude giovedì sera. Il giorno del voto, martedì 2 luglio, al Residence Ripetta si raccoglieranno invece eminenti costituzionalisti per entrare nel merito dei profili di incostituzionalità della legge. Aprirà il dibattito Leopoldo Elia ex presidente della Corte Costituzionale ed ex ministro delle riforme istituzionali del governo Ciampi. Con il senatore ds Stefano Passigli anticipiamo alcuni punti fermi di questa battaglia.

Voi ritenete che la legge sia incostituzionale. Perché?

«Perché viola l'articolo 3 della Costituzione che stabilisce la parità di trattamento dei cittadini davanti alla legge. In questo caso ci sembra che la parità di trattamento sia apertamente negata. La legge stabilisce infatti un regime molto severo di incompatibilità con cariche di governo per qualsiasi forma di lavoro privato o pubblico, dipendente o autonomo. Fissa un divieto per tutta la popolazione attiva, imprenditori, commercianti, liberi professionisti. Se invece sei l'azionista di controllo di una grande impresa come Pirelli o Mediaset, per la legge sei perfettamente compatibile purché tu non abbia cariche formali nella società. Se il padrone, l'azionista di controllo, non è formalmente in carica, può ricoprire ruoli di governo. Anche se nella sua azienda può scegliere il Cda, metterci figli, fratelli, amici, può approvare il bilancio, distribuire gli utili...».

Perché sostenete che la legge è peggiorata nel passare dalla Camera al Senato?

«Nel testo della Camera si stabiliva che non era incompatibile "il mero proprietario". Ma il mero proprietario è colui che ha 5mila azioni della Fiat e si limita ad incassare il divendo senza per altro avere un ruolo nella gestione (a differenza del proprietario di controllo che fa la politica dell'azienda attraverso un Cda di suo gradimento). Siccome c'era il rischio che qualcuno obiettasse a Berlusconi di non essere un "mero proprietario" ma un proprietario di controllo, hanno tolto l'intero articolo della legge. Nel testo della Camera c'era anche un altro articolo che sanciva l'incompatibilità per le attività imprenditoriali. Si è modificato stabilendo che "è incompatibile avere cariche all'interno degli organi di amministrazioni". Anche in questo caso si temeva che la dizione potesse applicarsi a Berlusconi, considerandolo imprenditore "di fatto" sebbene non sieda nel Cda».

Una legge ad personam.

«Una legge che esclude Berlusconi e le persone che sono nella sua posizione (poche decine in tutta Italia) e include i 25 milioni di italiani che lavorano. Di qui l'incostituzionalità. L'art. 3 è quello usato più frequentemente nelle sentenze della Corte Costituzionale che ha sempre bocciato tutte le leggi che violano il principio di uguaglianza. Naturalmente ha sempre detto: il principio di eguaglianza non va interpretato in senso assoluto (tutti devono essere eguali) ma va temperato da un principio di ragionevolezza (la diseguaglianza per essere accettata deve essere ragionevole)».

E la diseguaglianza fra Berlusconi e gli altri è "ragionevole"?

«Non lo è affatto. Perché il beneficiario del conflitto di interessi, Berlusconi, di fatto viene considerato compatibile, mentre viene considerato incompatibile colui che Berlusconi sceglie nel Cda. Per questo riteniamo che la legge sia incostituzionale e che Ciampi non la debba promulgare».

E se Ciampi la firmasse?

«Vedremo che fare. Ricorsi alla Corte Costituzionale, referendum. Ma la prima battaglia è dimostrare al Quirinale che la legge è incostituzionale».

Nel passaggio al Senato si sono appesantite le sanzioni come aveva chiesto proprio il presidente Ciampi.

«Infatti c'è chi va al Quirinale a dire che la legge è migliorata. Ma un sistema di sanzioni funziona non tanto in relazione alla gravità della sanzione che si applica quanto in relazione ai casi. Io posso stabilire una sanzione gravissima: tagliare la testa a un ciclista che va a cento all'ora in città. Ma nessun ciclista andrà mai a cento all'ora. Se si elimina dal conflitto di interessi il caso Berlusconi, poi posso anche stabilire multe stratosferiche...Il sistema di sanzioni previsto è uno specchietto per le allodole messo lì per compiacere il Quirinale, perché sarà sempre impossibile dimostrare che vi è stato conflitto di interessi».

Si è riconosciuto il vantaggio che nella competizione politica può dare la proprietà dei mezzi di comunicazione...

«Ci si affida a una autorità che dovrebbe controllare caso per caso i vantaggi indebiti. Ma già adesso l'autorità per le telecomunicazioni ha il potere di sanzionare l'uso partigiano delle reti. Però non l'ha mai fatto. O meglio, l'ha fatto per la trasmissione di Santoro. Anche se lo facesse abitualmente la sanzione ultima, politica, spetterebbe alla Camera, cioé alla maggioranza. Il vero sostegno politico, poi, è l'omissione di certe notizie che non è sanzionabile».

Piazza del Pantheon oggi sede dell'iniziativa dei democratici di sinistra

che Santa Lucia le protegga la vista

Il direttore di *RaiSat Album* , Marco Giudici, ha ritirato fuori un vecchio reportage in bianco e nero di Furio Colombo sulla New York degli anni '60. E ha chiesto a Lucia Annunziata di registrare una piccola introduzione. Lucia non si è fatta pregare. Ha iniziato lodando Colombo che «poco più che trentenne assieme a Umberto Eco assolse il compito di Grande Fratello del mito americano presso le giovani generazioni italiane». E subito dopo ha tirato la botta. «Un mito che oggi lo stesso Colombo, da direttore dell' *Unità*, rivisita in chiave satanica», sottolineando continuamente lo strapotere Usa.

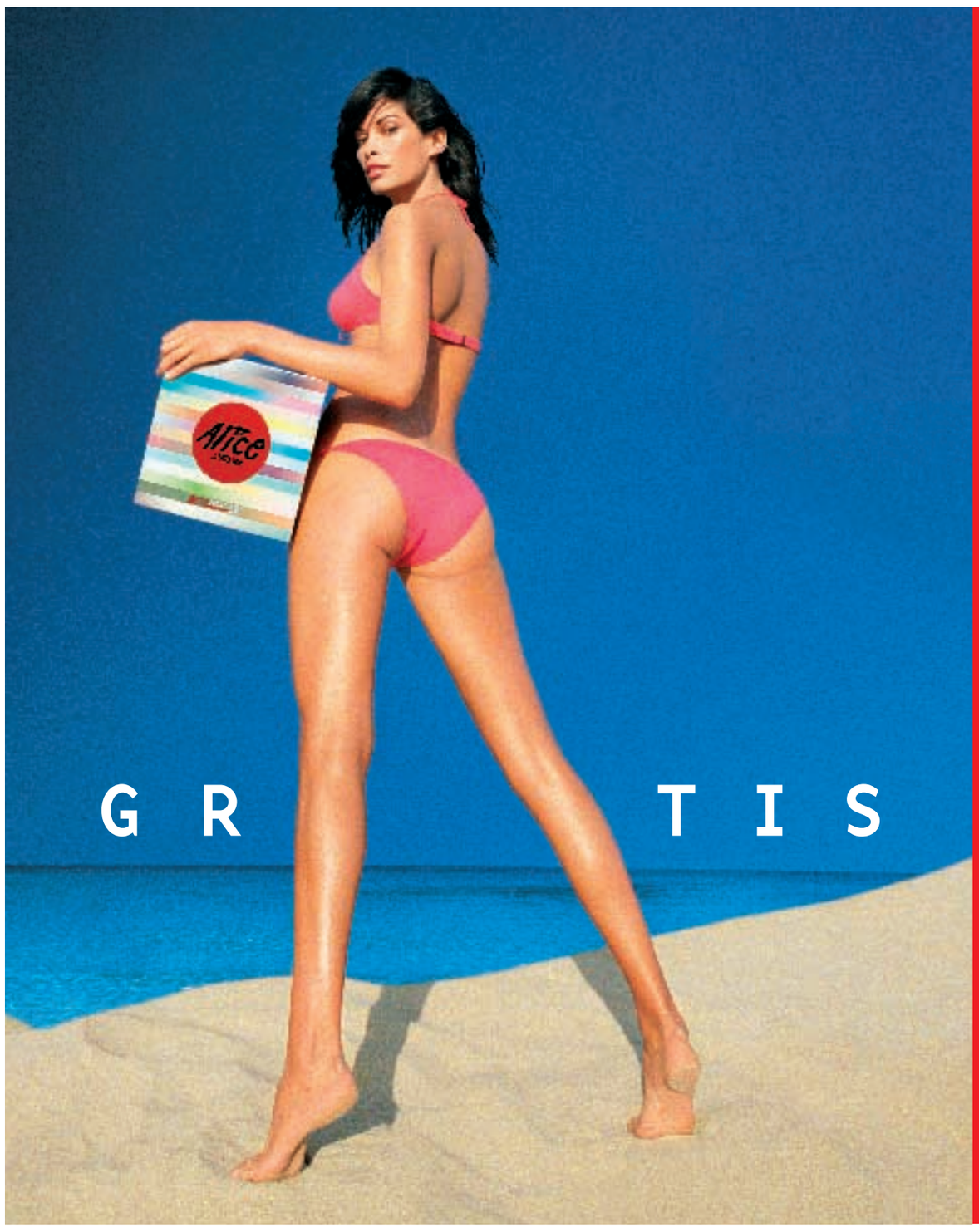
Dario Di Vico, Il Corriere della Sera, 24 giugno, pag. 21

(Ma dove avrà visto Lucia *l'Unità* satanica?, ndr)

vengo anch'io

Succede sempre così. Quando diverse questioni importanti e spinose - e in questi giorni certo non mancano: dal patto di stabilità all'immigrazione, dall'articolo 18 ai mondiali di calcio - si affollano e si sovrappongono, il mondo politico e l'opinione pubblica tendono a dimenticarsi dell'esistenza di un problema-Lega. Ed è a questo punto che Umberto Bossi interviene per ricordare a tutti che il problema esiste e che i partner dell'attuale maggioranza non possono sperare di risolverlo attraverso procedure di assorbimento e devitalizzazione.

Giovanni Sabbatucci, Il Messaggero, 24 giugno, pag. 1



ALICE,
LA LINEA ADSL
PIÙ DESIDERATA.
GRATIS FINO
AL 31 AGOSTO.

L'estate di Alice, la linea Adsl di Telecom Italia, è ricca di opportunità, tutte da sfruttare. Se ti abboni adesso ad una delle sue formule, non paghi il contributo di attivazione di 154,80 euro (IVA inclusa) e, fino al 31 agosto, l'abbonamento mensile ad Alice è gratuito. Sbrigati, poi non ti resterà che mangiarti le mani. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio vai su www.aliceadsl.it, chiama il 187 o vieni in un negozio Punto 187. ALICE, INTERNET DELLE MERAVIGLIE.

Chiama il 187 www.187.it o vieni nei negozi Punto 187.

TELECOM ITALIA

Pur di accontentare il ministro leghista il vicedirettore del Tg3 cambia testata e manda in onda uno scandaloso speciale su Pontida

Raidue mette la camicia verde di Bossi

Bracalini: mi sono comportato da giornalista libero. Il direttore Di Bella si dissocia: violate le regole aziendali

Natalia Lombardo

ROMA Un «Va' pensiero» cantato dall'innocente quanto incerta voce di una ragazzina padana, sullo sfondo il ministro Maroni in versione casual (maglietta nera, però), la mano sul cuore. Sventolar di bandiere e barbe verdi, birra, sudore e muscoli del «rude» popolo padano squagliato sotto il sole del prato ove fu sconfitto il feroce Barbarossa.

«L'Italia sul Due». «Il giuramento di Pontida», firmato, Romano Bracalini. Parte così lo speciale sulla giornata leghista a Pontida trasmesso domenica sera alle 23,50 su RaiDue. Un quarto d'ora di esaltazione dell'evento, un vero spot di partito virato in verde. Quando l'ha visto è saltato su tutte le furie il direttore del Tg3, Antonio Di Bella. Soprattutto perché Romano Bracalini è un vicedirettere del Tg3, che ha la delega sull'edizione delle 12 da Milano per il tg nazionale (e non lùmbard). Cosa ci fa un suo speciale sul Due? «Nessuna struttura aziendale mi aveva informato, né consultato», assicura Di Bella, «la ritengo una grave violazione delle regole aziendali, un fatto scorretto dal quale mi dissocio. Ho già chiesto al direttore generale un urgente intervento chiarificatore». Dopodiché deciderà che fare, «ma il rapporto di fiducia è caduto».

A Romano Bracalini il servizio lo ha commissionato Antonio Marano, direttore leghista di RaiDue, che per sua stessa ammissione ha ricevuto «l'imput della commissione di Vigilanza». Il mite ma tenace Davide Caparini, deputato leghista nella Commissione di Vigilanza Rai, si è fatto sentire e si è prenotato in tempo per l'evento, tampinando il presidente della commissione, Claudio Petruccioli, il quale ne ha parlato a Marano, spiega, «come altre volte ho sollecitato inizitive del genere». Così il direttore di Rai2 non ha trovato di meglio che pescare l'unico giornalista del Carroccio, nonostante lavori per un'altra rete. Cosa c'è di strano, domanda Marano, «un quarto d'ora notturno equilibrato e simpatico». Equilibrato? Vediamo.

Il tono, anzitutto. Con voce ecumenica e gessosa il buon Bracalini racconta la favola del Giuramento: «Tutto cominciò da qui, nel lontano 1176...». C'era una volta il «patto solenne» dei popoli padani contro Barbarossa. Un salto nel tempo, ma oggi «è la giornata dell'orgoglio e dell'identità della Lega... Un rito, un obbligo suggestivo...». Partono le interviste ai sudati fedeli, uno di loro mostra la tessera: «fatevela...». Uno spot di reclutamento di alcuni minuti. Bracalini cita il Leone di Venezia e il Granducato della Toscana ed ecco che appaiono Maroni e Castelli, «senza il codazzo ministeriale». Calderoli boccia come «un buco nell'acqua» il patto di Siviglia sull'immigrazione. Ecco Bossi che inneggia rauco al «Risorgimento padano». Vestito verde mela Golden Baracalini domanda prostrato al leader: «Si farà la Devolution? Si rinnoverà il paese?». dando per scontato che le due cose sono conseguenti. E lì il rude Bossi parte con la «rùbrica» di governo da imporre, dai tre Parlamenti agli Eros center. Più di cinque minuti. Bossi non sa più che dire ed è quasi liquefatto. Bracalini si rituffa nella storia, fuori da «calderone della retorica unitaria». Per carità, Carlo Cattaneo criticava solo «come sarebbe avvenuta l'unità di Italia». Gadgets e libri sui «Druidi» affogano in un fiume di birra. La conclusione è ancora l'inno verdiano in un coro. Stonato.

> La Margherita chiede la cassetta del programma per discuterne in commissione di vigilanza

«Ho fatto un programma da giornalista libero», si difende Bracalini, che assicura di averne parlato con il direttore del Tg3, e di «avere chiesto se fosse stato informato» prima di accettare l'incarico: «Mi hanno detto che così è stato». Ma così non è stato. «Se avessi deciso io il programma l'avrei messo in mano alla redazione politica», spiega Di Bella, «allora dovrei chiamare un redattore di An per un servizio su Fini p uno dei Ds per Fassino?».

Paolo Gentiloni, della Margherita, ha sollevato il caso: «Telepadania su RaiDue?», e ha chiesto che la cassetta venga visionata in Vigilanza per valutare eventuali inizitive. «La Rai si appresta a ubbidire anche ai desideri degli alleati minori della sedicente Casa delle Libertà?», domanda polemico il ds Giuseppe Giulietti. Ancora dalla Margherita, Cinzia Dato sollecita un chiarimento dai vertici Rai, Enzo Carra critica l'imput venuto da un parlamentare e arrivato «all'ex sottosegretario leghista, Antonio Marano». Davide Caparini, risponde candido: «Programma di cronaca» e condanna il programma di Deaglio su RaiTre. Stesso coro dal centrodestra, «polemiche pretestuose», commenta Giorgio Lainati, di FI. Risponde il comitato di redazione del Tg3: «È grave e inaudito che uno dei vicedirettori della testata abbia realizzato uno speciale per Raidue su incarico "esterno" di un parlamentare».

Una militante della Lega Nord domenica a Pontida Aresu/Ap

cultura di governo

TRIONFA IL RAZZISMO MA LO CHIAMANO FOLKLORE

Bruno Miserendino

«Vogliono l'8 per mille? Noi ai clandestini bastardi gli diamo il mille per mille di calci in c...» Dichiarazione di Mario Borghezio, eurodeputato della Lega, a Pontida

L'annuale raduno di Pontida della Lega, oltre a indirizzare la prevista gragnuola di contumelie verso tutta quella parte di umanità che non è nata vicino a Bergamo, ha contribuito a spiegare un fenomeno ancora misterioso nell'Europa occidentale: quello di un presidente del consiglio che assume l'interim degli esteri e non intende mollarlo anche a costo di sobbarcarsi fatiche sovrumane. Apparentemente le cose sembrano slegate ma se si guarda al messaggio politico di Pontida tutto è più chiaro. L'attuale premier infatti è stato, è, e forse sarà, l'unico uomo politico in grado di convincere gli altri capi di stato e di governo che Bossi, Borghezio, Calderoli e l'ingegnere-rocciatore Castelli sono dei convinti europeisti liberali, tanto esuberanti nel linguaggio quanto innocui politicamente. Per fare un esempio: l'ex ministro Ruggiero ha provato a convincere se stesso e gli altri ma non c'è riuscito. L'attuale premier sì. A Schroeder il presidente del consiglio e ministro degli esteri ha spiegato che Bossi non conta nulla e che le sue parole non vanno prese sul serio. Rassicurazione andata a buon fine: «Ora - ha spiegato il premier recentemente - nessuno in Europa mi chiede più di Bossi». A seguire, file di opinionisti si sono precipitati a spiegare che nel governo non è il Carrocio a dare la linea ma che anzi, tra le grandi virtù politiche dell'attuale premier, c'è proprio la capacità di inglobare il fenomeno Lega, che lasciato a se stesso sarebbe devastante.

A conferma dell'intuito dell'attuale premier, domenica Pontida è stata tutta una gioiosa esplosione di esuberanza politica ben inglobata. Un eurodeputato ha rivolto alate parole sul tema dell'immigrazione (appunto «mille calci nel c...»), una figura istituzionale, il vicepresidente del Senato Calderoli, ha affrontato il tema del diritto di voto agli immigrati, invitandoli «a riprendere cammello e tornarsene a votare sotto la tenda». Il leader Bossi, peraltro ministro delle riforme, ha proposto lapperlà un terzo ramo del parlamento e la regionalizzazione della Corte Costituzionale, chiedendo nel frattempo una rete federalista (ossia leghista). Giustamente non vuole sentire in tv solo canzoni napoletane, «ma anche qualcuno che canta in veneto o lombardo tipo i Pitura Freska o Davide Van Der Sfross, lombardo...». Quanto al ministro Maroni ha ricominciato con il solito giochetto: chi contesta la sua riforma arma i terroristi. Lasciamo perdere il capitolo calcistico, dove non è chiaro se l'eliminazione della nazionale è colpa dell'Ulivo, che ha voluto il Bingo e che fa venire troppi atleti dall'Africa, oppure dipende dall'inno di Mameli che porta sfiga ecc. Si potrebbe continuare all'infinito nell'elenco, ma non serve. Quando i leghisti parlano entra in funzione automaticamente un filtro speciale, (sconosciuto altrove), che derubrica tutto a folklore. L'unico problema è che molti esponenti della Lega sono ministri e qualcuno va anche all'estero.

Le domande sono due. La prima: in quale altro paese europeo un ministro o una figura istituzionale si esprimono così, senza provocare sgomento nel mondo politico e nella società civile. La seconda: in quanto tempo l'attuale premier riuscirà a convincere alleati e opinionisti, interni e stranieri, che quelle ascoltate a Pontida sono espressioni simpatiche ed esuberanti, ma che testimoniano di una convinta adesione alla politica delle riforme del centrodestra. La prima domanda non avrà risposta, la seconda sì: quasi tutti nella maggioranza si sono convinti che in fondo quello di Pontida era il solito comizio. Solo i centristi, accolti dal simpatico striscione («alleati non rompete i c...») hanno espresso fastidio. Ma anche per loro vale quello che il premier dice di Bossi all'estero: tranquilli, «ghe pensi mi».

Dopo Pontida, il senatore ds: un polverone per occultare le gravi proposte già formulate dal governo

Vitali: «Il ministro le spara grosse e strappa di più sulla devolution»

Aldo Varano

ROMA Secondo Walter Vitali, senatore diessino, dietro Pontida c'è un gioco sporco: Bossi le spara grosse sapendo benissimo che quella linea non può passare ma in cambio ottiene consenso e distrazione sulle proposte altrettanto gravi, anzi gravissime, che il governo ha già formulato sulla devolution e che nei fatti avviano lo scardinamento del paese. Completa il quadro il senatore Vitali: «Forza Italia e il governo possono dire: visto che Bossi lo conteniamo? Le proposte di Pontida non gliele facciamo passare, deve accontentarsi di quelle del governo. Insomma, la situazione è sotto controllo. E invece le cose non stanno così».

Ma cosa dice di tanto inaccettabile la proposta del governo?

«Introduce un nuovo comma all'articolo 117 della Costituzione rispetto a com'è stato riformulato dopo il referendum dell'ottobre scorso. Un comma che dice: le Regioni "possono attivare", usa questo termine: attivare, "la loro competenza legislativa esclusiva nelle seguenti materie: polizia locale, organizzazione della sanità, programmi scolastici di interesse regionale". Siamo a una fattispecie del tutto nuova: l'autoattribuzione delle competenze».

Che significa?

«Che ogni Regione può decidere autonomamente di autoassegnarsi quei poteri. È chiaro che si introduce il meccanismo delle due velocità. Le Regioni che hanno i soldi possono decidere da subito: io mi faccio la sanità di qualità e voi vi tenete quella dequalificata; io mi faccio la scuola buona e voi vi tenete la Moratti, io mi faccio i rangers. Questo, approvato dall'intero governo, non è un completamento del federalismo ma uno scardinamento dell'unità del paese. È il famoso patto tra Berlusconi e Bossi garante Tremonti».

Ma allora che differenza sostanziale c'è tra la proposta del governo e quella di Pontida?

«Una differenza simbolica. Se si comincia a parlare di Parlamenti si allude a una rottura anche formale tra Nord, Centro e Sud e questo fa balzare un po' di persone dalla sedia. Ma la sostanza di Bossi coincide con la posizione del governo. La Regione può autoattivarsi i poteri indipendentemente da qualsiasi meccanismo di solidarietà finanziaria e fiscale perché il governo non ha presentato nulla - ripeto: nulla - su questo fondamentale problema. Si compromette perfino il futuro: una Regione potrebbe dire: che volete? Io i soldi li spendo per la mia sanità, per essere solidale non mi resta una lira. La nostra riforma costituzionale, che è avanzatissima, consentirebbe di attribuire ulteriori poteri in quei settori alle Regioni. Ma sulla base di una legge approvata dal Parlamento. Un po' alla spagnola: traguardi uguali per tutti con possibilità di diversi tempi, ma decisi razionalmente. La proposta del governo non aggiunge niente al federalismo e punta allo scardinamento. Chi di fronte a Pontida sobbalza e reagisce dovrebbe chiedersi come è potuto accadere che il Consiglio dei ministri abbia approvato la proposta che è già al Senato».

Bossi s'è lamentato perché la sinistra federalista ha presentato migliaia di emendamenti.

«Ed è vero. Li abbiamo presentati insieme Ulivo e Rifondazione. Con la linea scelta da Bossi e le reazioni che iniziano a emergere nella maggioranza gli faremo sputare sangue. Per loro sarà tutta in salita. Li inchioderemo provocando un dibattito nel paese. Tremonti e Sirchia ci dovranno spiegare come possono conciliare l'allarme per i conti sanitari con una proposta che scardina, anche sul piano formale, il sistema sanitario nazionale. Idem per la scuola e Scajola ci dovrà dire cosa significano, per sicurezza e terrorismo, le polizie regionali. Ma noi non giochiamo allo sfascio. Avanziamo una controproposta».

Quale?

«Vede, noi promettiamo a Bossi guerra intransigente e dura, non sulle cose dette a Pontida, ma sulla devolution approvata dal governo. Per loro non sarà facile e allora diciamo: sospendete la discussione sulla devolution, che ha avuto il parere contrario dell'Anci e ha diviso il fronte delle Regioni. Certo, una divisione per ora politica, ma regioni come la Puglia o la Calabria che faranno quando si tratterà di passare dalla solidarietà politica ai quattrini e alla condanna della arretratezza? Loro sospendono e in cambio si discute sull'attuazione della riforma costituzionale già fatta e quindi sulla riforma del Parlamento, dato che non esiste uno Stato che si muove verso un federalismo solidale e cooperativo dove i territori non sono presenti nel Parlamento nazionale».

La posizione sarebbe incompatibile con il processo di Palermo. Il pm Ingroia chiede di verificare la situazione del professor Iovenitti

Il consulente di Dell'Utri testimone per il premier

Sandra Amurri

ROMA Ieri il professor Paolo Iovenitti, consulente della difesa nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa al senatore Marcello Dell'Utri, ha dovuto ammettere di essere stato sentito in qualità di testimone al processo sulla Villa di Macherio in cui era imputato Silvio Berlusconi.

Lo ha fatto però sostenendo di non ricordare se il Presidente del Consiglio fosse all'epoca imputato per quel processo in quanto il mandato gli era stato affidato dall'avv. Ennio Amodio, ma lui non sapeva chi l'avvocato difendesse. Il professor Iovenitti ha ammesso un fatto che aveva negato nella scorsa udienza rispondendo all'avvocato di parte civile che gli aveva domandato se aveva mai svolto consulenze per conto di Berlusconi. "No", aveva detto senza alcun dubbio. Come mai il professore ha dichiarato una circostanza falsa, e poi, incalzato dalle domande del p.m. Antonio Ingroia si è rifugiato in una motivazione disarmante come quella di non sapere chi fosse l'imputato per il quale aveva svolto la consulenza? Motivazione sicuramente disarmante ma non certamente gratuita. Infatti la norma stabilisce che chi viene chiamato come testimone nel processo non possa essere chiamato come consulente esterno nello stesso processo. Possibilità,questa, che potrebbe concretizzarsi nel caso specifico in quanto il professor Iovenitti vanta una storia di collaborazioni, di rapporti, con molte società che fanno capo al Gruppo Fininvest e anche con la Ferruzzi di Gardini, che potrebbe entrare a far parte del processo Dell'Utri. "Vogliamo verificare" ha detto Ingroia "se Iovenitti seppe, ad esempio dalla stampa, dei presunti contatti tra il gruppo Ferruzzi e la criminalità organizzata, per capire se si incrocia la sua figura di consulente con quella di testimone". La posizione del consulente va quindi «verificata al più presto», ha proseguito Ingroia, in modo da accertare «se ci sono delle incompatibilità con il suo ruolo".

> L'11 luglio prossimo i Pm si recheranno a Palazzo Chigi, data che è stata fissata per ascoltare Berlusconi

Iovenitti in realtà è stato consulente della Ferruzzi proprio prima che la Ferruzzi entrasse in borsa intorno agli Anni 80 e siccome nel processo Dell'Utri c'è anche una parte scaturita dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che riguarda la storia delle infiltrazioni mafiose nel mondo degli affari milanese, tra cui, appunto la Ferruzzi, la pubblica accusa potrebbe chiedere di ascoltare il professore Iovenitti come testimone e in quel caso il suo ruolo come consulente della difesa diverrebbe incompatibile come stabilito dalla norma". Inoltre, la Pubblica accusa, riferendosi alla lettera scritta dal senatore Dell'Utri al Presidente del Tribunale Guarnotta, in cui spiega la sua assenza dalle udienze in quanto più che imputato si sente convitato di pietra, lasciando cioè intendere di essere processato per colpire il Presidente del Consiglio, ha chiesto al professor Iovenitti se era stato nominato da Berlusconi. Ma lui ha risposto: mi ha nominato Dell'Utri, non attraverso un mandato scritto bensì con una comunicazione orale.

Il controesame di Iovenitti è stato caratterizzato da numerosi interventi della difesa, rappresentata dagli avvocati Pietro Federico e Antonino Di Peri, che si sono opposti alle domande del pm Ingroia, in aula con il collega Gozzo, sostenendo che "il tentativo dei pubblici ministeri di estromettere da questo processo il prof. Iovenitti altro non è che un escamotage di carattere processuale per evitare di dovere fronteggiare le puntuali ricostruzioni di natura contabile e finanziaria operate dal consulente della difesa, che hanno consentito di evidenziare le incongruenze e le carenze dell'elaborato predisposto dal dott. Giuffrida,quindi l'infondatezza di ogni ipotesi accusatoria". I legali hanno chiesto l'interruzione dell'esame. Ma il Presidente del Tribunale Guarnotta ha lasciato proseguire il Pm Ingroia che ha rappresentato la storia professionale del Professor Iovenitti, che è anche titolare di uno studio da commercialista. Una storia di collaborazioni, di rapporti stretti con società che fanno capo al Gruppo Fininvest che dimostra come non sia un consulente estraneo al Gruppo nominato per la prima volta da Dell'Utri, bensì che il professionista ha un rapporto organico con Berlusconi e le sue società.

> L'interrogatorio del Professor Iovenitti da parte della Pubblica accusa continuerà oggi

L'interrogatorio del Professor Iovenitti da parte della Pubblica accusa continuerà oggi in attesa che il Tribunale sciolga la riserva circa la possibilità di ascoltare Berlusconi, anche in merito alla consulenza presentata dal condirettore della Banca d'Italia Francesco Giuffrida sui flussi finanziari delle holding che formano la Fininvest, così come richiesto dall' accusa.

L'11 luglio prossimo, comunque, i Pm si recheranno a Palazzo Chigi, data che è stata fissata dal Premier, per ascoltare Berlusconi come teste in merito a diverse vicende tra cui quella nota di Mangano, lo stalliere mafioso. Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi potrà anche avvalersi della facoltà di non rispondere. In quel caso la trasferta dei magistrati a Roma si rivelerà una gita turistica con visita di uno dei palazzi del potere.

Zanda e Donzelli hanno scritto al presidente per chiedere la convocazione immediata del Consiglio d'amministrazione sui palinsesti

Dopo l'estromissione di Biagi e Santoro l'allarme aumenta La Melandri attacca la Commissione di vigilanza: vigila solo ad intermittenza

Rai, la Quercia chiede le dimissioni del Cda

Documento unitario, Mussi: «I Ds non devono più andare a Porta a porta»

ROMA «Una situazione di assoluta emergenza che non ha precedenti nella storia della Rai» e che richiede «il ripristino di una condizione basilare di pluralismo». L'offensiva dei Ds contro i vertici di viale Mazzini è riassunta in un documento di trentasei righe che mette d'accordo maggioranza e minoranza del partito.

Due ordini del giorno iniziali. Il primo presentato da Berlinguer, Vita, Falomi e Villone per chiedere le dimissioni del Cda Rai e un'assemblea di tutte le opposizioni sui temi del servizio pubblico radiotelevisivo. Il secondo, firmato da Chiti, Angius e Cuperlo, durissimo con il governo e con i vertici di viale Mazzini che non si spinge, tuttavia, fino alla richiesta di dimissioni. Poi una serie di contatti e mediazioni tra gli esponenti delle diverse aree della Quercia e il testo unitario approvato all'unanimità, con una sola astensione, alla fine della Direzione.

L'ordine del giorno diessino pone «le dimissioni dell'intero vertice Rai, a partire dal Presidente e dal Direttore generale» dentro un percorso che parte dalla denuncia «del fatto gravissimo e allarmante» dell'« espulsione di Enzo Biagi, Michele Santoro e Fabio Fazio dai palinsesti della Rai»; passa attraverso l'invito rivolto al Consiglio d'amministrazione di viale Mazzini di riunirsi «prontamente» per «ripristinare» il «pluralismo»; e passa attraverso gli incontri urgenti che Fassino, Violante e Angius chiederanno ai presidenti di Camera e Senato, Pera e Casini.

L'obiettivo - per raggiungere il quale si ricorrerà anche alla «denuncia quotidiana» del tentativo di «omologare l'informazione pubblica» e alla eventuale richiesta di dimissioni dello stato maggiore di viale Mazzini - è quello di impedire che si applichi «il silenziatore ad alcuni tra i migliori professionisti in servizio alla televisione pubblica, così come indicato dal presidente del Consiglio nel corso di una recente conferenza stampa a Sofia».

Non esistono argomenti «dal punto di vista degli ascolti o della professionalità che possano giustificare la scelta di cancellare dai palinsesti Rai Biagi, Santoro e Fazio», denunciano i Ds, se non quelli della «mera obbedienza agli ordini del capo del governo».

E la Quercia fa anche appello «a tutte le forze d'opposizione, a tutti i cittadini, agli operatori dell'informazione, alle associazioni e ai movimenti» perché si apra subito «una fase di mobilitazione» contro fatti «senza precedenti» che testimoniano «la scarsa autonomia professionale e manageriale dei nuovi vertici» Rai.

«Il modo brutale con cui si cerca di estromettere Biagi, Santoro ed altre affermate personalità, è la ulteriore conferma della protervia di questa maggioranza», aveva detto ieri mattina, Piero Fassino, introducendo i lavori della Direzione. «I Ds non possono più andare a Porta a porta - aveva affermato Fabio Mussi - Noi dobbiamo chiedere le dimissioni del Cda non ottenute le quali non credo che sia giusto che Zanda e Donzelli mantengano una posizione di pura copertura».

Per Giovanna Melandri la Commissione di vigilanza presieduta da Claudio Petruccioli vigila solo «a intermittenza» mentre «se il Cda è un esecutore di decisioni esterne, noi dobbiamo chiederne le dimissioni». Secondo Vincenzo Vita « il pezzo visibile del disegno che persegue la Casa delle libertà è all' interno di un piano più vasto che prevede l'attacco all'art.21 della Costituzione, cioè alla libertà d'informazione».

Per Antonello Falomi, membro della Commissione di vigilanza parlamentare, quello attuale «è solo un assaggio di ciò che diventerà la Rai sotto Berlusconi con i Tg che già sono megafoni del Governo» e «il centrosinistra deve avanzare una proposta di revisione del meccanismo di elezione del Cda e di riforma dell'ente radiotelevisivo pubblico con l'obiettivo di realizzare un vero pluralismo».

Ieri, intanto, i consiglieri d'amministrazione dell'area del centrosinistra - Zanda e Donzelli - hanno scritto al presidente della Rai per chiedere la convocazione immediata («entro i prossimi sette giorni») del Consiglio d'amministrazione sui palinsesti della prossima stagione. Analogo invito a Baldassarre è stato rivolto da Marco Staderini d'area Ccd. Oggi la presidenza della Commissione di vigilanza parlamentare sul servizio pubblico radiotelevisivo deciderà la convocazione di Baldassarre e Saccà. **n.a.**

Seggi vacanti Bonino e Pannella hanno incontrato Casini

ROMA *Quarantacinque minuti di colloquio per riportare all'attenzione la mancanza del plenum alla Camera dei deputati. Marco Pannella e Emma Bonino hanno incontrato ieri Pier Ferdinando Casini: «È attento e consapevole - riferisce Bonino - della forza della legalità della nostra richiesta e della necessità di una decisione ormai ultima, con tempi rapidissimi». L'ex commissaria europea alla salute dei consumatori chiede «un'assunzione di responsabilità». «Nessuno - dice - in termini di dottrina mette in discussione la necessità che venga trovata una qualunque soluzione». Per Emma Bonino «è una questione di legalità». «Il presidente della Camera - ha aggiunto - è conscio che il tempo è ormai scaduto, qualche organo si assuma il compito di dire ai cittadini come è composto il Parlamento, le istituzioni - è questa l'appello - devono dare una risposta definitiva».*
Ironico, invece, il commento di Marco Pannella, che sta facendo lo sciopero della fame: il mio stato di salute? «Ottimo...» risponde ai cronisti. Dagli eventi deciderà se fare quello della sete.
Intanto per cercare di trovare una soluzione oggi ci sarà una riunione tra il presidente della Camera, il presidente della Giunta per le elezioni, Antonello Soro, e i vari capigruppo.

tg Rai di Paolo Ojetti

TG1
Nel Tg1 ci deve essere un problema di comunicabilità. Maria Luisa Busi annuncia che fra Cgil e ministro Maroni "finisce a carte bollate", ma nel servizio di Loris Gai la notizia che la Cgil querelerà il ministro Maroni (e, per le stesse ragioni, anche il suo collega Alemanno) per aver insinuato che il dissenso di Cofferati si traduce in alimento per il terrorismo, ebbene la notizia non c'è. C'è invece Maroni, intervistato, che fa confusione: "Alla Corte Costituzionale - dice - possono ricorrere i giudici, non il sindacato". Nessuno dei due: si ricorre solo in corso di giudizio se, su richiesta di una delle parti, viene sollevato il sospetto di incostituzionalità della legge da applicare. Ed è questo che accadrà, alla prima vertenza su un licenziamento senza giusta causa. Sui defenestrati Santoro e Biagi, nel servizio di Francesco Pionati, intervistato in chiusura il forzista Elio Vito, che ripete ossessivamente: "Abbiamo restituito pluralismo alla Rai, ora dobbiamo fare largo ai giovani". Biagi rientra nello schema di pensiero di Vito, ma Santoro quanti anni ha?

TG2
Anche nel Tg2 ci sono le "carte bollate" di Cofferati e Maroni, ma almeno ci sono sia nei titoli di testa sia nel servizio. Sulla scomparsa di Biagi e Santoro dai palinsesti, il Tg2 ci dice qualcosa di nuovo, intervistando il forzista di cultura Ferdinando Adornato: "Si parla di lesa democrazia per il palinsesto Rai? Oh via, giudicheremo fra due anni". Inutile agitarsi, dunque, Biagi e Santoro cancellati sono e cancellati resteranno. Rischiosissima la presenza in studio di Marco Pannella che un po' digiuna e un po' non beve per protestare contro la mancata proclamazione di 13 deputati. La Camera è zoppa, Pannella appare smagrito è affaticato: ma, nonostante l'aspetto precario, il leader radicale precipita in un comizio e Adele Ammendola le deve tentare tutte per interromperlo. Il Tg2 rivela che c'è irritazione nel centrosinistra per un loro "speciale" su Bossi e Pontida. Ma la trama completa del giallo dello speciale verrà rivelata fra qualche riga, e solo nel Tg3. Un attimo di pazienza.

TG3
Un'altra peculiarità del Tg3 rispetto ai confratelli sta nel linguaggio. Prendiamo, per esempio, il corrispondente dagli Stati Uniti che si chiede, senza sindrome da portavoce della Casa Bianca, se Bush avrà mai il coraggio di rivelare il piano di pace per il Medioriente, visto che "il governo è diviso fra falchi e colombe e il presidente è schiacciato". Cofferati arriva subito dopo, con carte bollate, ricorsi alla Consulta e raccolta di "cinque milioni di firme" (a dire il vero, ne basterebbe un decimo, ma crepi l'avarizia) per arrivare a un referendum abrogativo. Il Tg3 è comunque l'unico a occuparsi di Bossi, del suo ultimatum agli alleati per avere devolution, varie Corti Costituzionali e triplici Parlamenti. L'onere di replicargli è dato a Buttiglione che, nel silenzio di Berlusconi e Fini, è il solo a sbattere la porta in faccia a Bossi e ai padani. E, sul giallo dello "speciale" dei padani mandato in onda dal Tg2, ecco la versione completa del Tg3: è stata l'improvvida iniziativa di un vicedirettore che non ha nemmeno avvisato il suo direttore Di Bella. La trama non è originalissima, peccato.

La Porta di Dino Manetta

I consiglieri Rai Carmine Donzelli, e a sinistra Luigi Zanda

L'impresa impossibile di Zanda e Donzelli

I due consiglieri in quota al centrosinistra hanno combattutto la battaglia per il pluralismo: perdendola

Natalia Lombardo

L'ultimo scacco lo hanno ricevuto da Cannes. Non se l'aspettavano i due consiglieri di minoranza, Carmine Donzelli e Luigi Zanda, che il direttore generale, Agostino Saccà, esternasse opinioni politiche su Enzo Biagi e Michele Santoro e che i direttori di rete presentassero agli investitori pubblicitari dei palinsesti depurati da Enzo Biagi, Michele Santoro, Fabio Fazio e pure Gad Lerner. «Lo avevamo diffidato dal farlo. Saccà e i direttori di rete avevano assicurato a tutto il Cda il silenzio, per non compromettere la collocazione dei conduttori prima che ne discutesse tutto il consiglio. Ci hanno prevaricato». Promessa fasulla, insomma. A sorpresa Fabrizio Del Noce ha tirato fuori l'asso della manica del duo Solenghi-Lopez. «Mai sentito parlare di loro in consiglio», rivela stizzito Donzelli, «Del Noce aveva proposto il meteo di Fazio dopo il Tg1 delle 20, Paolo Ruffini il programma di storia per Gad Lerner. Sono spariti entrambi e spuntano invece Solenghi e Lopez? Chi ce lo ha detto? Nessuno». Appunto. E ancora: «Possibile che il capo dell'ufficio legale Rai, Rubens Esposito», (ovvero Saccà), «annunci azioni contro la Fifa senza che il Cda venga interpellato?».
La breve story del nuovo vertice di Viale Mazzini, partito il 22 febbraio 2002, è costellata di decisioni prese fuori dal consiglio. Luigi Zanda lamenta che «siamo tenuti all'oscuro di tutto» e per aver denunciato le carenze anche organizzative, i pasticci burocratici del macchinone Rai si è beccato uno «stai zitto, imbecille» dal presidente, Antonio Baldassarre. La porta l'ha sbattuta, il 22 maggio, Zanda. Che è un signore non certo ingenuo, sardo, avvezzo ai consigli di amministrazione, ex direttore dell'Agenzia del Giubileo, ora presidente del Palaexpo di Roma, sempre in area rutelliana. Una buona occasione per andaresene? A denti stretti, è tornato al settimo piano di Viale Mazzini, ha accolto le scuse del presidente anche se poco convincenti, per lui. Donzelli, editore dal passato nella Einaudi, vicino alla segreteria Ds, ha fatto di tutto per convincerlo a restare «a combattere» con lui.
I due consiglieri sono stati in effetti sollecitati a dimettersi fin dall'inizio della partita sulla nomine, sia dalla minoranza Ds che da più voci nell'Ulivo: i Verdi, parte della Margherita, il socialista Enrico Boselli. E, appena nominati, Francesco Rutelli quasi li sconfessò, senza nulla di personale: «Il consiglio non è di garanzia, non rappresentano l'opposizione». Un ruolo che non è mai piaciuto a nessuno dei due, a malapena digeriscono l'essere definiti «consiglieri di minoranza». Fatto sta che la nave delle nomine è salpata a maggioranza.
«Resto e combatto», è il credo di Donzelli, «di dimissioni si parla quando si danno», è lo slogan di Zanda. Già ma il combattimento è difficile, nella Rai dell'era berlusconiana in cui sono saltati anche i comodi schemi della lottizzazione rivalutata nel Duemila. Finiti i tempi della prima rete alla Dc, Rai2 al Psi, Rai3 al Pci. La prima partita persa è stata con il voto del presidente, Antonio Baldassarre, votato a maggioranza. Messo nel cassetto prima ancora di cominciare il «codice di imparzialità» proposto dai due membri di minoranza, per ottenere la «designazione unanime e condivisa del futuro direttore generale». Sul codice tutti d'accordo, ma Baldassarre insorge: «L'unanimità non è valida per legge ed è pure inoppurtuna politicamente». Altra battaglia (persa) sulla nomina di Agostino Saccà a direttore generale. Il giorno prima aveva fatto una dichiarazione di voto per FI da parte sua e di tutta la famiglia. E Baldassarre aveva anche dato a Panariello, pupillo di Saccà, l'Oscar della «tv deficiente». Però in consiglio il presidente vota a favore di Saccà. «Possibile che al momento opportuno fanno l'esatto contrario di ciò che dichiarano prima?», sbotta l'editore. Il «disagio nel Cda» è forte, i due si chiedono udienza ai presidenti delle Camere, ma li riceve soltanto il meno formale Pierferdinando Casini.
A ruota seguono le vicende sulle altre nomine, quelle sui direttori di rete. L'Ulivo suggerisce a Zanda e Donzelli uan strategia: evitare di finire come opposizione nella «riserva indiana» del Terzo, puntare sulla direzione di RaiDue. Scelta che non paga. La Lega, tramite il consigliere Ettore Adalberto Albertoni, piazza Antonio Marano alla guida del secondo canale, in una lotta tutta combattuta fra le pareti di «Casa libertà»: un braccio di ferro fra i leghisti ansiosi di tv federalista e i centristi (ben rappresentati da Marco Staderini, volpone romano vicino a Casini) che collocano Angela Buttiglione ai tg regionali. L'opposizione ottiene spazi residuali, va meglio alla Margherita che ai Ds. Saltano uno dopo l'altro Freccero, Santoro, Fabio Fazio, Gad Lerner (sul cui nomi Donzelli rivela anche veti di carattere religioso da parte dei consiglieri di maggioranza), salta anche Lucia Annunziata. Di questi c'è chi sparisce anche da Viale Mazzini, come Freccero, e chi dai palinsesti. Alla sinistra come direttore di Tg resta Antonio Di Bella al terzo ma senza tg regionali, la spuntano su Antonio Cereda alla Divisione Due. Oggi si ha la prova che il diktat lanciato da Berlusconi a Sofia il 18 aprile è stato eseguito. E nel Cda del caso Biagi-Santoro non si è mai discusso.
Zanda e Donzelli restano sul campo, paladini del pluralsimo. Da «sentinelle» intercettano le carte sulla gara di appalto per i sondaggi Rai che lasciano presupporre l'assegnazione degli exit pool a Datamedia, la società di quel Luigi Crespi che esalta ogni giorno Berlusconi. Prima Donzelli poi Zanda la fanno sospendere, ottengono criteri di assegnazione più definiti, ma Saccà non lo ferma nessuno. E il 26 maggio il consorzio Nexus esordisce con un flop sui risultati elettorali delle amministrative. Un colpo messo a segno da Zanda, in seconda battuta, è l'accettazione, da parte del Cda, dell'affidare a una società esterna la verifica sugli sprechi Rai, denunciata da «Libero».
Una delle ultime illusioni per il consigliere vicino ai ds, invece, è stata la difesa di Renato Parascandolo al suo posto come direttore di RaiEducational. «Lo difenderò ad ogni costo», aveva annunciato Donzelli. Poi però nel Cda ha votato a favore di Gianni Minoli. Cosa è successo? Dal consiglio aveva ricevuto l'assicurazione che a Parascandolo sarebbero stati lasciati i canali satellitari di RaiLab, cosa che sarebbe dovuta avvenire in contemporanea.
Non solo così non è stato, ma l'argomento è stato rinviato di Cda in Cda. Tant'è che il consigliere-editore ha votato contro la designazione di Minoli (mentre Zanda lo ha sostenuto), e l'ideatore della formazione a distanza, Parascadolo, è rimasto nel Limbo di Viale Mazzini. In buona compagnia...

Nel nuovo cda sono rimasti dentro a tentare di fermare i colpi di mano della maggioranza Invano

Dalla nomina di Saccà, alla nomina di Minoli All'ultimo caso Del Noce-Solenghi Lopez

ombre nere

La Federazione di Alleanza nazionale di Rieti abbrunisce i suoi labari per la scomparsa del camerata Natale Fabi uomo integerrimo militante politico di fede profonda esempio di vita per le generazioni future lascia un vuoto incolmabile in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Camerata Natale Fabi la tua figura luminosa sarà sempre presente nei nostri cuori.

(Annuncio apparso sui muri di Rieti il 24 giugno 2002)

Secca smentita del pm di Milano Meroni alla notizia della presunta preparazione di un attentato a San Petronio

«Bologna nel mirino di Al Qaeda? Una bufala»

MILANO Raramente una smentita arriva in modo così secco e tranciante: «È una bufala». Massimo Meroni, pm storico delle indagini sul terrorismo è uno di quei magistrati che non amano chiacchierare coi giornalisti. Soppesa la notizia pubblicata dal «Corriere della sera» in base alla quale sarebbe stato in preparazione, da parte di un gruppo islamico legato all'organizzazione terroristica di Al Qaeda, un attentato a Bologna, a San Petronio. Obiettivo, l'affresco di Giovanni da Modena che si trova in una delle cappelle laterali della basilica e che rappresenta Maometto all'Inferno, tormentato dai demoni come nella descrizione dantesca. «Questa storia è una bufala», dice il pm senza mezzi termini. Il magistrato, come altri in Procura, invita a riflettere sul fatto che non è stato emesso alcun provvedimento di custodia cautelare, atto dovuto in casi simili, soprattutto se di mezzo c'è un attentato della portata descritta.

Anche il procuratore Gerardo D'Ambrosio invita a non creare allarmismo. «Certo non va sottovalutato nulla - dice - ma non è il caso di esasperare i toni, di lanciare inutili allarmismi che, allo stato, sembrano lontani dall'essere concreti. Mi rendo conto che probabilmente c'è grande attenzione da parte dei Servizi su questi gruppi, e giustamente. Ma ripeto - conclude - è inutile fare allarmismi che tra l'altro fanno il gioco di questa gente il cui fine è proprio terrorizzare l'Occidente».

La vicenda era emersa da intercettazioni telefoniche fatte sulle utenze di una decina di indagati, tutti sotto controllo da parecchi mesi. Se un attentato fosse stato in preparazione, spiegano in procura, se ci fossero prove di un progetto di questo tipo, questi personaggi, tutti identificati, sarebbero stati arrestati. Gli indagati sono una decina, tunisini e marocchini, da anni militanti del Gia, il gruppo islamico armato, a quali i Ros e la procura milanese sono arrivati grazie a una serie di intercettazioni telefoniche, che hanno individuato cellule di Al-Qaeda sparse tra la Campania, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Piemonte. L'uomo chiave è Lounici Djamel, algerino, ritenuto uno dei vertici del Gia. Fu arrestato il 13 maggio del '95 e dopo un estenuante sciopero della fame che lo ridusse in fin di vita tornò in libertà e si stabilì a Milano, da dove agì da collegamento tra l'Algeria e le aggregazioni presenti in molti Paesi europei. È proprio dalle frequentazioni di Djamel sono partite queste indagini. Nelle intercettazioni disposte dalla Procura di Milano si parla dell' affresco di San Petronio, notoriamente giudicato offensivo e blasfemo dagli integralisti islamici, ma di niente che faccia ipotizzare un attentato. Altro personaggio chiave è un tale «Amsa il libico», ritenuto in base a fonti informative statunitensi personaggio di spicco nel mondo del terrorismo islamico internazionale e con incarichi operativi sarebbe al centro dell' inchiesta.

Sempre sul fronte islamico è trapelato ieri qualche indiscrezione relativa all'interrogatorio dell'algerini Ahmed Ressam, interrogato per rogatoria a New York da un gruppo di magistrati italiani costituito dai pm Franco Ionta di Roma, Stefano Dambruoso di Milano e Sergio Zeuli di Napoli. Nessun legame con Al Qaeda e, in particolare, con terroristi che si sarebbero serviti di un corridoio italiano per progettare attentati in Italia e all' estero, avrebbe dichiarato. Ressam, arrestato nel dicembre del '99 dopo essere stato fermato al confine tra Canada e Usa con 50 chilogrammi di esplosivo e accusato di aver progettato un attentato all' aeroporto internazionale di Los Angeles. Obiettivo della missione dei magistrati italiani era quello di avere indicazioni dall' algerino per tentare di ricostruire la rete italiana di fiancheggiatori delle organizzazioni di fondamentalisti islamici. Gli inquirenti ritengono che Ressam avesse molti contatti con personaggi che vivono tra Napoli, Roma e Milano, città dove sono state smantellate basi logistiche di cellule attive di integralisti che potrebbero aver svolto un ruolo importante nella progettazione e nella pianificazione dell'attentato dell'11 settembre scorso alle Torri Gemelle e al Pentagono.

s.r.

Aosta, fratellini annegano. Uno aveva 21 giorni

AOSTA> *La ricerca di fresco in un' altra giornata di grande calura si è trasformata in tragedia per una giovane coppia valdostana residente a Montjovet. Pietro Grivon e Olga Cerise, erano diventati genitori per la seconda volta da appena 21 giorni e ieri hanno perso entrambi i figli, annegati in un laghetto.*
La mamma, con i figlioletto Matteo di 4 anni e Davide di 21 giorni, era salita a Gran Brissogne per salutare i genitori nella casa paterna dove risiedeva prima di sposarsi e trasferirsi in bassa valle.
Nel pomeriggio, nel tentativo di trovare un pò di fresco si è recata poco distante da casa, nell' area naturale umida protetta di Les Illes, che si estende per quasi 35 ettari ed è ricca di vegetazione e di piccoli laghetti. Si tratta di un' oasi attrezzata per passeggiate naturalistiche e didattiche.
Secondo quanto riferito dalla polizia, che è stata chiamata sul posto verso le ore 18,30, la mamma aveva il figlio più piccolo in braccio e stava giocando con quello più grande in riva allo specchio d' acqua. Ad un certo punto Matteo è inciampato ed è rotolato nel laghetto. La donna si è precipitata per trarlo in salvo, ma nella concitazione è scivolata a sua volta sul terreno fangoso e le è caduto dalle braccia il piccolo Davide.
Il fondo la tirava sempre più verso il centro del laghetto e la melma le impediva i movimenti. Per i due fratellini non c' è stato nulla da fare. Sono annegati entrambi. Il corpo di Matteo è già stato recuperato, mentre i sommozzatori non hanno ancora trovato la piccola salma di davide. La donna, in stato di choc, è stata ricoverata all' ospedale di Aosta. Sul posto è giunto il magistrato di turno, il sostituto procuratore Pasquale Longarini, che coordina l' inchiesta condotta dagli uomini della squadra mobile.

In carcere senza cure, così la destra ha affossato la riforma

Rosy Bindi aveva trasferito la gestione dei malati dalla Giustizia alla Sanità. La legge decade tra 5 giorni

Maura Gualco

ROMA Massimo vive su una sedia a rotelle per una paralisi al nervo sciatico e dentro il suo corpo ha due viti spezzate in seguito a una frattura del femore sinistro. Per i medici, già dal 2000 doveva essere operato con urgenza. Mohammad da due anni lotta per avere una protesi dentaria. Quindici giorni fa gli hanno tolto una cisti dentale. Grugy ha subìto nel 2001 un'operazione di cancro alla gola e quattro mesi fa ha scoperto di avere due cisti alla tiroide. Non riesce a deglutire. I medici hanno richiesto esami urgenti. Gli era stata fissata una visita in ospedale per il 5 giugno. Ma la scorta non c'era. Mario, che per precedenti malattie cammina con le stampelle oppure è costretto a muoversi con la sedia a rotelle, ha avuto per molto tempo un ago da siringa dimenticato dall'infermiere nel suo gluteo sinistro. L'ago, però, si è mosso andandosi a conficcare nello scavo pelvico. In seguito ad una caduta, l'ago, come risulta dalle lastre, si è spezzato in due parti. Per il chirurgo «si ritiene indispensabile l'asportazione chirurgica in tempi brevi». Ebbene, Mario, così come tutti gli altri, sono ancora lì, nel carcere romano di Rebibbia, ad aspettare di essere curati. Frammenti di storie che arrivano dal pianeta carcere. Schegge di umana disperazione che offendono la dignità di tutti. E che come ferite aperte mettono a nudo la vergogna di una sanità penitenziaria, che lungi dal voler essere civile e avanzata, ha perso l'occasione di mettere in atto una riforma annunciata ma mai realmente applicata. Una riforma nata nella scorsa legislatura e voluta da Rosy Bindi che con una legge delega conferì al governo l'incarico di trasferire l'assistenza sanitaria dei detenuti dal ministero di Giustizia a quello della Salute. L'esecutivo emanò un decreto con il quale trasferì al servizio sanitario nazionale i soli settori dell'assistenza dei detenuti tossicodipendenti e il passaggio, questo per tutti detenuti, alle Asl in via sperimentale delle regioni Lazio, Toscana e Puglia. Rinviando su tutto il resto. Antigone, associazione che si occupa delle condizioni carcerarie, ha in questi anni monitorato l'effettivo passaggio e non ha ombra di dubbio: la legge è rimasta lettera morta. Ma non è tutto. L'ultima scadenza del decreto dopo una prima proroga, è tra cinque giorni. Se entro il 30 giugno, l'esecutivo non approva il decreto attuativo della riforma o non proroga ulteriormente il termine, la riforma sanitaria della Bindi sarà definitivamente carta straccia. E l'ultima speranza dei malati di sopravvivere in carcere, si dissolverà rapidamente come lacrime nella pioggia. «Ci chiediamo come a tre anni dall'approvazione della riforma, le Asl non siano ancora entrate in carcere» dice Lillo Di Mauro, presidente della Consulta penitenziaria, che aggiunge:«Faccio appello al sindaco Veltroni in quanto responsabile del diritto alla salute dei suoi cittadini». Ma come è andata a finire la sperimentazione in quelle tre regioni? «Ovviamente la situazione non è ovunque la stessa - spiega Claudio Sarzotti di Antigone che ha appena pubblicato un dettagliato libro sull'argomento - anche se il dato comune è che nessuno ha mai formalizzato il passaggio al ministero della Salute e i dirigenti sanitari rispondono ancora all'amministrazione penitenziaria». Fatta eccezione per la Toscana, la malasanità regna nelle carceri del Lazio e della Puglia. E gli stessi medici lo ammettono. «Ci manca tutto - dice Sandro Libianchi, medico di Rebibbia e presidente del Coordinamento nazionale operatori per la salute nelle carceri italiane - in particolare i farmaci per i cardiopatici, per i malati di tumore, per chi soffre di malattie respiratorie e per i malati di Aids. E il fatto che il ministero della Giustizia non abbia competenze specifiche in materia sanitaria fa sì che non ci sia un adeguato controllo terapeutico ed epidemiologico di quanto avviene». Il contratto del personale sanitario in carcere, oggi, è per l'80% "a parcella": l'amministrazione, quindi, paga un ortopedico o un cardiologo per svolgere l'attività medica. Dal che ne derivano, tra l'altro, ovvii pericoli di discriminazione tra detenuti. Quindi: medicinali insufficienti, pochi dottori, difficoltà, nei piccoli istituti, a garantire la guardia medica 24 ore su 24, come previsto della legge, metadone che in alcune carceri, violando le norme, non viene somministrato. Drammatiche condizioni alle quali vanno aggiunte situazioni paradossali come quelle patite dai detenuti del carcere di Bari o di Lecce. Persone affette da tubercolosi sono state trovate nella stessa cella con compagni sieropositivi. Rischio di contagio: altissimo. Reclusi portatori di handicap fisici "parcheggiati" nel centro clinico per l'impossibilità di abbattere le barriere architettoniche e ritardi, come quelli avvenuti nel carcere di Lecce, nella somministrazione di farmaci ai malati di Aids. «L'amministrazione penitenziaria non ha mai voluto applicare la riforma - dice Stefano Anastasia, presidente di Antigone - e con il cambio di governo è venuto meno il riferimento a quell'arco di forze che l'avevano sostenuta.

A tre giorni dalla scadenza questi castelli di carta rischiano di cadere». Intanto una raccapricciante testimonianza registrata su un CD Rom, prodotto dai detenuti di Rebibbia, è la prova che per alcuni non c'è più molto tempo. «Ho 8 linfociti e sto in Aids conclamato» dice Luigi da un letto del braccio G14. «Non dovrei stare qui dentro».

Foto di Alberto Calcinai

> Senza farmaci, senza visite mediche, senza possibilità di fare esami specialistici: ecco come si vive a Rebibbia

La causa dura 10 anni Ministero condannato a pagare Castelli: propaganda dei giudici

MILANO *La Corte d'Appello di Brescia ha condannato il Ministero della Giustizia al risarcimento del danno patrimoniale e biologico patito da un imprenditore che ha dovuto attendere 10 anni per uscire da una vicenda giudiziaria e ottenere l'assoluzione dai reati di usura, estorsione e associazione per delinquere.*
Al centro della vicenda Adelchi F., imprenditore lecchese. Nel novembre del 1991 l'uomo si trovò coinvolto in una inchiesta con molte altre persone, ma soltanto dieci anni dopo, nel maggio 2001, le argomentazioni sostenute e illustrate dall' avvocato Michele Garramone furono accolte e venne disposta l' assoluzione perchè il fatto non sussiste. Passata in giudicato la sentenza, l'uomo si è rivolto alla Corte d'Appello di Brescia che ha accolto l'istanza, condannando il Ministero a risarcire oltre tremila euro per l'eccessiva durate della causa.
«In fondo ci è andata bene, di solito paghiamo molto di più - ha commentato Roberto Castelli.
«In Italia - ha detto Castelli - abbiamo un enorme debito pubblico giudiziario, ma rifiuto l' accusa di non avere fatto nulla per abbreviare i tempi della giustizia. È solo propaganda che fa una certa sinistra e una certa magistratura, nessun ministro prima ha mai varato tanto provvedimenti in così poco tempo».

Un esame perfettamente inutile

Luigi Galella

Appena mi vedono, subito a chiedermi del compito di Italiano. «A professo', come so' annati i temi?» Vogliono sapere i voti, ma io mi esprimo con uno sguardo a me stesso indecifrabile. Forse sto dicendo con gli occhi che mi aspettavo di più, forse che è andato tutto come pensavo. Per un po' insistono che sia più esplicito, poi infine si rendono conto che è inutile, perché io rimango come imbambolato a osservarli.

Nell'attesa che vengano consegnati i fogli della terza prova, passeggio tra i banchi. Mi sembrano già più sereni del primo giorno, come se quel momento del commiato, del quale tanto abbiamo discusso durante l'anno – il desiderio ambivalente di lasciare la scuola: la voglia di volare via e l'ostinato desiderio di restare a terra, un tendere confuso verso il mondo, la vita, la maturità cui si oppone un insieme di forze, coerenti e ordinate, che resistono – quel momento, dicevo, avvicinandosi, ci facesse sentire tutti più liberi; quando tra breve diremo: il mio ex professore, i miei ex alunni. Sentimentalmente slegati.

Ma no. Ecco che Auro mi ricorda che un appuntamento ci rende ancora complici: «Il ventisette iniziano gli orali, a professo', me raccomando!» E gli altri: «Sì sì, gli orali…», imploranti, come appellandosi a qualcosa che c'è stato tra noi, una confidenza, una consuetudine, con sorrisi un po' ammiccanti, che si smorzano nel vedermi impassibile, che si riaccendono se anch'io, come loro, sorrido.

E' una prova, la terza, più breve delle altre e corre via rapidamente. Leggo le varie domande, e tra queste una di matematica, sulle «variabili entranti e su quelle uscenti nell'algoritmo del Simplesso». Chiedo a Stefano, che insegna questa disciplina affascinante ed ermetica, se a scuola si segua l'evoluzione delle più recenti teorie matematiche. Lui mi spiega che per molto tempo si è insegnata la geometria euclidea, che tendeva a riportare la realtà entro forme astratte, mentre ora c'è la matematica del caos, che procede nel senso inverso, e che cerca di condurre la matematica dentro le forme variabili e complesse del mondo. «Ma a scuola, qui», mi dice, «non la facciamo. Non so quanto loro la troverebbero interessante».

Salutati i ragazzi, che firmano il verbale di consegna, noi insegnanti ci riuniamo per la correzione dei compiti. Ma il Commissario Delegato Vicepresidente non c'è. Trafelata, fa la spola fra l'aula della Commissione e la Segreteria, da dove – come ci spiega con candido sussiego – la chiamano i Presidenti in difficoltà di tutto il Lazio. Lei fa parte di un Pool di Consulenti del Ministero, infatti, ed è richiesta ora da un ispettore, ora da un preside.

La vedo correre per il corridoio, tutta compresa nel suo ruolo, e mi sembra una bambina, entusiasta e solare, che porta festose notizie: «Eccola!» – annuncia ansante – e ci consegna la griglia di valutazione della terza prova, senza la quale non possiamo procedere e che non riuscivamo a trovare nel disordine delle carte e della varia cancelleria che ingombrano l'armadietto. Quindi finalmente si siede e per qualche attimo trova pace. Poi ci sorride, tira un sospiro ed esclama: «Ma non trovate che quest'anno il clima sia più sereno, senza commissari esterni?»

«Cioè?», le domando sospettoso, sollevando la testa dal foglio. Tra lei e me c'è un vecchio contenzioso che ogni tanto riaffiora. Entrambi proviamo a convincere l'altro della bontà delle nostre idee, discutiamo per un po', alziamo la voce, per poi concludere che è inutile, tanto… Ora, nel momento in cui lei si esprime sull'esame, io non posso non leggerci un'allusione ai nostri dialoghi senza fine. Come dire: visto? Tu che critichi sempre: quest'esame funziona, e pure meglio dell'altro. No, vorrei risponderle, è perfettamente inutile, ma evito, perché sono preso dalla preoccupazione di far combaciare i risultati che ci aspettavamo dagli alunni con i voti che i compiti meritano.

Alle prese, cioè, con l'ordine e il disordine del mondo. Con le forme che si astraggono nella mente e quelle che la realtà, che fugge dai modelli, ci presenta. Con i ragazzi e i voti: che ne dovrebbero riassumere le qualità nella gabbia di un giudizio numerico. Con le griglie di valutazione e relativi descrittori analitici, e ciò che so di loro.

Alle prese, cioè, con un antico problema matematico: la celebre quadratura del cerchio. Approdando infine, e non so far meglio, al paradosso di un'opinione 'oggettiva': come sempre accade, quando cerchiamo di far combaciare i numeri al mondo.

DIARIO DI UN PROF

in sintesi

Con l'ultima prova che si è svolta ieri per i 463mila studenti impegnati nella maturità, gli scritti sono cosa fatta. Il ministero cerca di far dimenticare il giallo sulla fuga di notizie e comunica che tutto si è svolto «con regolarità e serenità». Mentre gli studenti si sono già rimessi su internt a caccia delle tesine. Il prossimo appuntamento è per gli orali. Calendario flessibile: ogni scuola deciderà quando dare il via ai colloqui. Con una sola condizione: che, scuola per scuola, il calendario sia pubblicato dopo la correzione della terza prova e quarantotto ore prima dell'inizio dei colloqui. Dunque, partenze scaglionate, a cominciare da giovedì prossimo. E arrivi altrettanto scaglionati. Alcuni presidenti di commissione provocatoriamente stanno ipotizzando un calendario iper-prolungato. Con un solo presidente per ogni sede d'esame, occorrerebbe infatti sfidare il caldo agostano e protrarre le prove fino a settembre se si volesse veramente rispettare il principio del minimo controllo. E cioè consentire all'unico membro esterno, il presidente per l'appunto, di assistere a tutti gli orali. Le scuole però si stanno orientando a far lavorare in parallelo tutte le commissioni e accelerare in questo modo i tempi. Intanto la fatica comincia a farsi sentire. Accresciuta dalla contrarietà. «Stiamo facendo un lavoro inutile», dicono gli insegnanti che si oppongono alla riforma: «Non l'abbiamo già detto con gli scrutini quanto valgono i nostri studenti?».

Quindici 18 maggio 1998. Manifesti indicano la via di fuga in caso di "allarme-frana" Ciro Fusco / Ans

Villa Graziano un bunker d'oro a spese dello Stato

La villa di Arturo Graziano è circondata da un alto e spesso muro di cinta in cemento costruito a spese della comunità. Sulla carta i lavori erano stati appaltati per contenere le acque di un lagno, un piccolo corso d'acqua per irrigazione. Il sistema borbonico di drenaggio delle acque, detto dei lagni, doveva essere ripristinato, e furono finanziamenti faraonici, dopo il terremoto del 1980.Ma quei soldi finirono in mano alla camorra e nel 1998 andarono alla sbarra per l'inchiesta sui regi lagni centinaia di imprenditori e esponenti dei clan camorristici. Anche la via d'accesso alla villa è stata asfaltata con soldi pubblici. Pubblica è infatta la strada secondo le carte del comune, ma in realtà privata.

Villa Cava Confiscata al boss Fittata alla moglie

La procura nazionale antimafia non ha potuto dire niente. Tutto regolare. La villa dei Cava, clan rivale dei Graziano, perdente a Quindici ma in ascesa nell'area, era stata sequestrata tre anni fa ad Antonio. Il comune, secondo legge, ha poi svolto un bando di concorso per famiglie disagiate, un punteggio aggiuntivo era previsto per quelle famiglie che avessero in seno un portatore di handicap. È il caso di Vincenzo, figlio di Antonio e Palmina Bossone. È stata Palmina a presentare domanda e a vincere la gara. Nessun'altro in paese ha presentato richiesta. 160mila al mese per 400 mq. Il prefetto di Napoli in proposito ha dichiarato: «Leggi e procedure sono state rispettate. Non ci sono margini per dire che qualche rappresentante delle istituzioni abbia voluto favorire qualcuno».

La giunta si riuniva a casa del boss

Quindici: manette a sindaco, vicesindaco e assessore. Spartivano con i Graziano i soldi per la ricostruzione

Claudio Pappaianni

NAPOLI «Devono imparare a fare i camorristi con la testa non solo con le armi. Senza di noi dove vanno?». Così parlò Antonio Siniscalchi, sindaco di Quindici, il comune più commissariato d'Italia, il primo ad essere stato sciolto per infiltrazione mafiosa, da ieri agli arresti con l'accusa di associazione mafiosa, concussione, abuso d'ufficio, falso in atti pubblici, truffa aggravata. In manette sono finiti anche il suo vice, Alfonso Graziano, un assessore, Sabato Vivenzio, ed altre nove persone tra esponenti di primo piano del clan Graziano e funzionari comunali. Di sindaci arrestati a Quindici ne sono pieni i libri di storia della Repubblica. Ma quelli di cognome facevano Graziano, la famiglia che dal 1960 ad oggi ha «piazzato» cinque persone alla guida del comune di circa 3000 anime in Irpinia facendo della cosa pubblica una cosa loro: due furono uccisi nella faida che li contrappone ai Cava (la stessa che lo scorso 26 maggio ha lasciato sul selciato 4 donne tra le quali una ragazzina di 16 anni, ndr), tre li ha rispediti a casa il Capo dello Stato. Dopo trent'anni di governo diretto, di consigli fatti eleggere e subito sciolti, nel 1996 il clan decide, secondo i magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, di «affidare l'incarico» ad Antonio Siniscalchi, legato comunque ai Graziano da vincoli di parentela, che vinse le elezioni anche per l'assenza di altri concorrenti. A salutare la sua elezione, dopo gli ultimi tre anni di commissariamento, e «portare la solidarietà delle istituzioni» nel dicembre di quell'anno a Quindici arrivarono Renato Stranges, Gennaro Arena e il capitano Geremia Fusco, allora rispettivamente prefetto e questore di Avellino e comandante della Compagnia dei Carabinieri di Baiano. Un anno e mezzo dopo loro arrivava l'alluvione che fece undici morti a Quindici e 139 a Sarno. Divenne una manna per la Camorra, come per il terremoto.

Un'«occasione» da centinaia di miliardi. Sul piatto non solo i soldi della ricostruzione delle case danneggiate ma, soprattutto, la corposa fetta di torta della messa in sicurezza della montagna di Pizzo d'Alvano. La partita veniva gestita direttamente nelle stanze segrete dei bunker di famiglia Graziano. Il giorno prima delle assemblee comunali che contavano, il Sindaco si recava nella villa di Arturo Graziano, 60 anni, anche egli arrestato e ritenuto l'attuale capo dell'organizzazione, a «discutere» delle delibere da approvare.

Si organizzavano gare d'appalto cui partecipavano ditte fittizie per favorire, aggirando tutte le normative antimafia, aziende direttamente legate al clan. E quando questo non succedeva, veniva imposto il pizzo alle aziende appaltatrici che, nella migliore delle ipotesi, era l'imposizione di personale da assumere. Era lo stesso primo cittadino a «chiedere» questi tipi di favori facendosi, tuttavia, accompagnare dal boss. Lo raccontano le decine e decine di intercettazioni telefoniche e ambientali (una microspia era stata piazzata anche nell'auto del Sindaco) di un'indagine complessa, coordinata dai PM della DDA Manuela Mazzi e Domenico Aroma, e condotta dalla compagnia dei CC di Baiano, oggi guidata dal capitano Ligato, che ha visto un minuzioso studio di documenti, delibere, confronti tra i progetti tecnici, studio dei tabulati telefonici. Una mole imponente di materiale probatorio «che dimostra in maniera inequivocabile - sostiene il PM Mazzi - che tra la camorra e l'amministrazione comunale di Quindici vi è un rapporto organico e costante nella trattazione di tutti gli affari del dopo-frana». Cento miliardi sono stati investiti, altri 91 «bloccati dalla burocrazia regionale» tuonava lo stesso Siniscalchi qualche mese fa quando, a dicembre 2001, minacciò le dimissioni e, nel marzo scorso, proclamò una giornata di sciopero cittadino per rivendicare il diritto a ricostruire nella cosiddetta «zona rossa», là dove per i geologi non si può e non si sarebbe mai dovuto costruire ma che, tuttavia, comprende il 90 per cento del territorio comunale.

Intanto nella primavera 2000 Siniscalchi era stato, ancora una volta unico candidato, riconfermato sindaco con 1246 voti su 1434 schede votate. Il giorno dopo il plebiscito di voti, il sindaco, la giunta e le bandire in mano avevano fatto il giro del paese, accolti da petali di fiori lanciati dai balconi e, dopo aver offerto dolci e spumante, in macchina si spostavano in contrada Bosagro per rendere omaggio ad Arturo Graziano, già condannato per associazione mafiosa. Tutti, proprio tutti, urlavano «don Arturo Olè» al mammasantissima che rispondeva quasi benedicendo «gli eletti» dall'ingresso della sua tenuta. Una villa circondata da un muro in cemento armato alto tre metri e lungo cento. Un muro che secondo una delibera doveva essere quello di contenimento di un lagno. Soldi stanziati per la messa in sicurezza della montagna e usati per la sicurezza del boss. Con i soldi dello Stato.

Antonino Siniscalchi sindaco di Quindici arrestato ieri mattina dai carabinieri di Avellino

«Sono come un juke box»

«Devi capire, sono un juke box. Ti conviene?». Così il sindaco di Quindici, Antonio Siniscalchi, in una conversazione con il vicesindaco commenta il proprio atteggiamento assunto nei confronti di un un imprenditore interessato a un appalto ma restio a versare mazzette agli amministratori, come chiosano i magistrati. L'intercettazione è del 2 febbraio scorso, e il sindaco conversa con il vicesindaco Alfonso Graziano mentre le microspie, collocate sull'auto di servizio del Comune, registrano.

«Ma Agostì (nome dell'imprenditore, ndr) adesso devi capire - dice Siniscalchi - che io sono come il jubox. Ti conviene?...non ti conviene? Stai alla larga da me».

«Siniscalchi - commenta il giudice nell'ordinanza - si ripromette di non conferirgli altri incarichi se non dietro compenso immediato, identificandosi pittorescamente in un juke box, cioè inserisci i soldi per ottenere la canzone». E Siniscalchi «continua inoltre dicendo di non aver paura dell'intervento dei Graziano, asserendo di potersi eventualmente 'vendicarè mettendoli al corrente dei guadagni ottenuti da Agostino per le pratiche riguardanti le relazioni tecniche interenti i danni provocati dalla frana».

«Dalle intercettazioni risulta che il sindaco - scrive il gip - addirittura detiene personalmente i libretti di lavoro delle persone che intende far assumere». I magistrati si dicono convinti che l'indagine abbia dimostrato «come gli esponenti politici più autorevoli al livello locale, il sindaco Siniscalchi e il vicesindaco Alfonso Graziano, abbiano svolto il ruolo di intermediari, mediatori e garanti delle scellerate pretese del gruppo camorristico dei Graziano sui fondi della ricostruzione favorendo esponenti legati al sodalizio sia nella concessione dei contributi e degli incarichi di progetto, sia garantendo una diretta partecipazione delle imprese legate a Graziano all'opera di ricostruzione, in cambio di un continuativo appoggio elettorale».

Il pupillo di don Arturo o' guaglione

La strage delle donne ha scoperchiato la pentola della guerra di camorra

Enrico Fierro

QUINDICI Li hanno arrestati tutti. *'O sinnaco* Antonino, l'uomo del plebiscito, quello che quando si presentava lui e la sua lista nessun altro, neppure i partiti che qui hanno le sedi e le tengono chiuse, aveva il coraggio di presentarsi, e rastrellava voti a carrette: 1246 su 1400 schede. E poi il vicesindaco, e l'assessore e l'ingegnere, il capo dell'ufficio tecnico. Tutti in manette: erano pappa e ciccia - dicono i giudici dell'Antimafia di Napoli - con i Graziano. E Quindici, tremila anime strette tra la montagna Alvano e la pianura nolana, ripiomba nel terrore. All'alba le sirene di carabinieri e Dia ad ammanettare quella bella compagnia, un paio d'ore dopo un gruppo di persone sotto la piccola caserma dei carabinieri ad urlare. «*Fetient 'e merd*, quelli sono tutti innocenti. Arrestate i delinquenti invece delle persone perbene». Poi il sole, che anche qui spacca le pietre in due, ha calmato gli animi. Per il momento. Perché in questo paese abituato alle guerre e ai fatti di camorra (due sindaci, sempre dal cognome Graziano, uccisi, tre mandati a casa per problemi di mafia, spari, vendette, morti) tutti sembrano abituati al peggio. Che deve ancora venire, statene certi. Perché gli arresti di ieri dimostrano una cosa sola: la strage di donne del 26 maggio non era il frutto avvelenato di una faida familiare, come hanno scritto i giornali e hanno ripetuto nelle loro dichiarazioni i distratti deputati del collegio. No, quella era guerra di camorra. La guerra tra i Graziano e i Cava per il controllo politico, economico e militare di Quindici e del Vallo di Lauro. Quel 26 maggio morirono tre donne: la figlia, la sorella e la cognata di Biagio Cava, avversario numero uno dei Graziano, un'altra figlia è ancora gravissima in ospedale. Una strage, con i Graziano - uomini e donne insieme - che da due macchine vomitarono una valanga di colpi contro quelle sventurate. Senza pietà. Spararono per i soldi. Perché i Graziano si stavano mangiando tutto e volevano continuare ad abbuffarsi. Perché per loro, i Cava, che pure sono un clan in ascesa, coccolati e benvoluti da famiglie di rango del Vesuviano, i Fabbrocini, quello che resta degli Alfieri e dei Galasso, rispettati dai napoletani dell'Alleanza di Secondigliano, manco le briciole dovevano rimanere.

Che Antonino, *'o sinnaco*, fosse uno di cui non fidarsi, i Cava lo avevano capito alle ultime elezioni comunali, quelle di due anni fa. Quando stravinse senza concorrenti, Siniscalchi fu accolto come un re. Tavolate di dolci, vino, pane e *soppressate* che il popolo offriva al vincitore. E quella sfilata a Bosacro - frazione di Quindici affogata nei noccioleti - sotto la casa di Arturo Graziano, che solo gli amici possono chiamare *'o guaglione*. Con Gaetano Caliendo, un tipo focoso appena eletto consigliere comunale, che mise gli altoparlanti della sua jeep a mille per fare la ola «Don Artù, olé». E la gente in coro, «olé, olé, olé». Non c'era posto per i Cava, gli eredi di Tore 'e Clelia, il loro capo, Biagio, in galera a Nizza, e i Graziano ad ingrassare sui soldi della frana lavica del 5 maggio '98: 100 miliardi, e poi altri 91, e poi altri ancora che sarebbero arrivati. Perché *'o sinnaco* era bravo a chiedere. Faceva la voce grossa con la Protezione Civile e con Bassolino, scriveva lettere al console Usa a Napoli, Mariane Myles: «Qui ci vogliono gli americani, intervenite. L'italia non ci aiuta». «Bussava sempre a denari». Ma, dicono i giudici dell'Antimafia, lui, Antonio, era solo il «pupo»: i pupari erano i Graziano. E neppure tutti, diciamo, l'ala affaristica del clan. Ormai i tempi della «guapparia» erano belli che archiviati, l'ultimo vero guappo era stato Fiore Graziano che uccisero nel '72 a Nola durante una partita di calcio. Andati pure quelli delle sparatorie alla Chicago anni Trenta di Pasquale Raffaele, che da sindaco si era fatto costruire un bunker blindato nel Comune, e di Eugenio, sindaco pure lui, freddato dai killer in una carrozzeria di Scisciano mentre trattava l'acquisto di una macchina blindata. Ora era venuto il momento dei soldi, soldi a palate. E lo specialista era uno solo: Arturo Graziano, classe 1942, fratello di don Raffaele «capo 'e vitiello». Nella sua villa bunker di Boscaro, scrivono i magistrati, si tenevano le riunioni (quelle vere) della giunta e del consiglio. Arturo nella testa aveva solo i «danari», e perciò si dissociò subito, ma a modo suo, dalla strage delle donne dei Cava, che un altro Graziano, il vecchio Luigi Salvatore, capeggiò. «Ma quale strage, sono morte solo tre donne», disse a chi scrive il 28 maggio, quando gli arrestarono il figlio Fiore, latitante in una botola del bunker di famiglia. Don Arturo pretese che si abbassassero le telecamere de «L'elmo di Scipio», e ci spiegò la camorra: «Io sono stato un *cammurista*, ma mo faccio la bella vita. Non c'entriamo con la sparatoria, noi siamo Graziano ma *simme nata cosa*. Scrivete dottò».

A Quindici si vive così nell'eterna lotta tra clan di camorra. Con lo Stato che solo oggi - dopo una strage terribile - sembra rialzare la testa. I Graziano avevano imprese, prestanome, case e ville bunker, ma hanno subito un solo ridicolo sequestro di beni: tre macchine appena. Ai Cava, invece, è stata sequestrata una casa di 400 metri quadrati. Affidata al Comune, il sindaco Siniscalchi fece un bando per assegnarla a «famiglia indigente e con figlio handicappato a carico». Si presentò una sola famiglia, quella dei Cava: era indigente e con figlio handicappato a carico.

> Alla seconda elezione Siniscalchi fu osannato come un re, tavole di dolci e vino E tutti gridavano «Don Artù Olè»

> Nessuno ha osato presentarsi contro Antonino nel paese dove le sedi dei partiti tengono le serrande chiuse

Prima il suo studio, poi i terreni di famiglia di Maddalena Calia andati a fuoco l'altro ieri. Vertice del comitato per la sicurezza

A Lula nuovo avvertimento mafioso al sindaco

Davide Madeddu

LULA Prima il suo studio, poi i terreni di famiglia. Il partito del terrore, ha colpito ancora. Un incendio di origine dolosa ha distrutto la pineta di proprietà dei genitori del sindaco di Lula Maddalena Calia. I rappresentanti del partito del terrore, questa volta si sono travestiti da piromani. E in effetti, non fosse altro per il nome del proprietario di quei terreni, l'incendio, in una Sardegna colpita ogni giorno da decine di roghi, sarebbe passato quasi inosservato. Invece quelle fiamme hanno fatto scattare un'altra volta il campanello d'allarme. Gli attentati contro gli amministratori della Sardegna centrale non sono finiti. Gli esecutori hanno solo cambiato il destinatario. Ossia i genitori per poi arrivare, comunque al sindaco.

Le fiamme sono state appiccate dal ciglio di una strada provinciale, che costeggia la montagna di Monte Pizzinnu. Nel giro di qualche minuto, e spinte dal vento di scirocco hanno distrutto qualche ettaro di vegetazione, nella maggior parte macchia mediterranea e una piccola pineta. A dare l'allarme sono stati i carabinieri che perlustravano la zona durante l'attività di prevenzione e controllo. Un'attività che gli uomini dell'arma hanno intensificato dopo l'attentato avvenuto due settimane fa, sempre ai danni del sindaco di Lula, ma nel suo studio di Cagliari. Questa volta invece hanno cambiato bersaglio, spostandosi in paese. A casa dei genitori del primo cittadino. Per gli inquirenti non ci dovrebbero essere comunque dubbi sul gesto intimidatorio. Il movente sarebbe legato al ruolo istituzionale ricoperto da Maddalena Calia. E in effetti i riferimenti storici a Lula non è che manchino. Non è un caso poi se anche una decina d'anni fa, tredici per la precisione, gli attacchi rivolti all'allora sindaco Mariangela Marras, democristiana, venissero portati a segno sia contro la sua abitazione che quella dei genitori. Tutti finalizzati alle sue dimissioni. Minacce e attentati che hanno fatto arrivare per tredici anni un Commissario prefettizio, il quale si è occupato solo di garantire l'ordinaria amministrazione. Da Lula negli ultimi anni i ragazzi hanno fatto la valigia a «frotte», per cercare un nuovo lavoro, mentre il neo sindaco deve fare i conti con una zona industriale mai avviata e inoltre con la causa dei «terreni contesi». Ossia le aree comunali che alcune persone avrebbero occupato abusivamente e che il Comune deve prima o poi rientrarne in possesso. Ieri mattina, intanto si è riunito il Comitato per la sicurezza della Provincia di Nuoro, dove è stato disposto un maggiore controllo del territorio proprio per «scoraggiare e prevenire episodi violenti». Maddalena Calia, che da due settimane si sposta accompagnata da due uomini della scorta, ha fatto sapere di «non avere alcuna intenzione di abbandonare» l'incarico di sindaco. Cosa che invece potrebbero volere i rappresentanti del partito della paura. Gli stessi che il giorno prima della scadenza dei termini validi per la presentazione delle liste elettorali piazzarono una carica di gelatina nella porta della caserma dei carabinieri, facendo saltare in aria infissi e muri. Qualche giorno dopo invece annunciarono con scritte minacciose la «morte dei carabinieri», e invitarono Maddalena Calia a desistere. Minacce a parte però la donna, unica candidata in una lista civica di centro destra, è stata eletta anche con i voti del centro sinistra che a Lula conta il sessanta per cento degli elettori.

Protesta dei lavoratori del petrolchimico di Gela nel marzo di quest'anno contro la chiusura di un impianto

Sequestro al petrolchimico di Gela

Il Pm: «Vengono bruciati scarti inquinanti, non è processo produttivo»

GELA Un inceneritore dove vengono bruciati gli scarti della produzione. La magistratura interviene per la seconda volta a chiudere il Petrolchimico di Gela. Lo ha deciso il gip Simone Silvestri che ha emesso ordinanza di sequestro dell' Acn, un settore produttivo dell' Enichem nel petrolchimico gelese. Si tratta di un forno F 3001, dell' impianto Acrilonitrile, di un serbatoio di accumulo delle acque acide e all' impianto «etilene 2» della linea di produzione del Fok, una materia prima che viene utilizzata dalle aziende che costruiscono i pneumatici.

Al centro della vicenda il forno F3001. La sua classificazione è controversa: per Enichem si tratta di un forno di processo nella produzione di acrilonitrile, cioè l' elemento base delle fibre acriliche; per gli ambientalisti, per la provincia regionale di Caltanissetta e ora anche per la magistratura, si tratta invece di un inceneritore. E ciò in contrasto con quanto stabilito, lo scorso anno, dal decreto dell' assessore regionale al territorio e ambiente.

Invece nel forno, secondo il gip, verrebbero bruciati gli scarti di produzione dell' impianto, ritenuti pericolosi per la salute.

I sigilli al forno F 3001 saranno apposti sabato sera. Ieri, il provvedimento di sequestro è stato notificato verso le 19 dalla guardia di finanza, incaricata dal gip Silvestri. I tecnici hanno cinque giorni di tempo per procedere alla fermata graduale ma totale del ciclo produttivo.

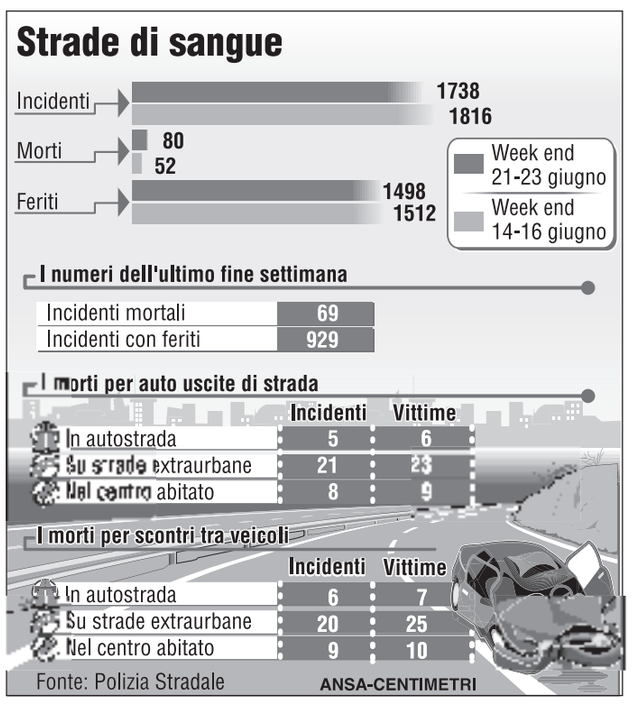
La direzione dello stabilimento Enichem ha informato immediatamente l' esecutivo del consiglio di fabbrica e la Fulc.

Sono a rischio 200 posti di lavoro: 140 del diretto e una sessantina dell' indotto. L' intervento della magistratura gelese giunge a 48 ore dall' annunciato disimpegno dell' Eni in Italia, per quanto riguarda il settore della chimica, con Enichem, e delle plastiche, con polimeri Europa.

Cosa succederà adesso? L'ultima controversia sullo stabilimento si era consumata mesi fa, dopo che la magistratura, ancora una volta, ne aveva deciso la chiusura. C'erano state proteste di piazza, picchetti. In quindicimila i gelesi erano scesi in strada per protestare contro i magistrati gridando: «Meglio il cancro, che la perdita del lavoro». Era il 19 febbraio. Pensionati, operai, donne, ragazzi, una marea di gente aveva formato il lungo serpentone che attraversava la città al grido «Giù le mani dalla raffineria dell'Agippetroli». Poi lo sciopero generale indetto dai sindacati confederali per protestare contro il provvedimento della Procura che aveva chiesto il sequestro degli impianti del petrolchimico per violazioni delle leggi ambientali e sullo smaltimento dei rifiuti. «Qui petrolchimico - diceva Rocco Siciliano sindacalista Cisl - vuol dire una vita dignitosa per diecimila persone. L' Eni paga ogni anno centottanta miliardi di lire di stipendi ai dipendenti e tre anni fa, a esempio, ha stanziato commesse per oltre trecento miliardi».

Meglio il cancro che rimanere senza lavoro. La vicenda andò avanti qualche giorno tra presidi e blocchi stradali. Con una città in rivolta. Fino a che la procura concesse una proroga all' uso del pet-coke. Una decisione temporanea, giusto per consentire l'apertura degli impianti fino ai primi di marzo. Fino a quando non intervenne il governo che con decreto emanato dal Consiglio dei Ministri autorizzò la ripresa dell'attività' del Petrolchimico di Gela e, in particolare, la combustione del coke da petrolio (pet-coke) in impianti di combustione con potenza termica nominale per singolo focolare uguale o superiore a 50 MW. Un provvedimento che escludendo il pet coke dall' ambito di applicazione delle norme rifiuti ha comportato il dissequestro dell'impianto Agip di Gela (il solo in Italia che giunge alla produzione di coke).

> Oggetto dell'ordinanza il forno F3001. A febbraio gli operai scesero in piazza contro la chiusura di alcuni impianti



Ecatombe nelle strade del week end E al Monte Bianco è polemica per i Tir

Massimo Solani

ROMA Un fine settimana di sangue quello che si è appena concluso sulle strade italiane. Due giorni che lasciano un bilancio terribile fatto di oltre 1700 incidenti, 80 vittime e quasi 1500 feriti. E se il numero dei sinistri nel fine settimana è stato lievemente inferiore rispetto a quello registrato sette giorni fa (1738 contro i 1816 del week-end precedente), è invece in preoccupante aumento quello relativo ai morti sulle strade, che fra sabato e domenica sono stati 28 in più (80 contro 52). Un dato che ricorda i tristi bilanci dei peggiori esodi estivi e che preoccupa molto la Polizia Stradale, soprattutto in considerazione del fatto che il volume di auto circolato per le nostre strade ed autostrade fra sabato e domenica è stato si elevato, ma non ha raggiunto i picchi abituali che caratterizzano i fine settimana di piena estate. Il maggior numero di morti, ancora una volta, si è registrato fra i più giovani: 30 delle vittime di questo week end avevano infatti meno di trent'anni e gli incidenti nei quali hanno perso la vita sono avvenuti quasi sempre di notte, soprattutto tra il sabato e la domenica, e a causa dell'alta velocità.

Ma a tenere banco in questo momento è la polemica relativa alla riapertura ai mezzi pesanti del traforo del Monte Bianco, che ha già schiuso i battenti alle automobili lo scorso 8 marzo, dopo una chiusura di quasi tre anni in seguito al terribile rogo in cui il 24 marzo 1999 persero la vita 39 persone. Dalle 24 della scorsa notte, infatti, i Tir possono ricominciare ad attraversare la frontiera fra Italia e Francia passando per i quasi 12 chilometri che si snodano sotto la montagna più alta d'Europa.

Oggi, infatti, inizia la terza fase di riapertura del Traforo, quella prevista dall'accordo ratificato lo scorso 5 aprile dai ministri dei Trasporti di Francia ed Italia, che permette l'accesso al traforo a tutti gli autoarticolati che saranno però costretti come tutti gli altri veicoli a viaggiare ad una velocità compresa fra i 50 ed i 70 chilometri orari e a mantenere una distanza di sicurezza di 150 metri. La società che gestisce il Traforo, inoltre, ha stabilito che i mezzi pesanti viaggeranno a senso unico alternato ogni «due ore flessibili».

Per la riapertura, però, non si prevede certo un clima festoso. Le associazioni ambientaliste e i rappresentati delle comunità della Valle, infatti, sono già sul piede di guerra e promettono una battaglia dura contro il traffico pesante. Una battaglia che, attraverso una «veglia di resistenza» è iniziata ancora prima che il primo Tir varcasse l'ingresso del Traforo. Ma è nella mattinata di oggi che la protesta dovrebba raggiungere il suo culmine, col preannunciato «blocco della circolazione». Una misura studiata dalle organizzazione ambientaliste italiane e francesi (Legambiente e Wwf su tutte) e che si ripromette di impedire il transito agli autorticolati e all'occorrenza anche agli automezzi leggeri. Punto nodale dello scontro fra ambientalisti e società che gestisce il Traforo, infatti, è il numero dei Tir che con le nuove limitazioni potranno varcare la frontiera sotterranea fra Italia e Francia: 240 ogni ora secondo gli ambientalisti, 180 al massimo secondo le autorità. Secondo le associazioni che hanno organizzato la protesta, infatti, i nuovi limiti di sicurezza permetterebbero un traffico veicolare addirittura maggiore di quello registrato fino al giorno dell'incidente.

FIRENZE, ASSALTO IN VILLA

Sequestrata e picchiata per ore dai rapinatori

Una donna è stata percossa e sequestrata per oltre due ore nella sua abitazione da cinque rapinatori, armati di pistola e di un fucile a canne mozze, che volevano, probabilmente, svaligiare la gioielleria dei genitori, situata proprio sotto la casa. È accaduto la scorsa notte alla periferia di Firenze, in via Senese, vittima una signora di 38 anni. Con lei sequestrati anche i vicini di casa (padre, madre ed un figlio di 41 anni), dalla cui abitazione i malviventi, secondo le prime indicazioni forse slavi, dopo aver attraversato un campo, sono passati per arrivare all' abitazione della donna che vive con i genitori, attualmente però fuori Firenze.

LA VITTIMA HA PRECEDENTI

Cadavere nel baule giallo a Torino

Il cadavere è stato trovato a faccia in giù, con le mani e i piedi legati da una corda che passava anche intorno al collo. Il baule era nella camera da letto, vicino a una finestra. L' avanzato stato di decomposizione, accelerato anche dal gran caldo, ha costretto la polizia a richiedere l' intervento dei vigili del fuoco che sono entrati nell'appartamento muniti di maschere e bombole. Gli inquirenti ritengono che il cadavere appartenga a Ettore Cochis, 74 anni, anche se non è ancora stata fatta un' identificazione certa. L' uomo è stato visto l' ultima volta venerdì mattina da alcuni vicini di casa. Padre di un figlio, fino a 7-8 anni fa, conviveva con una donna che è poi deceduta. Secondo alcuni testimoni l' appartamento di Cochis era frequentato occasionalmente da ragazze e ragazzi tossicodipendenti e a volte si sentivano trambusto e urla.

GIALLO DI SASSARI

La dottoressa uccisa con 50 coltellate

Monica Moretti è stata colpita con una cinquantina di coltellate al torace e poi, quando era forse già morta o agonizzante, l' omicida le ha conficcato il coltello nella gola. È quanto emerso dalla perizia necroscopica eseguita dal dott. Francesco Lubinu, dell' Istituto di medicina legale dell' Università di Sassari. L' esame autoptico avrebbe in sostanza confermato la brutalità e ferocia con la quale ha agito l' assassino, rafforzando l' ipotesi che a compiere il delitto possa essere stato un maniaco, forse in preda a un raptus. Potrebbe trattarsi dello sconosciuto che da tempo tempestava di telefonate l' urologa.
Gli inquirenti, dopo aver annunciato una svolta in tempi rapidi delle indagini, hanno smentito, a più riprese, che siano stati operati fermi, lasciando comunque intuire che il cerchio si sta stringendo attorno al responsabile.

OMICIDIO ALPI

Chiesto l'ergastolo per il somalo

Conferma della condanna all'ergastolo, senza concessione di alcuna attenuante generica, per il miliziano somalo Omar Hashi Hassan: l'ha chiesta ieri il sostituto procuratore generale di Roma, Salvatore Cantaro, nel processo d'appello bis per l'omicidio della giornalista Rai, Ilaria Alpi, e dell'operatore tv Miran Hrovatin, assassinati a Mogadiscio il 20 marzo del '94. «Nessun pietismo e nessuna indulgenza - ha detto il rappresentante della pubblica accusa alla Corte d'assise d'appello - per un uomo colpevole di aver fatto parte di un commando armato di altri sei somali che, in modo feroce e vile, uccisero due persone indifese». Per Cantaro quell'agguato mortale fu premeditato» e orchestrato da chi «era interessato all'eliminazione fisica della Alpi le cui indagini suscitavano le preoccupazioni delle multinazionali del crimine».

Staccò la spina alla moglie, difetto di prova

MILANO *Ezio Forzatti, l'insegnante cinquantenne che 4 anni fa entrò nell'ospedale San Gerardo di Monza, minacciò i medici impugnando una pistola scarica e staccò i tubi che tenevano in vita la moglie Elena Moroni, è innocente per difetto di prova. A circa due mesi dalla clamorosa sentenza d'assoluzione emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Milano, che riaprì dibattito e polemiche sul tormentato tema dell'eutanasia, sono state depositate le motivazioni della sentenza che ha ribaltato la condanna di primo grado prosciogliendo l'imputato.*
I giudici non si sono addentrati nella spinosa materia dell'eutanasia: hanno semplicemente escluso che la donna fosse viva e conseguentemente hanno stabilito che l'accusa di omicidio nei confronti di Ezio Forzatti era infondata. La dottoressa Maria Occello, giudice estensore delle motivazioni di questa sentenza, non nasconde il fatto che la giurisprudenza in questi casi si deve camminare su un terreno scivoloso. «Il punto è questo - spiega - accorciare la vita anche di un solo minuto è omicidio e non esiste una fattispecie giuridica che affronti casi di questa natura».
In altri termini i giudici erano chiamati a stabilire se Forzatti ha commesso o non ha commesso un omicidio, dato che non esiste il reato di eutanasia. Sulla base delle perizie hanno stabilito che non è provato Elena Moroni fosse ancora in vita quando lucidamente e volontariamente il marito le staccò il respiratore.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Domenica 23 giugno 2002 ci ha lasciati

BIANCA MARIA MARCIALIS

Addolorati ne danno il triste annuncio, la figlia Laura, la sorella Marina con Augusto e i nipoti, Tonino e Alfredo.

I funerali si svolgeranno oggi 25 giugno 2002, alle ore 10, presso la camera ardente dell'ospedale Giuseppina Vannini, in via dell'Acqua Bullicante 4.

Francesco Florenzano, partecipa con dolore alla dipartita di

BIANCA MARIA MARCIALIS

già presidente e fondatrice dell'Università Popolare di Roma "Upter", con la quale ha condiviso anni fondamentali

L'università popolare di Roma "Upter" partecipa con dolore la dipartita di

BIANCA MARIA MARCIALIS

fondatrice dell'associazione. Giungano ai familiari e a chi l'ha conosciuta le più sentite condoglianze.

L'Upter Sport partecipa al dolore per la perdita di

BIANCA MARIA MARCIALIS

fondatrice dell'Upter. Giungano ai familiari e a chi l'ha conosciuta le più sentite condoglianze

Barbara Pollastrini con il Coordinamento delle Democratiche di Sinistra sono vicine a Tiziana per la scomparsa della sua amatissima mamma

ELDA TREVISAN AGOSTINI

I familiari di

CESARE FAZZIOLI

ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore
Bologna, 25 giugno 2002

Per il 26° anniversario di

AMOS MARCHIONNI

Lo ricordano la moglie Tina, Albertoe Marisa.
Pesaro, 25 giugno 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

“Quando la realtà è più forte della finzione: un racconto inedito di Andrea Camilleri

“Il testo sarà pubblicato su un Almanacco di Micromega dedicato al giallo

Due disegni di Giuseppe Palumbo

L'impossibilità del racconto

ANDREA CAMILLERI

Segue dalla prima

A meno che non capiti una qualche tragedia in mare che non può essere taciuta: allora sì, vai con le immagini strappacuore e con i titoli strappalacrime per rassicurare le nostre coscienze, per convincerci ancora una volta che noi italiani siamo proprio brava gente. La foto di un bambino ancora atterrito tra le braccia del suo salvatore ci concilia sonni tranquilli.

Ma che vuole ancora da me Camilleri? Gli ho detto, sul finire dell'anno passato che, per ragioni del tutto personali, avrei potuto contargli storie brevi, bastevoli sì e no per un racconto macari lungo, ma non una storia, diciamo così, da romanzo.

«Perché?».

«Fatti miei», gli ho risposto.

Ora, davanti alla mia resistenza a dargli questo spunto che mi ha domandato più volte, si è risentito.

«Salvo, non sei omo di parola».

«Spiegati meglio».

«Tu mi hai detto che non eri in grado di fornirmi materia per un romanzo e io, malgrado non ne capisca le ragioni, non ho insistito. Ma ora ti sto domandando di farmi scrivere una storiellina di una decina di cartellette! E tu sui racconti ti eri detto d'accordo!».

«Sì, ma non su un racconto "ancorato alla realtà d'oggi", come dici tu».

«Adesso sei tu che ti devi spiegare meglio».

«Fare un racconto sulla realtà d'oggi non è possibile».

«Vuoi babbiare?».

«Non ho gana di babbiare».

Camilleri, quando dice di non capire le ragioni che m'impediscono di fornirgli i materiali per un romanzo, mi fa venire il nirbuso perché gioca all'ipocrita. Lui, i motivi, li conosce benissimo. Cercherò di spiegarmi meglio che posso, non ho l'abilità di chi scrive per mestiere.

Ho appena finito di leggere un romanzo, *Le memorie di Maigret*, nel quale il celebre commissario francese tenta di prendere le distanze dal suo autore. Sinceramente, il libro mi ha deluso, il che non mi capita frequentemente leggendo Simenon. In buona sostanza, Maigret si limita a mettere i puntini sulle «i», chiarisce che non è vero che ha sempre portato la bombetta, che non è così massiccio e ruminante come viene descritto, che la stufa del suo ufficio prima era collocata in un'altra stanza… Dettagli superficiali che nulla aggiungono o tolgono al personaggio.

C'è un solo passo che mi ha interessato veramente e che in qualche modo apparenta la mia condizione a quella del collega francese ed è quando egli accusa l'autore di avere la supponenza di saperlo rendere più vero di quanto non sia e di avere la brutta abitudine di dare un po' troppe «aggiustatine» alle storie. A quest'ultima accusa Simenon ribatte: «Provi a raccontare a qualcuno una storia qualsiasi. Se non la ritocca un po', apparirà inverosimile, inventata».

E mi viene francamente di catafottermi dalle risate all'idea di quali e di quante «aggiustatine» il povero Camilleri dovrà fare uso per rendere «verosimili» storie dei giorni nostri, storie che una deriva delle leggi prossime venture trionfalmente avvia verso il mare aperto dell'inverosimiglianza assoluta.

Ma torniamo al rapporto Maigret-Simenon e a quello mio con Camilleri. Così spero possa risultare chiaro perché sostengo che il mio autore fa l'ipocrita. Io non sto a polemizzare con lui sui dettagli, perché ad esempio mi fa più licco cannaruto ossia goloso di quanto io non sia oppure perché descrive sempre i miei rapporti con Livia in equilibrio instabile tra l'amplesso appassionato e il farla finire a schifio, no, queste sono cose senza nessuna importanza e lui è liberissimo di scrivere, da romanziere, tutto quello che vuole, basta che non metta in discussione quelle tre o quattro cose nelle quali credo.

Tra queste, c'è la convinzione che una polizia democratica, che può in ogni momento rispondere limpidamente delle sue azioni, sia veramente al servizio dei cittadini. Detta così, la cosa suona di una banalità agghiacciante, ma in una certa occasione, non so se lo ricordate, davanti al colonnello Lohengrin Pera, nel corso di quella storia che Camilleri chiamò *Il ladro di merendine*, fui veramente orgoglioso di poter affermare che io nella Polizia e lui nei servizi servivamo due Stati diversi anche se in apparenza era lo stesso. Inoltre, e questo Camilleri lo sa benissimo, a differenza di Jules Maigret sul quale la Storia scivola come acqua fresca, sono assai sensibile e attento ai fatti del mio paese e vivo attivamente il mio tempo.

Qualcuno dei miei, in commissariato, pensa che io sia un «comunista arraggiato». Non lo sono, e sfido chiunque a imputarmi un qualsiasi atteggiamento di parte nel corso delle mie inchieste. Ma nessuno può impedirmi di pensare che, davanti a qualcuno ingiustamente licenziato, il datore di lavoro stia commettendo un sopruso inaccettabile; nessuno può impedirmi di pensare che una legge, alla quale sto obbedendo e che sto facendo rispettare dagli altri, sia totalmente, radicalmente sbagliata. E di dirlo, quando capita l'occasione.

Allora, io mi domando e dico: con quale faccia Camilleri, che non era manco passato un mese dai fatti del G8 a Genova, è venuto a domandarmi materiali per un nuovo romanzo? Non potevo che rispondergli come gli ho risposto e cioè che di romanzi manco a parlarne, ma se voleva la traccia di qualche racconto la cosa si poteva fare. E questo perché dentro l'ampio respiro di un romanzo avrebbe dovuto trovare di necessità largo spazio il drammatico disagio da me provato davanti alle immagini genovesi e ancor più alle notizie sui fatti accaduti nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto. E ho visto tra l'altro, come del resto tutti gli italiani, un vicequestore che pigliava a pedate un manifestante caduto a terra, i fumogeni su gente che dimostrava pacificamente, i pestaggi violenti. Seppi, notizia che non venne mai smentita, che nella centrale operativa, nella cabina di regia per intenderci, c'era qualche deputato di destra. Addirittura lo stesso vicepresidente del Consiglio. Non il ministro dell'Interno, la cui presenza in qualche modo sarebbe stata spiegabile. Che ci faceva il vicepresidente del Consiglio? Minimo minimo quella presenza, a guardarla solamente sotto il profilo dell'opportunità, avrebbe dato adito ai più malopensanti di sospettare le peggio cose. Confesso che la mia prima impressione fu d'incredulità, poi dovetti arrendermi all'evidenza e dall'incredulità passai allo sdegno. Quella notte stessa scrissi una lettera di dimissioni, ma non ce la feci a spedirla. In quei giorni, in commissariato, c'era un'aria piombigna. Il primo a pigliare di petto con me la questione fu Mimì Augello.

«Tu non me la conti giusta. Che intenzioni hai?».

Decisi che la meglio era dirgli tutto.

«Ho intenzione di andarmene, Mimì. Non mi ci riconosco più in questa polizia».

«Quale polizia?».

«Mimì, sei venuto a sconcicarmi? Di quale polizia vuoi che parli? Di quella alla quale tu e io apparteniamo!».

«Embè? Dove sta il problema?».

«Ma come?! E quello che la polizia ha fatto a Genova ti pare una minchiata da passarci sopra?».

l'anticipazione

Il racconto che anticipiamo è tratto dal primo «Almanacco di Letteratura» di Micromega, da oggi in edicola (10,50 euro, 288 pagine), dedicato al tema «Il giallo e l'impegno»: contiene 12 racconti gialli scritti per Micromega. Tra gli autori figurano alcuni dei principali giallisti italiani (oltre a Camilleri, Lucarelli, Colaprico, Pinardi, Garlaschelli) e scrittori come Antonio Tabucchi, Lidia Ravera, Niccolò Ammaniti. L'Almanacco contiene anche una raccolta di lettere-appello di Dashiell Hammett dedicati alla politica e un dialogo tra Paul Alster e Banana Yoshimoto.

«Ma perché continui a dire la polizia?».

«E come devo dire?».

«Una piccolissima parte della polizia, una minoranza. Almeno una mela marcia c'è sempre in ogni cesto di mele».

Dio, com'era ovvio! Quanto gli piacevano, a Mimì, i luoghi comuni, le frasi fatte! Eppure, quella volta, non lo pigliai a male parole. Mi era venuto di ribattergli subito che non si trattava di una sola mela, ma di decine e decine di mele andate a male, un marciume, ma avevo preferito non raprire bocca. Però, su quello che mi aveva detto, ci ragionai a lungo, macari nei giorni appresso. La cosa, a taliarla da tutti i lati, non mi quatrava. Tra l'altro mi dicevo, pigliando per buono l'esempio di Mimì: ma perché il fruttarolo, il venditore di mele, non si è addunato prima che nel cesto c'era qualche mela marcia? O addirittura che tutto il cesto era marcio? Non se ne è accorto o non se ne è voluto accorgere? Forse quelle mele addirittura gli facevano comodo? In una intervista al giornale *l'Unità*, nell' imminenza del G8, Camilleri aveva dichiarato che tutto quello schieramento di forze a Genova gli faceva paura, vedeva tutta la faccenda come la «prova generale» di qualcosa.

«Prova generale di che?», gli spiai nel corso di una telefonata che a volte pigliò toni aspri.

«Guarda, Salvo, come minimo è la prova per vedere se voi siete capaci di cangiarvi in forze di repressione, come ai bei tempi di Scelba».

Poi a Genova successe il virivirì, ma lui non tornò sull'argomento, non si fece più vivo se non verso metà novembre per domandarmi, fresco come un quarto di pollo, se potevo contargli una storia per un romanzo. Ma come?! Sai quello che sto passando e fai finta di niente? A farla breve, lecca che ti rilecca, la ferita stava principiando a rimarginarsi quando esplose il caso Napoli. Che, per usare le parole di Camilleri, sarebbe stata una specie di «anteprova generale» perché i fatti sono capitati prima del G8 e addirittura con un governo di centro-sinistra. In tutti e due i casi era stato rispettato un copione a dir poco ignobile, quello della vendetta poliziesca «alla scordatina», vale a dire il fermo a scoppio ritardato di persone a molte ore di distanza dalle manifestazioni per portarle in caserma e sottoporle a maltrattamenti camuffati da interrogatori e perquisizioni. Un gesto, comunque lo si guardi, aberrante, colpevole.

Mi hanno inoltre sorpreso e avvilito alcune cose: la telefonata del solito vicepresidente del Consiglio (quello che era nella cabina di regia a Genova) al procuratore capo di Napoli, la scomposta reazione dei poliziotti autoammanettati davanti alla questura, la pronta invettiva contro la magistratura prima ancora di conoscere le motivazioni, le accuse. A che titolo il vicepresidente del Consiglio aveva telefonato? E il questore di Napoli non aveva l'autorità per impedire che i suoi uomini si abbandonassero a una manifestazione di aperto dissenso verso la magistratura? Inoltre, nelle ore appresso, ho anche visto come buona parte dei miei colleghi si lasciasse docilmente e in alcuni casi con aperto piacere strumentalizzare per bassi giochi politici. Qualcuno dei poliziotti è arrivato a dichiarare che la polizia è «al servizio del governo». Frase terribile, che ci arretra ai tempi del fascismo quando sì che la polizia era asservita al governo. La polizia serve lo Stato, come da sempre fanno i carabinieri. E ho visto anche uno dei principali responsabili dell'irruzione alla Diaz, indagato pesantemente a Genova, applaudito a Napoli da alcuni poliziotti come un divo in tournée.

Allora mi è nato un dubbio terribile e cioè che le mele non marciscono nel cesto, ma siano già andate a male all'atto della loro nascita, perché l'albero di mele è malato, un qualche devastante parassita si è insediato nelle sue radici. Se le cose stanno così, è necessaria, indispensabile una disinfestazione implacabile e coraggiosa prima che il danno alla pianta diventi irreversibile. Chi ne avrà il coraggio, e macari l'interesse, andando contro coloro, oggi purtroppo la maggioranza, ai quali sta bene che il melo sia profondamente infetto? Sta bene perché se alcuni poliziotti violenti vengono difesi a spada tratta dai partiti al governo anche a costo di una spaccatura con l'invisa magistratura, se viene conclamata la loro innocenza a priori, se vengono reintegrati mentre il procedimento contro di loro è in corso, questo suona come un aperto e pesante avvertimento verso chi vorrebbe scendere in piazza per esprimere dissenso.

E qui cadono a taglio, come direbbe Leonardo Sciascia, due notiziole che leggo, bellamente disposte una appresso all'altra, nelle pagine romane del quotidiano *La Stampa* del 18 maggio 2002. Certamente *La Stampa* non è giornale di estrema sinistra, perché altrimenti l'impaginazione potrebbe suonare come una provocazione. Dice il primo titolo: «Violenza sessuale, nei guai due carabinieri» e racconta che due militari dell'Arma sono stati accusati di violenza sessuale e concussione per aver costretto una prostituta slava, sprovvista di permesso di soggiorno, ad avere rapporti con loro, minacciandola di denuncia. Il secondo titolo, immediatamente sotto, recita: «Morte di un drogato, alla sbarra due poliziotti». Qui è detto che due poliziotti, dopo aver fermato un drogato trentottenne a bordo di un'auto rubata, fattolo scendere dalla macchina, l'avevano così selvaggiamente picchiato, senza che quello fosse in grado di opporre resistenza, fino a provocarne la morte, avvenuta 48 ore dopo a Regina Coeli. Per la precisione, la cronaca romana del *Corriere della Sera* dello stesso giorno specifica che il pestaggio degli agenti provocò alla vittima «la frattura delle ossa nasali e delle costole e la perforazione del polmone». Al fatto avevano assistito alcuni testimoni che hanno confermato al processo, che è in corso, quello che hanno visto.

Come mai in questa occasione (parlo solo della polizia, sia chiaro) alcuni sindacati e certi uomini politici non sono scesi in campo a difenderli? Perché i loro compagni hanno taciuto? È chiaro l'uso di due pesi e di due misure: rubare un'auto non ha la stessa valenza di una manifestazione di dissenso. Pertanto se un poliziotto eccede contro un ladro d'auto commette un reato, mentre se fa le stesse cose contro un manifestante non commette reato perché difende il governo voluto dalla maggioranza e quindi non solo non va processato, ma anzi è da elogiare e promuovere.

Sono amareggiato, deluso, sdegnato e mi domando quanto potrò ancora resistere al mio posto.

Il fatto è che non mi piace andarmene con l'amaro in bocca, sarei contento se potessi portarmi appresso, di tutti gli anni passati nella polizia, non certo una memoria totalmente felice, ma almeno un bilancio consuntivo in pareggio.

Ma Camilleri insiste, vuole il raccontino imperniato sulla realtà d'oggi. E io provo a mandargli qualche appunto. Solo che i fatti si svolgono non ai giorni nostri, ma, come dire, domani. Facciamo che la storia è ambientata nel febbraio 2003. Comincio.

Appena fatta la curva, si vitti perso. Davanti a lui c'era una fila a perdita d'occhio di macchine, camion, camioncini, Tir, autobus. Non fece a tempo a frenare che già appresso a lui si fermarono altre tre auto e la corriera Vigàta-Montereale, che era proprio il paisi indovi Montalbano doviva andare. Ora era imbottigliato e non poteva cataminarsi né avanti né narrè. Scinnì dall'auto santiando e non sapendo che fare. In quel momento, sparata in senso inverso, arrivò una macchina della stradale. Il poliziotto al volante lo riconobbe, fece una frenata da testa-coda, lo chiamò.

«Ma che succede?», spiò Montalbano.

«Un Tir. Ha invaso non si capisce perché l'altra carreggiata mentre arrivava la corriera da Trapani. Cinque morti».

«L'autista del Tir come sta?».

Il poliziotto lo taliò imparpagliato.

«È sotto shock, ma non si è fatto niente».

«Ah, meno male!».

«Lo conosce?».

«Io? No. Ma trattatelo bene, mi raccomando. Sapete come il ministro, quello dei 150 all'ora, ci tenga agli autisti dei Tir. Gli ha macari fatto lo sconto sulle multe».

Aiutato dalla stradale, potè nesciri dalla fila, fare una curva a «U» e tornare narrè per pigliare una strata alternativa che era tanticchia più lunga. Fu accussì che venne a trovarsi a passare sutta alla collina chiamata Ciuccafa in cima alla quale c'era la grandissima villa di campagna di don Balduccio Sinagra, dove era stato una volta, al tempo dell'indagine su una coppia di vecchietti scomparsa nel corso di una gita a Tindari. La grande famiglia mafiosa dei Sinagra si era disgregata, a quanto pareva c'era un solo superstite, un nipote di don Balduccio, Pino detto «l'accordatore» per l'abilità diplomatica che sapeva tirare fora nei momenti perigliosi, il quale però da tempo si era stabilito in Canada o negli Stati. Tutti i beni erano stati sequestrati; l'avvocato della famiglia, Orazio Guttadauro, ora felicemente eletto deputato nelle file della maggioranza, era arrinisciuto però a salvare la villa di Ciuccafa.

Sul tetto della quale il commissario Montalbano, strammato, vitti svettare una gigantesca antenna parabolica. Ma come? Se la villa era chiusa da almeno tre anni! Chi era andato ad abitarci?

Quando nelle prime ore del doppopranzo poté rientrare in commissariato, chiamò Fazio, gli disse la facenna dell'antenna parabolica, gli spiò se sapeva chi era andato ad abitare nella villa. Fazio parse pigliato dai turchi, per lui era ancora disabitata.

«Informati».

«È cosa importante?».

Non seppe manco lui stisso pirchì arrispunnì che sì, era importante.

Fazio s'arricampò a sira tarda, quando già Montalbano ci aveva perso le spiranze.

«Dottore, in paìsi nisciuno sapeva nenti di nenti. Allora ho avuto un'alzata di ingegno. Mi sono domandato: dove hanno accattato la parabolica? Tra Vigàta e Montelusa ci sono una quinnicina e passa di negozi che trattano l'articolo. Ho avuto fortuna. Al settimo negozio mi hanno detto che la parabola l'avevano fornita e montata loro. Sono stati molto gentili».

«Embè?».

«Mi hanno chiamato il tecnico. Ha visto, nella villa, solo un trentino elegante che parlava siciliano con accento miricano. Siccome per telefono avevano concordato il prezzo, il trentino ha dato al tecnico una busta con dintra un assegno della Banca di Trinacria».

«Di chi era la firma?».

«E questo è il bello. La firma era Balduccio Sinagra».

«Ma dai! Ma se Balduccio è morto da tre anni!».

«Dottore, questo so e questo le dico».

«Fazio, ne voglio sapere di più, assolutamente».

«Dottore, però deve portare pacienza».

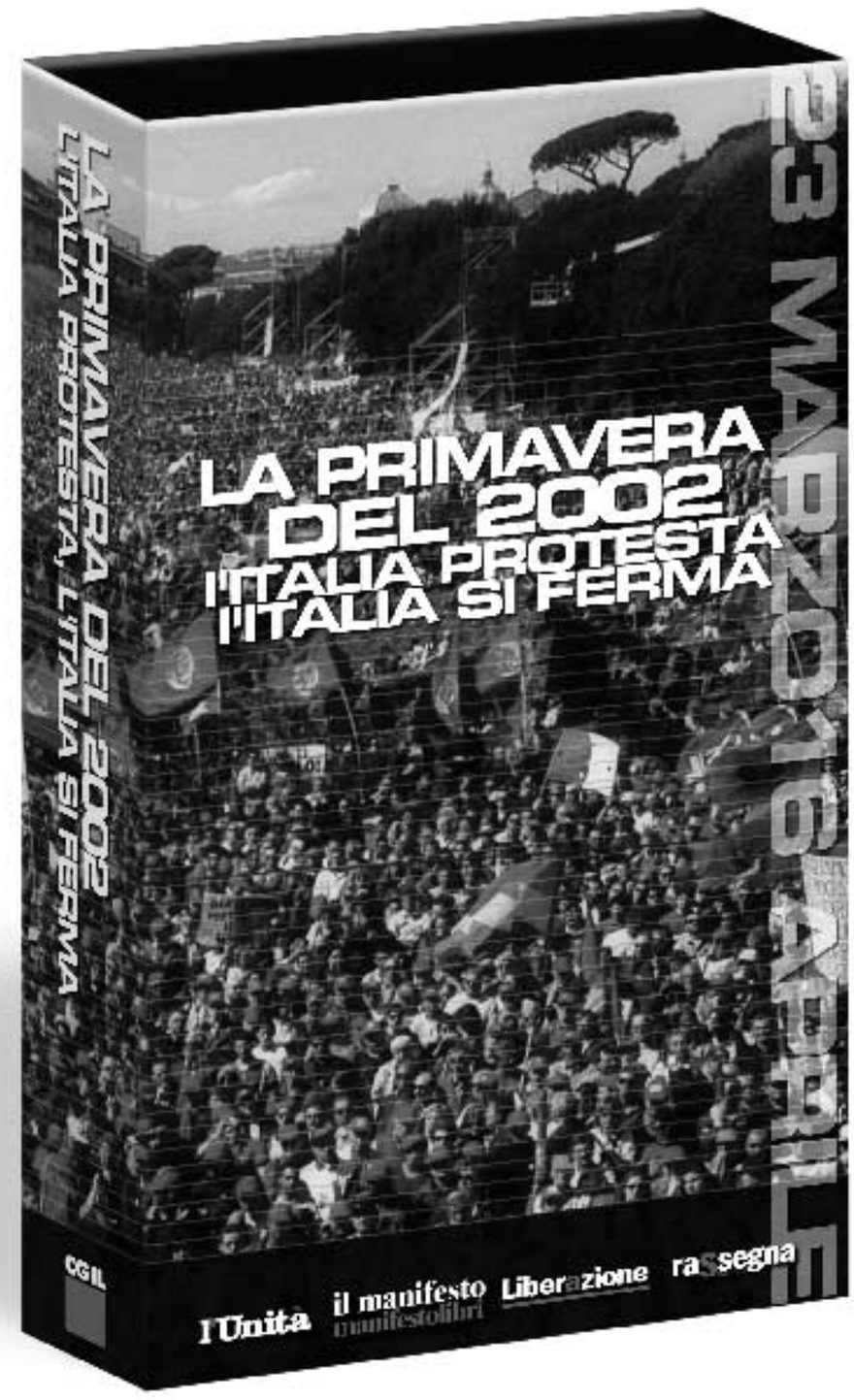
«Che significa?».

«Significa che se vossia vuole una cosa rapida, non ho che due strade. O andare a parlare con qualichiduno dei carrabbinera, e la cosa non mi pare cosa, dato e non concesso che loro ne sanno più di noi, o spiare informazioni con qualichiduno della famiglia Cuffaro, quelli che ce l'hanno a morte coi Sinagra. E manco questa mi pare cosa. Allora non mi resta che firriare paisi paisi per trovare le pirsone giuste. Ma, in questo caso, vossia deve portare pacienza».

(prima puntata)

23 MARZO 16 APRILE

L'ART.18 NON SI TOCCA



artworks: www.mekkanografici.com

il film in edicola da giovedì 27 giugno

con

l'Unità il manifesto Liberazione

a soli € 6,50 in più

Le immagini e le atmosfere della più grande manifestazione di piazza del dopoguerra raccontate da 49 registi, coordinati da Francesco Maselli

in libreria con manifestolibri e il volume "18° Parallelo"
e a richiesta con Rassegna Sindacale

l'Unità il manifesto manifestolibri Liberazione rassegna

Il capo della Casa Bianca annuncia il piano per il Medio Oriente Al suo fianco sui teleschermi sia Colin Powell che Donald Rumsfeld

Gli israeliani esortati a bloccare gli insediamenti colonici ed a tornare sulle posizioni del settembre 2000, prima che iniziasse la nuova Intifada

Bush: «Sharon deve ritirare le truppe»

Ma la pace richiede che i palestinesi facciano profonde riforme e abbiano nuovi leader

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha scaricato Yasser Arafat. Ha chiesto ai palestinesi di scegliere nuovi dirigenti e costruire un sistema democratico se vogliono che l'America li aiuti a ottenere uno stato. «Le autorità palestinesi di oggi - ha accusato il presidente americano - non si oppongono al terrorismo, ma lo incoraggiano. Chiedo che siano eletti nuovi dirigenti non compromessi con il terrore. Lo stato palestinese non sarà mai creato dal terrore. Sarà creato con le riforme». Si tratterà, ha precisato Bush, di uno stato provvisorio, i cui confini potranno essere definiti soltanto attraverso il negoziato con Israele. L'obiettivo di arrivare a una soluzione stabile entro tre anni è stato espresso dal presidente americano soltanto come speranza.

Come era previsto i palestinesi hanno ottenuto promesse molto inferiori alle loro speranze, mentre gli israeliani hanno sentito riconoscere il loro diritto a difendersi con la forza ma nello stesso tempo sono stati invitati a ritirarsi dalle città occupate negli ultimi due anni e a bloccare la costruzione di nuovi insediamenti nei territori occupati. «Sfido Israele - ha detto Bush - a prendere misure concrete per il ritiro sulle posizioni precedenti al 28 settembre 2000, e per restituire ai palestinesi la libertà di movimento, man mano che verranno fatti progressi per la sua sicurezza». Bush ha evitato di proporre una soluzione per i due maggiori ostacoli che hanno bloccato il processo di pace, cioè lo statuto di Gerusalemme e il futuro degli insediamenti israeliani che già esistono in Cisgiordania e a Gaza. «Questi problemi - ha indicato - dovranno essere affrontati con un negoziato diretto tra le parti».

Ai paesi arabi alleati degli Stati Uniti Bush ha chiesto collaborazione, agli altri ha rivolto un avvertimento. Ha ripetuto le minacce contro l'Irak, e ha chiesto alla Siria di «chiudere i campi dei terroristi». Soltanto a queste condizioni, ha sostenuto, sarà possibile per Israele la pace con la Siria e il Libano. Ai palestinesi che sicuramente lo ascoltavano con disappunto ha rivolto qualche parola di incoraggiamento: «Lo stato democratico cui avete diritto - ha esclamato - può sembrarvi lontano, ma l'America è pronta ad aiutarvi ad ottenerlo appena possibile».

Mentre Bush parlava, i carri armati israeliani circondavano il quartier generale di Yasser Arafat a Ramallah. La Casa Bianca avrebbe preferito annunciare le sue proposte in un momento di calma ma non poteva più aspettare. Il silenzio di Bush, interpretato come indecisione, veniva criticato da ogni parte. Personalità della comunità araba e di quella israeliana negli Stati Uniti per una volta si erano messe d'accordo per inviare al presidente un messaggio angosciato: «La gravità del momento e la disperazione espressa dalle due parti ci hanno spinti a mettere da parte le nostre divergenze e a incoraggiare il governo degli Stati Uniti a fare uno sforzo per impedire che la situazione si deteriori ancora di più».

Lo «stato provvisorio» promesso da Bush non soddisfa i palestinesi. «Uno stato è uno stato - ha commentato Nabil Shaath, uno dei ministri di Arafat - e non può essere provvisorio, come una donna non può essere provvisoriamente incinta». I palestinesi temono che senza pressioni internazionali sarà impossibile ottenere più di quello che è già stato assegnato alla loro amministrazione, cioè il 40% dei territori occupati nel 1967. Sanno che Israele è irremovibile nel rivendicare anche la parte araba di Gerusalemme e non è disposto a smantellare gli insediamenti. Ma Bush non ha lasciato loro alternative.

Il corpo di un uomo palestinese ucciso da militari israeliani per le vie di Nablus

Offensiva di Israele contro Hamas: 6 morti

Ucciso capo militare. Arafat mette agli arresti il leader degli integralisti e convoca le presidenziali

Umberto De Giovannangeli

Silenziosi, micidiali, gli «Apache» entrano in azione all'alba a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. L'obiettivo degli elicotteri da combattimento israeliani sono gli uomini che viaggiano a bordo di due taxi. In un attimo si scatena l'inferno. I razzi aria-terra centrano le due vetture riducendole ad un ammasso di lamiere contorte. Tra quei rottami trova la morte, dilaniato dall'esplosione, Yasser Rizak, 29 anni, capo di «Ezzedin al Qassam», il braccio armato di «Hamas» a Gaza. Con lui, muore il suo vice Ahmed Qoffa, 28 anni. Altri tre uccisi risultano essere tutti attivisti di Hamas, mentre il sesto, un ragazzo di 17 anni, Madhat Jurani, era alla guida di un'automobile al momento dell'attacco. I feriti sono una decina, tre dei quali in fin di vita. Per i leader integralisti si è trattato dell'ennesimo atto di «terrorismo di Stato» compiuto da Israele. Una «esecuzione» da vendicare con nuovi attacchi suicidi nel cuore dello Stato ebraico. E in serata un attentato suicida è sventato in extremis a Beit Shemesh, una cittadina ad ovest di Gerusalemme. Da alcune ore la zona attorno a Beit Shemesh era presidiata da centinaia di agenti di polizia, dopo che informazioni di intelligence avevano segnalato la presenza di un kamikaze nella zona. Secondo la televisione commerciale, vista la massiccia presenza della polizia, l'uomo ha rinunciato a colpire a Beit Shemesh e ha cercato di ritornare verso Hebron. Ma al termine di un drammatico inseguimento il furgoncino su cui viaggiava è stato bloccato dagli agenti israeliani. Quattro palestinesi che si trovavano con l'attentatore sono stati arrestati: «Abbiamo scongiurato una carneficina e arrestato un pericoloso terrorista palestinese assieme ai suoi tre complici», dichiara alla radio statale Mickey Levy, il capo della polizia di Gerusalemme. «Almeno 50 palestinesi sono pronti in ogni momento a compiere attentati suicidi», ammonisce il ministro della Difesa Benyamin Ben Eliezer.

Da una strage sventata al sangue di Gaza. Nel confermare l'operazione di Rafah, un portavoce militare di Tsahal ha spiegato che Rizak era ricercato da tempo in quanto accusato di aver organizzato una serie di attacchi mortali contro le truppe israeliane, in uno dei quali, il 9 gennaio, furono colpiti mortalmente quattro militari, e di essere stato ultimamente impegnato in una serie di tentativi d'infiltrazione di terroristi suicidi in Israele. L'eliminazione di Rizak non è un atto isolato ma è l'avvio di una più vasta e massiccia operazione militare nella Striscia di Gaza. Sharon: «L'eliminazione di Yasser Rizak è l'inizio di una massiccia operazione tesa a colpire le infrastrutture terroristiche nella Striscia di Gaza», dichiara il premier israeliano durante una riunione dei dirigenti del Likud, il suo partito, a Gerusalemme. «Nell'attuale situazione è difficile trovare il modo di combattere efficacemente il terrorismo senza trovarsi nelle aree palestinese per tutto il tempo necessario», gli fa eco il segretario del governo Gideon Saar.

L'attacco di Rafah avviene poche ore dopo la prova di forza tentata dall'Anp contro i vertici di Hamas. Su ordine di Arafat, agenti della sicurezza preventiva hanno posto agli arresti domiciliari, per la seconda volta in sette mesi, lo sceicco Ahmed Yassin, leader religioso e fondatore di Hamas. Una decisione aspramente contestata dalle fazioni radicali dell'Intifada. Gli agenti dell'Anp prendono posizione a duecento metri di distanza dall'abitazione di Yassin, nella periferia di Gaza. Attorno alla casa dello sceicco si radunano decine di militanti di Hamas, diversi dei quali armati. La zona viene interdetta a telecamere e reporter. In lontananza - raccontano fonti di Gaza - si sono uditi prolungati scontri a fuoco. Uno dei manifestanti viene ferito allo stomaco da una pallottola partita dall'arma di un agente. Raggiunto telefonicamente nella sua abitazione-ufficio, Yassin ripete di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale del provvedimento: «Se verranno ad informarmi della loro decisione, dirò loro che la respingo», aggiunge il fondatore di Hamas.

Le parole di Ahmed Yassin vengono amplificate dalle migliaia di palestinesi che si riversano nelle strade di Gaza, che manifestano nei campi profughi della Striscia: agli slogan contro il nemico sionista, all'esaltazione degli attacchi suicidi fanno da lugubre «colonna sonora» le raffiche di mitra sparate in aria in onore dei «martiri di Rafah».

Al fuoco di Rafah fa da contraltare il silenzio irreale che regna a Ramallah. Ramallah torna ad essere una città-fantasma, presidiata da decine di tank con la stella di Davide. A Ramallah, dove è in vigore il coprifuoco, le strade sono deserte e percorse da blindati rombanti. La morsa di acciaio si stringe attorno al quartier generale di Yasser Arafat. I blindati israeliani hanno chiuso tutte le vie di accesso al «Muqata». L'assedio, spiega un portavoce militare di Gerusalemme, «ha il fine di impedire a terroristi che si trovano nel posto di fuggire». La misura restrittiva, aggiunge, non riguarda però il presidente dell'Anp che è invece libero di muoversi. «È evidente che gli israeliani hanno cominciato l'occupazione di lunga durata della Cisgiordania e la rimozione dell'Autorità palestinese», ribatte il ministro dell'Informazione dell'Anp, Yasser Abed Rabbo. Ma la guerra combattuta sul campo s'interrompe in nottata quando a dominare la scena, in Israele come nei Territori, è il discorso sul Medio Oriente di George W.Bush. Temuto, invocato, atteso da tempo, quel discorso è destinato comunque a segnare il futuro della crisi israelo-palestinese. E dal fronte palestinese viene il primo commento alla perorazione di Bush: «La sua richiesta di un cambio di leadership è inaccettabile», afferma il capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat.

Ma al contempo Arafat accetta la «sfida democratica» lanciatagli da Bush e in nottata firma il decreto che fissa le elezioni presidenziali per l'inizio del 2003. Al disappunto palestinese fa da contraltare la soddisfazione di Israele. «Il presidente Bush - commenta Ranaan Gissin, portavoce del premier Sharon - ha accolto il nostro punto che il terrorismo è il problema centrale e che una volta che questo cesserà tutto potrà essere discusso». Ancora più esplicito un editorialista della radio statale: Sharon - dice - non avrebbe scritto un discorso diverso.

l'intervista

Mahmud al-Zahar

Un leader politico di Hamas sfida Sharon: «Se invadono Gaza per molti di loro sarà un viaggio all'inferno»

«L'affronto a Yassin costerà caro all'Anp»

Un patetico tentativo di legittimarsi agli occhi degli americani. Una provocazione rivolta ai «combattenti dell'Intifada» che, peraltro, «non servirà a convincere il criminale Sharon a ritirare le sue truppe dalle città palestinesi». A sostenerlo è uno dei capi politici di Hamas nella Striscia di Gaza: Mahmud al-Zahar.

L'Anp ha ordinato gli arresti domiciliari di sheikh Ahmed Yassin.

«In questo modo Arafat tenta di rilegitimarsi agli occhi degli Usa. Un tentativo patetico destinato al fallimento. Perchè gli americani hanno solo un obiettivo: sostenere con ogni mezzo la politica criminale di Israele. Il resto è fumo negli occhi, a cominciare dal ridicolo escamotage di uno "Stato" palestinese provvisorio. Arafat è davvero illuso se pensa che che una volta arrestato Yassin, Sharon toglierà l'assedio al quartier generale di Ramallah. Israele conosce solo il linguaggio della forza. Ed è quello che Hamas ha dimostrato di saper parlare molto bene...».

Come reagirà Hamas a questa iniziativa dell'Anp?

«Rafforzando l'unità dal basso dei gruppi che si oppongono all'occupazione sionista. Decisioni come quella presa da Arafat contro Yassin sono pericolose per il popolo palestinese, vanno contro i nostri interessi nazionali. La risposta all'occupazione sionista è nel rilancio dell'Intifada, è nella resistenza armata: una indicazione che trova il sostegno della grande maggioranza dei palestinesi. Sharon può prendere come ostaggio Arafat ma non l'intero popolo palestinese».

Israele è tornata a colpire pesantemente a Rafah uccidendo un capo militare, Yasser Rizak, e altri quattro militanti di Hamas.

«La strage di Rafah è l'ennesimo atto di terrorismo di Stato condotto dai sionisti. Si è trattato di un assassinio politico che non resterà impunito. Vendicheremo i nostri morti. E Israele sa bene che queste non resteranno parole al vento».

Ciò significa nuovi attacchi suicidi? Ma cosa c'è di eroico nel massacrare civili inermi?

«Un popolo sottoposto ad ogni sorta di umiliazione; un popolo cacciato dalla propria terra, espropriato delle sue case, costretto a vivere in prigioni a cielo aperto, un popolo che ha pagato con migliaia di morti la sua volontà di resistenza non può permettersi il lusso della pietà. Noi non abbiamo gli F-16, non possediamo gli elicotteri "Apache" e i carri armati con cui gli israeliani massacrano la nostra gente. La nostra forza è nella determinazione che spinge migliaia di giovani a sacrificare la propria esistenza per la liberazione della Palestina. L'arma più incisiva che abbiamo a disposizione sono i nostri corpi».

Non ritenete che l'uccisione di donne e bambini israeliani, oltre che ignobile sul piano morale, alieni le simpatie dell'opinione pubblica internazionale alla causa palestinese?

«Ciò che c'interessa maggiormente è la reazione della nostra gente e delle masse arabe. Per le quali, mi creda, quelli che voi definite sprezzantemente dei terroristi sanguinari, sono degli eroi, dei martiri da onorare. Nessuno piange i nostri bambini, le nostre donne massacrate dall'esercito israeliano, come è accaduto a Jenin. Le nostre operazioni di martirio sono un messaggio lanciato agli israeliani: nessuno di voi può sentirsi al sicuro finché durerà l'occupazione della Palestina. E non vi saranno barriere o Muri divisori capaci di fermare i nostri martiri».

Un documento-manifesto contro le stragi di civili, redatto da Sari Nuseeibeh, ha già raccolto oltre mille adesioni in campo palestinese. Qual è il giudizio di Hamas?

«Questi signori, che vivono comodamente nelle loro confortevoli case, dovrebbero presentare il loro documento nei campi profughi, tra la gente che ogni giorno subisce ogni sorta di umiliazione da parte degli israeliani. Qull'appello cadrà nel vuoto e i suoi firmatari saranno considerati per quello che sono: dei traditori».

Sharon ha annunciato una operazione massiccia contro Hamas a Gaza.

«Gli israeliani sanno che rioccupare Gaza sarebbe per molti di loro un viaggio all'inferno senza ritorno. La forza e l'unità dei gruppi dell'Intifada sono i veri deterrenti all'invasione. Una cosa è certa: non fuggiremo. Il comitato di ricevimento è pronto».

u.d.g.

Tanzania, duecento morti in uno scontro fra treni

Per la probabile rottura dei freni, un treno passeggeri delle ferrovie tanzane è finito a marcia indietro contro un merci. Il bilancio ufficiale è di 200 morti e 800 feriti. L'incidente è avvenuto nella mattina di ieri nella regione di Dodoma, nella Tanzania centrale. Il convoglio era partito all'alba dalla capitale Dar es Salam ed era diretto verso la città di Kigoma. Secondo la radio nazionale tanzana, quella di ieri è stata la più grave sciagura ferroviaria della storia del paese. Alcuni superstiti hanno raccontato che il treno, con i suoi 22 vagoni, stava arrancando su un tratto di ferrovia in salita quando, improvvisamente, si è fermato ed è cominciato a tornare indietro a velocità incontrollabile. «Dietro di noi c'era un merci e l'impatto è stato terrificante - ha raccontato uno dei feriti - la sensazione era terribile, era come trovarsi su un aereo che stava precipitando». Al momento dell'incidente, sul treno c'erano più di 1.000 viaggiatori. Sul luogo del disastro sono giunte le prime squadre di soccorritori mentre vari medici sono stati imbarcati su un aereo a Dares Salam per essere trasportati negli ospedali più vicini all'incidente. Il premier Fredrick Sumaye, dopo essersi recato sul luogo della sciagura, ha proclamato due giorni di lutto nazionale.

Serbia, Kostunica licenzia un generale che si ribella

Aspro scontro politico a Belgrado dopo che il presidente jugoslavo Vojislav Kostunica ha deciso di pensionare il capo di stato maggiore dell'esercito Nebojsa Pavkovic. Il generale Pavkovic, però, si è ribellato al suo pensionamento. «È un atto unilaterale del presidente jugoslavo Kostunica - ha dichiarato Pavkovic alla tv di stato Rts - al quale non intendo obbedire». Il presidente jugoslavo, a sua volta, ha ribadito la sua scelta, affermando che «nessuno può riternsi più importante dello stato e delle sue istituzioni». Kostunica ha ringraziato Pavkovic per il suo lavoro durante i bombardamenti della Nato nel '99, ma ha concluso dicendo che «adesso c'è bisogno di altra gente». Lo scontro tra presidenza e stato maggiore ha sollevato le critiche del primo ministro serbo Zoran Djindjic. Intervistato dall'agenzia Tanjug, Djindjic ha attaccato la scelta di Kostunica. «Dovrà portare la responsabilità delle conseguenze di questa decisione», ha dichiarato il primo ministro.

Secondo un'analisi dello Herald Tribune al vertice europeo hanno prevalso le politiche nazionali

«Immigrati, a Siviglia nessuna linea comune»

Al vertice di Siviglia sull'immigrazione, tra i governi dei paesi membri dell'Unione europea sono emerse opinioni contrastanti, e si sono formate alleanze inedite che hanno superato le tradizionali divisioni fra destra e sinistra. Lo sostiene il quotidiano Herald Tribune in un'analisi dal titolo: «In Europa, posizioni ideologiche dai contorni confusi».

La proposta di applicare sanzioni economiche ai paesi del Terzo Mondo che non siano solerti nel frenare i flussi migratori illegali verso l'Europa, infatti, è stata fatta congiuntamente da Spagna e Gran Bretagna, paesi guidati dai governi rispettivamente del populista Josè Maria Aznar e del laburista Tony Blair. E hanno avuto l'appoggio sia del governo socialdemocratico tedesco del cancelliere Gerhard Schroeder che della destra italiana di Berlusconi. E ancora, quella proposta ha visto contrari sia il governo svedese di sinistra che la neoeletta coalizione conservatrice di Jacques Chirac in Francia. L'articolo spiega come l'iniziativa sia fallita per tutta una serie di ragioni. «In sede di votazione», scrive il giornale, «non si è venuta a creare una spaccatura ideologica destra-sinistra, né si è evidenziato più di tanto l'emergere di una nuova destra unificata tra le maggioranze di destra che in questi ultimi due anni hanno conquistato il potere in diversi paesi europei. Semmai si è potuto notare come nel contesto politico intra-europeo le varie posizioni ideologiche abbiano un carattere essenzialmente individualistico fondato su motivazioni perlopiù nazionalistiche, con scarso richiamo a quelli che sono i principi classici del conservatorismo o del socialismo».

Proseguendo il ragionamento, si legge che «se è vero che altre iniziative meno aggressive intese ad arginare l'immigrazione clandestina e annunciate durante il vertice rappresentavano una risposta deliberata (e ovviamente dilazionata) al crescente successo conseguito a livello europeo dai partiti di matrice populista dichiaratamente contrari all'immigrazione, altrettanto vero è che l'idea di applicare pesanti sanzioni ai paesi poveri era nell'aria già da sufficiente tempo perché, volendo, a livello politico le si potesse far pubblicamente proprie - a destra come a sinistra».

La parte più interessante è l'analisi sulla situazione italiana. «Nel caso dell'Italia, la cui destra berlusconiana è oggetto di una violenta opposizione da gran parte della sinistra europea, la verbosità della compagine governativa potrebbe situarsi più a destra di quanto non lo sia la situazione reale, visto che dopo più di un anno di potere il governo si trova con una riforma del mercato del lavoro e del sistema pensionistico, intese in chiave thatcheriana, sempre ancora ad uno stadio puramente teorico».

Da qui l'ottica si sposta sui diversi gradi di importanza che riveste il problema dell'immigrazione nei vari paesi membri dell'Unione. In Germania ad esempio la competenza in ambito economico è un elemento cardine su cui ruota la campagna elettorale della destra, mentre in Francia lo è quello della disoccupazione. Eppure, in entrambi la percentuale dei senza-lavoro si aggira intorno al 9-10 per cento. Il successo elettorale della destra è da imputarsi, secondo il quotidiano, a problematiche che variano da paese a paese. Si citano i dati del Centre for European Reform di Londra, che ha studiato a fondo la svolta europea a destra, e sostiene di non aver individuato elementi unificanti che spieghino il successo della destra nei diversi paesi. Elemento comune, semmai, potrebbe essere il tipo di approccio nei confronti della sinistra. I partiti socialisti di Francia e Paesi Bassi, osserva ancora il giornale, «guidati da due figure non carismatiche quali Lionel Jospin e Ad Melkert, ovviamente preferivano non affrontare di petto i temi della criminalità e immigrazione».

r.a.

Prodi e Aznar al summit di Siviglia

Pena di morte negli Usa: alle giurie popolari spetterà sempre l'ultima parola

WASHINGTON *La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso che sarà la giuria popolare, e non più i magistrati di carriera, ad avere l'ultima parola sulle sentenze di condanna a morte. La Corte ha dunque ritenuto incostituzionali le leggi esistenti in Arizona, Colorado, Idaho, Montana e Nebraska, che assegnano ai giudici togati il potere di decidere se l'imputato, condannato dalla giuria, può essere messo a morte. Sette dei nove giudici della Corte suprema ritengono che la giuria popolare debba avere la parola finale in ogni fase del processo, compresa la determinazione della condanna a morte. È questa la seconda sentenza importante giunta dalla Corte Suprema nel giro di pochi giorni in materia di pena di morte. La scorsa settimana i giudici avevano bandito le esecuzioni nei confronti dei ritardati mentali. La decisione è retroattiva e potrebbe decidere la sorte di almeno 150 detenuti nei bracci della morte dei cinque Stati (gran parte sono in Arizona, dove 129 detenuti potranno adesso chiedere una revisione dei loro processi). La sentenza potrebbe, inoltre, avere riflessi su altri quattro Stati (Florida, Alabama, Delaware e Indiana) dove la giuria ha il potere di fare raccomandazioni, ma spetta sempre ai giudici togati la parola finale. Questo amplierebbe ad 800 il numero dei condannati a morte che possono sperare in una revisione dei loro processi.*

L'Africa ospite della fortezza dei Grandi

Domani in Canada si apre il G8. Divisioni fra Ue e Usa. Proposto l'aumento degli aiuti ai poveri

Bruno Marolo

WASHINGTON Mai più Genova. Un paesino sperduto di nome Kananaskis, sulle Montagne Rocciose del Canada, si prepara per ospitare i capi di governo del G-8 domani e giovedì per una discussione sul terrorismo e sulla povertà che secondo molti ne è causa. I no global e gli altri gruppi che avrebbero voluto contestarli vengono tenuti a cento chilometri di distanza da un eccezionale schieramento di polizia.

Jamie Johnston, portavoce della Royal Canada Mounted Police, ha annunciato un piano per fare quello che a Genova non è stato fatto: isolare i violenti e lasciare lo spazio necessario alle dimostrazioni pacifiche. «Abbiamo respinto alla frontiera - spiega - chiunque avesse con sé gli strumenti della disobbedienza: maschere antigas, passamontagna, spray al pepe, bombolette di vernice o manette per formare catene umane». Ai dimostranti è stato permesso di sfilare per le vie di Calgary, la città più vicina al luogo del vertice. Domenica vi è stato un corteo di tremila persone, altri sono previsti per i prossimi giorni.

Per la prima volta in 28 anni i capi di governo hanno rinunciato a riunirsi nel fine settimana, per rendere la vita ancora più difficile a chi cerca di rovinare loro la festa. L'arrivo della delegazioni è previsto per oggi. Questa sera e domani il presidente americano George Bush avrà incontri bilaterali con il primo ministro canadese Jean Chretien e altri interlocutori. Domani mattina si riuniranno presidenti e primi ministri del G-7: Canada, Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia. Si annuncia una animata discussione di famiglia: la flessione del dollaro mette in difficoltà i giapponesi, la crisi del Giappone preoccupa americani ed europei, l'Europa ha molto da ridire sul comportamento di George Bush che predica l'apertura dei mercati mentre protegge a colpi di sussidi e tariffe doganali gli agricoltori e le acciaierie degli Stati Uniti. Domani sera arriverà il presidente russo Vladimir Putin e il G-8 comincerà con una cena di lavoro. Giovedì si parlerà soprattutto degli aiuti per l'Africa: sono stati invitati il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e cinque capi di governo africani.

Kananaskis è a due ore d'auto da Calgary. Lungo l'unica strada di accesso vi sono 13 posti di blocco. Le truppe canadesi hanno piazzato perfino batterie di missili per il caso di un attacco terrorista. Intorno al Delta Lodge, il piccolo albergo dove da questa sera alloggeranno i capi di governo, i poliziotti fanno la ronda a cavallo e in bicicletta.

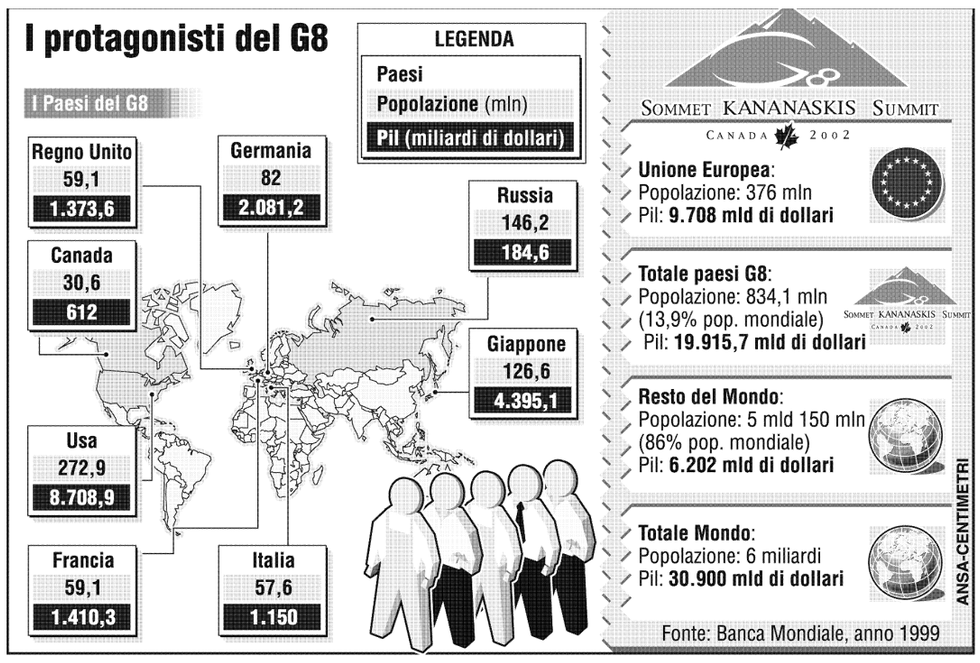
«Le nostre idee fanno paura più della dinamite», accusa Scott Crichton, un attivista dell'Associazione Americana per le Libertà Civili, arrivato dal Montana con un gruppo di dimostranti. Per chi la pensa come lui non c'è modo di avvicinarsi al luogo della riunioni. I ragazzi del movimento si sono sfogati domenica a Calgary con una sfilata di carri allegorici, tra cui il «Vascello pirata della globalizzazione», con teschi e tibie incrociate, e un veicolo di Greenpeace con pannelli solari per l'energia pulita. Sui cartelli dei dimostranti campeggiavano gli slogan di sempre: «Annullate i debiti dell'Africa», "Basta con l'avidità delle multinazionali», «I diritti umani non sono in vendita». Un temporale ha costretto gli organizzatori ad abbreviare il percorso. Non ci sono stati incidenti, ma una trentina di poliziotti sono finiti lo stesso in ospedale. Si è poi scoperto che il cibo era avariato.

Il primo ministro ospite, Jean Chretien, vorrebbe evitare l'impressione di un vertice dei ricchi assediato da gente che protesta in nome dei poveri. Per questo motivo ha invitato i capi di governo africani e convinto i colleghi del G-8 a discutere un aumento degli aiuti. Mark Malloch-Brown, amministratore dell'agenzia dell'Onu per la lotta alla povertà, è ottimista. «Negli anni 90 - ha sostenuto - gli aiuti per l'Africa sono diminuiti di un terzo, ma ora vi è una spettacolare inversione di tendenza».

Una pioggia di critiche tuttavia si è abbattuta sui capi di governo prima ancora che si riunissero. L'organizzazione umanitaria Action Aid ha pubblicato un rapporto in cui chiede che gli aiuti del G-8 vengano raddoppiati in tre anni. «Le Nazioni Unite - ha dichiarato l'autore, Matthew Lockwood - si proponevano di dimezzare il numero dei poveri nel mondo entro il 2015. In mancanza di un cambiamento radicale falliranno e nei prossimi 13 anni 66 milioni di bambini moriranno inutilmente". Henry Kissinger e un gruppo di ex ministri e diplomatici del G-8 hanno preso una posizione contraria: secondo le loro ricerche gli aiuti rischiano di essere sprecati perché in Africa vi è troppa corruzione. A Genova, George Bush aveva ascoltato le rimostranze degli europei per le sue decisioni sull'ambiente e lo scudo stellare ma aveva impostato un accordo con Vladimir Putin. Questa volta gli altri sette capi di governo sono nervosi per la minaccia di usare la forza contro l'Irak e la mancanza di una soluzione tra israeliani e palestinesi. Il piano per il medio oriente che Bush ha tardato tanto ad annunciare difficilmente funzionerà senza il contributo dell'Europa e della Russia. Bush vuole l'aiuto degli altri statisti del G-8, ma sembra restio ad accettare i loro consigli.

Il vertice, cui saranno presenti 5 capi di stato africani si svolge in un paesino della foresta canadese

Putin ripreso durante la conferenza stampa prima di partire per il Canada



I no global sfileranno a un centinaio di chilometri dal cuore del summit Lungo la strada 7 posti di blocco

clicca su

www.g8.gc.ca
www.dfait-maeci.gc.ca
www.g8summitsecurity.ca
www.g7.utoronto.ca

l'intervista Edward Luttwak

L'esperto americano di questioni internazionali e problemi della sicurezza: la propaganda di Al Qaeda è di tipo mafioso

«Minacciare attentati è già una forma di terrorismo»

Roberto Rezzo

NEW YORK «I comunicati di al Qaeda sono di per sé una forma di terrorismo, in quanto generano allarme e paura facendo propaganda ai terroristi», dice all'Unità il professor Edward Luttwak, esperto di questioni internazionali e membro del National Security Study Group del dipartimento alla Difesa Usa, commentando la messa in onda delle minacce di Suleiman Abu Ghaith, portavoce di Osama bin Laden, su al Jazeera, l'emittente televisiva del Qatar.

Lei ha paragonato al Qaeda alla mafia, può spiegarci il perché?

«Con un atto di forza è possibile guadagnarsi una reputazione. Se ben gestita questa reputazione può durare a lungo, altrimenti si esaurisce. La mafia, durante gli anni migliori, è stata l'organizzazione che meglio ha saputo gestire la propria reputazione attraverso la forza. Una minaccia, un avvertimento mafioso ha il potere di incutere timore perché l'organizzazione ha fama di saper utilizzare la violenza e di non avere problemi a tradurre le parole in azioni concrete».

L'avverimento di al Qaeda circa nuovi imminenti attentati contro obiettivi americani e israeliani è quindi da prendere sul serio, proprio come un avvertimento mafioso?

«La mafia ha sempre firmato in modo chiaro e riconoscibile le sue minacce, raramente si sono posti problemi sull'autenticità di un messaggio di stampo mafioso. C'è un problema in più con il network terroristico di bin Laden: l'attendibilità dei suoi comunicati. Questo perché vengono inevitabilmente trasmessi da al Jazeera, un canale televisivo inaffidabile e infido, uno strumento di pura propaganda».

I responsabili dell'emittente hanno sempre difeso la messa in onda di questi comunicati come una scelta che tutela il diritto all'informazione, lei è convinto che si prestino al gioco dei terroristi?

«Viene da sorridere, ma è un sorriso amaro, quando si pensa che al Jazeera esordì definendosi come la Cnn araba, la voce libera dell'informazione nel mondo islamico. Al Jazeera non si è mai sognata di criticare i poteri costituiti del mondo arabo, le monarchie assolute come quella dell'Arabia Saudita, la corruzione, l'oppressione politica delle popolazioni e lo stravagante sperpero di denaro che contraddistingue lo stile di vita di molti sovrani locali. Al Jazeera è piuttosto lo sfogo dei putrescenti rancori del mondo arabo, rancori che hanno origine nel declino economico e nell'oppressione politica che stringono il mondo arabo e che vengono convogliati contro l'occidente. Gli Stati Uniti e Israele sono l'obiettivo principale.

Come giudica l'atteggiamento dell'amministrazione Bush di fronte alle minacce di nuovi attacchi terroristici? Agli americani vengono date troppe informazioni o troppo poche?

«L'ovvio dilemma se informare o meno il pubblico sulle ipotesi d'incombente pericolo diventa un dilemma enorme quando si sovrappone al problema di stabilirne l'autenticità. Gli Stati Uniti hanno sempre optato per una linea ispirata alla cautela, l'atteggiamento della burocrazia è stato tradizionalmente ispirato a quello che in gergo si chiama CYA (Cover your ass, pararsi il culo). Questo atteggiamento è stato progressivamente corretto, la prudenza è diminuità perché al Qaeda ha dimostrato che i suoi messaggi possono essere credibili e che quindi non è possibile far altro che prenderli sul serio. Non c'è solo la reputazione guadagnata con l'11 settembre, ma anche gli attentati di Karachi e di Djerba, e quello sventato che i tre sauditi catturati in Marocco stavano per mettere a segno. La situazione tutto sommato è migliore rispetto ai tempi della guerra fredda: nei momenti di massima tensione fra le due superpotenze non c'era la paura di subire un attacco, ma quella di friggere tutti quanti, visto che la risposta nucleare sarebbe stata automatica e inevitabile sia da parte di Washington che di Mosca. Oggi ci preoccupiamo degli attentati, che sono una cosa gravissima, ma non altrettanto grave quanto il rischio di friggere tutti quanti sotto un paio di funghi atomici.

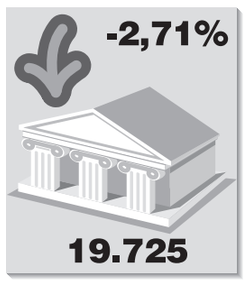
Al Jazeera ha ripetutamente denunciato pressioni occidentali sul governo del Qatar per mettere il bavaglio ai suoi redattori, per censurare la programmazione. Lei crede che sarebbe una misura efficace per neutralizzare la propaganda terroristica?

L'informazione di al Jazeera è indifendibile, utilizzano le telecamere solo per riprendere quello che pare a loro, fanno come il TG1 in Italia. Su al Jazeera non si è mai visto un palestinese armato, solo soldati israeliani e bambini palestinesi. Come se nei Territori occupati ci fossero solo bambini. Detto questo, un governo straniero non dove mai intervenire per censurare un mezzo di informazione, per quanto fazioso e inattendibile possa essere. Non è nella tradizione degli Stati Uniti. E poi se si dovessero censurare tutte le pubblicazioni che hanno simpatie nei confronti dei terroristi, bisognerebbe chiudere persino il bollettino degli archeologi egiziani.

Al Jazeera pretende di essere la voce libera del mondo islamico ma non critica dittature e corruzione in quei paesi

Censurare qualunque pubblicazione che mostri simpatie verso i terroristi sarebbe estraneo alla tradizione americana

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Editoria, per Montezemolo il 2002 sarà un anno difficile

MILANO Il presidente della Fieg (la Federazione italiana degli editori), Luca Cordero di Montezemolo, ha lanciato ieri l'allarme per la stampa italiana. Tra i settori economici in crisi, in questo momento, nel nostro paese - ha dichiarato Montezemolo - c'è anche l'editoria.

Rispondendo, a margine dell'assemblea degli industriali di Modena, a chi gli chiedeva come finirà il 2002 per i giornali, Montezemolo ha detto: «Finirà male, perchè c'è il problema della pubblicità legata ai consumi. C'è un indice preoccupante in questo paese, a livello di consumi. Si sta instaurando un rapporto perverso pubblicità-consumi. Crolla la pubblicità, la pubblicità è un grande strumento per i consumi, e quindi i consumi ne risentono». Montezemolo si è augurato che ci sia un'inversione di rotta ma ha detto di non vedere al momento «questi miglioramenti».

Le dichiarazioni di Montezemolo sono arrivate da Modena dove il presidente della Ferrari ha lasciato la presidenza dell'Unione degli Industriali locale dopo sei anni, passando il testimone a Vittorio Fini, esponente della famiglia di imprenditori della gastronomia, eletto a stragrande maggioranza dalla platea di imprenditori. Montezemolo al termine dell' assemblea non ha voluto fare un bilancio della sua presidenza. Ai giornalisti che gli chiedevano se aveva in mente ora di assumere altri incarichi, Montezemolo ridendo ha risposto ricordando di essere alla guida di Fieg, alla guida della Ferrari, alla guida della Fiera di Bologna e che semmai c'è il problema di «incominciare a smagrire. Si vive una volta sola». Forse allora un pensiero verso Torino? «Sono concentrato sulla Ferrari e sulla Maserati».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Euro record, Borse a picco

La moneta unica verso la parità col dollaro. Capitali in fuga dagli Usa

Laura Matteucci

MILANO Euro in corsa verso la parità con il dollaro, piazza Affari di nuovo in discesa con tutte le Borse europee. E l'allarme degli economisti cresce. Dopo aver toccato i massimi da ventisette mesi a questa parte a quota 0,98, la moneta unica si è attestata a 0,97 sul dollaro, mentre rialza la testa lo yen e fa tirare un (fievole) sospiro di sollievo a quanti temono il rischio di un potenziamento della competitività giapponese rispetto a quella europea in tema di esportazioni. Ma le buone notizie finiscono qui.

La parità uno a uno con il dollaro, che in molti avevano previsto per la fine dell'anno, a questo punto potrebbe arrivare già prima delle ferie: insomma, l'incognita è quella della tenuta dell'euro, per il quale comunque sono in molti tra gli analisti ad attendersi un ridimensionamento nel medio periodo, dato che un tale livello di cambio non corrisponde ai fondamentali economici della zona euro.

Per il momento, comunque, è sempre più super-euro: meno inflazione, d'accordo, e con tutta probabilità rinvio sine die del temuto aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea (che pareva predisporsi ad un ritocco dei tassi data la tendenza all'aumento dell'inflazione). Ma d'altra parte esportazioni sempre più difficili, aziende con meno utili e possibili conseguenze anche sul loro apprezzamento in Borsa e sulla loro capacità di recuperare capitali da investire. Come dice Piero Barucci, ex ministro del Tesoro: «Più che a una forza propria, il rialzo è dovuto al deficit sulle partite correnti americane. Io mi auguro che i corsi si tranquillizzino, la corsa è stata troppo repentina». Dello stesso avviso Tancredi Bianchi, ex presidente dell'Abi, per il quale «la parità è possibile anche a breve, visto il movimento fin troppo violento», ed «è evidente che in questi giorni è presente anche una componente speculativa».

Questione di tempistica. Gli analisti si chiedono quando l'euro arriverà a pesare quanto il dollaro, e nello stesso tempo quando finirà la tendenza ribassista sui mercati di tutta Europa, che molti addebitano, almeno in parte, alle eccessive aspettative sulla ripresa Usa.

Per ora, c'è solo l'apertura di un'altra settimana di passione, e l'ennesimo lunedì da dimenticare, con il Mibtel chiuso a meno 2,71%, peraltro meno peggio di altre piazze europee (Parigi ha chiuso a meno 3,4%, con un vero e proprio crollo di France Telecom dopo il suo declassamento da parte di Moody's e con il naufragio di Vivendi, Madrid pure e solo Londra ha perso un po' meno). L'onda lunga per i mercati è sempre quella di Wall Street, colpita da una fuga di capitali senza precedenti.

La situazione di fondo resta la stessa: a pesare è la ripresa al rallentatore dell'economia americana, la guerra che non si ferma in Medio Oriente e, soprattutto, la stagione di scandali apertasi dopo il crollo della texana Enron, che ha fatto crollare la fiducia degli investitori nei confronti di manager d'industria come di broker di Borsa. Un quadro reso ancora più pesante dalle nuove minacce di attentati terroristici di Al Qaeda, mentre la situazione in America Latina e in particolare in Brasile resta ai livelli di guardia.

Morale: depresse fin dalla mattinata, le Borse di tutta Europa hanno accelerato la loro discesa nel corso della giornata, per accentuare il calo dopo l'avvio in negativo di Wall Street. Vendite a raffica che hanno colpito praticamente tutti i comparti (con un nuovo crollo di Fiat, che ha perso fino al 6%), trascinati dai tecnologici e dalle telecomunicazioni.

> Piazza Affari in caduta, Parigi in crisi, colpiti i titoli delle telecomunicazioni e quelli tecnologici

Turisti ieri a Roma osservano i cambi euro dollaro Napolitanp/Ap

Lussemburgo

È morto Pierre Werner Padre della valuta europea

MILANO Era stato il «padre» dell'euro, evocato con il suo primo nome di «Euror» in un discorso al Parlamento di Strasburgo nel 1960. Pierre Werner, ex primo ministro del Lussemburgo e autore del Werner Plan, primo prospetto della moneta unica approvato dall'Unione Europea il 22 marzo 1971, è morto ieri a Lussemburgo all'età di 88 anni dopo una lunga malattia. La notizia è stata data dall'ufficio stampa del Granducato.

Werner era nato in Francia, a Lille, il 29 dicembre 1913, ed era stato avvocato prima di arrivare a capo dell'esecutivo fino alla sua sostituzione con l'attuale primo ministro Jean-Claude Juncker.

In un'intervista nel 1998, Werner, che sei mesi fa ha visto coronare il suo sogno di un'unica valuta per l'Europa, aveva affermato che: «C'è un bisogno storico per i paesi dell'Unione europea di avviare un'unione valutaria che già esiste. È semplicemente il desiderio di porre fine al periodo delle guerre mondiali in Europa».

Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha espresso grande commozione nell' apprendere la notizia del decesso. «Pierre Werner - ha detto Prodi in una nota diffusa a Bruxelles - aveva la tempra di quei grandi europei le cui idee hanno dato forma alle tappe importanti della costruzione dell'Europa.

Apparteneva a quella categoria rara di uomini di stato capaci di vedere più in là delle contingenze del momento e di anticipare i grandi cambiamenti che l'Europa dovrebbe avviare per arrestare il suo declino e diventare attore rispettato nel mondo».

Un minuto di silenzio è stato osservato ieri pomeriggio alla Convenzione europea.

Bruxelles: non ci sono regali

Tremonti sogna la riduzione delle tasse Solbes: parole grosse

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Il Consiglio europeo, appena conclusosi a Siviglia, non ha per nulla concesso agli Stati membri la possibilità di tornare a intraprendere politiche economiche disinvolte. La nuova e significativa precisazione è stata rilanciata ieri da Pedro Solbes, il commissario europeo alle politiche economiche e monetarie il quale ha dedicato, sia pure succintamente, alcuni giudizi sulle proclamate intenzioni del governo italiano in materia di bilancio. Solbes ha affermato che le conclusioni del summit con l'approvazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche (i "Gope", in gergo comunitario) non hanno concesso ai partner dell'Ue alcuna dotazione supplementare, contrariamente alle interpretazioni che sono circolate dopo l'"accordo della Moncloa" di giovedì scorso tra i ministri delle Finanze. "Non abbiamo dotato gli Stati membri di soldi in più che possono essere usati cash", ha detto il commissario. Infatti, a Madrid, e poi a Siviglia, "abbiamo constatato che, considerato il rallentamento congiunturale in atto, c'è bisogno di rendere un poco più flessibile l'obiettivo del conseguimento del pareggio di bilancio". Ma di qui a sostenere che, d'ora in poi, in Eurolandia si possa allegramente tornare a scialacquare, ne passa. ¶

> Il governo italiano prepara il Dpef, ma dalla Commissione arrivano nuovi avvertimenti

Il commissario europeo ha voluto commentare con una frase molto diretta le ipotesi formulate da Berlusconi e, in particolare, dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al termine dei lavori del Consiglio europeo. Solbes è fortemente scettico sul legame che Tremonti ha fatto tra la concessione di un bilancio "vicino al pareggio" (all'Italia per il 2003, agli altri paesi per il 2004) e la possibilità di ridurre da subito il peso fiscale. Il ministro, ancora a Siviglia, ha detto, con tratti di arroganza, che sulla politica di bilancio "la Commissione può avanzare le proprie proposte ma a decidere sono i ministri dell'Ecofin". Solbes ha replicato affermando che i paesi con un debito alto, come nel caso dell'Italia, devono pensare dapprima ad abbassarlo e, semmai, dopo ad altre operazioni. Ieri il commissario ha giudicato come "parole grosse" le intenzioni di utilizzare lo "sconto" di Siviglia per poter procedere alle tanto propagandate riduzioni fiscali dall'inizio del 2003.

Insomma, per la Commissione, le decisioni prese a Siviglia, specie per andare incontro ai problemi della Francia, non devono essere interpretate come un allentamento del patto di stabilità e di crescita. Solbes, sempre in riferimento all'Italia ha affermato, in un'intervista che apparirà sul quotidiano finanziario tedesco "Handesblatt", che "l'Italia non solo deve prestare attenzione al deficit di bilancio ma deve anche abbassare, sotto la soglia del 100%, il debito pubblico entro il 2004". Si tratta, come è noto, di un impegno già preso nei programmi di stabilità presentati all'Unione europea. Il richiamo di Solbes è significativo perchè fatto nel momento in cui il governo italiano definisce contenuti e cifre del Dpef che dovrà essere inviato anche a Bruxelles, per l'esame di merito.

l'intervista
Giorgio Lunghini
economista

Per evitare scandali simili a quello di Enron nel sistema di controllo dell'impresa dovrebbero entrare i rappresentanti di categoria

La tutela degli azionisti? Affidiamola al sindacato

Roberto Rossi

MILANO Il caso di Enron è stato quello che ha avuto maggiore rilievo. Ma di scandali Wall Street ne ha vissuti parecchi. Scandali che hanno generato una crisi profonda nel sistema d'impresa americano. Società con bilanci truccati, agenzie di revisione che hanno certificato il falso, manager complici e avidi che hanno ingannato investitori e piccoli azionisti succhiando tutto il possibile prima che la barca affondasse.

Una crisi nera e piena, che ha evidenziato debolezze strutturali in un meccanismo che sembrava ai più perfetto ma che invece non lo era e che ha coinvolto la parte debole del capitalismo: i piccoli risparmiatori e gli *stakeholder*. Sono stati questi, che in ultima analisi, sono rimasti i più colpiti, beffati da analisi fasulle, da un sistema che non garantisce tutela agli ultimi. Per loro, gli azionisti e i lavoratori della stessa impresa (che spesso sono le stesse persone), sono possibili nuove regole in grado di garantirne i diritti?

La domanda l'abbiamo girata a Giorgio Lunghini professore ordinario di Economia Politica all'Univesità di Pavia, che domani a Milano sul tema introdurrà il convegno "Idoli infranti, le crisi aziendali dagli Usa all'Europa".

Professore qual è la risposta che lei proporrà nella sua relazione introduttiva?

«Se l'interesse è quello di tutelare gli *stakeholder*, quelli che cioè nella società sono impiegati e vi prestano opera, allora bisogna che nel controllo dell'impresa vi entri anche chi a livello istituzionale rappresenta la categoria. In questo caso i sindacati».

Lei pensa che questo sistema al momento si attuabile?

«Se si pensa all'attuale momento politico, si potrebbe rispondere di no. La divisione fra sindacati, la politica filo-governativa di alcuni non lo consentirebbe. Ma bisogna guardare oltre la contingenza politica. Si dovrebbe concepire un sistema che impedisca ai manager di essere arbitri esclusivi dei rapporti nella proprietà e che garantisca *stakeholder* e piccoli azionisti. Chi meglio dei sindacato potrebbe svolgere questo ruolo».

Considerando la debolezza sindacale che esiste negli Stati Uniti si potrebbe anche ipotizzare che questo sistema sia applicabile soltanto in Europa?

«In effetti non penso che questo sistema di controllo possa essere utilizzato anche oltre oceano. Seppure sono convinto che non esista un rapporto fra etica ed economia (non mi ricordo se fosse Bertolt Brecht che diceva che il crimine più grave di rapinare una banca è quella di fondarla) ho il sospetto che nel campo degli affari una sorta di etica protestante esista ancora negli Stati Uniti. Un diritto morale che in Europa è invece timido. Qui da noi invece abbiamo una forte tradizione nel campo sindacale. E non vedrei niente di male se si iniziassi da qui per sanare il sistema».

Tornando agli scandali che hanno afflitto a Wall Street, secondo lei quali sono i problemi che sono alla base di questa lunga crisi?

«Sicuramente un diverso rapporto di impresa. Negli Stati Uniti si è superato da molto tempo l'arcaica contrapposizione tra il padrone e il management. Un rapporto che ancora in Europa vige (non a caso Agnelli ha cacciato Cantarella e non viceversa) ma che negli Usa è stato soppiantato da quello della Public Company: dove la proprietà è talmente polverizzata al punto che gli stessi dipendenti partecipano alla proprietà dell'azienda con il sistema delle stocks option generando un sistema di conflitti .

Ma basta questo da solo a spiegare una rottura così profonda?

«No, un problema ulteriore, messo in luce soprattutto dopo lo scandalo Enron , è quello dei fondi di pensione interni all'aziende».

Che vuol dire?

«I fondi pensione mirano soprattutto ad avere una redditività nel breve periodo spingendo i manager ad acrobazie, in molti casi anche contabili. Questo alle volte è incompatibile con la politica di un'azienda che invece necessita di tempi lunghi . Un'ulteriore ragione di conflitto tra i manager e i lavoratori della società stessa».

Intercative Group lancia un'opa «non ostile» sul 100% delle azioni di Freedomland

MILANO *Interactive Group, holding del gruppo omonimo attivo nella comunicazione multimediale, lancerà un'Opa sul 100% di Freedomland, a un prezzo di 11 euro per azione. Ieri il titolo in Borsa ha segnato un ultimo prezzo di 10,35 euro. L'efficacia dell'offerta è subordinata al raggiungimento di almeno i due terzi del capitale di Freedomland, ma Interactive potrebbe ugualmente rilevare le azioni se le adesioni saranno pari ad almeno il 50,1%. Interactive considera l'Opa «non ostile» sia rispetto al consiglio di amministrazione che all'azionista di maggioranza Virgilio Degiovanni, di cui si auspica l'adesione. Interactive Group è controllata per il 63,8% dalla belga Win Web, che fa capo Gianluca Vecchi, e per il 34,9% direttamente e indirettamente da Bruno Bogarelli. Controlla Interactive spa e attraverso questa 6 società, operanti nella post-produzione e riproduzione di spot pubblicitari e filmati tv, cinematografici e musicali, nella progettazione, realizzazione e messa in onda di canali tv temaici, nell'organizzazione di eventi multimediali e convention per clienti corporate.*
Dal canto suo Freedomland, «che non era stata in precedenza informata dell'operazione, convocherà - si legge in una nota - un consiglio di amministrazione per il giorno 28 giugno per una prima valutazione» dell'Opa.

Dopo le dichiarazioni di venerdì, l'amministratore delegato dell'Auto precisa: «Nel secondo semestre andrà meglio». La Fiom prepara lo sciopero

Boschetti cerca di rassicurare la Borsa: Fiat -6%

Giancarlo Boschetti

Marco Ventimiglia

MILANO Nella finanza, e non soltanto nella finanza, esiste una regola molto semplice: se il manager di una grande azienda è costretto a ritornare sulle proprie dichiarazioni, per precisarne il senso, non è mai un buon segno.

E così ieri, peraltro in un'ennesima giornata nera per la Borsa, le parole di Giancarlo Boschetti, amministratore delegato di Fiat Auto, hanno sortito un effetto opposto a quello auspicato: «Tutti i costruttori - ha spiegato - hanno da tempo previsto per il 2002 una flessione del mercato europeo e soprattutto di quello italiano. Le previsioni che a suo tempo erano state fatte sono oggi confermate. Una stagionalità storica, quindi, determina che nel secondo semestre sia previsto un numero di immatricolazioni inferiore al primo, e in questo senso vanno interpretate le mie dichiarazioni di venerdì scorso».

«Tuttavia - ha concluso Boschetti - nonostante un andamento dei mercati piuttosto difficile, la Fiat Auto, come già più volte detto, farà registrare, grazie alle azioni intraprese, un secondo semestre nettamente migliore del precedente dal punto di vista della redditività operativa».

Un messaggio, come detto, che non è però riuscito a rassicurare Piazza Affari dove il titolo Fiat ha subito un ulteriore pesante ribasso: -5,96% con un ultimo prezzo di 11,61 euro. In Borsa, infatti, ha continuato a far testo il Boschetti del venerdì, davanti alla Commissione attività produttive della Camera, e non quello di ieri. A Montecitorio, senza troppe spiegazioni, il numero uno di Fiat Auto si era limitato a dire che il secondo semestre 2002 avrebbe potuto essere addirittura peggiore del già pessimo primo.

E l'aria pesantissima che si respira dalle parti del Lingotto preoccupa non poco le forze sindacali. Giorgio Airaudo, segretario torinese del sindacato metalmeccanico della Fiom, ha illustrato gli ultimi dati di previsione: «Mirafiori, Rivalta, Verrone e Arese perderanno la produzione di cambi e motori, trasferita in Germania, Austria e Regno Unito, ed entro pochi mesi due veicoli, Panda e Marea, non saranno più costruiti. Temiamo che senza un piano di rilancio e investimenti in nuovi prodotti, molta cassa integrazione si trasformerà in esuberi, con pesantissimi contraccolpi soprattutto per gli stabilimenti torinesi: tra un anno potremmo trovarci con 6.000 posti di lavoro in meno, tra Fiat e società di servizi collegate».

La stessa Fiom Cgil attuerà una iniziativa di sciopero entro la prima metà di luglio contro il piano industriale presentato dalla Fiat. Lo ha affermato il segretario generale, Gianni Rinaldini, intervenuto alla Camera per una audizione. «Non è escluso - ha dichiarato - che, viste le diverse valutazioni con Fim e Uilm sul piano, la Fiom scioperi da sola».

Intanto, ieri si è avuta un'ulteriore conferma di un imminente intervento del governo a sostegno del gruppo torinese. Gli ecoincentivi che Palazzo Chigi intende mettere in campo a sostegno del settore auto dovrebbero essere varati in settembre-ottobre. Lo ha confermato il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano: «Per quanto mi riguarda - ha commentato - si tratta di un provvedimento che ho sempre sostenuto».

Enel-Infostrada, decide l'Antitrust

Il Consiglio di Stato dà ragione a Tesauro che valuta nuove condizioni per l'acquisto

Bianca Di Giovanni

ROMA Sulla navigazione già abbastanza tumultuosa del titolo Enel si è abbattuto ieri il «tornado» Consiglio di Stato. I giudici di Palazzo Spada hanno annullato la decisione del Tar sull'acquisizione Infostrada, dando ragione all'Antitrust sulla posizione dominante di Enel, ma invitando l'organismo guidato da Giuseppe Tesauro a studiare nuovi «paletti». In sostanza la magistratura amministrativa ritiene che il colosso elettrico goda di fatto di vantaggi sul mercato (come sostiene l'Antitrust), ma che non debba essere chiamato a vendere la quarta Genco da 5.500 megawatt di potenza per tenersi l'operatore telefonico. Cosa dovrà fare allora? Sarà l'Antitrust a deciderlo dopo aver letto le motivazioni della sentenza pronunciata ieri, che arriveranno entro un mese. A quel punto Tesauro impiegherà 45 giorni per ripronunciarsi.

Per il momento, dunque, torna l'incertezza grande nemica del mercato finanziario, tanto che l'azione lascia sul tappeto quasi 10 punti. Paolo Scaroni, nuovo amministratore delegato chiamato dal governo di centro-destra proprio con il mandato di risollevare il titolo subisce il primo tonfo. Tanto che a metà pomeriggio dai piani alti del gruppo si fa sapere che il vertice chiederà un incontro con Tesauro «aprendo così una nuova stagione di dialogo», riferisce una fonte. Insomma, quasi per un sortilegio, si realizza in poche ore la dinamica che Franco Tatò aveva disegnato nel suo ultimo intervento all'assemblea: il titolo soffre per l'incertezza del quadro regolatorio. In ogni caso a questo punto chiarezza si dovrà fare: almeno sul fronte Infostrada.

Diverso il discorso sul mercato elettrico, in cui la liberalizzazione è stata lasciata a metà dal nuovo governo (è di ieri la denuncia dei due ex ministri Pier Luigi Bersani e Enrico Letta) aprendo una fase di incertezza cronica (altroché rialzo in Borsa). Per di più il nuovo esecutivo ha subito lo stop in parlamento sul decreto energia. Anche qui siamo agli annunci: «Noi siamo quasi pronti, entro la prima decade di luglio il decreto sarà presentato», dichiara Antonio Marzano.

Tornando a Enel-Infostrada, sono tre gli scenari prospettati dagli osservatori. L'Antitrust potrebbe decretare una nuova cessione di Genco, ma di potenza inferiore ai 5.500 megawatt originari. Il alternativa l'Autorità potrebbe scegliere un altro provvedimento riguardante sempre il settore elettrico, come il contatore unico. Terza ipotesi: una misura da fissare nel settore delle telecomunicazioni. Per quanto riguarda l'operazione in sé, «la sentenza non modifica nulla sulle intese fatte», dichiara il ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri, il quale ieri ha avuto un breve colloquio telefonico con l'amministratore delegato di Wind (l'operatore controllato da Enel e France Télécom) Tommaso Pompei. «Adesso esamineremo il dispositivo della sentenza - fa sapere Gasparri - e valuteremo la situazione, ma, ripeto, a un primo esame è da escludere che debba esserci una modifica degli accordi fatti».

Il nuovo capitolo non avrà alcuna conseguenza sul processo di vendita di Interpower, la terza Genco messa in vendita dal colosso elettrico. Dopo le offerte non vincolanti lo *steering committee* indicherà i candidati ammessi alla *due diligence*. Per settembre si attendono le offerte vincolanti. Tra i contendenti in gara, oltre alle cordate vincitrici delle prime due gare (Elettrogen e Eurogen), si ripropongono Energia Italiana (in cui è entrata ieri anche Amga Spa di Genova) , Electrabel insieme ad Acea e Iberdrola, le municipalizzate di Parma, Verona, Genova, Dalmine e Gemina. Altri concorrenti stranieri arrivano dalla Germania (Rwe), dal Nord America e dal Giappone. Il mercato potrà conoscere il nome del vincitore entro metà ottobre. Tempi record, dunque, per le dismissioni dell'attività produttiva.

Denuncia di Confcommercio: «paghiamo la bolletta elettrica il 27% in più del resto d'Europa»

MILANO *La bolletta elettrica delle imprese della distribuzione commerciale italiana è la più cara d'Europa, con un aggravio, rispetto alla media degli altri Paesi Ue, di circa il 27%. Solo nell'ultimo anno il peso delle bolletta elettrica per le imprese distributrici italiane è aumentato dell'8,2%, raggiungendo una media mensile di oltre 778 euro.*
A determinare il caro elettricità - secondo uno studio di Confcommercio - è il ritardo con cui va avanti il processo di piena liberalizzazione del mercato, che rallenta la possibilità di variare il mix di approvvigionamento energetico da parte delle imprese.
L'analisi di Confcommercio stima un consumo medio mensile per imprese commerciale si 4.333 Kwh, che in valore corrisponderebbe ad un costo di 497,06 euro. A questa somma si devono però aggiungere 38,53 euro di costi di trasporto, 59,37 euro di componenti aggiuntive, 53,73 euro di imposte e 129,73 euro di Iva: per un totale di 778,42 euro, contro i 610,58 di media europea a parità di consumo.

L'interno di una centrale elettrica dell'enel Roberto Calò

energia

A giorni l'acquisizione della Gvs L'Eni venderà gas in Germania

MILANO «Il 30 giugno vedrete che sarà chiusa la partita». Così l'amminsitratore delegato del'Eni, Vittorio Mincato, sull'acquisizione della tedesca Gvs. «Ci sono delle complicazioni tecniche nella stesura del documento - ha aggiunto - Sono contratti complessi, ma l'accordo è raggiunto. Chiuderemo ad horas».

Con l'acquisizione di Gvs, ha sottolineato Mincato, l'Eni entra in un «mercato importante» come quello del Baden-Wuerttemberg, in una regione lambita dal metanodotto del cane a sei zampe che scende dal nord e che attraversa l'Europa. «Avremo così la possibilità di vendere gas in Germania: è il primo grosso ingresso nel paese, un mercato, insieme a quello francese, ancora abbastanza chiuso».

Interpellato a proposito del tributo regionale sulla distribuzione del gas imposto dalla Regione Sicilia, Mincato ha ricordato che l'Eni ha fatto ricorso contro la misura: «Adesso speriamo che la vicenda si possa risolvere in fretta. L'autorità dell' energia ha dichiarato illegittimo il provvedimento e, nel caso che fosse legittimo, l'inclusione nelle tariffe di trasporto».

COOPSETTE

Nel 2001 utile netto cresciuto del 187%

L'assemblea dei soci di Coopsette ha approvato il conto consuntivo 2001 che evidenzia un aumento del 33% del valore della produzione rispetto al 2000 (355,4 milioni di euro nel 2001) e un utile netto di 32 milioni di euro (+187% sul 2000). Coopsette realizza il 60% del fatturato con le costruzioni e i progetti complessi di recupero urbano come l'area ex Ansaldo a Genova. I progetti complessi rappresentano oltre il 50% dell'attività del settore costruzioni e Coopsette è leader in Italia in questo segmento. Le altre divisioni sono i prefabbricati (12% del fatturato), le linee di arredo uffici (Methis) che valgono il 12% dei ricavi, la divisione infissi Teleya (8%) e l'armamento ferroviario (8%). Il patrimonio di Coopsette negli ultimi 4 anni è raddoppiato (126,4 milioni di euro).

TRASPORTI

Domani si fermano i controllori di volo

Gli scioperi dei controllori del traffico aereo previsti per oggi sono stati tutti rinviati a domani. Queste le modalità dell'agitazione: sciopero nazionale, dalle 12 alle 16, indetto dai sindacati Cisal/Av e Cila/Av; sciopero al centro di controllo d'area di Brindisi, dalle 12 alle 16, indetto da Cisl, Ugl, Cisal/Av, Assivolo Quadri; sciopero al centro aeroportuale di Napoli, dalle 12 alle 16, indetto da Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Licta, Cila/Av, Cisal/Av, Ugl; sciopero al centro aeroportuale di Genova, dalle 13 alle 16, indetto da Cgil, Cisl, Licta, Cila/Av, Cisal/Av.

CONSOB

Operazioni anomale sulle azioni Telecom

La Consob, l'organismo di vigilanza della Borsa italiana, al termine delle indagini interne, ha inviato alla magistratura ulteriore documentazione ed una seconda relazione sulle operazioni anomale che avevano interessato le azioni ordinarie Telecom nel periodo precedente il 20 febbraio 1999, data del lancio di un'offerta pubblica di acquisto sugli stessi titoli da parte di Olivetti e Tecnost Mael. L'organismo di vigilanza aveva già inviato un primo rapporto ai magistrati il 4 gennaio 2000, ipotizzando già da allora l'abuso di informazioni privilegiate da parte di chi, a conoscenza dell'Opa imminente, avrebbe speculato sui titoli Telecom.

Secondo il Financial Times la progettata fusione con Stream potrebbe saltare

Tele+, senza soci Murdoch vacilla

MILANO In forse la partecipazione di Rupert Murdoch all'operazione Stream-Telepiù. A rivelarlo è il Financial Times, secondo cui il magnate dei media australiano starebbe incontrando serie difficoltà a trovare investitori in un numero tale da far avviare la fusione tra le due pay Tv.

In base ai termini dell'accordo, Murdoch avrebbe dovuto acquistare Telepiù dal gruppo francese Vivendi per 1,5 miliardi di euro. Nonostante il «placet» del presidente del consiglio Berlusconi e in attesa che l'autorità europea dell'Antitrust dia il via libera da Bruxelles, le difficoltà maggiori - secondo il Financial Times - risiederebbero nei 750milioni di euro di perdite complessive che Stream e Telepiù hanno riportato nel corso del 2001.

Il timore di ulteriori buchi di bilancio, oltre a non favorire l'entrata nell'affare di possibili nuovi investitori, ha spinto la News Corp di Murdoch a condizionare l'avvio del progetto di fusione a patto che chiunque entri nella nuova «venture» sia titolare per il 50% del suo pacchetto azionario.

News Corp vuole cautelarsi ed evitare così che possibili conti in rosso della neonata società possano in futuro essere trasferiti interamente sui suoi libri contabili. Pochi sembrano però favorevoli ad una tale strategia da parte dei vertici del gruppo Murdoch. Telecom Italia che possiede il 50% di Stream avrebbe già dichiarato di non voler andare oltre il 20% della nuova piattaforma.

Intanto, Telepiù è corsa ai ripari contro il fenomeno delle carte pirata. Da metà maggio è iniziata la distribuzione a circa un milione e mezzo di famiglie di una nuova tessera magnetiuca, dotata di microchip più potente e nuovi algoritmi. Trascorso un periodo di doppia validità, da ieri la nuova tessera è l'unica a funzionare.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Arci Servizio Civile Toscana
arci Nuova Associazione
Unione Italiana Sport per tutti
Arci Servizio Civile
Legambiente
arciragazzi
IO VOGLIO
Avvicinarmi al mondo del lavoro
Rendermi utile
Fare un' esperienza formativa
200 posti in progetti di servizio civile volontario in Toscana per ragazze e ragazzi dai 18 ai 26 anni.
Ambiente, educazione, solidarietà, assistenza, immigrazione, cultura, sport per tutti, informazione.
TROVA QUELLO CHE FA PER TE.
www.arciserviziocivile.it

I CAMBI

1 euro	0,9781 dollari	+0,014
1 euro	118,6200 yen	+0,700
1 euro	0,6501 sterline	+0,006
1 euro	1,4694 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4301 cor. danese	-0,002
1 euro	30,2700 cor. ceca	-0,037
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,4005 cor. norvegese	+0,024
1 euro	9,0978 cor. svedese	+0,053
1 euro	1,6952 dol. australiano	+0,012
1 euro	1,4836 dol. canadese	+0,011
1 euro	1,9605 dol. neozelandese	+0,012
1 euro	244,4500 fior. ungherese	+0,170
1 euro	0,5800 lira cipriota	+0,000
1 euro	226,2657 tallero sloveno	-0,009
1 euro	3,9322 zloty pol.	+0,056

BOT

Bot a 3 mesi	99,54	2,79
Bot a 6 mesi	98,39	3,04
Bot a 12 mesi	96,46	3,27
Bot a 12 mesi	96,80	3,26

Borsa

Lo stacco dividendi di numerose società (Eni, Enel, Fiat le principali) e l'andamento debole di Wall Street dopo i nuovo preoccupanti e destabilizzanti allarmi terrorismo hanno affossato la seduta di Piazza Affari, che ha chiuso con un Mibtel in calo del 2,71% a 19.725 punti, riportando il listino ai valori del settembre 2001. Enel il titolo maggiormente colpito dalle vendite, anche per la decisione del Consiglio di Stato che riconosce alla compagnia elettrica il ruolo di «posizione dominante», bloccando per il momento l'acquisizione di Infostrada. Pesante flessione anche per Eni e Fiat. Giù anche telefonici e assicurativi, con le Generali al nuovo minimo annuo. Resistenti Italgas e Snam Rete Gas, in rialzo di Mps.

Operazione finanziaria sui mercati internazionali da parte della Regione. Oggi il presidente Vasco Errani nella City londinese

L'Emilia Romagna offre i suoi Buoni

Adriana Comaschi

I mercati finanziari promuovono la Regione Emilia-Romagna, e si preparano ad accogliere il lancio dei suoi Buoni ordinari regionali. Oggi prende ufficilmente il via, con la presentazione a un gruppo qualificato di operatori della City londinese, il programma triennale di emissione di Buoni ordinari regionali, preannunciato dal presidente della Giunta regionale Vasco Errani in occasione della presentazione del bilancio di previsione 2002. Lo stesso Errani è oggi a Londra per illustrare la solidità dell'"azienda" Emilia-Romagna, insieme all'assessore alle Finanze e Bilancio, Flavio Delbono, e al direttore generale delle risorse finanziarie e strumentali, Luciano Pasquini.

L'emissione di buoni è legata a doppio filo al bilancio 2002. Servirà infatti a finanziare quelle che nel novembre del 2001 erano state individuate come priorità: qualità sociale, casa, infrastrutture e sicurezza del territorio, per un importo allora stimato in 450 miliardi di lire. Nel complesso, la manovra della Regione (da 8.628,41 milioni di euro, 16.706 miliardi di lire), riduceva in modo drastico la spesa corrente (di circa 50 miliardi di lire) e puntava invece a un rilancio degli investimenti, anche attraverso l'emissione di Bor. Una "filosofia" che allora Errani aveva commentato così: «Vogliamo lanciare un messaggio positivo da una delle regioni più avanzate d'Europa: siamo nelle condizioni di investire i successi ottenuti per garantire ai cittadini un futuro sicuro. Con un bilancio sano, risultato di un governo della spesa affidabile e di qualità, siamo in grado di aumentare gli investimenti senza aumentare le tasse e senza reintrodurre i ticket sanitari». In concreto, aveva aggiunto l'assessore Delbono, «la sanità, i servizi sociali, la casa, i trasporti e la difesa del suolo potranno contare su maggiori risorse: circa 770 miliardi di lire di investimenti aggiuntivi».

Le premesse per una buona riuscita della missione londinese ci sono tutte. A cominciare da due ottimi rating, assegnati da Moody's e da Standard & Poor's, oltre al coinvolgimento di tre arrangers di primo piano come J.P. Morgan, UBM e Creiop. Le due certificazioni internazionali, in particolare, attestano la solidità del bilancio della Regione come istituzione, ma anche dell'economia del "sistema" Emilia-Romagna. Un'economia che, secondo Standard&Poor's, «esprime oggi tassi di crescita superiori a quelli nazionali italiani, e indicatori di ricchezza considerevolmente superiori a quelli medi dell'Unione europea, oltre a un tasso di disoccupazione molto basso». Un risultato, quello portato oggi all'attenzione degli operatori della piazza londinese, costruito nel tempo grazie a un importante lavoro di riduzione del disavanzo della spesa sanitaria, che però si è accompagnato, sottolinea la Regione, «a un mantenimento dell'alta qualità dei livelli di assistenza».

Per la cessione di Cereol Edison tratta in esclusiva con l'americana Bunge

MILANO *Edison ha concesso all'americana Bunge Limited un'esclusiva di negoziazione finalizzata a raggiungere un accordo per la vendita della propria quota del 55% circa in Cereol, società trattata al Primo Mercato di Euronext-Parigi.*
Cereol, in Europa, è co-leader nella lavorazione dei semi oleosi con una quota del 20% del mercato ed è il primo produttore di oli di semi confezionati, mentre nel nord-est dell'America (Stati Uniti e Canada), è il primo trasformatore di semi oleosi ed è leader mondiale nella produzione di proteine e lecitine altamente elaborate.
Bunge è un'azienda alimentare globale ed è in particolare il primo operatore nella lavorazione della soia nel continente americano e il maggior produttore e fornitore di fertilizzanti in Sud America.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3766	1,95	1,95	-0,26	-33,96	25	1,95	3,75	-	101,14
	ACEA	10247	5,29	5,21	-5,19	-29,99	311	5,29	7,58	0,1800	1127,01
	ACEGAS	11989	6,19	6,25	-0,38	-8,23	17	5,78	7,35	0,3400	220,29
	ACQ MARCIA	512	0,26	0,26	-2,34	-3,72	89	0,25	0,30	0,0207	102,16
	ACQ NICOLAY	4821	2,49	2,49	2,05	19,42	6	1,91	2,50	0,0800	33,41
	ACQ POTABILI	24997	12,91	12,91	-7,12	-2,93	0	12,00	14,80	0,1100	105,25
	ACSM	3671	1,90	1,88	-1,26	-19,42	48	1,90	2,57	0,0500	70,53
	ACTELIOS	11631	6,01	5,92	-4,24	-	37	1,79	9,26	-	102,12
	ADF	27057	13,97	13,90	0,60	4,55	5	13,18	15,97	0,2400	126,25
	AEDES	6911	3,57	3,59	-0,28	-2,80	40	3,50	4,45	0,1400	131,16
	AEDES RNC	6306	3,26	3,27	-	11,37	2	2,92	3,86	0,1500	13,68
	AEM	2715	1,40	1,38	-5,68	-37,44	1350	1,40	2,24	0,0420	2523,67
	AEM TO	3669	1,90	1,94	-0,72	5,93	38	1,78	2,33	0,0340	656,25
	AIR DOLOMITI	24806	12,81	12,69	-2,38	39,31	4	9,20	13,57	-	106,65
	ALITALIA	1257	0,65	0,64	-6,04	-35,38	1815	0,65	1,04	0,0413	1256,40
	ALLEANZA	17986	9,29	9,20	-1,87	-24,65	3087	9,13	12,53	0,1600	7861,67
	AMGA	1827	0,94	0,94	-1,92	-15,99	87	0,94	1,15	0,0150	307,56
	AMPLIFON	47342	24,45	24,23	-0,53	27,03	8	18,26	24,45	0,0500	479,73
	ARQUATI	1668	0,86	0,84	-8,13	-15,14	17	0,86	1,82	0,0100	21,14
	ASTALDI	5162	2,67	2,67	-4,64	-	381	2,67	3,05	-	262,40
	AUTO TO MI	15606	8,06	8,07	1,03	17,69	186	6,07	8,56	0,3600	709,28
	AUTOGRILL	21479	11,09	11,00	-2,77	6,57	720	10,41	13,06	0,0413	2822,06
	AUTOSTRADE	16280	8,41	8,38	-0,90	7,81	3580	7,58	9,03	0,2300	9947,96
B	B AGR MANTOV	17852	9,22	9,14	-3,28	-7,69	11	8,84	10,47	0,4600	1238,26
	B ANTONVENET	34682	17,91	17,95	-0,66	-	90	17,85	21,63	0,6000	4167,90
	B BILBAO	23475	12,12	12,00	-3,92	-8,15	0	11,80	14,25	0,1280	38746,51
	B CARIGE	3737	1,93	1,92	-0,83	-0,87	178	1,87	1,97	0,0723	1969,66
	B CHIAVARI	8121	4,19	4,20	-2,17	-1,50	26	3,93	5,42	0,2000	293,58
	B DESIO-BR	4941	2,55	2,52	-0,98	-2,71	9	2,48	2,91	0,0680	298,58
	B DESIO-BR R	3876	2,00	2,02	1,00	6,72	7	1,86	2,17	0,0820	26,43
	B FIDEURAM	12204	6,30	6,21	-2,53	-30,48	5184	6,22	9,55	0,2300	5731,04
	B LOMBARDA	19156	9,89	10,05	-0,99	4,42	67	9,47	11,63	0,3300	2835,85
	B NAPOLI RNC	2151	1,11	1,13	1,16	-9,16	19	1,10	1,30	0,0494	142,29
	B PROFILO	3785	1,96	1,95	-1,11	-25,32	532	1,95	2,83	0,0955	237,09
	B ROMA	3904	2,02	2,00	-4,09	-8,82	8036	2,02	3,13	0,0500	2770,15
	B SANTANDER	15258	7,88	7,84	-7,55	-20,32	0	7,88	10,38	0,0631	37575,02
	B SARDEG RNC	16011	8,27	8,25	-1,14	-5,65	9	7,74	9,88	0,6200	54,58
	B TOSCANA	8266	4,27	4,30	-2,03	6,41	43	3,70	4,55	0,1800	1356,04
	BASICNET	2021	1,04	1,00	0,20	-2,43	941	0,92	2,86	0,0930	30,67
	BASTOGI	278	0,14	0,14	-0,70	-2,51	199	0,14	0,18	-	97,20
	BAYER	61302	31,66	31,04	-2,11	-12,27	3	31,24	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	8638	4,46	4,44	-3,48	-38,74	12	4,46	7,43	0,0800	401,49
	BEGHELLI	1471	0,76	0,73	-3,42	-15,39	24	0,72	1,03	0,0258	151,96
	BENETTON	24124	12,46	12,26	-1,75	-0,39	146	12,40	16,08	0,4100	2262,04
	BENI STABILI	1075	0,56	0,56	-2,98	4,54	3646	0,52	0,63	0,0150	944,69
	BIESSE	7400	3,82	3,86	-1,53	-18,33	35	3,31	4,73	-	104,70
	BIM	8103	4,18	4,17	-1,88	-8,72	11	4,18	5,68	0,1290	522,67
	BIM 04 W	649	0,34	0,34	-	-39,07	0	0,30	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	2647	1,37	1,35	-2,60	-27,33	5326	1,36	2,13	0,0671	2684,95
	BNL	3578	1,85	1,83	-3,22	-20,00	10248	1,85	2,66	0,0801	3926,43
	BNL RNC	3476	1,80	1,79	-3,61	-18,52	28	1,80	2,50	0,0415	41,64
	BOERO	24784	12,80	12,80	-	42,22	0	8,60	12,98	0,2500	55,56
	BON FERRAR	20970	10,83	10,87	-1,15	12,11	9	9,40	10,93	0,1800	54,15
	BONAPARTE	1530	0,79	0,79	-	-4,00	4	0,72	0,86	0,0026	71,95
	BONAPARTE R	1570	0,81	0,81	-7,84	-11,85	0	0,79	0,92	0,0500	5,20
	BREMBO	13819	7,14	7,14	-1,27	-22,36	19	6,64	9,19	0,1100	397,55
	BRIOSCHI	461	0,24	0,24	-6,11	21,79	69	0,17	0,28	0,0025	114,73
	BRIOSCHI W	71	0,04	0,04	-7,37	-15,12	370	0,04	0,06	-	-
	BULGARI	11794	6,09	5,87	-8,12	-30,34	2206	6,09	10,08	0,0620	1802,52
	BURANI F.G.	12315	6,36	6,43	0,53	-12,73	11	6,31	7,45	0,0550	178,08
	BUZZI UNIC	17411	8,99	8,79	-3,82	21,12	109	7,33	9,71	0,2300	1143,86
	BUZZI UNIC R	14911	7,70	7,70	0,08	30,70	105	5,89	8,18	0,2540	96,99
C	C LATTE TO	5054	2,61	2,61	-2,43	2,35	0	2,53	3,15	0,0300	26,10
	CALP	5389	2,78	2,77	-2,09	8,46	6	2,56	2,90	0,1100	77,75
	CALTAG EDIT	12204	6,30	6,42	1,02	-9,00	29	6,25	7,98	0,2500	787,88
	CALTAGIRON R	9739	5,03	5,03	1,62	16,98	0	3,90	5,91	0,0700	4,58
	CALTAGIRONE	9000	4,65	4,64	-1,04	4,85	3	4,12	5,17	0,0500	503,33
	CAMFIN	7253	3,75	3,74	-1,58	1,52	20	3,69	5,01	0,0520	364,89
	CAMPARI	62483	32,27	32,28	-4,41	22,89	113	25,44	37,89	0,8800	937,12
	CARRARO	2519	1,30	1,30	-1,52	-1,36	12	1,25	1,82	0,1540	54,64
	CATTOLICA AS	46161	23,84	23,69	-1,09	-0,75	16	23,65	28,69	1,0000	1027,10
	CEMBRE	4841	2,50	2,50	1,83	4,17	1	2,38	2,85	0,1000	42,50
	CEMENTIR	5344	2,76	2,75	-1,65	14,29	72	2,41	3,11	0,0600	439,17
	CENTENAR ZIN	2517	1,30	1,30	-	-18,24	0	1,20	1,62	0,0361	18,52
	CIR	1977	1,02	1,00	-6,77	10,59	2848	0,92	1,38	0,0413	786,55
	CIRIO FIN	511	0,26	0,26	-1,41	-15,03	68	0,26	0,34	0,0129	97,81
	CLASS EDIT	4167	2,15	2,15	-1,69	-39,67	248	2,15	4,06	0,0440	198,49
	CMI	6459	3,34	3,31	1,13	134,27	87	1,38	3,43	0,0207	170,14
	COFIDE	936	0,48	0,48	-4,57	-0,47	1575	0,48	0,69	0,0155	347,59
	CR ARTIGIANO	6016	3,11	3,11	-0,26	-13,02	19	3,10	3,62	0,1229	350,84
	CR BERGAM	28850	14,90	14,90	0,20	4,83	0	14,15	16,26	0,6500	919,73
	CR FIRENZE	2517	1,30	1,30	-0,91	12,17	453	1,14	1,41	0,0520	1412,11
	CR VALTEL	15684	8,10	8,11	-0,15	-9,61	18	8,10	9,04	0,3615	405,96
	CREDEM	11120	5,74	5,75	0,14	1,36	54	5,67	7,45	0,2000	1565,18
	CREMONINI	3005	1,55	1,55	-1,40	-2,94	86	1,52	1,83	0,0230	220,10
	CRESPI	1940	1,00	0,99	-5,98	-8,49	8	0,98	1,22	0,0671	60,12
	CSP	5406	2,79	2,76	-2,30	0,32	13	2,54	2,94	0,0500	68,40
	CUCIRINI	1707	0,88	0,89	-	-20,52	0	0,88	1,11	0,0516	10,58
D	DALMINE	296	0,15	0,15	-3,59	-25,51	723	0,15	0,22	0,0023	176,63
	DANIELI	4767	2,46	2,50	0,69	-18,83	5	2,46	3,43	0,0465	100,64
	DANIELI RNC	3040	1,57	1,56	-0,89	-11,00	13	1,57	1,96	0,0671	63,47
	DANIELI W03	114	0,06	0,06	-4,62	-61,49	15	0,06	0,17	-	-
	DE FERRARI	12489	6,45	6,74	-0,88	32,72	1	3,99	7,19	0,1070	144,33
	DE FERRARI R	5693	2,94	2,94	2,47	-3,61	0	2,80	3,29	0,1120	44,29
	DE'LONGHI	10936	5,65	5,65	-0,67	65,87	163	3,37	5,66	0,0330	844,38
	DUCATI	3112	1,61	1,59	-5,26	-10,32	147	1,61	2,04	-	254,71
E	EDISON	4362	2,25	2,22	-3,10	-12,88	140	2,08	2,72	0,0300	6495,21
	EDISON R	4177	2,16	2,09	-0,67	6,15	67	1,90	2,23	0,0600	166,98
	EMAK	5069	2,62	2,61	-0,95	11,40	4	2,30	2,85	0,1300	72,40
	ENEL	10915	5,64	5,61	-9,65	-10,10	41732	5,64	6,80	0,3600	34177,55
	ENI	29449	15,21	15,43	-3,53	9,50	80975	13,71	17,15	0,7500	60861,71
	EPLANET W02	116	0,06	0,06	-13,64	-88,17	436	0,06	0,54	-	-
	EPLANET W03	198	0,10	0,10	-12,83	-75,40	246	0,10	0,44	-	-
	EPLANET W04	269	0,14	0,13	-16,06	-65,84	235	0,14	0,45	-	-
	ERG	8388	4,33	4,35	-2,47	7,47	255	3,82	4,73	0,2000	695,98
	ERICSSON	49956	25,80	25,95	-1,63	-3,91	5	23,12	32,20	0,2400	664,09
	ESAOTE	8005	4,13	4,20	0,17	21,59	46	3,21	4,47	0,0600	192,80
	ESPRESSO	6583	3,40	3,32	-7,43	0,92	1867	3,03	4,84	0,0850	1464,19
F	FERRETTI	7058	3,65	3,61	-1,93	-1,67	120	3,31	4,11	0,0300	564,98
	FIAT	22335	11,54	11,61	-5,98	-34,85	5411	11,54	18,16	0,3100	4997,20
	FIAT PRIV	15757	8,14	8,11	-6,31	-32,37	304	8,14	12,28	0,3100	840,59
	FIAT RNC	15825	8,17	8,02	-10,13	-27,26	286	8,17	11,55	0,4650	653,13
	FIAT W07	693	0,36	0,37	-5,13	-	480	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	1852	0,96	0,96	-3,51	-19,23	5	0,96	1,38	0,0500	10,18
	FIN PART	1064	0,55	0,54	-6,34	-47,02	887	0,52	1,08	0,0168	128,64
	FIN PART W	75	0,04	0,04	0,50	-59,22	108	0,03	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	2889	1,49	1,52	1,33	-29,29	71	1,21	2,21	0,0362	37,30
	FINCASA	684	0,35	0,36	1,47	-6,34	132	0,33	0,41	0,0258	59,99
	FINMECCANICA	1375	0,71	0,71	-3,09	-26,03	23972	0,70	1,04	0,0100	5981,33
	FOND ASSIC	7410	3,83	3,82	-3,92	-34,65	787	3,83	6,25	0,1050	1472,90
	FOND ASSIC R	6078	3,14	3,11	-6,86	-33,86	16	3,14	5,02	0,1260	42,22
G	GABETTI	4215	2,18	2,15	-0,78	7,08	13	1,91	2,88	0,0500	69,66
	GANDALF W04	650	0,34	0,34	-3,82	-	24	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1549	0,80	0,80	-	-1,72	0	0,76	0,88	0,1033	21,60
	GEFRAN	7482	3,86	3,81	-0,81	-9,99	3	3,79	4,40	0,2000	55,64
	GEMINA	1637	0,85	0,83	-7,60	19,71	170	0,69	1,07	0,0100	308,17
	GEMINA RNC	2074	1,07	1,07	-10,00	-19,23	0	1,07	1,42	0,0500	4,03
	GENERALI	45638	23,57	23,49	-2,37	-24,31	5874	23,32	31,27	0,2800	30058,41
	GEWISS	6006	3,10	3,15	-1,04	-12,52	24	3,10	4,78	0,0500	372,24
	GIACOMELLI	3946	2,04	2,05	-0,24	2,57	17	1,86	2,43	-	111,58
	GILDEMEISTER	8729	4,51	4,51	0,22	12,42	48	4,01	4,51	0,1000	130,78
	GIM	1723	0,89	0,89	-4,89	4,71	5	0,78	1,06	0,0310	132,30
	GIM RNC	2244	1,16	1,16	-	-3,98	0	1,13	1,32	0,0724	15,83
	GIUGIARO	7207	3,72	3,70	-2,12	-3,50	64	3,72	4,42	0,1376	186,10
	GRANDI NAVI	3995	2,06	2,07	-0,39	-7,61	7	2,03	2,49	0,0700	134,10
	GRANDI VIAGG	1145	0,59	0,57	-8,87	-3,96	62	0,59	1,08	0,0129	26,61
	GRANITIFIAND	14956	7,72	7,75	-0,64	9,45	63	6,29	8,10	0,0900	284,73
	GRUPPO COIN	14034	7,25	7,20	-1,85	-20,33	84	6,24	9,37	-	475,55
H	HDP	4281	2,21	2,23	-2,28	-34,70	358	2,21	3,80	0,0400	1616,71
	HDP RNC	2897	1,50	1,50	-1,77	-29,23	19	1,50	2,17	0,0600	43,91
I	IDRA PRESSE	5514	2,85	2,85	0,53	24,10	17	2,12	2,85	0,0516	42,92
	IFI PRIV	35436	18,30	18,00	-8,14	-23,65	35	18,30	25,33	0,6300	565,04
	IFIL	9215	4,76	4,66	-8,55	-8,22	524	4,47	5,32	0,1800	1226,18
	IFIL RNC	6885	3,56	3,51	-10,05	-10,79	486	3,56	4,14	0,2007	654,60
	IM LOMB W03	25	0,01	0,01	-	-16,45	1631	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	284	0,15	0,14	-10,13	6,39	130	0,12	0,19	-	87,93
	IMA	21599	11,15	11,14	-1,37	28,06	26	8,40	12,06	0,3600	402,70
	IMMSI	1378	0,71	0,73	-0,41	1,47	136	0,66	0,91	-	156,55
	IMPREGIL RNC	1017	0,53	0,52	-10,50	-12,35	32	0,53	0,70	0,0400	8,48
	IMPREGIL W03	130	0,07	0,07	-10,80	-20,12	117	0,07	0,12	-	-
	IMPREGILO	993	0,51	0,49	-13,97	-11,66	6333	0,51	0,70	0,0100	370,26
	INTBCI W PUT	6217	3,21	3,31	5,41	-14,26	52	2,36	4,16	-	-
	INTEK	698	0,36	0,36	-3,47	-14,65	18	0,36	0,44	0,0155	33,79
	INTEK RNC	726	0,38	0,38	-	-9,74	0	0,35	0,43	0,0206	13,75
	INTERBANCA	32070	16,56	16,60	-0,90	12,11	7	14,62	19,92	1,7500	826,16
	INTERPUMP	7962	4,11	4,11	-2,47	-2,17	28	3,81	4,70	0,1000	339,42
	INTESABCI	5838	3,02	2,98	-4,18	9,72	25998	2,42	3,70	0,0450	17696,24
	INTESABCI R	4335	2,24	2,23	-4,38	13,31	2998	1,75	2,76	0,0800	1881,22
	INV IMM LOMB	8438	4,36	4,37	-0,05	39,32	6	2,92	4,40	0,0300	207,00
	IPI	7203	3,72	3,67	-4,87	0,05	13	3,51	4,19	0,1800	151,72
	IRCE	5251	2,71	2,73	0,26	-1,09	22	2,63	3,12	0,0700	76,28
	IT HOLDING	4819	2,49	2,47	-1,83	-21,14	91	2,11	4,31	0,0258	498,12
	ITALCEM	19239	9,94	9,89	-1,24	13,06	166	8,45	10,62	0,2400	1759,84
	ITALCEM RNC	9896	5,11	5,06	-2,62	18,72	128	4,22	5,70	0,2700	538,86
	ITALGAS	21299	11,00	11,05	0,11	3,91	661	10,50	11,23	0,1800	3833,65
	ITALMOBIL	71661	37,01	37,00	-1,60	8,85	24	34,00	42,86	0,9400	820,98
	ITALMOBIL R	41707	21,54	21,41	-0,88	16,17	22	18,54	24,73	1,0180	352,03
J	JOLLY HOTELS	11509	5,94	6,00	0,13	18,31	4	4,80	7,38	0,1033	118,61
	JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
	JUVENTUS FC	4419	2,28	2,24	-2,82	-35,77	39	2,28	3,67	0,0110	275,97
L	LA DORIA	3799	1,96	1,99	-1,63	-11,22	11	1,96	2,21	0,0279	60,82
	LA GAIANA	2130	1,10	1,10	-	-10,93	3	1,10	1,40	0,0400	19,75
	LAVORWASH	5493	2,84	2,80	-	-32,72	0	2,78	4,22	0,1100	37,83
	LAZIO	2097	1,08	1,06	-4,28	-28,09	112	1,08	1,53	-	100,11
	LINIFICIO	2355	1,22	1,18	-3,52	-16,66	5	1,20	1,46	0,0200	14,45
	LINIFICIO R	1938	1,00	1,00	-	-14,44	0	0,99	1,23	0,0500	6,27
	LOCAT	1308	0,68	0,66	-1,67	-6,25	105	0,68	0,85	0,0325	365,30
	LOTTOMATICA	15616	8,06	8,06	-3,43	35,85	55	5,94	10,01	1,5000	1421,57
	LUXOTTICA	36874	19,04	18,96	-0,84	3,95	136	18,22	22,91	0,1400	8649,50
M	MAFFEI	2351	1,21	1,20	-2,44	-1,38	7	1,21	1,39	0,0430	36,42
	MANULI RUB	2018	1,04	1,03	-1,52	6,49	7	0,83	1,27	0,0260	87,14
	MARANGONI	5282	2,73	2,73	-0,55	2,56	2	2,16	2,80	0,0516	54,56
	MARCOLIN	2773	1,43	1,42	-2,13	8,48	25	1,26	1,79	0,0250	64,98
	MARZOTTO	14414	7,44	7,38	-3,85	-17,65	47	7,44	10,81	0,3200	493,82
	MARZOTTO RIS	16633	8,59	8,59	-	-0,69	0	8,15	11,06	0,3400	28,84
	MARZOTTO RNC	14462	7,47	7,58	1,07	-2,26	5	7,37	8,73	0,3800	18,62
	MEDIASET	15533	8,02	7,95	-5,05	-1,04	7798	8,00	10,38	0,2100	9475,81
	MEDIOBANCA	17905	9,25	9,18	-4,56	-26,58	2997	9,25	12,60	0,1550	7199,06
	MEDIOLANUM	11515	5,95	5,90	-3,36	-41,54	4832	5,95	10,71	0,1000	4311,70
	MELIORBANCA	9478	4,89	4,94	-0,94	-1,17	17	4,59	5,84	0,2300	359,76
	MERLONI	21874	11,30	11,32	2,48	91,70	241	5,59	11,30	0,2200	1212,66
	MERLONI RNC	13107	6,77	6,77	3,14	61,40	20	4,14	8,01	0,2380	16,94
	MIL ASS W05	244	0,13	0,13	-0,54	-20,52	28	0,13	0,17	-	-
	MILANO ASS	5398	2,79	2,76	-3,19	-21,38	193	2,79	3,72	0,2100	945,32
	MILANO ASS R	5218	2,69	2,70	-1,10	-13,32	127	2,69	3,35	0,2300	82,84
	MIRATO	10615	5,48	5,45	-0,64	36,54	16	3,66	5,69	0,1800	94,29
	MITTEL	5981	3,09	3,15	1,94	-1,61	1	3,09	3,63	0,2000	120,47
	MONDADORI	12774	6,60	6,55	-4,12	-5,37	398	6,28	8,69	0,6200	1710,46
	MONDADORI R	27495	14,20	14,20	-	58,96	0	8,93	23,58	0,6252	2,15
	MONRIF	1289	0,67	0,68	-0,79	-23,55	18	0,67	1,03	0,0258	99,84
	MONTE PASCHI	6055	3,13	3,16	0,44	12,28	5692	2,73	3,81	0,1033	8126,20
	MONTEFIBRE	1195	0,62	0,62	-0,98	3,56	66	0,54	0,70	0,0300	80,26
	MONTEFIBRE R	1165	0,60	0,60	-4,05	-5,06	9	0,60	0,76	0,0500	15,65
N	NAV MONTAN	2246	1,16	1,17	-1,02	-0,77	53	1,06	1,29	0,0500	142,52
	NECCHI	200	0,10	0,10	-1,72	-53,14	480	0,10	0,23	0,0516	22,53
	NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
	NECCHI W05	138	0,07	0,07	-6,01	-49,79	90	0,07	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	4939	2,55	2,55	-1,43	-10,55	32	2,18	2,85	0,0400	56,12
O	OLCESE	814	0,42	0,42	-	-6,62	16	0,42	0,55	0,0775	25,26
	OLI EXTEC04W	179	0,09	0,09	0,11	-61,66	18	0,09	0,24	-	-
	OLIDATA	4093	2,11	2,12	-2,75	-21,59	6	2,11	2,97	0,0909	71,88
	OLIVETTI	2018	1,04	1,04	-2,44	-27,29	69193	1,04	1,48	0,0350	9165,43
	OLIVETTI W	1056	0,55	0,53	-11,13	-45,74	58	0,55	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	55	0,03	0,03	-12,90	-81,90	2068	0,03	0,16	-	-
P	P BG-C VA	37755	19,50	19,50	-0,92	6,85	179	18,25	22,51	1,0000	2632,90
	P BG-C VA W4	765	0,39	0,39	-2,40	-3,57	52	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	17423	9,00	8,99	-3,31	-10,90	256	8,49	10,75	0,6197	877,23
	P COM IN W	150	0,08	0,08	-7,14	-43,52	21	0,08	0,14	-	-
	P CREMONA	21345	11,02	11,07	-0,81	29,74	42	7,97	11,85	0,1700	370,25
	P ETR-LAZIO	22604	11,67	11,78	0,94	13,30	10	9,99	12,19	0,3700	299,90
	P INTRA	24924	12,87	12,86	-0,61	16,17	23	10,30	13,11	0,4000	380,60
	P LODI	18848	9,73	9,71	-2,91	12,94	112	8,16	12,19	0,1800	1361,52
	P MILANO	7702	3,98	3,94	-1,15	1,69	682	3,90	4,89	0,2272	1528,70
	P SPOLETO	11405	5,89	5,89	-	4,84	0	5,32	7,00	0,3200	89,03
	P VER-NOV	25826	13,34	13,35	0,95	-	938	12,73	13,89	-	4934,44
	PAGNOSSIN	4703	2,43	2,44	-2,32	-21,14	10	2,43	3,08	0,0250	48,58
	PARMALAT	5886	3,04	3,02	-1,37	0,20	1279	3,02	3,99	0,0200	2446,80
	PARMALAT W03	1659	0,86	0,86	1,78	0,92	27	0,84	1,32	-	-
	PERLIER	372	0,19	0,19	0,52	-2,54	47	0,18	0,22	0,0050	9,30
	PERMASTEELIS	35261	18,21	18,22	-1,19	12,45	48	15,92	21,99	0,2000	502,62
	PININFAR RNC	39055	20,17	20,17	-	12,93	0	17,50	24,30	0,3814	-
	PININFARINA	36735	18,97	19,00	-2,56	1,12	3	17,24	24,89	0,3400	175,51
	PIRELLI	2207	1,14	1,11	-5,47	-41,87	32749	1,14	2,10	0,0800	2187,58
	PIRELLI R	2490	1,29	1,25	-6,79	-29,19	96	1,29	1,90	0,0904	113,18
	PIRELLI&CO	3818	1,97	1,97	-2,76	-28,52	801	1,97	3,55	0,0800	1219,24
	PIRELLI&CO R	3873	2,00	2,00	0,25	-22,36	4	2,00	3,05	0,0904	68,84
	POL EDITOR	2542	1,31	1,28	0,95	27,23	62	0,90	1,57	0,0413	173,32
	PREMAFIN	3005	1,55	1,53	-4,01	8,76	10	1,43	1,70	0,1033	251,39
	PREMUDA	2145	1,11	1,12	-0,53	-1,07	13	1,10	1,41	0,0800	68,56
	PREMUDA R	2672	1,38	1,38	2,99	-14,02	0	1,31	2,04	0,1000	0,30
R	R DEMEDICI	2806	1,45	1,44	-3,23	10,27	55	1,25	1,59	0,0165	196,05
	R DEMEDICI R	2738	1,41	1,41	-1,39	10,47	2	1,23	1,61	0,0275	4,68
	RAS	25063	12,94	12,88	-1,78	-0,92	3751	12,50	15,32	0,3700	9313,23
	RAS RNC	22893	11,82	11,74	-2,56	9,13	12	10,38	14,32	0,4100	113,91
	RATTI	1348	0,70	0,71	-0,56	-10,27	14	0,65	0,89	0,0516	21,72
	RECORDATI	53790	27,78	27,23	-1,98	24,52	56	22,31	28,50	0,2500	1388,57
	RICCHETTI	788	0,41	0,41	-0,29	-21,81	130	0,41	0,53	0,0100	87,18
	RICH GINORI	2531	1,31	1,30	-	-10,48	43	1,23	1,47	0,0530	118,68
	RINASCENTE	7426	3,84	3,77	-4,66	-1,49	359	3,75	4,34	0,1064	1146,38
	RINASCENTE P	8132	4,20	4,11	-2,12	7,01	6	3,43	4,20	0,1064	13,21
	RINASCENTE R	6661	3,44	3,48	-4,26	2,96	104	3,26	3,73	0,1376	353,74
	RISANAMENTO	3935	2,03	2,05	2,65	-9,69	4	1,92	2,35	0,0504	143,41
	ROLAND EUROP	1832	0,95	0,97	-1,11	8,28	20	0,78	1,41	0,0780	20,82
	ROLO BANCA	32622	16,85	16,73	-1,50	-2,93	641	15,93	19,14	0,0300	8202,85
	RONCADIN	1089	0,56	0,57	-3,84	-15,97	89	0,54	1,09	0,0413	22,83
	ROTONDI EV	6769	3,50	3,50	1,45	45,36	0	2,40	3,53	0,1200	69,22
S	SABAF	30372	15,69	15,67	0,27	23,48	44	11,99	15,69	0,3400	177,78
	SADI	4291	2,22	2,29	-	-19,15	1	2,18	2,75	0,1500	22,82
	SAECO	5880	3,04	3,04	-0,62	13,07	148	2,63	3,48	0,0300	607,40
	SAES GETT	19314	9,97	9,90	-3,04	-16,75	0	9,97	12,91	0,2500	138,40
	SAES GETT R	13085	6,76	6,76	-1,74	-17,25	1	6,76	8,69	0,2650	65,05
	SAI	36617	18,91	18,92	0,39	33,43	31	14,17	19,87	0,4000	1160,19
	SAI RIS	14181	7,32	7,32	-0,83	-7,78	47	7,32	9,11	0,4414	266,40
	SAIAG	6237	3,22	3,23	-	-15,41	0	3,22	3,87	0,0650	56,07
	SAIAG RNC	4463	2,31	2,33	-	-8,68	0	2,24	2,66	0,0754	22,45
	SAIPEM	13800	7,13	7,13	-1,01	30,67	1167	5,45	7,58	0,1270	3139,15
	SAIPEM RIS	15781	8,15	8,15	-	53,14	0	5,32	15,00	0,1570	1,75
	SAV DEL BENE	5034	2,60	2,60	-3,21	22,12	22	2,13	2,90	0,0800	95,44
	SCHIAPPAREL	237	0,12	0,12	-2,42	-16,19	97	0,12	0,15	0,0155	26,21
	SEAT PG	1369	0,71	0,71	-0,53	-22,46	33178	0,71	0,94	0,1048	7906,74
	SEAT PG RNC	990	0,51	0,51	-3,06	-23,41	288	0,51	0,68	0,0013	95,93
	SIAS	7656	3,95	3,96	-1,00	-	51	3,75	4,51	-	347,95
	SIRTI	1877	0,97	0,97	-2,01	24,52	385	0,69	1,56	0,5000	213,27
	SMI METAL R	931	0,48	0,48	0,21	-8,85	22	0,48	0,59	0,0232	27,50
	SMI METALLI	917	0,47	0,49	0,50	-6,29	520	0,47	0,60	0,0180	305,44
	SMURFIT SISA	1743	0,90	0,90	-	41,18	0	0,60	0,93	0,0100	55,44
	SNAI	4850	2,50	2,46	-4,53	-49,68	61	2,50	5,04	0,0387	137,63
	SNAM GAS	5714	2,95	2,99	0,37	0,51	3512	2,81	3,21	0,0936	5769,20
	SNIA	3921	2,02	2,04	-0,39	34,46	537	1,42	2,17	0,0650	1016,00
	SNIA RIS	4043	2,09	2,12	2,42	42,82	1	1,43	3,42	0,0970	7,90
	SNIA RNC	3855	1,99	2,00	1,01	41,91	14	1,40	2,25	0,1070	30,23
	SOGEFI	4041	2,09	2,10	-1,22	2,15	3	1,90	2,37	0,1240	227,06
	SOL	4217	2,18	2,27	4,85	20,33	27	1,75	2,60	0,0543	197,54
	SOPAF	509	0,26	0,26	-3,53	-11,52	145	0,25	0,39	0,0620	30,72
	SOPAF RNC	430	0,22	0,23	-2,79	-5,57	93	0,22	0,36	0,0723	9,04
	SPAOLO IMI	18697	9,66	9,59	-2,26	-20,08	7460	9,40	13,77	0,5700	13989,92
	STAYER	734	0,38	0,38	-	-14,76	0	0,30	0,45	0,0258	8,15
	STEFANEL	3400	1,76	1,75	0,17	-15,00	4	1,75	2,14	0,0600	94,91
	STEFANEL RNC	5325	2,75	2,75	-	-1,47	0	2,54	3,60	0,0600	0,27
	STMICROEL	45057	23,27	23,07	-3,27	-36,19	7884	22,96	39,10	0,0450	20922,04
T	TARGETTI	6074	3,14	3,08	-4,32	8,92	18	2,71	3,36	0,0800	55,52
	TECNODIF W04	1992	1,03	1,08	4,34	-45,79	55	0,99	2,07	-	-
	TELECOM IT	15219	7,86	7,84	-1,11	-18,73	36664	7,78	9,89	0,3125	41364,16
	TELECOM IT R	9941	5,13	5,13	-1,08	-13,53	9102	5,13	6,36	0,3237	10540,73
	TERME ACQ R	443	0,23	0,23	-2,94	-0,39	54	0,21	0,30	0,0100	12,45
	TERME ACQUI	657	0,34	0,34	-0,49	4,24	35	0,30	0,42	0,0060	27,72
	TIM	7551	3,90	3,86	-2,79	-37,47	79561	3,90	6,42	0,2342	32892,62
	TIM RNC	7003	3,62	3,63	-0,60	-15,41	500	3,62	4,64	0,2462	477,69
	TOD'S	88216	45,56	45,12	-3,92	-0,59	28	44,03	57,69	0,3500	1378,19
	TREVI FIN	2746	1,42	1,39	-6,40	-21,48	79	1,40	1,92	0,0150	90,75
U	UNICREDIT	8589	4,44	4,42	-1,76	-1,22	42024	4,12	5,25	0,1410	22665,27
	UNICREDIT R	7220	3,73	3,70	-2,89	3,07	20	3,59	4,57	0,1560	80,94
	UNIMED	3408	1,76	1,76	-1,34	27,54	14	1,38	1,99	0,0800	152,90
	UNIPOL	8051	4,16	4,15	-0,26	7,75	311	3,83	4,18	0,0950	1327,02
	UNIPOL P	3406	1,76	1,75	-0,57	3,71	727	1,67	2,04	0,1002	324,40
	UNIPOL P W05	229	0,12	0,12	-2,07	11,27	110	0,11	0,15	-	-
	UNIPOL W05	352	0,18	0,18	0,33	21,17	352	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	4895	2,53	2,55	-3,77	45,29	33	1,71	3,36	0,0700	82,16
	VEMER SIBER	732	0,38	0,37	-1,48	-71,05	131	0,37	1,35	0,0516	20,21
	VIANINI IND	4244	2,19	2,21	-2,30	-5,96	3	1,98	2,34	0,0300	65,99
	VIANINI LAV	9048	4,67	4,71	-1,57	-0,32	5	4,22	5,05	0,1000	204,67
	VITTORIA ASS	7875	4,07	4,08	0,74	-2,73	2	3,92	4,34	0,1100	122,01
	VOLKSWAGEN	90714	46,85	46,72	-2,32	-9,54	7	46,85	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	26647	13,76	14,20	-2,98	16,03	2	11,70	15,94	0,5500	344,05
	ZUCCHI	7745	4,00	4,00	-	-11,11	1	4,00	4,50	0,2500	97,51
	ZUCCHI RNC	7629	3,94	4,05	1,25	-7,08	0	3,94	4,88	0,2800	13,50

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	31040	16,03	15,69	-8,24	-47,34	30	16,03	33,56	0,4000	66,85
AISOFTWARE	8128	4,20	4,14	-4,91	-49,37	10	4,20	8,77	-	28,68
ALGOL	7495	3,87	3,86	-1,03	-47,01	1	3,87	7,49	-	13,62
ART'E'	50692	26,18	25,90	-2,08	-12,00	2	23,78	30,17	0,4000	75,40
BB BIOTECH	85738	44,28	42,93	-2,37	-46,39	7	43,22	82,59	-	1230,98
BIOSEARCH IT	23448	12,11	12,00	-2,11	-26,63	3	11,48	19,48	-	147,26
CAD IT	34499	17,82	18,19	-0,04	-30,02	2	17,82	25,60	0,6500	160,00
CAIRO COMMUN	37056	19,14	19,48	2,53	-30,31	4	18,70	29,33	0,4000	148,32
CARDNET GR	8355	4,32	4,31	-1,58	-35,52	3	4,26	7,04	-	22,31
CDB WEB TECH	4479	2,31	2,28	-4,48	-38,16	57	2,31	3,83	-	233,15
CDC	15480	8,00	8,10	-1,11	-30,42	2	8,00	11,96	-	98,03
CHL	5873	3,03	3,00	-3,84	-52,13	46	2,93	6,34	-	31,08
CTO	8194	4,23	4,15	-3,53	-61,55	15	4,23	11,11	0,2453	42,32
DADA	12859	6,64	6,85	-	-42,48	14	6,64	12,93	-	88,01
DATA SERVICE	88062	45,48	45,11	-2,06	-10,05	2	45,48	54,19	0,5200	228,25
DATALOGIC	17227	8,90	8,86	-1,52	-26,46	5	8,90	12,15	0,0500	105,91
DATAMAT	11666	6,03	5,99	-1,93	-24,10	3	6,03	8,56	-	161,72
DIGITAL BROS	6649	3,43	3,45	1,59	-47,99	15	3,37	6,79	-	44,30
DMAIL GROUP	6289	3,25	3,20	-2,41	-65,79	8	3,25	9,89	0,0200	20,95
E.BISCOM	59579	30,77	30,21	-4,52	-39,68	31	30,77	52,73	-	1490,81
EL.EN.	22652	11,70	11,57	-3,21	1,74	2	10,67	15,85	0,2000	53,82
ENGINEERING	37122	19,17	19,08	-1,59	-39,10	1	18,90	31,48	0,2510	239,65
EPLANET	1494	0,77	0,76	-5,60	-54,00	641	0,77	1,82	-	83,89
ESPRINET	25814	13,33	13,48	-2,25	4,04	1	11,93	15,78	0,5000	63,73
EUPHON	32438	16,75	16,43	-4,89	-22,01	11	16,75	25,53	0,6000	79,74
FIDIA	16123	8,33	8,20	-3,23	-17,77	4	7,87	10,73	0,1400	39,14
FINMATICA	19450	10,04	10,00	-2,49	-46,80	50	10,04	20,06	0,0258	455,51
FREEDOMLAND	20069	10,37	10,38	3,61	-11,59	92	7,79	13,30	-	149,37
GANDALF	6184	3,19	3,23	-3,12	-48,18	49	3,19	9,65	-	18,33
I.NET	94161	48,63	48,65	-1,94	-44,05	1	48,63	88,66	-	199,38
INFERENTIA	22383	11,56	11,58	-3,44	-39,56	3	10,89	19,45	-	80,40
IT WAY	10450	5,40	5,47	-0,40	-55,82	2	5,40	12,23	0,1300	23,84
MONDO TV	55358	28,59	28,47	-1,49	-16,08	2	28,59	37,98	0,3000	109,21
NOVUSPHARMA	46199	23,86	24,13	0,54	-28,82	3	23,86	35,66	-	156,67
ON BANCA	49510	25,57	25,55	-3,88	-17,73	0	24,22	32,17	-	66,03
OPENGATE GR	15941	8,23	8,10	-3,67	-52,42	10	8,23	18,04	0,2066	73,43
POLIGRAF S F	62561	32,31	32,44	-2,14	-23,27	1	32,18	42,36	0,3615	29,08
PRIMA INDUST	14956	7,72	7,76	-1,50	-39,66	4	7,72	13,05	-	32,05
REPLY	24676	12,74	12,70	-2,21	-29,02	0	12,72	18,01	-	104,02
TAS	47342	24,45	24,27	-1,38	-40,54	0	24,45	42,24	1,0000	42,41
TC SISTEMA	45096	23,29	23,47	-0,97	-7,54	2	23,22	26,37	-	100,61
TECNODIFFUS	21673	11,19	10,79	-5,36	-48,54	31	11,19	22,18	-	55,24
TISCALI	12626	6,52	6,46	-2,86	-35,85	1698	6,52	10,78	-	2343,53
TXT	40274	20,80	20,87	-4,70	-45,22	2	20,80	40,29	-	52,00
VITAMINIC	22401	11,57	11,06	-7,19	-46,83	12	11,57	22,37	-	79,94

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	100,960	101,080
BTP AG 02/17	98,870	98,950
BTP AG 93/03	106,520	106,550
BTP AG 94/04	108,300	108,340
BTP AP 00/03	100,800	100,830
BTP AP 94/04	107,440	107,470
BTP AP 95/05	115,700	115,780
BTP AP 99/04	98,680	98,720
BTP DC 00/05	102,580	102,620
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,550	101,590
BTP FB 01/12	98,890	98,970
BTP FB 02/33	104,330	104,190
BTP FB 96/06	116,490	116,590
BTP FB 97/07	108,640	108,720
BTP FB 98/03	100,710	100,820
BTP FB 99/04	98,920	98,920
BTP GE 00/03	100,500	100,500
BTP GE 93/03	103,870	0,000
BTP GE 94/04	106,570	106,640
BTP GE 95/05	112,020	112,060
BTP GN 00/03	101,160	101,180
BTP GN 93/03	106,330	106,360
BTP LG 00/05	101,150	101,200
BTP LG 01/04	100,760	100,820
BTP LG 02/05	99,030	99,080
BTP LG 96/06	115,230	115,320
BTP LG 97/07	109,080	109,260
BTP LG 98/03	100,750	100,740
BTP LG 99/04	99,890	99,920
BTP MG 02/05	100,460	100,500
BTP MG 98/03	100,810	100,850
BTP MG 98/08	101,160	101,260
BTP MG 98/09	97,600	97,690
BTP MG 99/31	107,540	107,350
BTP MZ 01/04	100,820	100,840
BTP MZ 01/06	100,940	101,010
BTP MZ 01/07	99,450	99,520
BTP MZ 02/05	99,350	99,360
BTP MZ 93/03	104,890	104,920
BTP NV 93/23	144,370	144,240
BTP NV 96/06	112,300	112,390
BTP NV 96/26	123,390	123,310
BTP NV 97/07	105,970	106,050
BTP NV 97/27	113,650	113,510
BTP NV 98/29	96,730	96,630
BTP NV 99/09	95,520	95,640
BTP NV 99/10	102,960	103,020
BTP OT 00/03	101,730	101,730
BTP OT 01/04	99,670	99,720
BTP OT 02/07	101,310	101,400
BTP OT 93/03	106,250	106,290
BTP OT 98/03	100,220	100,220
BTP ST 92/02	0,000	101,070
BTP ST 95/05	117,890	117,920
BTP ST 97/02	100,470	0,000
BTP ST 99/02	100,040	100,040
CCT AG 00/07	100,820	100,810
CCT AG 95/02	100,030	100,020
CCT AP 01/08	100,770	100,780
CCT AP 02/09	100,740	100,750
CCT AP 96/03	100,520	100,530
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,280	100,280
CCT DC 99/06	100,820	100,830
CCT FB 96/03	100,350	100,350
CCT GE 95/03	100,240	100,260
CCT GE 96/06	102,800	102,800
CCT GE 97/04	100,470	100,480
CCT GE 97/07	101,950	102,000
CCT GE2 96/06	101,850	101,970
CCT LG 00/07	100,990	100,980
CCT LG 01/08	101,000	100,970
CCT LG 02/09	100,730	100,720
CCT LG 96/03	100,570	100,590
CCT LG 98/05	101,180	101,160
CCT MG 96/03	100,550	100,550
CCT MG 97/04	100,580	100,600
CCT MG 98/05	100,810	100,810
CCT MZ 97/04	100,600	100,600
CCT MZ 99/06	100,680	100,690
CCT NV 95/02	100,170	100,170
CCT NV 96/03	100,380	100,380
CCT OT 95/02	100,160	100,150
CCT OT 98/05	100,860	100,840
CCT ST 01/08	100,770	100,770
CCT ST 96/03	100,690	100,690
CCT ST 97/04	100,600	100,620
CTZ DC 01/02	98,250	98,236
CTZ DC 02/03	94,285	94,280
CTZ GN 01/03	96,490	96,480
CTZ LG 00/02	99,831	99,823
CTZ MZ 01/03	97,325	97,300
CTZ MZ 02/04	93,226	93,240
CTZ ST 01/03	95,490	95,482

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	99,900	99,920
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,290	99,200
BCA INTESA 98/05 SUB	99,510	99,500
BCA ROMA /09 SUB	101,000	101,090
BCA ROMA 03 277 IND	99,960	99,970
BCA ROMA 08 261 ZC	73,750	74,350
BEI 96/03 ZC	95,650	95,600
BEI 96/16 ZC	45,000	45,110
BEI 97/04 IND	99,930	99,940
BEI 98/13 ONE COUPON TRASF	94,000	93,270
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	100,500	100,500
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	92,450	93,250
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	66,210	66,430
BIPOP 97/02 6%	100,070	100,090
BIRS 97/04 6,5%	103,510	103,600
BIRS 97/04 IND	100,100	100,100
BNL /03 EUROPEAN BANKS	115,430	115,380
BNL/03 DOP CEN 3	94,960	94,860
BNL/04 DOP CEN 3	96,660	96,770
BNL/05 DOP CEN 5	95,350	95,940
BNL/06 BIS OICR	88,350	88,720
BNL/07 VAL PURO	93,520	0,000
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,060	99,220
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,900	99,840
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,190	100,220
CENTROB /05 TV	99,550	99,500
CENTROB /06 RIDEN EURO	100,560	100,850
CENTROB /13 RFC	80,350	80,500
CENTROB 97/04 IND	99,860	99,900
COMIT /08 TV 2	98,140	98,500
COMIT /09	98,850	98,860
COMIT 97/02 IND	99,980	99,870
COMIT 97/03 IND	99,810	99,820
COMIT 97/07 SUB TV	99,010	99,060
COMIT 97/27 ZC	20,470	20,060
COMIT 98/08 SUB TV	98,080	97,990
CR BO 98/08 341 TV	99,850	99,800
CR PPLL OP06 3 IND	100,750	100,300
CR PPLL OP06 4 IND	100,000	100,700
CREDITOIT 96/03 IND	100,030	100,040
DANIELI 03 EXW 2,50%	98,350	98,300
EFIBANCA /04 IND	100,400	100,950
EFIBANCA /06 REV FLOAT	91,650	90,450
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	84,250	84,750
ENI 93/03 IND	107,280	107,290
FIAT STEP UP/11	87,760	88,970
FIN PART 98/05 6,45%	99,300	98,650
IMI 96/06 2 7,1%	108,150	108,700
IMI 97/07 ZC I	78,900	78,990
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	112,070	112,750
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	111,000	110,810
INTBCI 01/04 DC	95,470	95,570
INTERB /04 384	104,880	104,700
MED CENT /04 EQ L	98,440	99,410
MED CENT /18 REV FL	74,500	71,000
MED CENT/05 DJEU	94,350	94,330
MED LOM /05 18	94,000	94,030
MED LOM /14 F C 71	79,850	78,010
MED LOM /18 RF C 75	69,250	68,210
MED LOM 00/05 375A IND TLC	87,510	87,410
MEDIO /04 TV CAP	100,400	100,480
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	88,660	88,600
MEDIO CEN 04 7,95%	99,500	99,550
MEDIO/06 TRI OPZ	92,640	93,100
MEDIOB /02 IND TM	166,140	166,090
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,360	96,360
MEDIOB /08 RUSSIA	71,600	71,550
MEDIOB 94/04	100,300	100,330
MEDIOB 96/03 7%	100,190	100,070
MEDIOB 96/11 ZC	59,660	59,600
MEDIOB 97/04 IND	100,710	100,700
MEDIOB 97/07 IND	100,600	100,710
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	109,980	109,990
MEDIOB 98/08 TT	96,810	96,810
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	83,000	83,100
MPASCHI /03 6A 5%	100,000	100,280
MPASCHI /05 43 TF	100,750	100,850
MPASCHI /08 7A 5,35%	101,500	102,250
MPASCHI 99/14 3 SD	87,000	87,000
OPERE 93/00 31 IND	100,060	100,010
OPERE 94/04 3 IND	100,310	100,320
OPERE 94/04 5 IND	103,920	103,900
P COM IND/04 43	101,000	100,650
P COM IND/06 NAS	82,500	82,370
PARMALAT /07 2	97,840	97,800
PARMALAT FIN /03 IND	100,350	100,040
POP BG CV /06 TV	98,500	98,500
POP BG CV /08 TV	100,000	100,000
POP LODI/06 IND	91,990	92,290
SPAOLO /04 34	103,210	103,690
SPAOLO /05 CONC	87,470	87,700
SPAOLO /05 I BON 18	88,250	87,980
SPAOLO /06 7	98,070	98,060
SPAOLO 95/10 66 IND	97,000	97,000
SPAOLO 97/07 114 ZC	79,510	79,200
SPAOLO TO /13 161 5,58%	98,710	98,800
SPAOLO/08 S L 30	99,000	98,000
TECNODIFF /05	86,850	86,470
UNICR/10 IND	82,550	82,510
UNICR/10 S-U	100,900	100,700

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,644	7,688	14801	-15,935
ALBOINO RE	6,598	6,604	12776	-24,247
APULIA AZIONARIO	10,404	10,389	20145	-16,137
ARCA AZITALIA	18,553	18,557	35924	-15,649
ARTIG. AZIONIITALIA	4,353	4,353	8429	-9,312
AUREO PREVIDENZA	17,578	17,568	34036	-17,443
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,671	20,614	40025	-19,089
BIM AZION.ITALIA	6,534	6,521	12652	-16,262
BIPIELLE F.ITALIA	21,478	21,470	41587	-14,501
BIPIELLE F.SMALL CAP	11,120	11,112	21531	-22,046
BIPIEMME ITALIA	14,099	14,073	27299	-11,170
BN AZIONI ITALIA	11,420	11,404	22112	-14,064
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,530	4,525	8771	0,000
BPB TIZIANO	14,666	14,667	28397	-15,571
BPVI AZ. ITALIA	4,154	4,155	8043	-11,277
C.S. AZ. ITALIA	11,132	11,128	21555	-18,797
CAPITALG. ITALIA	15,663	15,644	30328	-19,341
CENTRALE ITALIA	13,034	13,027	25237	-16,827
CISALPINO INDICE	12,477	12,464	24159	-22,565
DUCATO AZ. ITALIA	12,243	12,235	23706	-15,815
EFFE AZ. ITALIA	5,885	5,882	11395	-17,322
EPTA AZIONI ITALIA	11,255	11,244	21793	-18,777
EPTA MID CAP ITALIA	3,841	3,834	7437	-12,345
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,318	10,300	19978	-17,712
EUROM. AZ. ITALIANE	20,259	20,225	39227	-19,937
F&F GESTIONE ITALIA	19,429	19,395	37620	-15,008
F&F LAGEST ITALIA	3,592	3,588	6955	-17,120
F&F SELECT ITALIA	11,602	11,581	22465	-15,252
FONDERSEL ITALIA	17,260	17,219	33420	-13,531
FONDERSEL P.M.I.	12,707	12,682	24604	-10,953
GEPOCAPITAL	15,758	15,736	30512	-13,279
GESTIELLE ITALIA	13,260	13,238	25675	-19,027
GESTIFONDI AZ.IT.	12,955	12,929	25084	-15,843
GESTNORD P.AFFARI	9,848	9,834	19068	-16,492
GRIFOGLOBAL	10,955	10,955	21212	-15,202
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,504	4,498	8721	0,000
IMI ITALY	18,673	18,638	36156	-16,448
ING AZIONARIO	20,606	20,599	39899	-13,796
INVESTIRE AZION.	17,777	17,752	34421	-16,296
ITALY STOCK MAN.	12,285	12,265	23787	-13,886
LEONARDO AZ. ITALIA	7,694	7,691	14898	-14,908
LEONARDO SMALL CAPS	7,580	7,569	14677	-16,694
MIDA AZIONARIO	18,068	18,041	34985	-16,184
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,572	4,556	8853	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	11,146	11,134	21582	-17,546
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	16,034	16,027	31046	-14,485
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,211	4,212	8154	-6,733
NEXTRA ITALIA INDEX	3,832	3,846	7420	-19,478
NEXTRA PIAZZA AFFARI	8,420	8,411	16303	-18,442
OASI AZ. ITALIA	10,756	10,738	20827	-15,387
OASI CRESCITA AZION.	13,259	13,243	25673	-16,746
OASI ITAL EQUITYRISK	15,851	15,807	30692	-13,571
OLTREMARE AZIONARIO	11,694	11,748	22643	-18,355
OPTIMA AZIONARIO	5,183	5,171	10036	-17,599
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,189	5,178	10047	0,000
PADANO INDICE ITALIA	10,292	10,279	19928	-19,005
PRIME ITALY	16,321	16,293	31602	-18,448
PRIMECAPITAL	44,236	44,153	85653	-18,192
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,466	5,463	10584	-14,540
RAS CAPITAL	20,041	20,000	38805	-15,502
RAS PIAZZA AFFARI	8,289	8,271	16050	-15,401
RISPARMIO IT.CRESC.	14,685	14,679	28434	-13,470
ROLOITALY	11,092	11,071	21477	-13,370
ROMAGEST AZ.ITALIA	27,095	27,050	52463	-16,569
ROMAGEST SC ITALY	3,842	3,836	7439	-8,502
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,732	3,727	7226	-14,187
SAI ITALIA	17,126	17,087	33161	-14,064
SANPAOLO AZIONI ITA.	25,506	25,463	49387	-19,072
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,161	4,153	8057	-12,730
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,731	12,707	24651	-13,247
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,668	12,645	24529	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,717	15,687	30432	-12,615
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,664	15,635	30330	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,955	9,948	19276	-21,552
ZETA AZIONARIO	17,449	17,421	33786	-14,624

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	4,131	4,182	7999	0,000
ALPI AZ.AREA EURO	8,067	8,075	15620	-26,220
ALTO AZIONARIO	14,861	14,911	28775	-9,483
AUREO E.M.U.	10,128	10,185	19611	-22,939
BIPIELLE F.EURO	10,066	10,115	19490	-20,022
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,721	12,771	24631	-17,283
BPB PRUM.AZ.EURO	4,346	4,339	8415	0,000
BSI AZIONARIO EURO	4,469	4,480	8653	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	4,344	4,362	8411	0,000
CISALPINO AZIONARIO	11,957	12,024	23152	-31,880
CISALPINO EURO VALUE	4,915	4,950	9517	0,000
EPSILON QEQUITY	3,940	3,939	7629	-14,496
EUROM. EURO EQUITY	3,425	3,446	6632	-20,478
KAIROS PARTNERS S.C.	5,170	5,144	10011	0,000
LEONARDO EURO	4,650	4,652	9004	-17,640
MIDA AZIONARIO EURO	4,613	4,617	8932	-23,039
NEXTRA AZ.EURO DIN.	11,544	11,590	22352	-22,746
NEXTRA EUROPA INDEX	3,805	3,768	7368	-22,219
OASI AZ. EURO	3,964	3,973	7675	-19,168
PRIME EURO INNOVAT.	2,415	2,420	4676	-23,333
SANPAOLO EURO	14,678	14,766	28421	-25,020
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	8,276	8,293	16025	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	8,247	8,265	15968	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,584	4,612	8876	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,868	5,890	11362	-21,329
ANIMA EUROPA	3,605	3,623	6980	-26,772
ARCA AZEUROPA	9,170	9,204	17756	-22,373
ARTIG. EUROAZIONI	3,332	3,339	6452	-21,600
ASTESE EUROAZIONI	4,916	4,923	9519	-22,141
AZIMUT EUROPA	12,964	12,990	25102	-15,207
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,498	3,494	6773	-13,200
BIPIELLE H.EUROPA	6,276	6,283	12152	-18,767
BIPIEMME EUROPA	11,929	11,960	23098	-19,289
BIPIEMME IN.EUROPA	4,705	4,706	9110	-5,900
BN AZIONI EUROPA	7,384	7,399	14297	-19,774
BPVI AZ. EUROPA	3,802	3,809	7362	-21,446
CAPITALG. EUROPA	6,331	6,343	12259	-22,989
CENTRALE EUROPA	18,132	18,154	35108	-19,745
CONSULTINVEST AZIONE	8,649	8,665	16747	-19,961
DUCATO @ N.MERCATI	1,158	1,172	2242	-45,014
DUCATO AZ. EUROPA	8,396	8,409	16257	-14,813
EFFE AZ. EUROPA	2,890	2,897	5596	-21,934
EPSILON QVALUE	4,609	4,608	8924	-9,378
EPTA SELEZ. EUROPA	4,806	4,803	9306	-17,137
EUROCONSULT AZ.EUR.	5,060	5,066	9798	-23,668
EUROM. EUROPE E.F.	14,589	14,623	28248	-20,634
EUROPA 2000	15,443	15,490	29902	-15,796
F&F LAGEST AZ.EUROPA	20,522	20,549	39736	-19,074
F&F POTENZ. EUROPA	5,893	5,900	11410	-21,988
F&F SELECT EUROPA	16,978	17,001	32874	-18,847
F&F TOP 50 EUROPA	3,430	3,440	6641	-21,402
FONDERSEL EUROPA	11,787	11,830	22823	-21,571
FS BEST OF EUR.	4,554	4,598	8818	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,627	3,627	7023	-16,601
GEPOEUROPA	3,933	3,938	7615	-20,012
GESTIELLE EUROPA	11,520	11,537	22306	-19,877
GESTNORD EUROPA	8,451	8,470	16363	-21,988
GESTNORD NEW MARKET	3,901	3,918	7553	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,847	4,826	9385	-10,207
IIS TRADING AZ.EUR.	4,340	4,341	8403	0,000
IMI EUROPE	16,729	16,763	32392	-20,182
ING EUROPA	16,723	16,738	32380	-20,702
ING SELEZIONE EUROPA	11,422	11,429	22116	-21,042
INVESTIRE EUROPA	10,852	10,872	21012	-21,001
INVESTITORI EUROPA	4,370	4,379	8461	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,325	3,331	6438	-22,185
MC EU-AZ EUROPA	3,474	3,473	6727	-22,868
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,504	4,504	8721	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	5,739	5,748	11112	-20,380
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	17,107	17,125	33124	-21,194
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,842	2,853	5503	-19,558
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	10,695	10,708	20708	-18,439
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,610	3,611	6990	-22,298
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,657	3,661	7081	-21,909
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,758	5,773	11149	-29,306
OPEN FUND AZ EUROPA	3,474	3,489	6727	-19,861
OPTIMA EUROPA	2,997	3,001	5803	-25,354
PRIME EUROPA	3,735	3,742	7232	-21,517
PRIME FUNDS EUROPA	21,347	21,368	41334	-15,887
PUTNAM EUROPE EQUITY	7,975	7,970	15442	-19,825
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	12,891	12,912	24960	-15,335
RAS EUROPE FUND	14,073	14,107	27249	-21,357
ROLOEUROPA	8,867	8,874	17169	-17,477
ROMAGEST AZ.EUROPA	11,665	11,669	22587	-20,559
SAI EUROPA	9,678	9,692	18739	-23,439
SANPAOLO EUROPE	7,692	7,711	14894	-22,979
UNICREDIT-AZ.EU-A	15,067	15,077	29174	-17,572
UNICREDIT-AZ.EU-B	15,018	15,028	29079	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,266	4,287	8260	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,277	4,286	8281	-21,594
ZETASWISS	22,513	22,510	43591	-7,854

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	5,607	5,692	10857	-21,962
AMERICA 2000	11,641	11,843	22540	-26,960
ANIMA AMERICA	4,005	4,039	7755	-18,181
ARCA AZAMERICA	18,541	18,888	35900	-27,015
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,691	3,757	7147	-25,222
AUREO AMERICHE	3,477	3,534	6732	-25,561
AZIMUT AMERICA	10,751	10,968	20817	-25,809
BIPIELLE H.AMERICA	8,259	8,391	15992	-25,480
BIPIEMME AMERICHE	9,360	9,558	18123	-27,660
BN AZIONI AMERICA	7,372	7,498	14274	-24,436
BPB PRUM.AZ..USA	4,134	4,216	8005	0,000
CAPITALG. AMERICA	9,432	9,583	18263	-26,849
CRISTOFORO COLOMBO	14,970	15,296	28986	-24,214
DUCATO AZ. AMERICA	5,602	5,703	10847	-27,482
EFFE AZ. AMERICA	2,836	2,894	5491	-29,188
EPTA SELEZ. AMERICA	4,588	4,688	8884	-32,240
EUROM. AM.EQ. FUND	17,235	17,557	33372	-27,109
F&F L.AZIONI AMERICA	4,312	4,389	8349	0,000
F&F SELECT AMERICA	12,041	12,266	23315	-24,045
FONDERSEL AMERICA	12,855	13,104	24891	-23,817
FS BEST.OF.AM.	4,214	4,275	8159	0,000
GEO US EQUITY	3,114	3,114	6030	-21,660
GEPOAMERICA	3,818	3,883	7393	-28,488
GESTIELLE AMERICA	14,130	14,354	27359	-23,464
GESTNORD AMERICA	15,065	15,345	29170	-27,422
IIS TRADING AZ.AMER.	3,882	3,961	7517	0,000
IMIWEST	18,892	19,243	36580	-27,209
ING AMERICA	16,793	17,108	32516	-26,200
INVESTIRE AMERICA	17,661	17,969	34196	-24,910
INVESTITORI AMERICA	4,126	4,203	7989	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,122	4,205	7981	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	6,753	6,885	13076	-27,254
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	20,346	20,747	39395	-26,076
NEXTRA AZ.PMI AM.	18,169	18,224	35180	-13,960
OPEN FUND AZ AMERICA	3,260	3,316	6312	-26,410
OPTIMA AMERICHE	4,644	4,734	8992	-24,902
PRIME FUNDS AMERICA	20,387	20,689	39475	-26,517
PRIME USA	3,001	3,060	5811	-29,188
PUTNAM US SMC VAL	5,692	5,724	11021	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,485	5,490	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,255	6,306	0	-25,435
PUTNAM USA EQUITY	6,491	6,574	12568	-25,433
PUTNAM USA OP.-$	5,550	5,612	0	-27,882
PUTNAM USA OPPORT.	5,760	5,851	11153	-27,882
PUTNAM USA V.$ USA	4,280	4,302	0	-14,831
PUTNAM USA V.EURO	4,442	4,485	8601	-14,822
RAS AMERICA FUND	15,573	15,853	30154	-30,315
ROLOAMERICA	10,554	10,784	20435	-29,508
ROMAGEST AZ.NORDA.	11,946	12,152	23131	-26,409
SAI AMERICA	12,804	12,951	24792	-18,070
SANPAOLO AMERICA	9,726	9,937	18832	-27,703
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,621	8,809	16693	-28,934
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,583	8,771	16619	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,138	4,215	8012	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	4,258	4,357	8245	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,763	4,812	9222	-18,734
ANIMA ASIA	4,534	4,590	8779	-7,412
ARCA AZFAR EAST	5,393	5,447	10442	-23,198
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,208	3,238	6212	-20,218
AUREO PACIFICO	3,444	3,479	6669	-19,532
AZIMUT PACIFICO	6,011	6,077	11639	-13,820
BIPIELLE H.ORIENTE	3,439	3,466	6659	-6,978
BIPIEMME PACIFICO	4,193	4,228	8119	-18,944
BN AZIONI ASIA	6,783	6,859	13134	-23,520
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,621	4,662	8948	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,229	3,273	6252	-28,514
DUCATO AZ. ASIA	4,162	4,201	8059	-11,220
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,284	3,332	6359	-26,515
EFFE AZ. PACIFICO	2,918	2,952	5650	-17,007
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,388	6,448	12369	-16,145
EUROM. JAPAN EQUITY	3,168	3,219	6134	-25,528
EUROM. TIGER	9,096	9,174	17612	-12,378
F&F SELECT PACIFICO	6,749	6,858	13068	-15,774
F&F TOP 50 ORIENTE	3,375	3,418	6535	-8,412
FERDINANDO MAGELLANO	5,298	5,325	10258	-13,147
FONDERSEL ORIENTE	4,294	4,347	8314	-23,905
FS BEST OF JAP.	4,957	4,998	9598	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,916	2,916	5646	-23,983
GEPOPACIFICO	3,341	3,377	6469	-24,701
GESTIELLE GIAPPONE	4,886	4,922	9461	-26,669
GESTIELLE PACIFICO	8,309	8,390	16088	-11,896
GESTNORD FAR EAST	6,304	6,384	12206	-21,130
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,602	4,650	8911	0,000
IMI EAST	5,822	5,876	11273	-23,925
ING ASIA	4,450	4,502	8616	-17,224
INVESTIRE PACIFICO	5,659	5,706	10957	-24,657
INVESTITORI FAR EAST	4,542	4,578	8795	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,689	3,726	7143	-20,649
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	6,168	6,202	11943	-7,220
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,779	3,817	7317	-25,108
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,051	5,098	9780	-22,076
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,155	3,178	6109	-19,903
OPTIMA FAR EAST	3,138	3,178	6076	-20,030
ORIENTE 2000	7,295	7,344	14125	-18,189
PRIME FUNDS PACIFICO	13,267	13,398	25688	-22,173
PRIME JAPAN	2,834	2,874	5487	-27,202
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,257	4,271	0	-17,291
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,418	4,453	8554	-17,281
RAS FAR EAST FUND	5,127	5,170	9927	-22,704
ROLOORIENTE	4,905	4,963	9497	-21,457
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,550	4,612	8810	-23,310
SAI PACIFICO	3,239	3,269	6272	-11,935
SANPAOLO PACIFIC	4,891	4,935	9470	-22,340
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,873	4,940	9435	-25,739
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,868	4,936	9426	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,207	4,243	8146	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,777	8,853	16995	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,945	5,018	9575	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,902	4,950	9492	-20,653
F&F SELECT GERMANIA	8,871	8,857	17177	-25,031
GESTIELLE EAST EUROP	5,780	5,772	11192	0,000
OASI FRANCOFORTE	9,881	9,891	19132	-23,945
OASI LONDRA	5,202	5,183	10072	-16,123
OASI NEW YORK	8,329	8,450	16127	-14,574
OASI PARIGI	12,251	12,305	23721	-20,848
OASI TOKYO	4,848	4,942	9387	-18,956

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,606	4,649	8918	-5,942
ARCA AZPAESI EMERG.	4,667	4,714	9037	-8,418
AUREO MERC.EMERG.	3,815	3,852	7387	-7,939
AZIMUT EMERGING	3,947	3,983	7642	-14,326
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,850	5,012	9391	-26,935
BIPIELLE H.PAESI EM	8,891	8,968	17215	-11,821
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,335	4,397	8394	0,000
CAPITALG. EQ EM	11,850	12,001	22945	-6,049
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,198	3,242	6192	-12,263
EPTA MERCATI EMERG.	6,197	6,246	11999	-12,074
EUROM. EM.M.E.F.	4,634	4,703	8973	-13,058
F&F SELECT NUOVIMERC	4,787	4,835	9269	-9,147
GESTIELLE EM. MARKET	6,904	6,965	13368	-8,785
GESTNORD PAESI EM.	5,060	5,114	9798	-11,846
IIS TRADING AZ.EMER.	5,771	5,810	11174	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	4,970	5,037	9623	-7,448
INVESTIRE PAESI EME.	4,652	4,700	9008	-2,840
LEONARDO EM MKTS	3,792	3,819	7342	-11,875
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,727	6,900	13025	-25,775
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,206	6,203	12016	-6,296
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,486	4,517	8686	-9,208
OASI AZ. EMERGENTI	3,657	3,688	7081	-6,899
PRIME EMERGING MKT	5,834	5,915	11296	-12,270
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,929	3,955	0	-9,545
PUTNAM EMERG. MARK.	4,077	4,123	7894	-9,560
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,939	4,984	9563	-6,916
ROLOEMERGENTI	5,801	5,887	11232	-8,110
SAI PAESI EMERGENTI	3,367	3,408	6519	-8,480
SANPAOLO ECON. EMER.	5,178	5,228	10026	-9,376
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,574	5,769	10793	-24,898
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,599	5,785	10841	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,114	5,184	9902	-14,667
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,104	5,182	9883	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,111	6,160	11833	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,084	6,132	11780	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	4,470	4,518	8655	-27,186
ANIMA FONDO TRADING	10,769	10,863	20852	-15,728
APULIA INTERNAZ.	6,755	6,834	13080	-25,605
ARCA 27	12,150	12,319	23526	-25,331
ARCA 5STELLE E	3,580	3,632	6932	-19,423
ARCA MULTIFONDO F	4,398	4,468	8516	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,896	3,950	7544	-26,739
AUREO GLOBAL	9,351	9,456	18106	-23,112
AZIMUT BORSE INT.	11,399	11,553	22072	-21,097
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,497	3,539	6771	-27,733
BIM AZION.GLOBALE	3,585	3,616	6942	-29,178
BIPIELLE H.GLOBALE	17,171	17,388	33248	-24,668
BIPIEMME COMPARTO 90	4,108	4,160	7954	0,000
BIPIEMME GLOBALE	19,690	19,949	38125	-23,873
BIPIEMME TREND	3,185	3,214	6167	-22,619
BN AZIONI INTERN.	10,404	10,525	20145	-22,916
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,950	2,996	5712	-25,617
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,977	4,036	7701	-17,024
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,238	4,293	8206	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	4,136	4,185	8008	0,000
BPB RUBENS	7,699	7,807	14907	-25,476
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,752	3,796	7265	-24,734
BSI AZIONARIO INTER.	4,806	4,854	9306	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	7,364	7,488	14259	-27,089
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,442	4,505	8601	0,000
CARIGE AZ	6,224	6,311	12051	-25,003
CENTRALE G8 BLUE C.	9,215	9,347	17843	-25,553
CENTRALE GLOBAL	13,771	13,964	26664	-25,019
CONSULTINVEST GLOBAL	3,741	3,764	7244	-20,302
DUCATO AZ. INTERNAZ.	21,569	21,853	41763	-24,364
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,778	3,812	7315	-21,699
DUCATO IMM. ATTIVO	7,095	7,134	13738	-4,910
DUCATO MEGATRENDS	3,786	3,836	7331	-22,433
DUCATO TREND	2,992	3,028	5793	-27,077
EFFE AZ. GLOBALE	3,091	3,140	5985	-27,287
EFFE AZ. TOP 100	2,958	3,008	5727	-27,606
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,925	3,941	7600	-20,930
EPTA CARIGE EQUITY	2,868	2,906	5553	-28,674
EPTA EXECUTIVE RED	3,978	4,044	7702	0,000
EPTAINTERNATIONAL	11,063	11,211	21421	-28,482
EUROCONS.TECNOL.	3,923	3,993	7596	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	5,738	5,820	11110	-31,868
EUROM. BLUE CHIPS	12,315	12,504	23845	-25,422
EUROM. GROWTH E.F.	7,299	7,384	14133	-24,597
F&F GESTIONE INTERN.	13,213	13,384	25584	-21,714
F&F LAGEST AZ.INTER.	11,391	11,525	22056	-21,452
F&F TOP 50	5,401	5,449	10458	-20,032
FIDEURAM AZIONE	12,578	12,735	24354	-24,961
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,902	3,947	7555	-20,220
GEPOBLUECHIPS	5,262	5,321	10189	-26,137
GESTIELLE INTERNAZ.	11,458	11,579	22186	-23,689
GESTIFONDI AZ. INT.	10,663	10,791	20646	-25,114
GESTNORD C.AZ.H.RISK	4,420	4,469	8558	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	2,856	2,889	5530	-24,802
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,057	6,937	13664	-13,133
ING INDICE GLOBALE	12,358	12,543	23928	-26,453
ING WSF GLOBALE	3,664	3,726	7094	-24,140
ING WSF TEMATICO	3,877	3,927	7507	-19,880
INTERN. STOCK MAN.	12,264	12,410	23746	-23,901
INVESTIRE INT.	9,454	9,566	18305	-23,739
LEONARDO EQUITY	3,031	3,062	5869	-29,182
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,835	3,851	7426	-19,769
MGRECIAAZ.	5,615	5,693	10872	-24,862
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,061	3,114	5927	-24,363
ML MSERIES EQUITIES	4,341	4,385	8405	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	4,482	4,538	8678	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,288	4,332	8303	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,738	3,785	7238	-22,480
NEXTRA AZ.ARIETE	11,036	11,194	21369	-25,016
NEXTRA AZ.IN. DIN	20,639	20,926	39963	-24,965
NEXTRA AZ.INTER.	15,270	15,484	29567	-26,437
NEXTRA AZ.INTER. LTE	6,005	6,088	11627	-19,719
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,040	12,088	23313	-20,961
NEXTRA BLUE CHIPS I	19,791	20,075	38321	-25,221
OASI PANIERE BORSE	5,562	5,628	10770	-22,953
OLTREMARE STOCK	7,646	7,748	14805	-29,144
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,204	3,243	6204	-24,505
OPTIMA INTERNAZION.	4,906	4,979	9499	-29,410
PADANO EQUITY INTER.	4,058	4,114	7857	-25,582
PARITALIA O.AZ.INT.C	78,422	79,462	151846	-21,578
PARITALIA O.AZ.INT.L	77,618	78,660	150289	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,807	3,850	7371	-21,618
PRIME GLOBAL	13,418	13,561	25981	-24,503
PRIME WORLD TOP 50	3,229	3,282	6252	-31,501
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,493	5,487	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,310	5,322	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	5,701	5,720	11039	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,511	5,548	10671	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,977	3,984	0	-18,766
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,127	4,153	7991	-18,775
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,861	6,885	0	-22,371
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,120	7,178	13786	-22,372
RAS BLUE CHIPS	3,690	3,742	7145	-26,066
RAS GLOBAL FUND	12,509	12,666	24221	-25,180
RAS MULTIPARTNER90	3,861	3,900	7476	-20,978
RAS RESEARCH	3,339	3,374	6465	-24,337
RISPARMIO AZ.TOP 100	12,334	12,517	23882	-25,338
RISPARMIO IT.BORSEI.	15,985	16,135	30951	-22,511
ROLOTREND	9,429	9,560	18257	-25,925
ROMAGEST AZ.INTERN.	8,603	8,717	16658	-25,347
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,316	3,363	6421	-24,670
SAI GLOBALE	10,630	10,753	20583	-24,314
SANPAOLO INTERNAT.	12,035	12,196	23303	-26,776
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,677	4,706	9056	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,631	5,677	10903	-21,769
SPAZIO AZION. GLOB	3,484	3,528	6746	-24,962
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	13,353	13,541	25855	-25,820
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	13,297	13,486	25747	0,000
ZETA GROWTH	2,933	2,971	5679	-24,948
ZETASTOCK	12,882	13,047	24943	-24,741

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,429	4,492	8576	-13,933
AUREO FINANZA	4,159	4,182	8053	-22,247
AUREO MATERIE PRIME	4,682	4,734	9066	-11,493
AUREO PHARMA	4,187	4,267	8107	-23,343
AUREO TECNOLOGIA	1,848	1,868	3578	-35,811
AZIMUT CONSUMERS	4,866	4,932	9422	-17,385
AZIMUT ENERGY	4,738	4,763	9174	-13,127
AZIMUT GENERATION	5,262	5,339	10189	-22,957
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,923	2,964	5660	-35,331
AZIMUT REAL ESTATE	5,296	5,302	10254	-1,469
BIPIEMME BENESSERE	4,547	4,626	8804	-16,507
BIPIEMME FINANZA	4,154	4,179	8043	-19,636
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,199	7,312	13939	-33,881
BIPIEMME RIS. BASE	4,881	4,922	9451	-9,928
BIPIEMME TEMPO L.	4,339	4,410	8401	0,000
BN COMMODITIES	10,111	10,212	19578	-6,162
BN ENERGY & UTILIT.	9,632	9,689	18650	-17,108
BN FASHION	10,426	10,503	20188	-6,935
BN FOOD	11,164	11,219	21617	-3,766
BN PROPERTY STOCKS	9,262	9,317	17934	-12,606
CAPITALG. C. GOODS	13,393	13,599	25932	-19,270
CAPITALG. H. TECH	1,787	1,805	3460	-39,689
DUCATO HIGH TECH	3,045	3,097	5896	-35,005
DUCATO WEB	1,545	1,586	2992	-43,920
EFFE AZ. B. SECTOR	2,649	2,703	5129	-32,902
EPTA FINANCE FUND	4,406	4,439	8531	-16,961
EPTA H. CARE FUND	3,849	3,932	7453	-22,881
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,951	1,991	3778	-34,574
EPTA UTILITIES FUND	3,551	3,553	6876	-31,645
EUROM. GREEN E.F.	9,846	10,054	19065	-23,869
EUROM. HI-TECH E.F.	11,002	11,217	21303	-37,873
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,881	4,913	9451	-10,077
F&F SELECT FASHION	4,531	4,585	8773	-15,670
F&F SELECT HIGH TECH	1,532	1,543	2966	-33,679
F&F SELECT N FINANZA	4,202	4,222	8136	-19,548
FS INFO TECNOLOG.	3,814	3,882	7385	0,000
GEPO HIGH TECH	1,709	1,741	3309	-38,034
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,214	5,312	10096	-19,312
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,247	4,271	8223	-20,986
GEPOENERGIA	5,087	5,113	9850	-20,291
GESTIELLE HIGH TECH	1,836	1,867	3555	-38,098
GESTIELLE PHARMATECH	3,037	3,087	5880	-32,451
GESTIELLE W.CONSUMER	4,911	4,959	9509	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	5,841	5,849	11310	-34,744
GESTIELLE WORLD FIN	4,291	4,314	8309	-18,561
GESTIELLE WORLD NET	1,418	1,446	2746	-42,614
GESTIELLE WORLD UTI	4,294	4,307	8314	-19,331
GESTNORD AMBIENTE	6,885	6,889	13331	-15,954
GESTNORD BANKING	10,006	10,045	19374	-15,979
GESTNORD BIOTECH	3,160	3,215	6119	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,813	4,862	9319	0,000
GESTNORD ENERGIA	4,764	4,814	9224	0,000
GESTNORD PHARMA	3,986	4,075	7718	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,164	1,187	2254	-41,241
GESTNORD TELECOM	3,691	3,703	7147	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	3,960	4,032	7668	-30,244
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,457	3,530	6694	0,000
ING COM TECH	0,989	1,008	1915	-53,172
ING GLOBAL BRAND NAM	4,570	4,641	8849	-20,202
ING I.T. FUND	4,888	5,023	9464	-46,875
ING INTERNET	2,369	2,409	4587	-40,342
ING QUALITA' VITA	4,979	5,084	9641	-24,146
ING REAL ESTATE FUND	4,997	5,003	9676	-7,411
KAIROS PAR.H-T FUND	2,173	2,195	4208	-34,783
MC HW-AZ SET.BENINV	3,121	3,175	6043	-29,325
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,984	1,988	3842	-28,555
NEXTRA AZ.BENI CONS.	7,189	7,301	13920	-19,658
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,847	6,894	13258	-18,951
NEXTRA AZ.FINANZA	6,404	6,441	12400	-20,555
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,079	6,095	11771	-5,045
NEXTRA AZ.INDUST.	5,453	5,513	10558	-8,460
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,920	7,068	13399	-19,730
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,708	3,794	7180	-41,477
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,939	6,938	13436	-33,964
NEXTRA AZ.UTILITIES	5,045	5,037	9768	-13,981
NEXTRA AZ.WEB	1,655	1,691	3205	-43,803
OPTIMA TECNOLOGIA	2,882	2,957	5580	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,854	3,825	7462	-20,404
PRIME HEL. EUROPA	3,888	3,882	7528	-21,644
PRIME TMT EUROPA	2,653	2,663	5137	-37,517
PRIME UTIL. EUROPA	4,518	4,537	8748	-8,892
RAS ADVANCED SERVIC.	2,461	2,490	4765	-31,410
RAS CONSUMER GOODS	6,760	6,834	13089	-10,770
RAS ENERGY	6,095	6,135	11802	-21,768
RAS FINANCIAL SERV	4,813	4,842	9319	-22,421
RAS HIGH TECH	2,142	2,187	4147	-37,984
RAS INDIVID. CARE	6,928	7,069	13414	-26,547
RAS LUXURY	3,673	3,740	7112	-32,494
RAS MULTIMEDIA	4,585	4,657	8878	-39,829
SANPAOLO FINANCE	24,159	24,327	46778	-21,959
SANPAOLO HIGH TECH	4,192	4,282	8117	-40,037
SANPAOLO INDUSTRIAL	10,608	10,775	20540	-27,262
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,995	16,351	30971	-26,252
SPAZIO EURO.NM	1,489	1,505	2883	-42,818
ZENIT INTERNETFUND	1,524	1,550	2951	-43,113

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,909	3,960	7569	-26,975
AUREO FF AGGRESSIVO	3,493	3,531	6763	-18,464
AUREO MULTIAZIONI	7,524	7,595	14568	-23,784
BIPIELLE H.CRESTITA	4,089	4,154	7917	0,000
BIPIELLE H.LEADER	4,310	4,356	8345	0,000
BIPIELLE H.VALORE	4,459	4,512	8634	0,000
BN NEW LISTING	6,344	6,377	12284	-13,179
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,150	3,175	6099	-18,011
CAPITALG. SMALL CAP	5,483	5,476	10617	-10,787
DUCATO AMBIENTE	3,674	3,725	7114	-26,490
DUCATO COMMODITY	4,293	4,318	8312	-11,283
DUCATO FINANZA	3,834	3,857	7424	-20,555
DUCATO INDUSTRIA	3,368	3,413	6521	-21,345
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,051	3,064	5908	-15,834
DUCATO SMALL CAPS	4,126	4,161	7989	-16,460
EUROM. RISK FUND	27,837	27,871	53900	-19,462
IIS AZIONI GROWTH	4,452	4,525	8620	0,000
IIS AZIONI PMI	5,226	5,252	10119	0,000
IIS AZIONI VALUE	4,481	4,524	8676	0,000
ING INIZIATIVA	17,768	17,767	34404	-19,902
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,159	4,148	8053	-8,412
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,326	4,374	8376	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,711	1,753	3313	-43,456
PARITALIA O.MEG.L	77,255	78,370	149587	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	78,302	79,387	151614	-21,698
PRIME SPECIAL	8,732	8,844	16908	-28,782
PUTNAM INTER.OPP.	4,640	4,658	8984	-14,564
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,471	4,468	0	-14,574
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,812	6,893	13190	-24,720
UNICREDIT-PH-A	12,978	13,205	25129	-21,663
UNICREDIT-PH-B	12,902	13,129	24982	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,070	5,117	9817	-8,878
UNICREDIT-RISN-B	4,985	5,031	9652	0,000
UNICREDIT-SERV-A	12,800	12,952	24784	-27,210
UNICREDIT-SERV-B	12,737	12,891	24662	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,630	4,626	8965	-13,764

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,813	13,834	26746	-4,606
ARCA 5STELLE B	4,535	4,569	8781	-7,956
ARCA 5STELLE C	4,262	4,302	8252	-11,282
ARCA BB	27,746	27,850	53724	-10,436
ARCA MULTFIFONDO D	4,575	4,629	8858	0,000
ARTIG. MIX	4,263	4,272	8254	-12,679
AUREO BILANCIATO	22,007	22,062	42611	-11,536
AZIMUT BIL.	17,832	17,839	34528	-8,506
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,123	6,167	11856	-9,889
BIM BILANCIATO	17,751	17,813	34371	-14,076
BIPIELLE FONDICRI BI	11,195	11,274	21677	-14,234
BIPIEMME COMPARTO 50	4,470	4,505	8655	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	11,330	11,427	21938	-15,054
BN BILANCIATO	7,518	7,561	14557	-13,096
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,096	4,119	7931	-9,680
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,671	3,702	7108	-14,408
BNL SKIPPER 3	4,399	4,436	8518	-12,107
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,587	4,593	8882	0,000
CAPITALG. BILANC.	18,135	18,236	35114	-17,187
CISALPINO BILANCIATO	16,714	16,740	32363	-14,550
DUCATO BIL. GLOBALE	4,587	4,613	8882	-14,565
DUCATO BIL.EUROPA	4,854	4,863	9399	-3,402
DUCATO CAPITAL PLUS	4,315	4,339	8355	-12,207
DUCATO EQUITY 50	4,321	4,345	8367	-12,317
EFFE LIN. DINAMICA	4,281	4,294	8289	-14,053
EPSILON LONG RUN	4,433	4,435	8583	-6,140
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,422	4,472	8562	0,000
EPTACAPITAL	13,067	13,069	25301	-8,558
EUROCONSULT BIL.INTE	5,535	5,573	10717	-16,816
EUROM. CAPITALFIT	26,703	26,779	51704	-9,981
F&F EURORISPARMIO	19,437	19,450	37635	-7,310
F&F LAGEST PORT. 2	4,921	4,956	9528	-14,133
F&F PROFESSIONALE	50,041	50,305	96893	-8,321
FIDEURAM PERFORMANCE	11,401	11,460	22075	-14,936
FONDERSEL	40,396	40,560	78218	-10,545
FONDERSEL TREND	8,714	8,782	16873	-15,159
FONDO CENTRALE	17,479	17,589	33844	-13,777
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,372	4,401	8465	-11,569
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,824	3,824	7404	-16,688
GEPOREINVEST	15,083	15,078	29205	-6,554
GEPOWORLD	9,528	9,589	18449	-17,456
GESTIELLE BIL. 70	11,180	11,230	21647	-11,913
GRIFOCAPITAL	16,026	15,989	31031	-8,844
IMI CAPITAL	27,840	27,938	53906	-10,413
ING PORTFOLIO	29,129	29,135	56402	-10,595
ING WSF MODERATO	4,212	4,246	8156	-14,215
INVESTIRE BIL.	12,866	12,893	24912	-11,134
MULTIFONDO C. B50/50	4,684	4,719	9069	0,000
NAGRACAPITAL	17,351	17,459	33596	-12,536
NEXTAM P.BILANCIATO	4,815	4,813	9323	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,725	8,780	16894	-13,571
NEXTRA BILANCIATO	27,642	27,682	53522	-8,823
NEXTRA LIBRA BILAN.	29,503	29,533	57126	-7,918
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,262	4,294	8252	-9,703
NORDCAPITAL	12,573	12,607	24345	-11,188
NORDMIX	11,861	11,920	22966	-13,744
OASI FINANZA P.25	4,524	4,551	8760	-10,857
OPEN FUND BILANCIATO	4,168	4,199	8070	-14,485
OPEN FUND GNF MULTIF	4,154	4,177	8043	-13,835
PARITALIA O. ADAGIOC	90,602	91,310	175430	-9,398
PARITALIA O.ADAGIO L	90,288	90,999	174822	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,423	4,453	8564	-10,229
PRIMEREND	22,933	22,981	44404	-14,559
PUTNAM GL BAL	4,682	4,698	9066	-8,196
PUTNAM GL BAL-$	4,512	4,506	0	-8,197
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,888	8,936	17210	-14,447
RAS BILANCIATO	23,012	23,106	44557	-12,341
RAS MULTI FUND	11,066	11,141	21427	-13,296
RAS MULTIPARTNER50	4,428	4,454	8574	-10,509
ROLOINTERNATIONAL	11,552	11,629	22368	-16,308
ROLOMIX	11,342	11,373	21961	-13,280
ROMAGEST PROF.ATT.	4,966	4,996	9616	-13,029
SAI BILANCIATO	3,685	3,713	7135	-14,222
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,381	5,404	10419	-8,221
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,629	22,750	43816	-11,345
SG VENT.STR.BILANC.	4,792	4,812	9279	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,570	5,570	10785	-5,175
UNICREDIT-BI.EU-A	20,003	20,060	38731	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	19,943	20,001	38615	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,813	13,900	26746	-16,305
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,760	13,847	26643	0,000
ZETA BILANCIATO	16,250	16,350	31464	-13,779
ZETA GROWTH & INCOME	3,813	3,825	7383	-14,678

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,912	3,959	7575	-15,251
ARCA MULTFIFONDO E	4,473	4,532	8661	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,609	3,640	6988	-16,322
BIPIEMME COMPARTO 70	4,306	4,351	8338	0,000
BIPIEMME VALORE	4,259	4,309	8247	-14,820
BN INIZIATIVA SUD	11,178	11,175	21644	-9,460
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,377	3,415	6539	-19,016
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,409	4,416	8537	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,389	4,426	8498	-18,677
DUCATO EQUITY 70	4,118	4,146	7974	-16,317
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,163	4,221	8061	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	4,881	4,931	9451	-19,000
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,097	4,137	7933	-16,558
IMINDUSTRIA	11,679	11,749	22614	-16,667
ING WSF AGGRESSIVO	3,974	4,027	7695	-18,364
MULTIFONDO C. C30/70	4,601	4,647	8909	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,846	3,889	7447	-15,249
OASI FINANZA P.35	3,659	3,696	7085	-19,916
PARITALIA O.ALLEG.L	83,086	84,063	160877	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	83,915	84,890	162482	-16,085
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,071	4,110	7883	-16,526
RAS MULTIPARTNER70	4,149	4,182	8034	-15,687
ROMAGEST PROF.DINA.	4,346	4,398	8415	-22,847
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,687	18,822	36183	-16,802
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,365	7,431	14261	-22,342

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,829	4,857	9350	-4,697
ARCA MULTFIFONDO B	4,790	4,823	9275	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,673	4,717	9048	0,000
ARCA TE	14,282	14,342	27654	-7,941
AUREO FF PONDERATO	4,548	4,565	8806	-6,669
AZIMUT PROTEZIONE	6,379	6,393	12351	-1,876
BIPIELLE F.70/30	7,324	7,350	14181	-3,593
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,902	4,908	9492	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,646	4,672	8996	0,000
BIPIEMME MIX	4,894	4,897	9476	-1,111
BIPIEMME VISCONTEO	26,958	27,044	52198	-5,114
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,540	4,553	8791	-4,219
BNL SKIPPER 1	4,955	4,971	9594	-2,171
BNL SKIPPER 2	4,663	4,691	9029	-7,608
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,852	4,854	9395	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,810	4,811	9313	0,000
BPC STRADIVARI	4,750	4,757	9197	-5,265
DUCATO EQUITY 30	4,484	4,504	8682	-9,175
DUCATO REDDITO GLOB.	4,956	4,973	9596	-10,525
EFFE LIN. PRUDENTE	4,597	4,608	8901	-6,546
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,630	4,666	8965	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,966	4,976	9616	-1,233
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,420	4,439	8558	-8,012
F&F LAGEST PORT. 1	5,547	5,562	10740	-8,223
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,782	4,796	9259	-3,898
GESTIELLE BIL. 40	11,573	11,586	22408	-6,924
MULTIFONDO C. A70/30	4,756	4,788	9209	0,000
OASI FINANZA P.15	5,064	5,082	9805	-6,308
PARITALIA O.PIANO C	96,104	96,452	186083	-3,896
PARITALIA O.PIANO L	95,935	96,285	185756	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,839	4,853	9370	-2,967
RAS MULTIPARTNER20	4,886	4,898	9461	-2,240
ROMAGEST PROF.MODER.	10,248	10,278	19843	-5,268
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,942	5,947	11505	-0,016
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,181	6,194	11968	-2,707
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,925	4,934	9536	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,855	6,857	13273	2,221
ANIMA FONDIMPIEGO	14,391	14,438	27865	-5,595
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,666	6,667	12907	1,091
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,520	5,524	10688	-2,970
AZIMUT SOLIDITY	6,751	6,758	13072	1,518
BIM GLOBAL CONV.	4,920	4,923	9526	-1,501
BIPIELLE F.80/20	8,282	8,302	16036	-3,281
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,472	9,473	18340	2,666
BIPIEMME PLUS	5,130	5,134	9933	1,423
BIPIEMME SFORZESCO	7,827	7,842	15155	0,294
BN OBB. DINAMICO	11,638	11,624	22534	-3,306
BNL PER TELETHON	4,985	4,992	9652	-1,462
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,927	4,928	9540	0,000
BPB TIEPOLO	7,020	7,024	13593	0,949
BPC MONTEVERDI	5,085	5,090	9846	-1,050
CISALPINO IMPIEGO	5,466	5,488	10584	1,655
CR TRIESTE OBBL.	5,638	5,642	10917	1,143
DUCATO EURO PLUS	17,576	17,606	34032	-1,236
EPSILON LIMITED RISK	5,170	5,172	10011	1,711
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,096	5,104	9867	0,295
EUROCONSULT OBBL.MI	6,005	6,006	11627	-5,507
GEPO CORPORATE BOND	5,341	5,352	10342	-0,391
GEPOBONDEURO	5,310	5,318	10282	0,931
GESTIELLE OBB. 20	7,596	7,604	14708	1,239
GESTIELLE OBB. MISTO	9,247	9,243	17905	0,675
GRIFOBOND	6,670	6,636	12915	-0,164
GRIFOREND	7,443	7,420	14412	1,980
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,941	18,960	36675	-1,256
LEONARDO 80/20	5,035	5,037	9749	-1,525
M.G.OBBLIG.DIN.	4,837	4,840	9366	0,000
NAGRAREND	8,328	8,344	16125	-0,963
NEXTAM P.OBBL.MI	4,989	4,994	9660	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,247	4,256	8223	-11,741
NEXTRA EQUILIBRIO	7,217	7,226	13974	-7,367
NEXTRA RENDITA	6,223	6,221	12049	0,416
NEXTRA RISPARMIO	4,823	4,829	9339	-0,679
NORDFONDO ETICO	5,402	5,403	10460	-0,332
OASI RENDIMENTO	5,044	5,060	9767	-0,296
PADANO EQUILIBRIO	5,249	5,256	10163	-7,863
PRIMECASH	5,332	5,339	10324	0,206
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,349	7,368	14230	-11,072
RAS LONG TERM BOND F	5,482	5,489	10615	-0,254
ROLOGEST	15,379	15,391	29778	-0,690
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,316	5,325	10293	-0,913
ROMAGEST VALORE PR85	4,802	4,823	9298	-4,228
ROMAGEST VALORE PR90	5,029	5,034	9738	-0,099
ROMAGEST VALORE PR95	5,159	5,160	9989	2,158
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,504	5,505	10657	0,935
TEODORICO MISTO INT.	4,991	5,006	9664	-2,747
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,394	7,401	14317	-0,404
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,384	7,390	14297	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,653	6,687	12882	-0,671

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,093	6,096	11798	2,922
ARCA BT	7,579	7,579	14675	3,115
ARCA MM	12,020	12,020	23274	3,495
ARTIG. BREVE TERMINE	5,325	5,327	10311	3,277
ASTESE MONETARIO	5,356	5,356	10371	3,213
AUREO MONETARIO	5,613	5,614	10868	1,958
BANCOPOSTA MONETARIO	5,152	5,152	9976	2,813
BIM OBBLIG.BT	5,456	5,455	10564	3,040
BIPIELLE F.MONETARIO	12,308	12,311	23832	2,515
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,120	8,120	15723	-0,465
BIPIEMME MONETARIO	10,213	10,215	19775	3,172
BIPIEMME TESORERIA	5,794	5,794	11219	3,835
BN EURO MONETARIO	10,540	10,540	20408	3,211
BN REDDITO	6,143	6,143	11895	2,997
BPB PRUM.EURO B.T.	5,048	5,048	9774	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,253	5,253	10171	3,466
C.S. MON. ITALIA	6,760	6,760	13089	2,876
CAPITALG. BOND BT	8,852	8,853	17140	3,110
CARIGE MON.	9,757	9,758	18892	3,030
CENTRALE CASH EURO	7,587	7,589	14690	3,070
CISALPINO CASH	7,683	7,685	14876	2,810
CR CENTO VALORE	5,835	5,836	11298	3,274
DUCATO OBBL. EURO BT	5,304	5,305	10270	1,804
DUCATO OBBL. TV	5,262	5,262	10189	2,473
EFFE OB. EURO BT	5,345	5,345	10349	2,828
EPSILON LOW COSTCASH	5,314	5,313	10289	3,264
EPTA CARIGE CASH	5,401	5,400	10458	3,467
EPTA TV	6,042	6,041	11699	2,807
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,441	7,441	14408	3,203
EUROM. CONTOVIVO	10,546	10,548	20420	2,827
EUROM. LIQUIDITA'	6,243	6,243	12088	3,087
EUROM. RENDIFIT	7,148	7,148	13840	3,324
F&F LAGEST MONETARIO	7,118	7,119	13782	2,831
F&F MONETA	6,153	6,154	11914	3,342
F&F RISERVA EURO	7,213	7,214	13966	3,116
FIDEURAM SECURITY	8,487	8,486	16433	2,748
FONDERSEL REDDITO	11,915	11,917	23071	3,446
GEO EUROPA ST BOND 1	5,527	5,527	10702	4,106
GEO EUROPA ST BOND 2	5,548	5,548	10742	4,207
GEO EUROPA ST BOND 3	5,536	5,536	10719	4,001
GEO EUROPA ST BOND 4	5,524	5,524	10696	4,265
GEO EUROPA ST BOND 5	5,543	5,543	10733	4,250
GEO EUROPA ST BOND 6	5,546	5,546	10739	4,150
GEPOCASH	6,265	6,266	12131	2,975
GESTIELLE BT EURO	6,385	6,384	12363	2,570
GESTIFONDI MONET.	8,624	8,623	16698	2,887
GRIFOCASH	5,974	5,975	11567	3,489
IMI 2000	15,027	15,026	29096	2,664
ING EUROBOND	7,661	7,660	14834	2,956
INVESTIRE EURO BT	6,155	6,159	11918	2,995
LAURIN MONEY	5,895	5,896	11414	2,575
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,461	5,461	10574	2,901
MGRECMON.	8,216	8,217	15908	3,190
NEXTRA BREVE T.	6,518	6,519	12621	3,198
NEXTRA CORP. BREVET.	6,751	6,752	13072	3,273
NEXTRA EURO BT	11,467	11,469	22203	3,371
NEXTRA EURO MON.	13,120	13,121	25404	3,233
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,070	6,069	11753	3,038
NORDFONDO CASH	7,670	7,670	14851	2,553
OASI FAMIGLIA	6,432	6,431	12454	2,616
OASI MONETARIO	8,300	8,301	16071	3,310
OLTREMARE MONETARIO	6,968	6,966	13492	3,336
OPTIMA REDDITO	5,610	5,609	10862	3,011
PADANO MONETARIO	6,182	6,183	11970	2,999
PASSADORE MONETARIO	5,978	5,979	11575	3,015
PERSEO RENDITA	5,985	5,985	11589	3,564
PRIME MONETARIO EURO	14,057	14,058	27218	3,200
QUADRIFOGLIO MON.	5,749	5,748	11132	0,647
RAS CASH	5,916	5,915	11455	2,637
RAS MONETARIO	13,443	13,441	26029	2,806
RISPARMIO IT.CORR.	11,641	11,641	22540	3,127
ROLOMONEY	9,491	9,491	18377	2,883
ROMAGEST MONETARIO	11,389	11,388	22052	2,909
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,411	5,411	10477	3,460
SAI EUROMONETARIO	14,074	14,078	27251	1,874
SANPAOLO OB. EURO BT	6,487	6,488	12561	3,493
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,393	8,394	16251	3,553
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,217	5,218	10102	3,430
SICILFONDO MONETARIO	7,973	7,973	15438	3,855
SPAZIO MONETARIO	5,835	5,835	11298	2,964
TEODORICO MONETARIO	6,200	6,201	12005	3,109
UNICREDIT-MON-A	11,061	11,062	21417	2,940
UNICREDIT-MON-B	11,045	11,047	21386	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,078	5,078	9832	0,000
ZENIT MONETARIO	6,372	6,382	12338	2,493
ZETA MONETARIO	7,207	7,208	13955	3,148

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,036	5,035	9751	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,309	5,311	10280	2,830
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,145	6,149	11898	3,416
ANIMA OBBL. EURO	5,414	5,417	10483	4,235
APULIA OBBLIGAZ.	6,366	6,368	12326	3,327
ARCA RR	6,884	6,881	13329	4,257
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,500	5,505	10649	4,048
ASTESE OBBLIGAZION.	5,199	5,199	10067	3,995
AZIMUT FIXED RATE	8,008	8,016	15506	3,650
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,231	5,236	10129	3,748
BIM OBBLIG.EURO	5,171	5,175	10012	3,110
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,417	5,413	10489	3,674
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,685	12,681	24562	3,004
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,612	5,619	10866	3,772
BN OBB. EUROPA	6,117	6,118	11844	3,625
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,071	5,075	9819	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,285	5,284	10233	4,261
BSI OBBLIG. EURO	5,087	5,089	9850	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	7,054	7,066	13658	4,256
CAPITALG. BOND EUR	8,561	8,568	16576	3,731
CARIGE OBBL	8,719	8,720	16882	3,379
CENTRALE REDDITO	17,386	17,385	33664	3,322
CISALPINO CEDOLA	5,426	5,433	10506	4,278
CONSULTINVEST REDDIT	6,423	6,430	12437	-2,222
DUCATO OBBL. EURO MT	5,973	5,974	11565	2,207
EFFE OB. ML TERMINE	6,075	6,079	11763	4,130
EPSILON Q INCOME	5,464	5,466	10580	4,674
EPTA CARIGE BOND	5,449	5,449	10551	3,948
EPTA LT	6,817	6,819	13200	4,139
EPTA MT	6,357	6,359	12309	3,940
EPTABOND	18,058	18,058	34965	3,895
EUROM. EURO LONGTERM	6,539	6,543	12661	4,257
EUROM. REDDITO	12,437	12,444	24081	4,662
F&F CORPOR.EUROBOND	5,952	5,957	11525	-4,920
F&F EUROREDDITO	10,831	10,872	20972	1,451
F&F LAGEST OBBL.	15,194	15,236	29420	0,822
FONDERSEL EURO	6,154	6,163	11916	3,882
GEPOREND	5,708	5,712	11052	3,705
GESTIELLE LT EURO	5,950	5,946	11521	2,462
GESTIELLE MT EURO	11,639	11,636	22536	2,890
GESTNORD C.E.BOND	5,000	5,001	9681	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	5,034	5,034	9747	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,829	4,905	9350	0,000
IMIREND	8,511	8,515	16480	3,788
ING REDDITO	15,221	15,224	29472	3,876
INVESTIRE EURO BOND	5,449	5,457	10551	3,671
ITALMONEY	6,695	6,699	12963	3,209
ITALY B. MANAGEMENT	7,398	7,400	14325	4,580
LEONARDO OBBL.	5,615	5,620	10872	3,445
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,543	5,553	10733	4,054
MC OM-OBB MED.TERM.	5,589	5,595	10822	3,538
MIDA OBBLIGAZ.	14,748	14,763	28556	4,885
NEXTRA BONDALA	8,400	8,400	16265	3,499
NEXTRA BONDEURO	5,861	5,861	11348	3,587
NEXTRA LONG BOND E	7,054	7,045	13658	4,118
NEXTRA REDDITO FISSO	5,568	5,568	10781	4,347
NORDFONDO	13,733	13,734	26591	2,784
OASI EURO RISK	10,668	10,680	20656	3,422
OASI OBBL. EURO	5,658	5,672	10955	0,945
OASI OBBL. ITALIA	11,248	11,265	21779	2,087
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,286	7,288	14108	3,744
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,497	5,498	10644	2,997
PADANO OBBLIGAZ.	8,032	8,031	15552	3,625
PRIME BOND EURO	7,749	7,754	15004	4,167
QUADRIFOGLIO OBB.	13,470	13,472	26082	2,340
RAS OBBLIGAZ.	24,763	24,786	47948	3,170
ROLORENDITA	5,523	5,526	10694	3,368
ROMAG EUROBB MT	5,120	5,121	9914	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,464	7,472	14452	2,880
SAI EUROBBLIG.	10,137	10,141	19628	3,102
SANPAOLO OB. EURO D.	10,492	10,503	20315	4,418
SANPAOLO OB. EURO LT	6,090	6,101	11792	5,235
SANPAOLO OB. EURO MT	6,340	6,347	12276	3,290
TEODORICO OB. EURO	5,342	5,341	10344	2,829
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,421	6,424	12433	3,597
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,411	6,414	12413	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,595	14,609	28260	4,004
ZETA REDDITO	6,391	6,395	12375	3,665

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,956	15,968	30895	1,488
AZIMUT REDDITO EURO	12,620	12,628	24436	3,340
BIPIELLE F.CEDOLA	6,261	6,267	12123	2,080
CAPITALG. B.EUROPA	8,427	8,443	16317	3,019
CISALPINO REDDITO	12,331	12,346	23876	4,234
EPTA EUROPA	5,824	5,827	11277	3,962
EUROM. EUROPE BOND	5,411	5,422	10477	3,897
EUROMONEY	6,881	6,887	13323	3,063
F&F BOND EUROPA	8,048	8,060	15583	4,006
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,832	6,835	13229	3,814
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,186	6,203	11978	-0,161
NORDFONDO EUROPA	6,990	6,992	13535	2,869
OASI OBBL. EUROPA	11,859	11,882	22962	2,915
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,717	5,718	11070	2,198
UNICREDIT-OB.EU-A	5,520	5,527	10688	4,177
UNICREDIT-OB.EU-B	5,513	5,520	10675	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,040	5,046	9759	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,764	8,779	16969	-4,448
ARTIG. AREADOLLARO	5,491	5,501	10632	-6,040
AUREO DOLLARO	5,969	5,983	11558	-5,223
AZIMUT REDDITO USA	6,159	6,178	11925	-5,216
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,875	7,896	15248	-5,632
BIPIEMME US BOND	4,927	4,935	9540	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,786	4,796	9267	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,352	7,378	14235	-5,586
COLUMBUS INT. BOND	9,000	9,038	17426	-8,359
COLUMBUS INT. BOND-$	8,722	8,716	0	-7,836
DUCATO MON. DOLLARO	4,852	4,871	9395	-8,123
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,600	7,623	14716	-6,702
EFFE OB. DOLLARO	5,813	5,839	11256	-4,028
EUROM. NORTH AM.BOND	9,132	9,172	17682	-3,762
F&F RIS.DOLLARI $	7,302	7,292	0	-4,543
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,578	7,603	14673	-4,547
FONDERSEL DOLLARO	9,123	9,155	17665	-4,371
GEO USA ST BOND 1	5,741	5,741	11116	5,981
GEO USA ST BOND 2	5,749	5,749	11132	6,364
GEPOBOND DOLLARI	7,421	7,442	14369	-4,895
GESTIELLE BOND-$	8,335	8,358	16139	-5,380
GESTIELLE CASH DLR	6,298	6,322	12195	-7,572
HSBC CLUB A BOND USD	4,714	4,720	9128	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,553	4,619	8816	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,146	6,157	11900	-5,007
NEXTRA AMERICABOND	8,352	8,378	16172	-5,456
NEXTRA AMERICABOND-$	8,094	8,080	0	-4,917
NEXTRA BONDDOLLARO	8,701	8,727	16847	-6,641
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,432	8,416	0	-6,104
NEXTRA CASHDOLLARO	14,266	14,324	27623	-7,049
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,825	13,814	0	-6,523
NORDFONDO AREA DOLL	14,353	14,387	27791	-6,991
OASI DOLLARI	7,638	7,666	14789	-5,200
PRIME BOND DOLLARI	6,797	6,821	13161	-5,662
PUTNAM USA BOND	6,753	6,758	13076	0,029
PUTNAM USA BOND-$	6,507	6,482	0	0,034
RAS US BOND FUND	6,306	6,330	12210	-6,853
SANPAOLO BONDS DOL.	7,187	7,208	13916	-6,248
UNICREDIT-OB.AM-A	6,311	6,329	12220	-4,015
UNICREDIT-OB.AM-B	6,306	6,324	12210	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,784	4,754	9263	-8,035
CAPITALG. BOND YEN	5,529	5,495	10706	-8,323
EUROM. YEN BOND	9,079	9,034	17579	-10,551
INVESTIRE PACIFIC B.	4,940	4,887	9565	-8,771
OASI YEN	4,755	4,726	9207	-8,469
SANPAOLO BONDS YEN	6,323	6,244	12243	-8,521

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,377	7,510	14284	-8,189
AUREO ALTO REND.	5,540	5,665	10727	-10,717
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,299	6,406	12197	0,832
CAPITALG. BOND EM	6,427	6,543	12444	-8,382
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,271	8,400	16015	-6,994
EFFE OB. PAESI EMERG	4,820	4,918	9333	-9,073
EPTA HIGH YIELD	5,775	5,856	11182	-9,836
F&F EMERG. MKT. BOND	6,929	7,058	13416	-7,810
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,380	6,495	12353	-7,361
GESTIELLE E.MKTS BND	6,828	6,953	13221	-9,370
ING EMERGING MARKETS	13,951	14,225	27013	-5,204
INVESTIRE EMERG.BOND	13,913	14,155	26939	-8,376
NEXTRA BONDEM.VATTIV	7,786	7,953	15076	-7,737
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,379	6,480	12351	-1,831
NORDFONDO EMERG.BOND	5,895	6,002	11414	-10,803
OASI OBBL. EMERG.	4,769	4,865	9234	-8,306
OPTIMA OBB EM MARKET	5,050	5,107	9778	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,569	6,716	12719	-3,877
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,544	6,691	12671	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,629	5,642	10899	-1,054
ARCA BOND	11,073	11,046	21440	-1,861
ARCA MULTFIFONDO A	4,961	4,975	9606	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,394	5,387	10444	-3,506
AUREO BOND	7,128	7,126	13802	-4,245
AUREO FF PRUDENTE	5,080	5,091	9836	-2,157
AZIMUT REND. INT.	8,168	8,168	15815	0,566
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,510	5,516	10669	-1,165
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,134	10,111	19622	-0,481
BIPIEMME PIANETA	7,729	7,735	14965	0,415
BN OBBL. INTERN.	8,411	8,408	16286	-2,469
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,950	4,945	9585	0,000
BPB REMBRANDT	7,530	7,510	14580	-1,838
BPVI OBBL. INTERN.	5,162	5,149	9995	-1,582
BSI OBBLIG. INTER.	5,006	5,024	9693	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,426	7,431	14379	-2,018
CAPITALG. GLOBAL B	8,302	8,304	16075	-3,240
CENTRALE MONEY	13,025	13,016	25220	-3,044
CONSULTINVEST H YIE.	4,518	4,496	8748	-10,516
DUCATO GLOBAL BOND	4,798	4,811	9290	-4,097
DUCATO OBBL. INTER.	7,794	7,798	15091	-5,113
EFFE OB. GLOBALE	5,314	5,317	10289	-1,629
EPTA 92	10,991	10,972	21282	-3,587
EUROCONSULT OBB.INT.	6,629	6,631	12836	-3,325
EUROM. INTER. BOND	8,691	8,699	16828	-0,742
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,032	11,027	21361	-0,719
F&F REDDITO INTERNAZ	7,319	7,322	14172	-1,121
FONDERSEL INTERN.	12,450	12,452	24107	-1,612
GEPOBOND	7,646	7,644	14805	-2,474
GESTIELLE BOND	9,404	9,391	18209	-4,663
GESTIELLE BT OCSE	6,511	6,512	12607	-1,780
GESTIELLE OBB. INTER	5,590	5,579	10824	-3,454
GESTIFONDI OBBL. INT	7,936	7,938	15366	-1,244
IMI BOND	13,844	13,810	26806	-2,417
ING BOND	14,322	14,311	27731	-1,783
INTERMONEY	7,404	7,400	14336	-2,482
INTERN. BOND MANAG.	7,075	7,072	13699	-0,562
INVESTIRE GLOB.BOND	8,467	8,451	16394	-3,388
LAURIN BOND	5,403	5,389	10462	-0,880
LEONARDO BOND	5,143	5,138	9958	-0,560
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,217	11,213	21719	-1,432
ML MSERIES BND	4,909	4,906	9505	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,696	6,691	12965	-2,148
NEXTRA BONDGLOBALI	6,760	6,752	13089	-2,509
NEXTRA BONDINTER.	7,913	7,904	15322	-2,824
NEXTRA BONDTOPRATING	7,584	7,572	14685	-2,756
NORDFONDO GLOBAL	11,871	11,866	22985	-2,102
OASI BOND RISK	9,597	9,600	18582	-0,765
OASI OBBL. INTERNAZ.	10,992	10,991	21283	-1,672
OLTREMARE BOND	7,253	7,252	14044	-2,644
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,588	5,582	10820	1,970
PADANO BOND	8,359	8,345	16185	-2,926
PRIME BOND INTERNAZ.	13,045	13,032	25259	-3,377
PUTNAM GLOBAL BOND	7,658	7,669	14828	1,309
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,379	7,356	0	1,313
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,431	5,432	10516	-4,248
RAS BOND FUND	14,396	14,381	27875	-2,847
ROLOBONDS	8,523	8,518	16503	-2,538
ROMAGEST OBBL.INTERN	12,978	12,980	25129	-1,800
ROMAGEST SEL.BOND	5,181	5,182	10032	-1,239
SAI OBBLIG. INTERN.	7,926	7,922	15347	-0,527
SANPAOLO BONDS	6,823	6,813	13211	-3,452
SOFID SIM BOND	6,537	6,529	12657	-2,781
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,515	5,510	10679	-2,285
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,790	10,782	20892	-2,069
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,781	10,772	20875	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,911	4,917	9509	0,000
ZENIT BOND	6,468	6,513	12524	-3,592
ZETA INCOME	5,282	5,282	10227	-1,839
ZETABOND	13,862	13,864	26841	-1,743

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,543	14,543	28159	3,391
ANIMA CONVERTIBILE	4,523	4,528	8758	-2,773
ARCA BOND CORPORATE	5,360	5,365	10378	5,098
AUREO GESTIOBB	8,904	8,906	17241	-1,830
AZIMUT FLOATING RATE	6,689	6,689	12952	2,372
AZIMUT TREND TASSI	7,340	7,341	14212	3,526
BIPIELLE H.COR.BOND	4,279	4,288	8285	-7,119
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,499	5,512	10648	1,551
BIPIEMME PREMIUM	5,306	5,310	10274	3,249
BIPIEMME RISPARMIO	7,143	7,156	13831	3,342
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,983	9,996	19330	0,220
BN VALUTA FORTE-CHF	12,023	12,035	0	-2,575
BNL BUSS.FDF G H Y	4,549	4,627	8808	-10,768
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,852	4,894	9395	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,054	5,047	9786	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,497	5,507	10644	2,403
DUCATO REDDITO IMPR.	4,937	4,942	9559	-1,299
EFFE OB. CORPORATE	5,234	5,245	10134	2,166
EUROM. RISK BOND	4,706	4,760	9112	-7,924
FS SH.TERM OPTIM.	5,012	5,011	9705	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,423	5,423	10500	3,591
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,397	5,397	10450	3,489
GESTIELLE CORP. BOND	5,178	5,183	10026	2,901
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,906	5,906	11436	-3,402
GESTIELLE H.R. BOND	3,894	3,897	7540	-9,230
MGRECIAOBB	6,308	6,305	12214	0,847
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,355	5,362	10369	3,458
NEXTRA BONDATTIVO	15,986	15,970	30953	0,414
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,985	5,011	9652	-4,975
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,388	5,392	10433	3,735
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,688	4,703	9077	-11,995
NEXTRA CORP. BOND	5,554	5,558	10754	4,026
NORDFONDO C.BOND	5,580	5,586	10804	1,806
NORDFONDO CONV. BOND	4,819	4,822	9331	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,616	4,631	8938	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,043	7,044	13637	2,473
PRIME CONV.B.EUROPA	4,824	4,827	9341	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,195	5,201	10059	3,239
PUTNAM GLOBAL HY	5,150	5,183	9972	-3,666
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,963	4,972	0	-3,659
RAS CEDOLA	6,250	6,253	12102	2,735
RAS SPREAD FUND	4,604	4,613	8915	-6,650
RISPARMIO IT.REDDITO	12,511	12,564	24225	-2,867
ROMAGEST PROF.CONS.	5,434	5,435	10522	3,072
SANPAOLO BOND HY	4,915	4,985	9517	-7,560
SANPAOLO BONDS FSV	5,956	5,955	11532	5,490
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,104	6,093	11819	-2,585
SANPAOLO OB. ETICO	5,259	5,267	10183	3,841
SANPAOLO VEGA COUPON	6,094	6,097	11800	3,285
SPAZIO CORPORATE B.	5,182	5,186	10034	-3,031
VASCO DE GAMA	10,129	10,184	19612	1,651
ZETA CORPORATE BOND	5,450	5,457	10553	3,356

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,360	4,400	8442	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	4,970	4,990	9623	0,000
SYMPH. MS AMERICA	4,487	4,558	8688	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,290	5,296	10243	0,000
SYMPH. MS EUROPA	4,597	4,653	8901	0,000
SYMPH. MS LARGO	4,920	4,961	9526	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,292	6,347	12183	0,000
SYMPH. MS VIVACE	4,789	4,855	9273	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	7,508	7,592	14538	-25,985
SYMPH. S AZ. ITALIA	10,447	10,422	20228	-15,161
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,750	3,775	7261	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,732	4,760	9162	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,280	6,280	12160	3,442
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,115	7,124	13777	4,340
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,013	6,016	11643	1,536
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,844	4,853	9379	-10,196
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,392	2,439	4632	-23,870

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,413	5,413	10481	3,518
ARTIG. LIQUIDITA'	5,242	5,242	10150	2,804
AZIMUT GARANZIA	10,879	10,879	21065	2,767
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,997	6,997	13548	3,048
BN LIQUIDITA'	6,122	6,122	11854	2,942
BNL CASH	19,277	19,279	37325	2,630
BNL MONETARIO	8,853	8,853	17142	2,786
CAPITALG. LIQUID.	6,258	6,258	12117	3,097
CASH ROMAGEST	5,426	5,426	10506	2,921
CENTRALE C/C	8,752	8,751	16946	2,807
DUCATO MON. EURO	7,337	7,337	14206	1,931
EFFE LIQ. AREA EURO	5,844	5,843	11316	2,544
EPTAMONEY	12,191	12,190	23605	3,095
EUGANEO	6,438	6,437	12466	2,859
EUROM. TESORERIA	9,803	9,802	18981	2,821
FIDEURAM MONETA	12,857	12,856	24895	2,667
FONDERSEL CASH	7,863	7,863	15225	3,026
GESTIELLE CASH EURO	6,132	6,131	11873	3,076
ING EUROCASH	5,756	5,755	11145	2,804
MIDA MONETAR.	10,688	10,687	20695	2,818
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,020	5,020	9720	0,000
NEXTRA LIQUIDITÒ	5,477	5,476	10605	3,086
NEXTRA TESORERIA	6,613	6,613	12805	2,958
NORDFONDO MONETA	5,361	5,361	10380	2,661
OASI CRESCITA RISP.	7,167	7,167	13877	2,811
OASI LIQUIDITA'	6,413	6,413	12417	2,887
OASI TESOR. IMPRESE	7,158	7,158	13860	3,349
OPTIMA MONEY	5,359	5,359	10376	2,702
PERSEO MONETARIO	6,441	6,441	12472	3,023
PRIME LIQUIDITA'	5,682	5,682	11002	2,730
RISPARMIO IT.MON.	5,440	5,440	10533	2,733
ROLOCASH	7,277	7,277	14090	2,855
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,300	5,300	10262	3,193
SAI LIQUIDITA'	9,556	9,556	18503	2,963
SANPAOLO LIQ.CL B	6,441	6,441	12472	3,023
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,423	6,422	12437	2,768
UNICREDIT-LIQ-A	7,222	7,222	13984	2,848
UNICREDIT-LIQ-B	7,212	7,211	13964	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,754	4,773	9205	0,000
ALARICO RE	4,270	4,248	8268	-14,188
ANIMA FONDATTIVO	11,160	11,251	21609	-13,468
ARIES FUND	4,602	4,613	8911	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,608	4,606	8922	-8,389
AZIMUT TREND	16,690	16,837	32316	-3,781
AZIMUT TREND I	12,631	12,584	24457	-20,268
BIM FLESSIBILE	4,115	4,121	7968	-21,228
BIPIELLE F.FREE	4,276	4,326	8279	-26,186
BIPIELLE F.FREE50/50	4,743	4,770	9184	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,026	5,038	9732	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,748	4,784	9193	-15,244
BNL TREND	18,983	19,143	36756	-19,320
CAPITALG. RED.PIU'	6,117	6,117	11844	0,049
CAPITALG. RISK	6,738	6,766	13047	-23,283
CISALPINO ATTIVO	3,145	3,152	6090	-10,475
DUCATO CIVITA	4,664	4,698	9031	-7,862
DUCATO SECURPAC	10,360	10,423	20060	-15,792
DUCATO STRATEGY	4,272	4,294	8272	-13,276
EUROM. STRATEGIC	3,347	3,380	6481	-20,043
FORMULA 1 BALANCED	5,815	5,819	11259	-0,496
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,927	5,926	11476	3,510
FORMULA 1 HIGH RISK	5,410	5,419	10475	-7,347
FORMULA 1 LOW RISK	5,888	5,887	11401	3,388
FORMULA 1 RISK	5,454	5,460	10560	-4,716
FS GLOBAL THEME	4,439	4,488	8595	0,000
FS TREND GBL.OPP.	4,352	4,397	8427	0,000
GENERALI INST.BOND	5,053	5,055	9784	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,670	4,670	9042	-7,267
GESTIELLE FLESSIBILE	12,545	12,565	24291	-14,269
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,850	4,878	9391	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,933	4,958	9552	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,616	4,666	8938	0,000
GESTNORD TRADING	5,248	5,287	10162	-15,762
HSBC CLUB IT.OPP.	4,835	4,834	9362	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,057	5,076	9792	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,073	5,081	9823	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,363	5,367	10384	4,725
KAIROS PARTNERS FUND	4,165	4,145	8065	-11,269
LEONARDO FLEX	2,326	2,339	4504	-22,954
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,207	5,212	10082	1,958
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,822	4,838	9337	-2,031
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,354	4,381	8431	-7,183
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,831	3,873	7418	-13,657
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,982	6,982	13519	2,797
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,591	5,618	10826	-7,754
NEXTRA TREND	3,103	3,120	6008	-17,297
OASI HIGH RISK	7,058	7,123	13666	-18,724
OASI TREND	3,871	3,917	7495	-20,724
QUADRIFOGLIO FLESS.	16,732	16,761	32398	-8,891
RAS OPPORTUNITIES	4,723	4,766	9145	-17,789
SAGITTARIUS FUND	4,737	4,741	9172	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,242	6,275	12086	-10,238
SANPAOLO HIGH RISK	4,672	4,740	9046	-25,605
SPAZIO AZIONARIO	5,373	5,368	10404	-13,533
SPAZIO CONCENTRATO	3,000	3,021	5809	-19,028
UNICREDIT-OPP-A	4,346	4,396	8415	-21,182
UNICREDIT-OPP-B	4,332	4,382	8388	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,000	5,000	9681	0,000
ZENIT TARGET	6,453	6,478	12495	-21,867

Chi fischierà la finalissima? Collina stretto tra Frisk e Ruiz

Numero uno degli arbitri Fifa per quattro anni e unico italiano rimasto ai mondiali di calcio Corea-Giappone 2002, Pierluigi Collina è in pole position per dirigere la finale a Yokohama il 30 giugno anche se il perdurare della tempesta sui direttori di gara gli può proporre come agguerriti concorrenti lo svedese Anders Frisk e il colombiano Oscar Ruiz. È la sensazione sempre più diffusa negli ambienti Fifa e nei corridoi di un mondiale avvelenato dalla serie di gravi errori di arbitri e guardalinee, a tre giorni dalla designazione delle terne arbitrali e del quarto uomo per le due finali, di sabato 29 giugno per il terzo e quarto posto a Daegu in Corea del sud e per il titolo iridato a Yokohama il 30 giugno. La commissione arbitri Fifa è convocata per la scelta giovedì 27 giugno alle 09.00 locali (le due di notte in Italia) nell'hotel Westin di Tokyo e se tutto filerà liscio i nomi dovrebbero essere resi noti verso le 10.00 (03.00 italiane). «Ci sono 16 arbitri in lizza - ha detto una fonte della commissione che ha chiesto l'anonimato - anche se bisogna escludere il brasiliano Carlos Simon e il tedesco Markus Merk, di due nazionali in corsa per il titolo. Gli altri hanno le qualifiche per essere scelti, a cominciare da Collina, Frisk e Ruiz».

Quanti gol annulleranno ai tedeschi? Gli inglesi accettano scommesse...

La Globet, società di scommesse inglese, ha deciso di accettare puntate sui gol che saranno annullati alle squadre avversarie della Corea del Sud. «Questo edizione del mondiale verrà ricordata (...) soprattutto per le reti annullate alla dirette concorrenti della Corea del Sud. (...) Perciò Globet, senza alcun intento polemico verso le direzioni arbitrali o la squadra coreana, ha deciso di assegnar loro una quota...», si legge in un comunicato. Sarà possibile scommettere su tre segni: 0 reti annullate, 1 rete annullata, 2 o più reti annullate con quote rispettive di 3.30, 2.00, 2.30.

La sua scommessa l'ha già vinta un ragazzo coreano. I successi calcistici della nazionale sudcoreana hanno salvato un sedicenne dalla prigione. È accaduto a Chonju, nel sud del Paese, dove l'adolescente è stato arrestato per furto di un'agenda elettronica e di qualche spicciolo da un'auto. Per sua fortuna il ragazzo ha trovato sulla sua strada un giudice-tifoso. Il magistrato, Lee Jeong-ryeol, ha spiegato che una condanna avrebbe nuociuto all'eduzione del giovane, cui ha voluto offrire, inoltre, l'opportunità «di festeggiare per la nazionale».

mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

lo sport 2002 FIFA WORLD CUP

mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

Una nazionale contro una nazione

Germania-Corea per un posto in finale. E anche i monaci buddisti tifano e fanno affari

Nessuno direbbe, nei giorni senza partita, che la Corea è in preda alla «soccer fever», la febbre del calcio. Nulla, assolutamente nulla, fa sospettare che Seul, fra poche ore, esploderà come un vulcano e si tingerà di magliette rosse. C'è un sogno, un incredibile sogno, a portata di mano: la finale dei mondiali in Giappone. Dall'altra ci sono i soliti, onnipresenti, spietati tedeschi che non sembrano tremare di fronte ai loro «replicanti». Se prima di questo mondiale si diceva generalmente che i giapponesi erano i tedeschi dell'Asia, i commentatori locali hanno adesso cambiato idea. Gli uomini di Hiddink, addestrati in pochi mesi ad un gioco nuovo, si comportano proprio come i «panzer»: mai domi, danno l'anima in campo, non si arrendono fino all'ultimo momento, non lasciano spazio al minimo dubbio sulla loro vittoria. E finora ci sono riusciti. Ma oggi ci sono i tedeschi veri, che sono alti una spanna in più dei coreani e hanno le spalle quadrate. I tedeschi hanno già fatto capire che i cori dei 64.000 tifosi coreani più saranno assordanti più li caricheranno. L'arbitro, lo svizzero Meier, molto difficilmente potrà ricalcare le performance dei suoi colleghi Byron Moreno e Ghandour. Quindi i coreani dovranno vedersela da soli contro Klose, il capocannoniere, e compagni. Sapendo che davanti i tre folletti dispettosi Park, Ahn e Seol avranno poco meno di un muro di nome Oliver Kahn, gol subiti finora: uno. Non si sa se ci sarà Hamann, il centrocampista del Liverpool al quale Voeller tiene molto per le sue geometrie. Dalla bocca dei tedeschi un lamento non uscirà mai, se Hamann non c'è tocca a Jeremies, punto e basta. Neppure Hiddink ci pensa troppo su se mancheranno Ahn e Kim Nam-Il, ancora stasera in forse.

Piove? Meglio, dicono in coro i due allenatori, il tedesco perché sa che i suoi sono più pesanti, l'olandese perché conta su un terreno più veloce e vuole sfruttare la leggerezza dei suoi. La Corea del Sud che non si ferma mai, che è stata favorita dagli arbitri, ma ha messo in mostra una condizione fisica e un senso tattico stupefacenti, sarà oggi l'unico pensiero fisso di 47 milioni di coreani. Si calcola che 13 milioni saranno nelle strade, davanti ai megaschermi a inneggiare, a pregare, a piangere per i loro beniamini. Questa mattina, i monaci buddisti del tempio di «Jogyesa» a Dongdaemon, centro di Seul, hanno montato davanti al loro luogo di culto delle lanterne a forma di pallone, con le lampadine dentro. Nella bottega accanto al tempio, vanno a ruba le statuette dei monaci con il pallone sul piede o sulla testa. Le prime immagini delle vittorie coreane hanno finalmente sfondato a nord, dove oltre il 38° parallelo, nelle ore in cui c'è elettricità, anche i nordcoreani hanno potuto ammirare le prodezze di Ahn e compagni. «A Seul, in casa nostra, non abbiamo paura di nessuno», è il proclama dettato oggi da capitan Hong Myung-bo, autore dell'ultimo rigore della lotteria contro la Spagna. Per far capire che aria tira, il governo ha dichiarato festivo il 1 luglio, e il 2 ci saranno celebrazioni in tutto i paese per il successo mondiale, comunque vada.

VOELLER Il tedesco sarebbe il terzo a vincere un mondiale da giocatore e da tecnico

Rudi, il sogno di un ct per caso Imitare Zagallo e Beckenbauer

Massimo Filipponi

Rudi aspetta. Aspetta di sapere come si comporterà Urs Meier, l'arbitro svizzero che oggi dirigerà la sua Germania contro la Corea, la squadra che tutti (tranne Guus Hiddink) ritengono favorita dagli arbitri.

Rudi aspetta Meier ma non cade nella trappola delle polemiche sui favori alla Corea: «Non mi interessa l'arbitraggio, ma solo come giocherà la mia squadra» dice Voeller.

Nel '94, quando Meier è promosso «internazionale», Rudi ancora gioca, non è più il «tedesco volante» dei tempi d'oro della Roma ma fa ancora male. Nella fase finale del mondiale americano Voeller non indossa la maglia n.9 ma anche con il 13 si fa notare conquistando il posto da titolare che Berti Vogts gli aveva negato. A 34 anni Rudi gioca 2 gare intere con Belgio (un gol) e Bulgaria più alcuni spiccioli contro la Spagna. Dalla panchina osserva i compagni battere la Corea del Sud 3-2 nell'unico precedente «mondiale» della semifinale di oggi. L'eliminazione nei quarti per mano della Bulgaria di Stoichkov mette fine ad una carriera in nazionale lunga 12 anni. Numeri da brividi: 90 presenze e 47 gol, 3° cannoniere tedesco di tutti i tempi dietro a Gerd Muller e Joachim Streich.

Rudi siede sulla panchina dei panzer dal luglio del 2000. Ce lo mette la federazione tedesca dopo la disastrosa spedizione di Erich Ribbeck agli Europei, ma dovrebbe essere un ct «a tempo», una soluzione-tampone in attesa che scada il contratto con il Bayer Leverkusen dell'allenatore emergente Cristoph Daum. Ma il destino non è d'accordo: Daum cade in disgrazia, è accusato di fare uso di droghe, lui nega e si sottopone all'esame del capello ma ne esce sconfitto. Lo licenzia il Bayer, lo respinge la federazione: carriera finita e Voeller è ancora lì a fare il commissario tecnico. Con un sogno nel cassetto: seguire le orme di Mario Zagallo e Franz Beckenbauer, gli unici due ad aver vinto (almeno) un titolo mondiale sia da giocatore che da allenatore. Il brasiliano è stato campione del mondo in campo nel '58 e nel '62, in panchina nel '70 (e nel '94 come assistente di Carlos Alberto Parreira), «Kaiser Franz» ha vinto il titolo nel '74 contro l'Olanda di Cruyff e 16 anni più tardi ha diretto Voeller e Matthaus al trionfo su Maradona a Italia '90.

Rudi aspetta anche di verificare le condizioni di Dietmar Hamann, il centrocampista del Liverpool che è in forse per un risentimento ai legamenti del ginocchio destro. Se Hamann non dovesse farcela il rincalzo è fidato, si chiama Jens Jeremies e gioca nel Bayern Monaco. Ieri Voeller l'ha provato a lungo nell'allenamento della vigilia nello stadio di Seul che oggi si colorerà tutto di rosso per il ritorno dei "Red Devils".

Rudi si aspetta una Corea aggressiva: «Ormai li conosciamo a memoria - assicura - non si fermano mai. Si getteranno a mucchio su di noi, come un nugolo di api». Chissà perché i giocatori coreani devono per forza ricordare qualche animale (Trapattoni li definì cavallette).

Rudi aspetta che qualcuno riconosca i suoi meriti anche se i commentatori (Beckenbauer in testa) hanno criticato il basso livello di spettacolarità della Germania. «Le critiche fanno parte del gioco - è il Voeller pensiero - ma abbiamo giocato partite durissime. Peccato che i nostri avversari erano stati sottovalutati dalla critica, quindi la gente si aspettava che stravincessimo. Ma stavolta è diverso. Contro la Corea del Sud i favoriti non siamo noi e finalmente la pressione sarà minore».

Rudi infine aspetta un tifo particolare dai suoi amici italiani: «Spero di sentirli, credo di avere un po' di tifosi romani che saranno dalla mia parte...».

HIDDINK Il primo ct a giocare due semifinali con due nazionali diverse. Anche il Nord lo segue

Guus, specialista in miracoli La Corea si riscopre unita

Aldo Quaglierini

La Corea non è favorita dai bookmaker inglesi, ed è ultima nella lista Fifa per il fair play, avendo collezionato un mare di ammonizioni. Ma Guus Hiddink non crede agli astri, e non tiene in nessun conto i segnali negativi che gli arrivano da ogni analisi. A questo punto non sa più che farsene di razionalità, di tesi, di ragionamenti sui valori in campo. Il tempo è scaduto e lui ha deciso di giocarsela fino in fondo. Dalla parte sua, ha un gruppo entusiasta, una squadra che sta vivendo una storia a metà tra il sogno e il miracolo e che mette in questa avventura muscoli, coraggio e la formidabile potenza della felicità. Conta molto nello sport. E non solo nello sport.

Dalla sua parte, Hiddink ha anche un paese sognante, in delirio di grandezza, e per una volta unito. Sì, perché la televisione di Pyonkyang ha deciso di mandare in onda le partite della Corea e anche la popolazione del Nord, adesso, ha le notizie che il regime le aveva in un primo momento negato. Che poi tutti sapessero tutto, per via delle radio che si captano anche oltre il muro, e per gli altoparlanti a centinaia di watt sparati lungo la linea di confine dalle guardie di frontiera (hanno trasmesso le partite dei Diavoli rossi in diretta diffondendo oltremodo la febbre del Mondiale) fa parte dei tanti paradossi di un sistema tanto ingessato da scelte folli, quanto congelato da una storia finita in un vicolo cieco e che tuttavia sembra lanciare piccolissimi segnali di volontà di dialogo.

Hiddink cavalca questo momento magico mostrando fiducia a piene mani consapevole della presa che può fare l'idea che se è andata bene fin qui la favola può anche continuare. Che, insomma, la Germania non è poi molto meglio di Italia e Spagna, e se si è riusciti a battere quelle due nazionali europee perché non ripeterlo anche con i tedeschi?

D'altronde, Guus in tema di record è specializzato essendo entrato nel ristretto gruppo (sei in tutto) dei ct arrivati a due semifinali mondiali e l'unico ad aver raggiunto il record con due nazionali diverse (con l'Olanda nel 1998, e con la Corea adesso). Insomma, non è un tipo che si ferma davanti a una barriera psicologica.

Sul gioco della Corea ci sono opinioni contrastanti. C'è chi ritiene questa nazionale solo una buona squadra e niente più e chi la addita tra le protagoniste di una «rivoluzione culturale del calcio»; ma non c'è dubbio che i giocatori sono ben disposti in campo, posseggono una tecnica da non disprezzare e, in partita, ci mettono anche l'anima. In più (e questo è sicuramente merito dell'allenatore) hanno imparato la difficile arte dell'imbrigliare il gioco di chi si ritiene abbia più qualità; di confondere le carte; di sfruttare gli elementi a proprio vantaggio. È un po' la teoria di Davide e Golia, che tante volte hanno applicato gli azzurri finendo per vincerci un Mondiale.

Hiddink spera che la storia si ripeta, questa volta con la Corea protagonista. Per questo difende l'idea che nessuno è imbattibile e perfino la blasonata Germania, che non ha certo impressionato nelle partite precedenti, ha i suoi lati deboli. Ma non la sottovaluta. «Italia e Spagna - dice - possono giocare in modo spettacolare, i tedeschi sono meno brillanti, ma hanno una concretezza tremenda. A loro basta un tiro, una sola occasione e fanno gol. Poi, dietro, ci pensa Kahn».

Dei suoi giocatori, il ct (le cui teorie in oriente vengono addirittura applicate in questi giorni all'economia e alla politica) dice che non costituiscono una sorpresa: «Queste vittorie non sono un caso, ma il frutto di un lungo lavoro, di una lunga dedizione». Il solo neo sembra dunque questo, la mancanza di riconoscimento internazionale. Perciò, forse con un pizzico di malizia, Hiddink conclude: «Spero che stavolta ci sia un buon arbitraggio... ».

Risarcimenti: Rai e tv spagnola potrebbero unirsi contro la Fifa

Sta prendendo quota in queste ore la possibilità di un'allenza televisiva italo-spagnola per far causa alla FIFA, dopo l'eliminazione delle due nazionali di calcio dal mondiale asiatico. A realizzare l'operazione sarebbero la RAI e la Via Digital, società di pay-tv facente parte del gruppo Telefonica che ha acquistato i diritti della Coppa del Mondo. Al riguardo, il capo dell'Ufficio Legale di Viale Mazzini, Rubens Esposito, pur non dando nulla per certo, ha spiegato che se davvero gli iberici appoggiassero la RAI, le possibilità di intentare processo al massimo organo calcistico mondiale acquisterebbero un certo peso specifico.

Del resto, un fronte comune italo-spagnolo non appare neanche come una sorpresa, visto che entrambe le squadre sono state eliminata dalla medesima avversaria, la Corea del Sud, e per le medesime ragioni, un arbitraggio contestatissimo.

«Furie rosse» come gli azzurri Applausi e feste al rientro a Madrid

Spagna e Italia accomunate dallo stesso destino ai mondiali: entrambe eliminate dalla Corea del Sud, entrambe vittime di clamorosi torti arbitrali, ed entrambe accolte trionfalmente al loro rientro in patria.

Al loro arrivo all'aeroporto madrileno di Barajas il ct Josè Antonio Camacho e i giocatori della nazionale sono stati accolti ieri da migliaia di tifosi con bandiere e striscioni. Gli addetti alla sicurezza sono stati travolti dalla folla che è avanzata ondeggiando, e i calciatori a stento sono riusciti a raggiungere il pullman che li ha portati portarli direttamente al ricevimento ufficiale organizzato da re Juan Carlos. «Campeones, campeones» hanno urlato i tifosi mentre i giocatori salivano sul mezzo. I più acclamati sono stati Fernando Hierro e Luis Enrique, che hanno entrambi annunciato la rinuncia alla nazionale dopo questa avventura mondiale. Una speciale accoglienza è stata riservata anche a Joaquin, autore dell'errore decisivo dal dischetto contro la Corea del Nord.

Gaucci si tiene Ahn, dietro-front da Re

La principessa di Giordania inferocita contro il presidente, poi il Perugia riscatta il coreano

Salvatore Maria Righi

Ahn Jung Hwan, 26 anni, centrocampista offensivo: nel Perugia ha segnato cinque reti in due stagioni. È la stella della Corea di Hiddink

Tutto è bene quel che finisce (bene), Ahn resta a Perugia. Ma ci è voluta una principessa in carne e ossa per il lieto fine. Dal suo palazzo di marmi e cristalli la sorella del re giordano Abdallah, Alia Al-Hussein, è scesa in campo facendo un assist al bomber di Qungiadi. Appena in tempo per evitare che la favola diventasse farsa, sarà per il tocco di Luciano Gaucci che è una specie di Mida all'incontrario: trasforma tutto quello che tocca (o commenta), ma non propriamente in oro. E comunque resta un feticista dei colpi di scena.

Infatti quando ormai nessuno ci scommetteva più un euro bucato, vista la litigata in mondovisione col suo purosangue dagli occhi a mandorla, è arrivato la classica marcia indietro. Ieri pomeriggio la società ha fatto sapere di aver esercitato il diritto di riscatto sul coreano che ha fatto piangere tutti, dalla casalinga di Voghera al presidente Ciampi. Il suo colpo di testa nella porta di Buffon è stato come un sfregio col cutter ad una tela di Raffaello. Ma siccome in Italia oltraggi del genere, evitabili non meno di quel gol, sono rimasti impuniti, non era giusto che pagasse solo Ahn Jung Hwan, tra l'altro nell'occasione portatore sano di una maglietta da avversario.

Tuttavia Gaucci è una persona coerente con la sua etica da bulldozer. E quindi ha reagito suppergiù come avrebbe fatto un padre scoperto dal figlio ad evadere il fisco: sul lastrico per la divulgazione, non certo per il reato. «Non giocherà più a Perugia, ha rovinato il calcio italiano» ha tuonato Gaucci. Che per completare il concetto, con la sua consueta sobrietà, ha aggiunto anche «traditore e ingrato». Ovviamente facendo finta di non sapere che il pallone azzurro in Corea è scoppiato già di suo tra vuoti di potere, svarioni della difesa e brillanti intuizioni di arbitri ecuadoregni. Ma il pur ineffabile e inquietante Byron Moreno è innocente, nella circostanza. Insomma l'ennesima buccia di banana sulla quale è scivolato il molto onorevole signor presidente. Baciato dalla rara capacità di fare inferocire o scandalizzare il resto del mondo ogni volta che apre bocca. È successo puntualmente anche per questo affaire umbro-coreano. Mentre Ahn ringraziava l'Italia per averlo preso a pesci in faccia e quindi indurito al punto giusto, invero non il massimo della diplomazia, una lunga teoria di persone ne prendevano le difese. Ha cominciato Guus Hiddink, tecnico della Corea, che ha definito «infantile» e «ridicolo» il Gaucci pensiero. Poi il Gmb Union, sindacato del pallone inglese, pronto a denunciare un possibile licenziamento senza giusta causa. Quindi i tifosi del Perugia, dissociati dalla linea del presidente, e lo stesso Cosmi, costretto tra l'incudine gaucciana e il martello dell'opinione pubblica allibita. Il tecnico ha fatto marcia indietro e chiesto scusa ad Ahn.

Nel bel mezzo di questo pandemonio ha preso posizione anche l'Oriente, visto che Gaucci in un colpo solo ha fatto arrossire entrambe le sponde del mondo. Contrita l'Europa e inviperiti gli asiatici, che hanno minacciato un ostracismo di mercato contro il Perugia che da quelle parti compra spesso al tre per due.

Tanto che nel marasma è piombato Jesus Gil, il Gaucci spagnolo, che si è informato (dicono) per portare Ahn all'Atletico Madrid. La società umbra si è riservata di riscattare il coreano entro il termine del 30 giugno, ma quando tutto pareva ruzzolare verso il paradosso è arrivata anche l'indignazione reale. La principessa Alia di Giordania si è fatta intervistare da "The Jordan Times" ed è sbottata. «La notizia che Ahn Jun-Hwan potrebbe essere licenziato dalla squadra italiana in cui gioca è scioccante. Ancora più scioccanti sono stati i commenti del proprietario del Perugia, Luciano Gaucci. Come potremmo incoraggiare nei nostri giovani un senso di obiettività, imparzialità e fair play, quando lo sport è testimone di tanta perdita di ragione?».

Qualche spunto, sul piano del fair-play e della prudenza, glielo fornisce il sito web dei grifoni: «Il presidente Gaucci è libero di esprimere come quando e dove vuole dichiarazioni o commenti che ritiene utili e opportuni». Risulta che per sua fortuna la principessa vada a cavallo, piuttosto di navigare in rete.

Quarto arbitro dietro la porta Blatter sposa l'idea di Platini che sarà sperimentata nel 2003

Il presidente della Fifa Joseph Blatter, in una intervista all'agenzia svizzera «Sportinformation», ha affermato che nel 2003 sarà sperimentata la presenza in campo di un quarto arbitro sul terreno di gioco, in risposta alle polemiche suscitate dalle sviste dei direttori di gioco nel corso del Mondiale.
«Su proposta di Michel Platini - ha detto Blatter - l'anno prossimo sperimenteremo l'impiego di un aiutante dell'arbitro in uno dei quattro maggiori tornei organizzati dalla Fifa (Mondiali Under 17 ed Under 21, Mondiali femminili, Coppa delle Confederazioni, ndr)».
Questo quarto arbitro, «sarà posizionato dietro la porta o sulla linea di fondo - ha spiegato il presidente della Fifa - per rilevare le infrazioni che avvengono nell'area di rigore. Così i collaboratori del primo arbitro potranno concentrarsi meglio sugli eventuali fuorigioco». Intervistato da un'altra agenzia, la tedesca «Sid», lo stesso Blatter ha auspicato che per la Coppa del mondo vengano scelti solo gli arbitri migliori, quindi facendo un passo indietro rispetto al criterio della distribuzione geografica, e con il ricorso solo a terne ben affiatate.

Domani in campo il Brasile che sogna il quinto mondiale

Ronaldo aspettando la Turchia lancia il taglio a mezzaluna

SAITAMA Falcao, Junior, Cerezo, perfino Walter Casagrande. Sembra di essere rimasti all'82, invece sono già passati vent'anni. Quel Brasile meraviglioso perdente non c'è più, cancellato da Paolo Rossi e dal tempo, e le sue stelle ora spente fanno gli opinionisti. Erano eroi in maglia gialla che regalavano allegria alla gente, a Saitama sono solo spettatori privilegiati di un allenamento. L'ottavo re di Roma è un signore in camicia verde con in mano un microfono, Junior ha ancora il fisico perché è campione del mondo di calcio sulla spiaggia, Tom Jobim non può cantare più "la ragazza di Ipanema", Telè Santana è a Rio.

Fosse qui, vedrebbe anche lui che in campo c'è Ronaldo che si muove senza forzare, e sfoggia una nuova acconciatura, perché evidentemente Beckham fa tendenza. Sulla fronte pelata del Fenomeno è spuntata una ciocca di capelli a forma di mezzaluna. Messaggio diretto alla Turchia, perché Ronie sente l'importanza dell'appuntamento. Passano gli anni ma il Brasile rimane il paese del calcio trasformato in arte e gioia. Tutti hanno un sorriso, perfino per chi si trova nella bolgia nella zona mista, solo Ronaldo tira dritto con espressione seria. Il "menino" della zona nord di Rio diventato fuoriclasse sente l'importanza dell'appuntamento, sa che deve esserci. I turchi fanno sapere di sentirsi già campioni del mondo, Ronaldo non replica e pensa alla salute. «Non ho forzato - spiega - ma era tutto concordato con lo staff medico. Non sento dolore alla coscia, nell'allenamento pre-gara proverò a forzare, ma per la decisione definitiva aspettiamo, comunque voglio esserci. Non siamo già in finale, ci dobbiamo arrivare e voglio dare il mio contributo».

Il Brasile non può fare a meno di lui, altrimenti come si può sognare che un giorno la vita sarà diversa? Ronaldo è il talismano di questa squadra che insegue il Penta, il suo quinto titolo mondiale, la certezza che i problemi almeno la notte del 30 giugno possono essere messi da parte. Turchia e poi Germania o Corea permettendo, sarà così, nonostante l'aria preoccupata del Fenomeno, che copre la sua nuova pettinatura con il cappellino dello sponsor.

Scolari ha Luizao che freme dalla voglia di giocare, ma dovrà accontentarsi di portarsi dietro il dubbio fra Juninho e Denilson: Ronaldo ci sarà, è meglio pensare a chi mettere dentro per sostituire Ronaldinho. Decisione rimandata all'ultimo momento. Brasile preso dai pensieri, ma c'è chi ride e affronta la prossima sfida nel modo più giusto. Come Cafu, capitano suo malgrado (il ruolo era di Emerson) di questa selezione. «Per me c'è un nuovo confronto con i turchi - dice -. Eppure tra Roma e nazionale ne dovrei aver abbastanza». Invece non avrà problemi, lui è il campione amico di tutti. «Finita Roma-Galatasaray all'Olimpico sono stato uno dei pochi a rimanere al proprio posto - dice Cafu - quindi non temo particolari vendette. Ora cerco solo una vittoria che so essere alla nostra portata, e che a me servirebbe per trovare un posto nella storia». Cafu sbruffone? Non ne sarebbe mai capace, però bisogna dare un' occhiata alle statistiche e ai "numeri" del Mondiale: nessun giocatore è mai riuscito a giocare tre finali consecutivamente, quest'onore potrebbe toccare al Pendolino. «Dico la verità - rivela - lo so e ci penso. È un motivo in più che mi spinge a fare bene per centrare questo traguardo. Rispetto la Turchia, ma qui bisogna vincere. Per me sarebbero tre finali mondiali di seguito, neppure Pelè è stato capace di tanto. Io sono solo Cafu, eppure posso riuscirci».

L'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Firenze informa gli studenti universitari vincitori di borsa di studio - anno accademico 2001/2002- che, con mandato n.855, è in pagamento la seconda rata della borsa di studio. La riscossione può essere effettuata presso tutti gli sportelli della **Cassa di Risparmio di Pisa,** in particolare:

A Firenze
Sede - Via della Scala 85
Agenzia 1 - Via R. Giuliani 148/r
Agenzia 2 - Corso dei Tintori 5/7
Provincia di Firenze
Calenzano - Via Giusti 231
Campi Bisenzio - Via Barberinese 60
Castelfiorentino - Piazza Gramsci 3
Certaldo - Via G. Matteotti 67/b
Empoli - Via F.lli Rosselli 11/17
San Casciano Val di Pesa - Via dei Fossi
Scandicci - Via Baccio da Montelupo 18
A Prato
Sede - Via Terracini 1 (ang.Viale Galilei)
Agenzia 1 - Via Roma 469

orario apertura dal lunedì al venerdì
8.20-13.50/14.45-15.45

Per la visualizzazione dell'elenco completo degli sportelli della Cassa di Risparmio di Pisa ubicati nella regione Toscana
www.caripisa.it

Per ulteriori informazioni: Azienda Regionale per il DSU
Viale Gramsci 36 – 50132 Firenze tel.055 22611 fax 055 2261258
Internet:**www.azistu.fi.it** e-mail: **mbox@azidistu.fi.it**

flash

BASKET

Nazionale, una tournèe in Cina Tornano Galanda e Marconato

Diramate dal ct azzurro Carlo Recalcati le convocazioni per la tourneè in Cina della Nazionale di basket (27 giugno-9 luglio). Si tratta di Bulleri e Marconato (Benetton Treviso), Pecile (Scavolini Pesaro), Rombaldoni e Carraretto (Muller Verona), Mian (Snaidero Udine), Malaventura (Lauretana Biella), Righetti e Tonolli (Wurth Roma), Santarossa (Mabo Livorno), Michelori (Adecco Milano), Podestà (Coop Nordest Trieste), Cittadini (Bipop-Carire Reggio E.), Galanda (Skipper Bologna).

WIMBLEDON NON ONORA LA REGINA, RE SAMPRAS PASSA IL TURNO

LONDRA In coda per un sospirato e incerto biglietto, gli appassionati di tennis, alcuni dei quali avvolti nella bandiera britannica in un accesso di patriottismo, mugugnano contro gli organizzatori del torneo di Wimbledon che è scattato ieri. Gli aficionados inglesi protestano perché nessun dirigente ha previsto un fuori programma gioioso, nessuna festa o momento particolare da dedicare al Giubileo d'oro di Elisabetta. Il torneo non celebrerà i 50 anni di regno della regina: nessuna cerimonia onorerà la ricorrenza, dato il carattere internazionale della manifestazione, fanno sapere gli organizzatori.
La notizia è riportata ieri dal quotidiano britannico "The Times" che sottolinea come l'edizione di quest'anno non preveda alcun tributo ufficiale in occasione del Giubileo d'oro, in netto contrasto con l'edizione del 1977 durante la quale il venticinquesimo anno di regno di Elisabetta fu marcato da cerimonie di commemorazione, donazioni benefiche e omaggi musicali. Un portavoce di Buckingham Palace ha riferito che la regina non presenzierà al torneo del Grande Slam, anche se è possibile che faccia un'apparizione fugace nel caso in cui l'asso del tennis britannico Tim Henman disputi la finale.
I fan britannici in coda per i biglietti fin da sabato hanno espresso disappunto, giudicando la mancata celebrazione del Giubileo d'oro come un'occasione persa per vivacizzare la manifestazione. L'unica repentina apparizione nel corso del torneo il Giubileo la farà subito prima della finale, quando una moneta commemorativa da cinque sterline, coniata appositamente per il cinquantesimo anniversario dell'incoronazione di Elisabetta, verrà lanciata in aria prima per designare il giocatore che deve battere per primo.
Intanto anche a Wimbledon la Corea del Sud si fa onore: Lee Hyung-taik ha battuto in 5 set il russo Andrei Stoliarov. Per il resto nessuna sorpresa: vincono le azzurre (Grande e Schiavone ok), perdono gli italiani (Sanguinetti e Galvani ko). Bene tutti i favoriti scesi in campo: Sampras, Agassi, Safin e Kafelnikov; Serena Williams e Capriati. Perde la Kournikova. Appunto, nessuna sorpresa.

Il duro match per tornare sul ring della vita

Storia di due campioni che sono stati traditi dalla boxe ma non abbandonati a se stessi

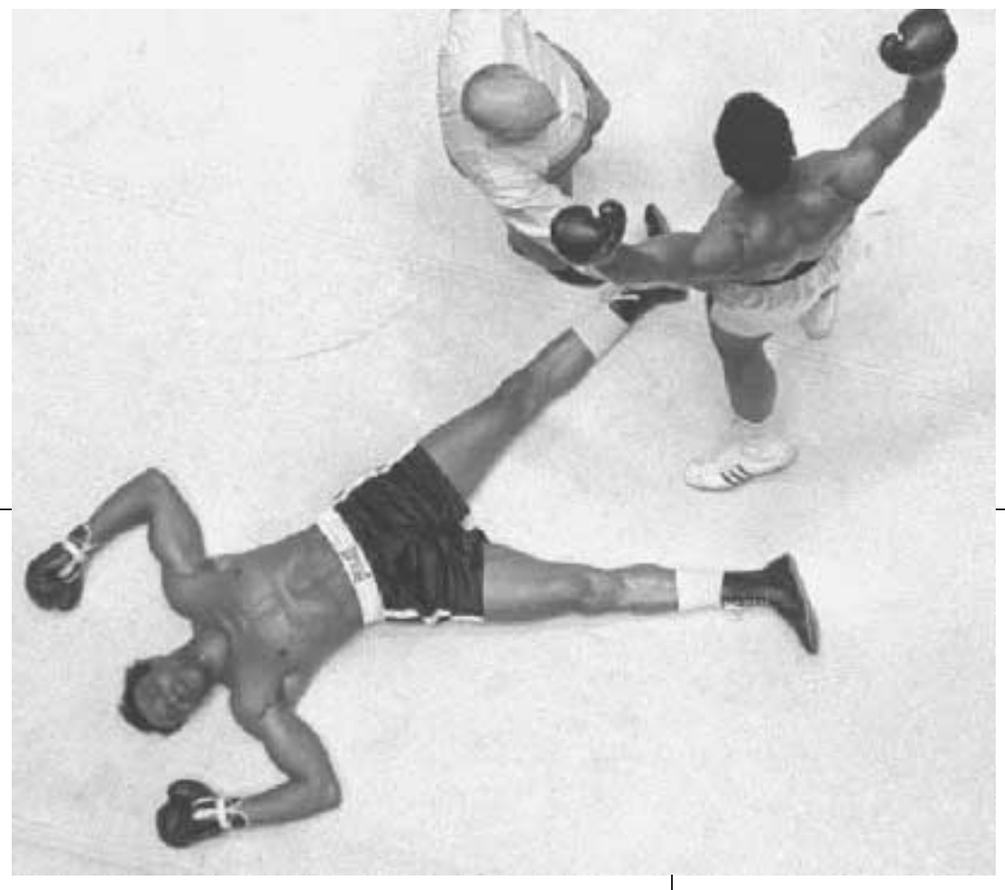
Ivo Romano

L'altra faccia della boxe ha i colori scuri del dramma. L'altra faccia della boxe è fatta di piccole storie e grandi tragedie, di ex campioni che entrano in un buio tunnel e vi rimangono per anni se non per una vita. L'altra faccia della boxe è fatta di esistenze segnate per sempre, dura e immutabile vita quotidiana, piccole o grandi gioie irrimediabilmente negate. L'altra faccia della boxe si specchia negli occhi spenti e inespressivi degli aitanti ragazzoni di un tempo non lontano ridotti a larve umane bisognose di perenne assistenza. Gente che una volta aveva tutto e ora non ha più nulla. Ex nerboruti atleti senza paura, pugili di eccelso livello, campioni che non conoscevano il verbo indietreggiare, andavano sul ring e facevano il loro lavoro, sparavano un mare di cazzotti, spesso ne incassavano altrettanti.

Il ring li aveva fatti balzare al proscenio, il ring li ha retrocessi al ruolo di comparse in un mondo che non ammette debolezze. Un attimo, un pugno più violento o forse la sommatoria dei colpi subiti. E la vita se ne scappa via. O magari ne rimane solo un barlume, una flebile speranza cui aggrapparsi e che invece ti porta dritto su una strada senza sbocchi. È la boxe, signori. Uno sport affascinante ma crudo, spettacolare ma duro. Tanti ne ha tirati fuori dai guai, giovani abituati alla legge della strada, ragazzi imprigionati nei gangli della devianza, ex galeotti folgorati sulla strada del ring, ex tossici disintossicati dalla passione per i guantoni. Altri ne ha spinti nel baratro, pugili che su un ring hanno incontrato la morte, giovani vite spezzate dalla violenza dei pugni, altre giovani esistenze segnate per sempre. Fare la conta è esercizio inutile, stupido, dannoso.

I nemici a oltranza della boxe non cambieranno idea dinanzi a nulla. Gli amici ne prenderanno atto, senza per questo far scemare la loro travolgente passione. Noi siamo della seconda schiera, di quelli che il fascino della boxe ha colpito al cuore, di quelli che rimembrano con nostalgia i bei tempi andati, di quelli che si entusiasmano davanti ai rari spettacoli offerti dall'attuale "noble art", di quelli che non si arrendono all'inarrestabile declino di una disciplina che ha fatto storia. Insieme alle imprese degli eroi del ring dei giorni nostri, però, è giusto raccontare anche le tristi storie di coloro che il ring ha portato alla rovina.

Per non dimenticare quei campioni sfortunati che ci hanno divertito, appassionato, esaltato prima di finire inghiottiti dalle sabbie mobili del dramma.



Un pugile steso al tappeto: magari un attimo prima era un campione, dopo un terribile ko potrebbe ritrovarsi a fare i conti con la flebile luce della vita piuttosto che con quella dei riflettori

Michael Watson, ex peso medio uscito dal coma

«Per essere un vero campione devi andare giù e tornare in alto»

È incredibile. Davvero incredibile trovarsi di fronte all'ex peso medio britannico Michael Watson, vederlo alzarsi dalla sedia, stringere la mano di chi gli fa visita, sorridere e salutare. È lo stesso Michael Watson che, nel lontano 1991, dopo un drammatico match con l'istrione del ring Chris Eubank, suo connazionale, se ne stava disteso sul suo letto d'ospedale «come un pezzo di legno» (definizione di sua madre Joan). Ha del miracoloso il suo recupero, ancorché non sia completo. E chissà mai se lo sarà.

I danni restano a minargli il fisico, la paralisi della parte bassa del lato sinistro è ancora in atto, pronunciare correttamente le parole gli risulta ancora difficile, così come camminare perfettamente. Ma resta un miracolo. Quando quella notte lo condussero in ospedale, i medici furono espliciti con suo zio Joe. «Ci avete portato un uomo morto», gli dissero. Da allora Watson ha subito qualcosa come 29 interventi chirurgici, ora non è autosufficiente, ma non gli manca poi molto. Ha combattuto infinite battaglie. Una è a buon punto, un'altra l'ha vinta. Perché il British Boxing Board of Control ebbe le sue colpe quella dannata notte. E lui gli ha fatto causa. Ha vinto in prima istanza, ha vinto in appello. Ora aspetta che gli siano liquidate le spettanze. Aveva chiesto un milione di sterline, riceverà una somma non meglio precisata. E poi la gente non si è dimenticata di lui. Il prossimo 8 luglio andrà in scena al Grosvenor House Hotel di Londra una serata in suo onore. Saranno presenti celebrità a go-go, qualcuno vorrebbe portare perfino Muhammad Alì.

Michael Watson lo ricorda ancora il giorno in cui il leggendario Alì gli fece visita in ospedale: «Indimenticabile. Ero con un gruppo di amici quando la porta si aprì ed entrò lui. Allora non potevo parlare, così non ebbi modo di dirgli nulla. Fu lui a cominciare, mi disse: tu sei Michael Watson, sono onorato di essere qui con te. Mi fissò, poi disse: stai bene quasi quanto me. Esplosi in una risata, era il primo suono che emettevo da quando ero uscito dal coma. Fu come se la sua presenza avesse contribuito a rompere una qualche barriera che c'era dentro di me». Ma non tutti i ricordi sono così belli. La famiglia seduta al suo fianco per 40 giorni, senza sapere se sarebbe sopravvissuto; lo zio Joe che rimproverava se stesso per aver spinto Michael a scegliere la boxe; la mai sopita speranza del risveglio. Fin quando venne il momento del miracolo. Testimone d'eccezione lo zio Joe: «Ero seduto di fianco al suo letto, i medici erano impegnati con un altro paziente. Supplicavo Michael di darci un segnale di vita. Lui mosse la mano, chiamai i medici, era ciò che aspettavamo da giorni e giorni». Per mamma Joan fu il secondo dramma in via di superamento. Prima era toccato al figlio minore, Jeffrey, combattere tra la vita e la morte. In un incidente stradale aveva subito gravi danni cerebrali, era rimasto in ospedale per tre mesi, prima di riprendersi: «Ma ora tutti i guai sono lontani. Grazie a Dio». Per Michael altri ne sarebbero arrivati. Perché il destino, quando ci si mette, fa male. Se pensa alle sue figlie, Layla e Janilla, gli viene un groppo alla gola. La loro madre sposò un altro uomo, lui vede spesso la più piccola (Layla) mentre più rari sono gli incotri con Janilla: «È un qualcosa che mi ha spezzato il cuore. Mi mancano tanto, io manco a loro». Intanto è tornato a vivere dopo aver visto in faccia la morte: «Per me la vita è come un grande regalo. Ho imparato tanto sulla vita. Mi guardo indietro, vedo il Michael Watson pugile e mi sembra di veder un altro uomo. Ma sono ancora orgoglioso di ciò che ho fatto come pugile. Orgoglioso della mia forza, del mio coraggio, della mia determinazione». Che gli hanno consentito di riprendersi la vita, proprio quando sembrava essergli sfuggita di mano: «Per essere un vero campione devi andare giù e tornare in alto». Proprio come Michael Watson.

i.rom.

Gerald McClellan, ex detentore del mondiale supermedi

G-Man ora è cieco ma un fotografo «guarda» per lui

Lo chiamavano G-Man, aveva la dinamite nei pugni e la mascella di granito. Lo chiamavano G-Man ed era il campione del mondo.

Sul trono c'era salito con un capolavoro. Gli avevano detto che quel Julian Jackson, terribile picchiatore delle Isole Vergini, era difficile da battere. Lui non se ne curò, accettò la sfida, gli si parò dinanzi con la spavalderia del fuoriclasse, lo colpì duro, lo mise a sedere, lo annientò. Sembrava il lasciapassare per una carriera fatta di gloria e lastricata di dollari, invece Gerald McClellan, il grande G-Man, si imbattè in un tragico destino, un avversario che non si batte, anche se hai la stoffa del campione.

Era il 25 febbraio 1995, a Londra McClellan affrontava per il mondiale dei supermedi Nigel Benn, il pugile dee-jay, il "coloured" dall'acconciatura "rasta", uno che non scappava dinanzi a nulla.

Fu un match di inaudita violenza, un'autentica mattanza, un susseguirsi di scambi da mettere i brividi, qualcosa che solo di rado si è visto nella storia della "noble art".

Finì al 10° round, con Benn in trionfo e McClellan disteso al tappeto. Perse conoscenza, lo portarono in ospedale, gli riscontrarono danni irreversibili al cervello.

Fu l'inizio di un calvario senza fine. I suoi tre figli il papà che vinceva sul ring non se lo ricordano neppure. Conoscono solo quell'uomo costretto su una sedia a rotelle, imprigionato in un corpo che una volta sprigionava potenza e ora neanche riesce nei più piccoli movimenti, quasi completamente cieco, che fa un'immane fatica a parlare a lungo, ricorda poco o nulla del passato, ripete le stesse frasi infinite volte.

A 34 anni Gerald McClellan è una larva umana, sembra un bambino e un vecchio di cent'anni allo stesso tempo, è un uomo bisognoso di assistenza 24 ore su 24.

Se ne occupano con amore le sorelle Lisa e Sandra, insieme allo zio Lou.

La massa lo ha dimenticato, come pure gran parte del suo mondo di una volta. Non tutti, però. Roy Jones jr., il miglior pugile in circolazione, una leggenda della boxe dell'ultimo decennio, gli ha donato parte delle borse di numerosi match, il manager Lou Di Bella ha organizzato una serata di beneficenza che ha consentito di raccogliere oltre 100mila dollari, la pay-tv Showtime ha pagato le spese ospedaliere, lo stesso Don King ha fatto la sua parte.

E poi c'è Teddy Blackburn, lui non l'ha dimenticato. Di professione fa il fotografo, nel tempo libero assiste Gerald e ne tramanda la storia di campione del ring. La sua è una crociata, che porta avanti senza soluzione di continuità. Per questo, un paio di mesi fa, in occasione del tradizionale Boxing Writers of America Award andato in scena al Supper Club di New York, gli hanno assegnato un ambito premio, il Marvin Kohn Good Guy Award.

Teddy Blackburn non volle sentir ragioni: alla premiazione doveva essere presente anche Gerald McClellan. E così fu. Da Freeport (Illinois), dove vive, lo condussero nella Grande Mela. Fu la sua prima uscita pubblica, a ben 7 anni dal giorno della tragedia. Due mesi dopo non ne conserva neppure il minimo ricordo. Ma i presenti gli tributarono una degna accoglienza.

Bernard Hopkins, uno dei fuoriclasse del momento, volle andare a trovarlo in albergo, rimase un po' con lui, l'incontro fu particolarmente toccante. Scambiarono qualche parola, Hopkins gli si rivolse così: «Gerald, sono il campione del mondo. Proprio come lo sei stato tu». Avrebbe potuto esserlo ancora, Gerald McClellan. Se un tragico destino non gli si fosse messo di traverso. Lui sa di esserlo stato, ma la sua mente ha cancellato il passato. Fortuna che c'è chi non si è dimenticato di lui, del mitico G-Man, il campione tradito dal ring.

i.rom.

Stasera il leggendario trottatore in pista per vendicare la sua unica sconfitta e dare l'addio al pubblico italiano

Varenne a S. Siro per «lavare l'onta»

Mino Bora

ROMA Oggi è il compleanno di Roberto Vecchioni. C'è da scommettere che, se libero da impegni, il cantaprofessore di Luci a San Siro lo festeggerà proprio nel cuore di quel quartiere: all'ippodromo del trotto. Difficilmente, da appassionato qual è, vorrà perdersi quella che è stata annunciata come l'ultima esibizione italiana di Varenne, il fenomenale trottatore italiano che ha conquistato le copertine di quotidiani e magazine di tutto il mondo, che ha vinto tutte le sfide impossibili affrontate e che negli ultimi due anni ha conosciuto solo una sconfitta, proprio nella corsa più facile, esattamente dodici mesi fa, in quel Gran Premio Unire che riaffronta stasera al cospetto di cinque rivali a 4 zampe e di 2 fattori rischio, adottati come scusa per giustificare la clamorosa defaillance dell'edizione 2001: l'afa e le zanzare.

La sconfitta di allora, inopinata, gli venne inflitta addirittura da uno svedese di appena discreto livello Jackhammer, che nonostante le origini scandinave tollerò il caldo milanese meglio del campionissimo. Questa volta si pensa di soccorrere Varenne con dei ventilatori e di combattere i temuti insetti con delle zanzariere nel suo box privato. Ma anche se i due accorgimenti potrebbero non offrire solo vantaggi e se questa volta a sfidarlo c'è anche il cavallo che si propone come il suo erede indigeno Zinzan Brooke Tur, la condanna di Varenne è quella di vincere. E vincere senza annoiare, stupendo ancora, facendo innamorare come ogni volta che cambia marcia e s'invola verso il traguardo. Magari vincere stringendo i denti e facendo palpitare i cuori. «Lui è il più forte di tutti e di sempre – dice fiero il suo guidatore Giampaolo Minnucci – e pur rispettando Zinzan non dobbiamo avere paura».

In realtà la sconfitta dell'anno scorso fu figlia di una condizione non perfetta e di scelte tattiche poco felici: il caldo esasperò lo stato debilitato del campione ma si ha come l'impressione che l'entourage dell'asso cercò scuse come stiamo facendo noi con gli arbitraggi per la nazionale ai mondiali nippo-coreani…Il vero Varenne non lo ferma la contraerei, figuriamoci le zanzare. In fondo, si tratta di una sola battuta d'arresto, che forse ha reso addirittura più simpatico il cavallo che vince sempre, quella specie di quadrupede marziano accudito dalla svedese Iina Raastad, allenato dal gigantesco finlandese Jori Turja e curato dal veterinario Pio Iannarelli e dal fisioterapista Tommy Lingram. Ma questa volta Varenne non deve fallire, non può per pragmatismo e romanticismo: perché da San Siro comincia la caccia al superbonus riservato a chi vincesse tutte le 5 prove della Coppa del Mondo e perché questa questa dovrebbe essere l'ultima gara da disputare in Italia prima del ritiro in razza. Dovrebbe. Ma Enzo Giordano, tornato finalmente unico proprietario dopo aver riscattato la quota di Snai, nicchia: «Varenne si merita di andare a fare il papà, ma anche di vincere l'unica classica mai vinta, il Campionato Europeo di Cesena…». Ma anche lì non gli si può fare una colpa: non vi ha mai preso parte. Quest'anno si correrà il 7 settembre, venti giorni prima del campionato mondiale di Montreal. Un'occasione da cogliere, così come fa sempre il Capitano Varenne, volando

divi e miti

TUTTI IN FILA PER GIRARE UN FILM CON BOB DYLAN

Jessica Lange, Penelope Cruz, Jeff Bridges, Christian Slater, John Goodman, Val Kilmer e Mickey Rourke: tutti disposti ad accettare il minimo sindacale pur di fare un film con Bob Dylan. Il cantautore, 61 anni, si è riavvicinato al cinema dopo una pausa che durava dal 1987: il suo ritorno ha fatto gola ai principali nomi di Hollywood, che si sono messi in fila per bussare alla porta dei produttori. La pellicola - «Masked and anonymous» (mascherato ed anonimo) - è basata su un racconto di Morales. Le riprese sono già iniziate e il protagonista è lo stesso Dylan nel ruolo di un musicista rock che esce di prigione per un ultimo concerto.

ritorni

Da Ground Zero alla rinascita: scaricatevi il nuovo Springsteen

Stefano Bocconetti

«The Rising», la risalita. O l'«ascesa». Da Ground Zero, da ciò che resta di quei due grattacieli, distrutti l'11 settembre. Ritorno, insomma. Ad un'America che non è quella che lui vorrebbe. Dove si può morire uccisi da 41 colpi di pistola sparati da un agente, solo perché si ha la pelle nera. E solo per restare alle ultime canzoni. Ma è anche un'America dove comunque si può suonare, cantare. Un'America dove comunque chi vuole può continuare a denunciare 41 shots *sparati brutalmente, senza ragione. Un'America che, invece, ora ha solo paura.*

Eccolo, allora perché «the rising» . «Prendimi la mano, insieme risaliamo». E facciamolo subito: «Stasera». Canta così l'ultimo Bruce Springsteen, il cui disco - appunto The Rising *- uscirà in Italia il 30 luglio (negli States quarantotto ore prima). Da tre giorni però la title track era già ascoltabile sul sito di America On Line. Un'esclusiva per gli abbonati al più grande - e potente - provider americano. Da poche ore, poi, la canzone la si può «prelevare» anche dal sito della Sony Music e da stamane la potranno mandare in onda tutte le radio. Anche quelle italiane.*

Ed è un brano che vale la pena ascoltare. Ci racconta di un Boss ritornato ai suoni potenti, accompagnato da una sezione ritmica che fa il suo dovere. Una canzone che esordisce con una voce roca come solo lui la può fare. Che si ferma per far entrare la batteria. E che poi prosegue, fra accelerazioni e pause, sopra un tappeto di chitarre taglienti. O semplicemente rock.

Un brano da ascoltare. E del resto non poteva che essere così per il primo album, dopo 18 anni, registrato di nuovo assieme alla E Street Band. Qualcuno l'ha paragonato alle sonorità di Born In The U.S.A. *E ci siamo. C'è la rabbia, c'è l'atmosfera, c'è quell'incedere forte ma mai grossolano di quegli anni. «Abbiamo registrato l'album in poche settimane, suonando tutti insieme dal vivo in studio, effettuando poche sovraincisioni».*

Esattamente come accadde nel 1975 per Born To Run.

E stavolta la sua «fretta» compositiva ha una ragione in più. Lo dice in un altro brano del suo album, Further On Up The Road *(«Più avanti sulla strada»). In questo caso la canzone non è stata resa pubblica ma, si sa, in rete si trova di tutto. Basta saper cercare. E si viene così a sapere che Springsteen chiede, di più: invoca, pretende, di poter tornare a cantare. «Indosso il mio vestito da uomo morto/ ed il mio anello con il teschio che ride/ i mie fortunati stivali da cimitero/e una canzone da cantare/ Ho una canzone da cantare, tirami fuori dal freddo...».*

Ha una canzone da cantare. Ha ancora molto da raccontare, da narrare. Ha da parlare di chi lavora, di chi è cacciato dal lavoro, di chi vive con l'Aids, di chi è costretto ad attraversare una frontiera per trovare un lavoro. E tutto questo - le sue, le altre canzoni, le sue, le altre poesie - rischiano di restare seppellite sotto le macerie delle Twin Towers. «Portatemi via dal freddo, ho una canzone da cantare».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

CINEMA

Forza magica Spagna

Edda Fontanesi

Non solo Almodòvar: alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro arrivano i giovani della «nouvelle vague» iberica Visionari, surreali e coraggiosi

PESARO La Spagna ci guarda, e noi guardiamo alla Spagna, quella visionaria, surreale, coraggiosa. Non è un caso dunque se quest'anno a Pesaro *se habla español*. La 38° edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema - appena avviata, e che si concluderà il prossimo 29 giugno comprendendo un grandioso omaggio a Ettore Scola - presenterà film di registi spagnoli poco conosciuti ma di grande talento, da Marc Recha a Barroso, Julio Medem, Pablo Llorca, solo per citarne alcuni. «Non solo Almodòvar» è l'ideale sottotitolo della rassegna «Cinema in Spagna oggi», con tutto il rispetto per il grandissimo Pedro. Ma il primo film che a Pesaro ci ha fatto entrare nelle atmosfere ispaniche è stato prodotto proprio da lui, Almodòvar, mentre a dirigerlo (nel 2001) è stato il messicano Guillermo Del Toro: si chiama *El Espinazo del diablo* («La spina dorsale del diavolo»), che l'altra sera qui a Pesaro ha fatto il pienone in piazza del Popolo.Com'è noto, il cinema spagnolo, così come quello latino-americano in genere, ama da sempre il soprannaturale e le atmosfere surreali, e anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una storia fantastica ambientata durante la guerra civile spagnola. Alla morte dei suoi genitori il dodicenne Carlos viene lasciato dal suo tutore in un orfanotrofio. In quell'edificio sperduto nella campagna accadono cose strane: il fantasma di un ragazzino ucciso in maniera violenta vaga senza pace in cerca di vendetta e troverà in Carlos l'anima che lo sa ascoltare. Tutti i personaggi che vivono in quel luogo isolato hanno qualcosa da nascondere, a cominciare da Jacinto, ex-allievo e ora guardiano dell'orfanotrofio. Non vogliamo svelarvi troppo della trama anche perché il film, a mezza via tra thriller e horror, si basa su una suspence magnificamente sottolineata da una fotografia sempre scura, inquietante e da movimenti di macchina che avvolgono i personaggi in vortici dai quali non c'è ritorno. Protagonista del film, insieme alla grande Marisa Paredes, è la giovane star spagnola Eduardo Noriega. Nel film è Jacinto, un uomo animalesco, incattivito dal suo passato di orfano cresciuto senza nessun tipo di amore.

Eduardo Noriega si è preso una vacanza di cinque giorni ed è venuto qui a Pesaro per presentare *El Espinazo del diablo*. È l'attore feticcio di un altro giovanotto emergente del cinema spagnolo, il suo grande amico Alejandro Amenabar: ha interpretato *Apri gli occhi* (poi rifatto a Hollywood, da Cameron Crowe e Tom Cruise, con il titolo di *Vanilla Sky*) e *Thesis*, ma il pubblico italiano magari lo conosce meglio per la sua comparsata nella trasmissione di Paolo Limiti *Ci vediamo in tv*. L'attore ci ha raccontato, in maniera estremamente divertente, questo suo allucinante viaggio tra gli studi televisivi della Rai, riservando parole poco lusinghiere per la televisione italiana che gli è sembrata piuttosto superficiale e disorganizzata. «In Spagna - ha aggiunto - le cose non sono affatto diverse ed è per questo che non faccio televisione». Meglio tornare al cinema. Eduardo Noriega, nonostante la notorietà di cui gode nel suo paese e una carriera sicuramente destinata a farlo diventare un divo, è un ragazzo estremamente alla mano. Gira per i bar e le enoteche di Pesaro e non disdegna far tardi la notte, sangue spagnolo non mente. È nato a Santander, in Cantabro, nel 1973. E dobbiamo rilevare che il pubblico femminile è apparso piuttosto sensibile al suo indiscutibile fascino: anche per merito suo, il film di del Toro ha ricevuto grandi applausi alla proiezione in Piazza del Popolo. Gli abbiamo ovviamente chiesto un giudizio sul remake di *Apri gli occhi*, il suddetto *Vanilla Sky*: «Ho visto *Vanilla Sky* in una saletta da solo, volevo avere tutte le migliori condizioni per poterlo giudicare senza pregiudizi. Non volevo farmi influenzare dall'originale e non volevo sovrapporre la mia interpretazione con quella di Tom Cruise. Ma è stato impossibile. *Vanilla Sky* è una copia carta carbone di *Apri gli occhi*, Cameron Crowe ha studiato ogni movimento di macchina creato da Amenabar e lo ha rifatto. Sinceramente non capisco il senso di questa operazione. *Apri gli occhi* è nato in un bar di Madrid bevendo vino intorno ad un tavolo. C'eravamo io, Alejandro Amenabar, Mateo Gil e altri amici. La discussione è andata sulla morte, sull'aldilà, temi che appassionano molto noi spagnoli, e dai deliri di ognuno è nata la storia del film. *Vanilla Sky* è invece, ovviamente, solo una operazione commerciale, ma sia io che Amenabar ne siamo stati felicissimi. Per noi è arrivata solo notorietà e maggiori proposte di lavoro. Quindi ringraziamo Tom Cruise».

> Pienone in piazza del Popolo per «El espinazo del diablo» con l'astro Eduardo Noriega. Che spiega: ora pure Hollywood ci imita

> Successo di pubblico anche per il nuovo film di Roberta Torre, «Angela»: una storia vera, una donna che vive al massimo

Intanto anche *Angela*, film di Roberta Torre che uscirà nelle sale italiane a ottobre, ha ottenuto un gran successo di pubblico a Pesaro. Presentato all'ultimo Festival di Cannes, *Angela* è una storia vera: la protagonista è nata a Ballarò, il quartiere del mercato di Palermo. Sposatasi giovanissima con Saro, per anni condivide la sua vita di spaccio di droga e soldi facili, unica donna in un universo tutto maschile. Ama il lusso, i soldi e il rischio e, a modo suo, anche il marito, fino a quando non incontra sulla sua strada Masino...

Roberta Torre
Sopra, una scena del film «Salto al vacio»

talenti iberici

Attenti a questi ragazzi: non hanno padri e si divertono a fare film

Alberto Crespi

Giovedì mattina i fortunati che sono a Pesaro, per la Mostra internazionale del Nuovo Cinema, avranno modo di apprendere dalla viva voce degli amici spagnoli perché la Spagna, in questo momento, ci sta bagnando il naso in quasi tutti i campi della cultura e della vita (solo nel calcio siamo gemelli, ed esclusivamente per quanto riguarda i «pacchi» coreani: loro almeno hanno vinto la Champions con il Real Madrid). Da lontano, conoscendo un poco il cinema iberico degli ultimi 15-20 anni, possiamo lanciare alcune ipotesi partendo da un dato di fatto. Il dato: nella settima arte la Spagna NON HA ANCORA superato l'Italia, ma potrebbe farlo quanto prima perché i trentenni spagnoli sembrano più vivaci dei nostri. Attenzione: non necessariamente più bravi, ma - appunto - più vivaci. Un esempio: Alex de la Iglesia (quello di La comunidad*) non è più bravo di Gabriele Muccino, ma è più spudorato e, in ultima analisi, più coraggioso. Il cinema dei giovani spagnoli è spesso sgangherato, ma è più vitale del nostro. Ipotizziamo almeno due motivi. Il primo è antropologico-geografico: gli spagnoli parlano una lingua che sta insidiando l'inglese persino negli Stati Uniti e hanno un enorme bacino d'utenza potenziale. Questa non è solo una notazione di mercato: significa anche, per la cultura spagnola, un feedback, un effetto di ritorno immenso. Non è un caso che i giovani spagnoli amino il surrealismo e il realismo magico: per loro il colombiano Marquez e l'argentino Borges sono «connazionali» tanto quanto Cervantes e Vazquez Montalban. Volete mettere la vastità e la profondità dell'Immaginario spagnolo o spagnoleggiante, rispetto alle radici di registi italiani che magari non hanno nemmeno letto Dante? Il secondo motivo deriva dal primo: per ragioni storiche che sarebbe lungo spiegare e che coincidono sostanzialmente con la lunga notte del franchismo, la Spagna ha un immenso background culturale ma un ristretto background cinematografico. Questi ragazzi non hanno padri: al massimo hanno un simpatico fratello maggiore che si chiama Pedro Almodovar. In realtà avrebbero anche un nonno, ma di quelli talmente geniali, lunari e irripetibili da non essere ingombranti: il sommo Luis Bunuel. È come se in Italia l'unico grande del cinema fosse stato Federico Fellini: un visionario facilissimo da amare e difficilissimo da imitare, quindi inimitabile. Immaginatevi un cinema italiano senza l'eredità del neorealismo e della commedia all'italiana: avrebbe un passato assai più povero, ma anche un futuro assai più lieve da immaginare e da gestire. Ecco, la sensazione è che i trentenni spagnoli, che non hanno nemmeno vissuto il passaggio dalla dittatura alla democrazia che ha «liberato» Almodovar e ha fatto di lui un uomo/evento, facciano cinema in modo lieve. Amano i fumetti, i film di serie C, i racconti di fantasmi e i drammi di Lope de Vega: e non hanno alcuna remora nel mescolarli. Sono un po' spudorati, come si diceva: è la loro fortuna. E forse - la sensazione, almeno, è questa - si divertono di più. Beati loro.*

lutti

MORTO GIORGIO GUAZZOTTI CRITICO ED ESPERTO DI TEATRO

È morto a Como a 74 anni Giorgio Guazzotti, operatore culturale e fondatore del Teatro Stabile di Bologna e del Gruppo teatrale della Rocca. Nato ad Alessandria, Guazzotti è stato critico dell'edizione torinese de L'Unità. Dopo aver lavorato come collaboratore al Piccolo Teatro di Milano con Paolo Grassi, fondò, nel 1962, il Teatro Stabile di Bologna.Riprese in seguito la sua attività di operatore culturale e nei primi anni '60 fu tra i fondatori del Gruppo teatrale della Rocca, con cui collaborò anche successivamente dall'esterno, occupandosi della direzione del Teatro Stabile di Torino assieme a Mario Missiroli.

maremosso

Fantascienza dal passato al futuro: «Metropolis» diventa un cartoon nipponico

Riccardo Reim

Chi non ricorda (o almeno non conosce per sentito dire) Metropolis *di Fritz Lang (*Nibelungen, M, Doctor Mabuse, Fury*...), kolossal del cinema pionieristico (annata 1926), pietra miliare nella storia della Decima Musa? Lang, giova ricordarlo, fu anche pittore e architetto, e univa pertanto uno straordinario gusto per gli effetti di luce «psicologici» (pensate a Caravaggio, tanto per averne un esempio superlativo, oppure a La Tour, a Goya o a Turner) a un particolarissimo senso (non limitato alla scenografia) della struttura architettonica. In altri termini, Lang sentiva le figure singole come elementi - essenzialmente decorativi - dell'architettura, per cui disponeva, ad esempio, la massa delle comparse «costringendole» come una vera e propria massa architettonica in un triangolo, una semisfera, una piramide... Proprio in* Metropolis*, ad esempio, le masse di operai avanzano ripetutamente con un moto cuneiforme; nell'apocalittica apoteosi della falsa Maria le decine di mani e di braccia che si protendono ansiose verso di lei formano una piramide solida e compatta... Ritroviamo in Lang - personalità quanto mai eclettica e accessibile - le più svariate influenze: dal suo «maestro» Rippert a Pabst, ma anche la grande tradizione della pittura tedesca (Dürer e Grünewald, soprattutto), e le sfrenatezze espressioniste di Kirkner e di Noldë, il teatro di Piscator... il tutto perfettamente compreso, assimilato, filtrato e restituito con magica efficacia. Un'enciclopedia vivente. Un abbecedario di genialità. Un dizionario di stupefacente tecnica professionale. Proprio* Metropolis *è oggi uno dei suoi film più citati e famosi, pur non essendo, per unanime parere, tra i capolavori del regista viennese, il quale più che altrove, qui (su funesto consiglio della moglie e assidua collaboratrice Thea von Harbou) indulge a scene di rozzo sentimentalismo e dolciastra inverosimiglianza.*

È importante? Sì e no, perché l'afflato epico di Lang supera tutto, donandoci una pellicola che oggi, a quasi ottant'anni di distanza, ci stupisce e ci sgomenta più che mai, densa di inquietanti moniti e preveggenze. Anni fa ne venne distribuita nelle sale – con successo - una versione amorosamente restaurata e ottimamente musicata da Giorgio Moroder, oggi ne è stato – molto liberamente – tratto da Rin Taro (ispirandosi, tra l'altro, a un manga di Osamu Tezuka) un cartoon di fantascienza assai colto e raffinato (adatto dai quindici anni in su, direi, e una vera chicca per gli adulti appassionati del genere) che mescola con eleganza e felice disinvoltura alcune situazioni del film con l'estetica cyberpunk, i ritmi delle strip a fumetti, omaggi e citazioni all'architettura déco newyorkese degli anni '20-'30 e all'indimenticabile jazz di quello stesso periodo. Il tutto con ironia e un impeccabile senso delle distanze e delle proporzioni. Rin Taro e il suo sceneggiatore Otomo sono riusciti nella non semplice impresa di creare un riuscito assemblaggio di stili e culture di svariate provenienze, infilando, per di più (e non è il pregio minore di questo bizzarro Metropolis*), riflessioni niente affatto scontate sugli eccessi della scienza, sull'involuzione travestita da evoluzione, sulla corruzione generata dal potere e sull'eterno, commovente e – per fortuna – inesauribile tema che è la forza dell'amore: «omnia amor vincit» – anche la noia, sconfitta per un'ora e mezza. Vi pare poco?*

Art Ensemble, l'urlo e il colore del jazz

Avanguardia e orgoglio d'Africa: torna il trio più rivoluzionario della musica nera. «L'hip hop? È una truffa»

Francesco Màndica

Roscoe Mitchell, Malachi Favors e Famoudou Don Moye, ovvero l'Art Ensemble Of Chicago

ROMA Spalmati su un divano romano tre santoni del rito più nero del jazz: Roscoe Michell, Malachi Favors Magostus e Famoudou Don Moye, quel che resta dell'Art ensemble of Chicago, un pezzo di storia dell'avanguardia, modernariato musicale puro e coriaceo che ha costruito in trent'anni un percorso originalissimo nel panorama della musica improvvisata. Sono a Roma per un concerto in ricordo del loro compagno di suoni Lester Doc Bowie: si presentava sul palco con un camice, era il chirurgo di una musica strana fatta di meravigliose pernacchie, sensuali, scellerate scavallate nella storia delle sonorità afrocentriche. Ai travestimenti, al rituale dell'esibizione l'ensemble ha sempre dato importanza, il loro palco si anima sempre di colore, quello dipinto sui volti.

Perché ancora vi pitturate la faccia, come guerrieri o divinità del pantheon africano?

Il *face painting* rappresenta un aspetto spirituale, è qualcosa di più di un semplice legame con l'Africa, è capire i fatti, la storia di questa musica che da lì è venuta. Quando 35 anni fa abbiamo iniziato a farlo tutti ci chiedevano il perché di questa pantomima, siamo andati in tournée in Francia ed è stato un clamoroso successo. Il risultato? Oggi tutta la comunità nera che si espone (e non solo nella musica) usa il colore come forma di identità, una differenza razziale: anche i giocatori di baseball lo fanno.

A Chicago, trentacinque anni fa... cosa è cambiato nella scena musicale dai tempi di quello fu uno dei laboratori più prolifici per la musica nera?

Molto, moltissimo. Prima c'era un'interesse maggiore per il jazz per quello che poi poteva sostanzialmente darti il pane da mangiare, perché c'erano le orchestre di swing, perché il jazz era quello di un Duke Ellington, che ti faceva ballare. Oggi il baricentro si è spostato e anche nelle scuole dove insegniamo di allievi ce ne sono molti meno, sono attratti da altro, da quello che gli propina l'esterno.

> Pitturarci le facce non è solo legame con l'Africa: vuol dire capire da dove è venuta questa musica

Influenze esterne, che vengono dal mondo della musica pop... ma c'è qualche artista pop che ascoltate?

No, ascoltiamo i nostri grandi maestri... (*irrompe delicatamente Malachi Favors, il contrabbassista,* ndr) beh, veramente io sì: Jimi Hendrix, il blues, le radici della musica nera, che sono diventate mano mano sempre qualcosa di diverso.

Ma cos'è che è cambiato nella musica nera? Voi siete ancora legati alla tradizione dei menestrelli di campagna, i ministrels show, i nonni del piano bar, un modo di fare spettacolo vecchio di quasi due secoli.

Come spirito musicale perché fa parte della nostra tradizione ma non come spirito commerciale, Anthony Braxton (altro grande fratello di avanguardia) ci ha paragonato a loro come percorso musicale, ma non con quella voglia di essere per forza un fenomeno da baraccone.

E per quanto riguardo il suono del ghetto, l'hip hop?

L'hip hop non è la voce del ghetto, non è quello che vi vogliono far vedere, nessuno di noi parla così, ma non perché non siamo della stessa generazione, neanche i nostri figli usano quel tipo di linguaggio, uno slang, un dialetto che non esiste e non ha contenuti, non si può in nessun modo paragonare a quello che fu il lavoro dei poeti neri negli anni Sessanta, come ad esempio Amiri Baraka, con i suoi blues sociali o ancora negli anni settanta con Gil Scott Heron, un poeta del disagio nero (la rivoluzione non sarà mai telegenica, gridava): lì c'era un messaggio, un codice ben declinato che voleva significare, nel senso più stretto del termine. E poi ci sono migliaia di bianchi che fanno hip hop, a volte lo fanno anche meglio dei neri questo vuol dire che non c'è un'identità ma un buon modo per fare soldi.

Ci fanno credere cose che non esistono?

Sì, è questo il problema, i media hanno una grande responsabilità in questo ci sono lobbies che controllano il prodotto, lo fanno emergere a seconda delle necessità che il consumo richiede.

Allora più che di globalizzazione dobbiamo parlare di americanizzazione?

Il problema è che questo grande intruglio confonde ancora di più le idee. Ad esempio in Giappone hanno trasmissioni televisive e radiofoniche dove si fa di tutto un po', non ci si capisce niente, ascolti cento tipi di musica diversa tutta sbattuta lì insieme, un grande calderone, è chiaro che poi la gente si sente disorientata non sa da che parte andare perché tutto sembra uguale. In Africa è diverso, ognuno mantiene la propria identità, stretto alla terra.

Africa, è da lì che viene tutta la vostra musica. Ma i bianchi sanno suonare il jazz, inteso come moltitudine di ritmi, sapori, colori?

Beh, nella misura in cui un nero può suonare Stravinskij, tutto è possibile oggi, ci sono metodi e possibilità per tutti. Almeno fuori dal nostro paese dove ancora c'è molto razzismo dall'una e dall'altra parte, musica nera e musica colta.

Allora secondo voi in Europa la situazione è più libera riguardo alla musica?

Gli europei sono molto più aperti degli americani, non si fanno influenzare più di tanto dai media, investono e credono nell'arte. Oggi per essere considerato in America devi, come sempre, essere stato prima in Europa, aver avuto la patente di artista. E possibilmente non essere nero.

C'è ancora tutto questo razzismo?

La maggior parte dei musicisti neri fa un doppio lavoro e non riesce a cavarsela campando solo di jazz, ci sono ragazzi molto promettenti ma che non riescono ad emergere. I bianchi sono ancora molto, molto forti loro hanno i loro giovani leoni e li sanno spremere per bene. È per questo che dovete smetterla. Dovete smetterla di pensare che l'America sia il paese delle facili risorse e del tutto è possibile. Dovete smetterla di inseguire gli States.

> Il rap non è la voce del ghetto: nessuno parla così, neanche i nostri figli... non è identità, è un modo per far soldi

la storia

Sax, fischietti & rivolta da Chicago all'infinito

ROMA Questa sera a Villa Ada per «Roma incontra il mondo» serata inaugurale con i tre superstiti dell'avanguardia dura e pura. Gli Art Ensemble of Chicago nascono formalmente nel 1969 da una costola dell'Aacm (association for the advancement of creative musicians) storico pool di mani sugli strumenti pronto ad usarle come armi contro il dilagare della brutta musica e contro la segregazione razziale. È il gemito primordiale dell'avanguardia, di quel misto di sonorità aspre e legnose che avrebbe costituito il suono degli anni Settanta, l'urlo cieco ma non sordo. C'è però una componente in più in questo gruppo: l'assoluta rigida anarchia che vige, il gusto della provocazione, del granguignolesco, una serissima farsa in musica. Oltre al capobanda Roscoe Mitchell, mirabolante sassofonista in grado di suonare di continuo grazie ad una particolare tecnica di repirazione circolare, Don Moye alle percussioni e Malachi Favors al basso. Manca Lester Bowie, deceduto poco tempo fa ed il sassofonista Joseph Jarman, spalla di fiato di Mitchell. Questi solo apparentemente gli strumenti coinvolti nel recital: il suono di Chicago è fatto anche di fischietti, flautini dispersi, percussioni strane. Una recente raccolta recupera magistralmente gli anni più prolifici di questa brigata di improvvisatori quella che copre quasi un ventennio a partire dal 1978. Il disco fa parte della collana Rarum (Ecm), raro sì, visto che i brani della compilazione sono stati scelti direttamente dai musicisti. È questo il caso anche di altri artisti coinvolti nell'inusuale progetto. Jarrett, Corea, Frisell, che scelgono se stessi: come se vi piombassero a casa dicendo- «senti un po' questo…»

f.m.

Accanto il soulman bianco Remy Shand. Al centro, i tre «superstiti» dell'Art Ensemble di Chicago: Roscoe Mitchell, Malachi Favors, Don Moye

Ricorda il miglior Marvin Gaye e il primo Prince: eccovi il sorprendente esordio di un canadese scoperto dalla leggendaria Motown

Remy Shand, un ragazzino bianco nella fabbrica del soul

Silvia Boschero

Cosa ci fa un ragazzino spilungo con gli occhi azzurri che da Winnipeg, la città che ha visto crescere Neil Young, se ne va a Detroit? Non tenterà mica di varcare la soglia della Motown records? Aprire quella grande porta significa scomodare in un colpo solo i ricordi di gente come i Four tops, i Temptations, Diana Ross, Michael Jackson, Smokey Robinson e Stevie Wonder. Eppure, talvolta il sogno diventa realtà, anche per un ragazzino poco più che ventenne con il cappello calato sugli occhi.

Remy Shand, ecco il nome del fenomeno da tenere sott'occhio. Siamo nel meraviglioso mondo del soul statunitense, quello rovinato negli ultimi quindici anni dalle superproduzioni clonate per la classifica, dalla commistione becera con l'hip hop, dai testi inutilmente sopra le righe, dalle ospitate altisonanti pescate a caso qua e la tra i gruppi da videoclip e dalle ballate melense.

Senonché, Remy Shand è lontano anni luce da tutto ciò. Abbiamo dovuto ascoltarlo dal vivo nelle sue due date italiane per stroppicciare gli occhi e aprire davvero le orecchie: questo giovinetto lentigginoso suona come nel il suo disco d'esordio, cioè splendidamente. Insomma, non è l'ennesima truffa creata in studio. Una purezza virginale invidiabile(benedetto natio Canada che l'ha tenuto alla larga dagli ultimi anni di produzioni «nu-soul» usa e getta), un talento vocale straordinario, una scrittura pulita e per niente nostalgica. I maligni lo vogliono figlio del revival che imperversa nel soul come nel rock. L'equazione è: Remy Shand sta a Marvin Gaye come, nel rock di oggi, i newyorkesi Strokes stanno ai Velvet Underground. Ma non è così semplice.

Il suo disco d'esordio, *The way I feel*, è una collana di gemme soul-pop inanellate una dietro l'altra, di ritmi sinuosi, di wah-wah che ricordano il più melodico Prince degli inizi. Lo hanno etichettato come il nuovo Marvin Gaye, ma la sua voce (straordinaria dal vivo), è più simile a quella di Curtis Mayfield (mentre gli manca il talento visionario di Gaye), e il suo processo creativo è assolutamente autonomo: produttore di se stesso, compositore, polistrumentista, arrangiatore. È vero che *Here, My Dear* di Marvin Gaye è stata la sua bibbia musicale, è vero che nel suo esordio c'è tutta la musica soul degli ultimi cinquant'anni in una geografia ben riconoscibile: dalla Detroit della Motown alla Minneapolis di Prince, dall'R&B di Memphis fino alla Philadelphia del celeberrimo «Philly-sound». Ma tutto è amalgamato con maestria virtuosa per un ragazzo così giovane, se non altro per l'estrema padronanza di una quantità incredibile di strumenti: dalle percussioni alla chitarra, dai sintetizzatori vintage al basso, dal sax alla tromba, le sue prime passioni da giovane jazzista.

Forse dobbiamo ringraziare proprio mamma Motown, che mantiene per molti dei suoi artisti una purezza formale invidiabile, salvandoli dalle sovrastrutture che rincorrono affannosamente i format musicali alla Mtv, piacendo, allo stesso tempo, a Mtv.

Il suo è soul puro, senza artifici. Perché negli Stati Uniti, alcune etichette discografiche, legate a certe città-simbolo, fanno ancora la differenza. La Motown nel caso specifico, dagli anni d'oro produce poco, ma ultimamente non sbaglia un colpo: ascoltare per credere due delle migliori fanciulle del panorama soul attualmente in circolazione: Erykah Badu e India Irie: talento e rigore che vanno a braccetto con la tradizione. Remy Shand, con l'unica differenza sorprendente della sua assoluta bianchezza, da oggi fa parte della grande famiglia: «Mi dissero che alla Universal erano interessati a me - ci ha raccontato con ingenuità - ma solo quando andai a parlarci scoprii che si trattava della Motown. Neppure io ci credevo. I primi giorni lì dentro tutti mi guardavano storto. È proprio come me l'ero immaginata: tutti sono neri alla Motown, dagli uscieri ai manager».

Tutti tranne lui, il lentigginoso di Winnipeg, Canada.

Il Comune di Firenze presenta "Michelangiolesca 2002" LUGLIO Piazzale Michelangelo
fe 2002 L'ALTRO FIRENZE firenzestate
BANCA TOSCANA
Joaquín Cortés lun 8
mar 9 Giorgia
lun 15 Raf
mer 17 Zelig
mar 23 Sabina Guzzanti
mer 24 Daniele/Mannoia Ron/De Gregori
www.dada.it/bit
BANCA CR FIRENZE
coop Unicoop Firenze
TETI
Findomestic
SAMMONTANA GELATI ALL'ITALIANA
Circuito Regionale Box Office www.boxoffice.it

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO

APERTE 24 ore su 24:
SS.ANNUNZIATA Via Orefici, 17
AL VELODROMO Via V.Veneto, 19
E.EGIDIO Via S.Donato, 66
COMUNALE P.zza Maggiore, 6

APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
S.ANNA Via Don Minzoni, 1
DELLA SCALA Via E.Lepido,45
COMUNALE Via Murri, 131
TAVERNARI Via D'Azeglio, 86
COOPERATIVA Via Marco Polo, 3
DEI PINI Via Barelli, 4

Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (escluso i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE

- Centralino 051/526911
VIGILI URBANI Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI 051/233535

EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888

PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080
(lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
SOCCORSO PRONTO DEL FARMACO 051/268181
COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040

OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Malpighi 051/636211; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539.

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831
Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO G. Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato
www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088

TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BENZINA DI NOTTE
Q8, via Ferrarese 162/2; Ip, via Bentini 2; Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A.
Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.

EDICOLE NOTTURNE
Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; Biasco Renata, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino alle 3; M.W.D., via Irma Bandiera angolo Saragozza, aperta finoa lle 2,30; Carella Point, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24.

FREQUENZE RADIO LOCALI

Ciao Radio 90.1/91.2
Fashion FM 100.2
International Hit Radio 97.6/97.3
Lattemiele 98.7/106.25
Radio Bruno 94.2/91/105.6
Radio Budrio 98.2
Radio Città del Capo 96.25
Radio Città 103 103.1
Radio Fujiko 94.7
RadioNettunoOndalibera 96.7/104.5

BOLOGNA

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti — **L'era glaciale** 20,30 (E 7,00)
Sotto Corte Marziale - Hart's war 22,45 (E 7,00)

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
700 posti — 17,00-19,50-22,30 (E 7,50)
2 — **Spider-Man**
380 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema — **Lontano**
460 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 — **Long time dead**
450 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
2 — **Human nature**
225 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
3 — **Qualcuno come te**
115 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
4 — **Shiner**
115 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
620 posti — **Spider-Man** 20,00-22,30 (E 4,50)

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico — **Spider-Man**
450 posti — 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta — **Lilo & Stitch**
200 posti — 20,30-22,30 (E 7,50)

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
438 posti — **Metropolis** 20,30-22,30 (E 7,00)

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti — **Spider-Man** 20,00-22,30 (E 7,50)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti — **Lilo & Stitch** 15,30-17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,50)

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti — **Spider-Man** 20,00-22,30 (E 7,50)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti — **Spider-Man** 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511
600 posti — **Spider-Man** 15,15-17,40-20,05-22,30 (E 7,25)
223 posti — **Spider-Man** 16,35 (E 5,25) 19,00-21,30 (E 7,25)
198 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,40 (E 5,25) 19,30-22,25 (E 7,25)
198 posti — **Desert Vampires** 16,30 (E 5,25) 18,35-20,40-22,45 (E 7,25)
198 posti — **Human nature** 15,40-17,50 (E 5,25) 19,55-22,05 (E 7,25)
198 posti — **Spider-Man** 15,45-18,05-20,30-22,50 (E 7,25)
198 posti — **Long time dead** 15,00-16,55-18,50-20,45-22,40 (E 7,25)
198 posti — **Shiner** 15,50-17,55-20,00-22,15 (E 7,25)
223 posti — **Lilo & Stitch** 16,10-18,10-20,10-22,10 (E 7,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
Chiusura estiva

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 — **Samsara**
620 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Italiano per principianti**
350 posti — 20,30 (E 7,00)
Get real 22,30 Anteprima ad inviti (E 7,00)

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti — **Il mestiere delle armi** 20,30-22,30 (E 7,00)
150 posti — **Casomai** 20,20-22,30 (E 7,00)
100 posti — **Ricette d'amore** 20,30-22,30 (E 7,00)
90 posti — **Mademoiselle** 20,40-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
600 posti — **Il più bel giorno della mia vita** 20,30-22,30 (E 7,00)

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 — **Carlo Giuliani, ragazzo**
300 posti — 21,00-22,30 (E 7,00)
2 — **L'ora di religione**
128 posti — 20,25-22,30 (E 7,00)

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
208 posti — **Jules et Jim** 20,30-22,30 (E 7,00)

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti — **The mothman prophecies** 20,10-22,30 (E 7,00)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
189 posti — **Respiro** 20,30-22,30 (E 7,00)

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
Chiusura estiva

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Chiusura estiva

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Chiusura estiva

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Chiusura estiva

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Chiusura estiva

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — **La maledizione dello Scorpione di Giada** 20,30-22,30 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Via dei Pompieri 25 18,00 (E 5,50)
La pianista 20,20 (E 5,50)
Bloody Sunday 22,30 (E 5,50)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BARICELLA

S. MARIA P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104
Riposo

BAZZANO

ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti — **Lilo & Stitch** 20,50-22,30 (E 7,00)

CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — **Chiusura estiva**
Sala 2 — **Chiusura estiva**

STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti — **Spider-Man** 20,20-22,30 (E 7,00)

CA' DE FABBRI

MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
Riposo

CASALECCHIO DI RENO

ARENA GRAN RENO C.com. Gran Reno Tel. 051/6178030
600 posti — **Presentazione di videoclip** 21,45 (E 4,13)
The wall 22,00 ingresso gratuito (E 4,13)

CASTEL D'ARGILE

DON BOSCO Via Marconi, 5
Chiusura estiva

CASTEL SAN PIETRO

JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
Chiusura estiva

CASTENASO

ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
Chiusura estiva

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
Riposo

CREVALCORE

VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Chiusura estiva

IMOLA

CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Spider-Man 20,00-22,30 (E 6,70)

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti — **Parla con lei** 20,30-22,30 (E 6,70)

LAGARO

MATTEI Via del Corso, 58
Non pervenuto

LOIANO

VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Chiusura estiva

MINERBIO

PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo

MONTERENZIO

LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Chiusura estiva

PORRETTA TERME

KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
Riposo

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
Chiusura estiva

RASTIGNANO

STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — **Spider-Man**
856 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Lilo & Stitch**
334 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **Long time dead**
238 posti — 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 4 — **Spider-Man**
222 posti — 20,15-22,45 (E 7,00)
Sala 5 — **Samsara**
142 posti — 20,00-22,30 (E 3,00)

S. LAZZARO DI SAVENA

CORTE DEL CINEMA Cortile del Palazzo Comunale Tel. 0545281860
Riposo

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
860 posti — **Lilo & Stitch** 21,00 (E 4,00)

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti — **Sotto Corte Marziale - Hart's war** 21,00 (E 4,00)

SAN PIETRO IN CASALE

ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
Riposo

SASSO MARCONI

MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Chiusura estiva

VERGATO

NUOVO Via Garibaldi, 5
Chiusura estiva

VIDICIATICO

LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Prossima apertura

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — **Spider-Man** 20,00-22,30

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — **Riposo**
Sala 2 — **Riposo**
Sala 3 — **Riposo**
Sala 4 — **Riposo**

ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura
Prossima apertura

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
Chiusura estiva

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti — **L'ora di religione** 20,30-22,30

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti — **Samsara** 20,00-22,30

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
Chiusura estiva

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
Chiusura estiva

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Chiusura estiva

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Chiusura estiva

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Che ora è laggiù? 21,30

PROVINCIA DI FERRARA

ARGENTA

MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Chiusura estiva

BONDENO

ARGENTINA via Matteotti, 18
Chiusura estiva

CENTO

ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

CODIGORO

CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Chiusura estiva

COPPARO

ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Riposo

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
Riposo

FRANCOLINO

NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Chiusura estiva

LIDO DELLE NAZIONI

JOLLY Viale delle Nazioni, 99
Prossima apertura

LIDO ESTENSI

DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — **Spider-Man**
450 posti
Sala B — **E.T. l'Extra-Terrestre**
350 posti

MASSA FISCAGLIA

NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Chiusura estiva

PORTOMAGGIORE

SMERALDO p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982
Riposo

REVERE

DUCALE Tel. 038646457
Chiusura estiva

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti — **Repli-Kate** 20,30-22,30

APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
Chiusura estiva

ARENA ELISEO C.so Della Repubblica, 108
Sulle mie labbra 21,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti — **Spider-Man** 20,15-22,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Lontano** 20,15-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Spider-Man** 20,15-22,45
Sala 2 — **Samsara** 21,00
Sala 3 — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
Sala 4 — **Long time dead** 20,30-22,30

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti — **Spider-Man** 20,15-22,30

SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 — **Chiusura estiva**
Sala 300 — **Chiusura estiva**

SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Chiusura estiva

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
200 posti — **Respiro** 20,30-22,30

PROVINCIA DI FORLÌ

CESENA

ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — **Samsara**
76 posti — 21,30 (E 6,20)
Sala 200 — **Spider-Man**
133 posti — 21,00
Sala 300 — **Lilo & Stitch**
202 posti — 20,30-22,30
Sala 400 — **Spider-Man**
358 posti — 20,10-22,40

ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestiana) Tel. 0547/355757
Amnesia 21,30 (E 6,20)

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
Chiusura estiva

AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Chiusura estiva

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 — **Chiusura estiva**
Sala 2 — **Chiusura estiva**

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 — **Chiusura estiva**
Sala 2 — **Chiusura estiva**

ESPERIA Località S. Carlo
Riposo

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
Riposo

CESENATICO

ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti — **Spy Game** 20,30-22,30

FORLIMPOPOLI

VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340
Riposo

GAMBETTOLA

CARACOL via Mazzini, 51
Chiusura estiva

METROPOL via Mazzini, 51
Chiusura estiva

GATTEO

PAGLIUGHI Via Garibaldi, 6/A Tel. 3470533543
Riposo

PREDAPPIO

COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Chiusura estiva

SARSINA

SILVIO PELLICO via Roma
Riposo

SAVIGNANO A MARE

UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center - SS16, uscita Savignano-S. Mauro Tel. 0541321701/02/03
1 — **Desert Vampires**
2498 posti — 16,05-18,05-20,05-22,40
2 — **Shiner** 16,00-18,00-20,10-22,25
3 — **Human nature** 16,10-18,10-20,20-22,35
4 — **Lilo & Stitch** 15,50-17,50-20,25-22,30
5 — **Spider-Man** 16,00-18,20-20,40-23,00
6 — **Spider-Man** 15,35-17,55-20,15-22,35
7 — **40 giorni & 40 notti** 16,05-18,05-20,20-22,30
8 — **Long time dead** 16,15-18,20-20,25-22,40
9 — **Sotto Corte Marziale - Hart's war** 17,15-19,45-22,15
10 — **Spider-Man** 16,55-19,20-21,45
11 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,00-19,40-22,20
12 — **The mothman prophecies** 16,45-19,55-22,25

MODENA

ARENA via Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Alfa Multisala Sala 3 Chiusura estiva
Arena Multisala Sala 1 Chiusura estiva
Rex Multisala Sala 4 Chiusura estiva
Rio Multisala Sala 2 Chiusura estiva

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino Lilo & Stitch 20,30-22,30
Sala Smeraldo Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 19,50-22,30
Sala Turchese Spider-Man 20,00-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Ricette d'amore 20,30-22,30

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Riposo

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
Chiusura estiva

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
Chiusura estiva

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 Long time dead 20,30-22,30
Sala 2 Lilo & Stitch 20,30-22,30

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
Chiusura estiva

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa 396 posti Spider-Man 20,10-22,30
Sala Verde 110 posti If you only knew 20,30-22,30

NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO Via Gherardi 34 Tel. 059/826418
Spider-Man 21,30 (E 5,16)

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Salagiu' 252 posti Casomai 20,15-22,30
Salampia 505 posti Spider-Man 20,00-22,30
Salasu 252 posti Daddy and Them 20,30-22,30

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Chiusura estiva

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti Sotto Corte Marziale - Hart's war 20,10-22,30

SUPERCINEMA ESTIVO Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354
La pianista 21,30 (E 4,13)

PROVINCIA DI MODENA

BOMPORTO
COMUNALE Via Verdi, 8/a
Riposo

CARPI
ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905
The Shipping News 21,00

ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546 **(S.Marino)** Riposo

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
Chiusura estiva

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
816 posti The mothman prophecies 20,15-22,30

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
Chiusura estiva

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna 180 posti Lilo & Stitch 20,30-22,30
Sala Sole 260 posti Tanguy 20,30-22,30
Sala Terra 190 posti Spider-Man 20,30-22,30

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra 450 posti Spider-Man 20,20-22,30
Sala Gialla 450 posti Bloody Sunday 20,30-22,30

CASTELFRANCO EMILIA
NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A Riposo
Sala B Riposo

CASTELNUOVO RANGONE
ARISTON Via Roma, 6/B
Chiusura estiva

CAVEZZO
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
Riposo

CONCORDIA
SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo

FINALE EMILIA
CORSO via Matteotti
Riposo

FIORANO
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA
LUX via Chiesa
Riposo

MARANELLO
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
Chiusura estiva

MIRANDOLA
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
500 posti Spider-Man 20,00-22,30

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Fochenini, 13 Tel. 0535/21497
755 posti Sotto Corte Marziale - Hart's war 21,00

NONANTOLA
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
Chiusura estiva

PAVULLO
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
Chiusura estiva

PIEVEPELAGO
CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO
ARCADIA p.zza Libertà
Monsters & Co.

ROVERETO
LUX
Riposo

SAN FELICE SUL PANARO
CINE ROCCA Cortile Rocca Estense Tel. 059/224744
Riposo

COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
Chiusura estiva

SASSUOLO
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
739 posti Spider-Man 20,00-22,30

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Chiusura estiva

SAVIGNANO SUL PANARO
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu 180 posti Lilo & Stitch 20,30-22,30
Sala Rossa 406 posti Spider-Man 20,15-22,30
Sala Verde 96 posti Serendipity - Quando l'amore è magia 20,30-22,30

SESTOLA
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Riposo

SOLIERA
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Chiusura estiva

ZOCCA
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
Riposo

PARMA

ARENA ASTRA
Il consiglio d'Egitto 21,30

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
Riposo

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
Chiusura estiva

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 450 posti Long time dead 20,30-22,30
Sala 2 Samsara 20,00-22,30
Sala 3 Shiner 20,30-22,30

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti Tredici variazioni sul tema 21,00

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
Riposo

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
Chiusura estiva

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 Spider-Man 20,00-22,30
Sala 2 Lilo & Stitch 20,30-22,30

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Spider-Man 20,00-22,30

PROVINCIA DI PARMA

BORGO VAL DI TARO
CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti Sotto Corte Marziale - Hart's war 20,05-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti Montecristo 20,10-22,15

FIDENZA
APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
Chiusura estiva

CRISTALLO via Goito, 6
Chiusura estiva

NOCETO
SAN MARTINO via Saffi, 4
Chiusura estiva

SALSOMAGGIORE
ODEON via Valentini, 11
Chiusura estiva

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Non pervenuto

SORBOLO
PIAZZETTA CENTRO CIVICO Tel. 0521698320
L'ora di religione 21,30

TRAVERSETOLO
ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti
Prossima apertura

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Chiusura estiva

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Riposo (E 6,71)

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Lilo & Stitch 20,40-22,30 (E 6,71)
Long time dead 20,30-22,30 (E 6,71)
Spider-Man 20,15-22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium Chiusura estiva
- Sala Spazio Chiusura estiva

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Chiusura estiva

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Chiusura estiva

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Riposo (E 6,71)
Riposo (E 6,71)
Riposo (E 6,71)

PROVINCIA DI PIACENZA

FIORENZUOLA D'ARDA
CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Non pervenuto

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Chiusura estiva

ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122
Prossima apertura

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 1500 posti Lilo & Stitch 20,40-22,30
Sala 2 Spider-Man 20,00-22,30
Sala 3 Long time dead 20,30-22,30

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiusura estiva

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Chiusura estiva

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Bloody Sunday 20,35-22,35

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Spider-Man 20,30-22,40

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Casomai 20,30-22,40

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Chiusura estiva

PROVINCIA DI RAVENNA

ALFONSINE
GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 054483165
Chiusura estiva

BAGNACAVALLO
ARENA BAGNACAVALLO Via Berti - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860
Bloody Sunday 21,30 (E 4,13)

RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Chiusura estiva

BARBIANO
DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Chiusura estiva

BRISIGHELLA
GIARDINO via Fossa, 16
Riposo

CASTELBOLOGNESE
ARENA ESTIVA Piazzale Cappuccini, 2 Tel. 0546/55075
Spider-Man
Sabato 29 ore 21,15

CERVIA
SARTI Via XX Settembre, 98/a
Chiusura estiva

CONSELICE
AURORA P. F. Foresti, 32
Riposo

COMUNALE via Selice, 127
Chiusura estiva

FAENZA
ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568
A.I. - Intelligenza Artificiale 21,30 (E 4,13)

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 Lilo & Stitch 20,40-22,30
2 The mothman prophecies 20,15-22,35
3 Spider-Man 20,15-22,40
4 Spider-Man 21,00
5 Sotto Corte Marziale - Hart's war 20,20
Best 22,40
6 Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 21,20
7 Long time dead 20,30-22,30
8 Human nature 20,35-22,35

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
Chiusura estiva

FELLINI Santa Maria Vecchia
Chiusura estiva

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti Lilo & Stitch 20,45-22,15

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
350 posti Jules et Jim 20,30-22,30

LIDO DI CLASSE
ARENA DEL SOLE Via Marignoli, 26
Il più bel giorno della mia vita 21,30 (E 5,16)

LUGO
ARENA PRET A PORTER Via Baracca, 62 ang. F.lli Cortesi
Bloody Sunday 21,30

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Chiusura estiva

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Chiusura estiva

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
Chiusura estiva

MARINA DI RAVENNA
ARENA PARCO Via Volturno, 14 Tel. 0544/538904
Prossima apertura

PINARELLA
ARENA PINARELLA Via Pinarella, 189
Il più bel giorno della mia vita

PISIGNANO
AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
Chiusura estiva

RIOLO TERME
COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
Chiusura estiva

RUSSI
JOLLY via Cavour, 5
Riposo

REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Chiusura estiva

S. PIETRO IN VINCOLI
FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiusura estiva

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 280 posti Spider-Man 20,10-22,30
Sala 2 215 posti Samsara 20,00-22,30

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 724 posti Long time dead 20,15-22,30
Sala 2 324 posti Shiner 20,15-22,30

ARENA ESTIVA STALLONI Via Samarotto, 10/e Tel. 0328/8791970
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 21,45

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
800 posti Lilo & Stitch 20,30-22,30

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
Chiusura estiva

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Best 20,30-22,30

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 500 posti Spider-Man 20,15-22,30
Sala 2 300 posti Metropolis 20,30-22,30

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Chiusura estiva

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
Chiusura estiva

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
Chiusura estiva

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ALBINEA
APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti Il segno della libellula - Dragonfly 21,15 Rassegna

BAGNOLO IN PIANO
GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Chiusura estiva

CADELBOSCO DI SOPRA
ESTIVO PARCO VILLACHIARA Parco Vallechiara
L'era glaciale 21,30

CAMPAGNOLA
DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE
NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
360 posti Spider-Man 20,30-22,30

CASTELLARANO
BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Riposo

CAVRIAGO
NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa 324 posti Spider-Man 21,30
Sala Verde 136 posti Ricette d'amore 21,30

CORREGGIO
CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Gosford Park 21,30

FABBRICO
CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
200 posti Spider-Man 21,00

FELINA
ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Chiusura estiva

GATTATICO
CENTRO POLIVALENTE
Riposo

GUASTALLA
CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
Non pervenuto

MONTECCHIO EMILIA
DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Chiusura estiva

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Chiusura estiva

PUIANELLO
EDEN p.zza Gramsci, 8 Tel. 0522/889889
Chiusura estiva

REGGIOLO
CORSO
Riposo

RUBIERA
EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

S. ILARIO D'ENZA
ARENA FORUM Via Roma, 8 Tel. 0522/674748
Riposo

SCANDIANO
ARENA BOIARDO Via V. Veneto (Scuola Elementare Rocca) Tel. 0522854355
Prossima apertura

VEGGIA
PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Chiusura estiva

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Chiusura estiva

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Chiusura estiva

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Chiusura estiva

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
Chiusura estiva
Mignon Chiusura estiva

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 326 posti Long time dead 20,30-22,30
Sala 2 875 posti Spider-Man 20,30-22,30

BELLARIVA Viale Regina Margherita Tel. 0541/372188
Aida degli alberi

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
Chiusura estiva

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
Chiusura estiva

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
Chiusura estiva

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Chiusura estiva

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa Chiusura estiva
Sala Verde Chiusura estiva

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti Lilo & Stitch 20,30-22,30

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA DI RIMINI

BELLARIA
NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Monsters & Co. 21,15

CATTOLICA
ARENA NETTUNO V.le Mancini, 18
Prossima apertura

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 600 posti Spider-Man 20,30-22,30
Sala 2 Chiusura estiva

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
Chiusura estiva

MISANO ADRIATICO
ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Italiano per principianti 21,30

MONTECOLOMBO
L. AMICI Via Canepa
Riposo

PENNABILLI
GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
376 posti Spider-Man 21,00 (E 6,71)

RICCIONE
AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti Aida degli alberi

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Spider-Man 20,15-22,30

S. G. MARIGNANO

SANTARCANGELO
SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni 300 posti Spider-Man 20,15-22,30
Sala Wenders 106 posti Lilo & Stitch 20,30-22,30

teatri

Bologna

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Venerdì 28 giugno ore 21.00 **L'amore di gruppo 1 e 2** ventiquattresimo anno di repliche. Prenotazioni telefoniche.

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Oggi ore 20.30 turno A **Béatrice et Bénedict (esecuzione in forma di concerto)** Concerti sinfonici di Berlioz direttore S. Denève

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Oggi ore 21.00 ingresso libero **Dedicato** per la sezione legami, prova aperta Elena Bucci, Gaetano Colella, Andrea Agostini.

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Domani ore 21.30 **Dino Buzzati per Laura Adani** due atti unici regia di G. Ferrari

ORATORIO S. ROCCO
Via Calari, 4/2 - Tel. 0516492034
Riposo

SALA BOSSI
Piazza Rossini, 2 - Tel. 051236346
Riposo

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Oggi ore 20.00 prenotazione obbligatoria **Appunti sul Navile** spettacolo itinerante sulle rive regia di T. De Rosa
C/o Chiostro di San Martino: oggi ore 21.00 **Garden Reggae Boyz** reggae
Oggi ore 21.00 **Il Maestro e Margherita** di M. Bulgakov presentato da Compagnia Chi è di scena

SIPARIO CLUB
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Riposo

Cesena

COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Corso Martiri della Libertà (prima fase delle prove); il lavoro poi prosegue in Ercole I d'Este nell'area prospicente Palazzo dei Diamanti: oggi fino al 28 giugno **Amor nello specchio** (prove dello spettacolo che debutterà il 6 luglio) di G. B. Andreini regia di L. Ronconi

NUOVO
P.zza Trento Trieste, 52 - Tel. 0532207197
Riposo

Modena

COMUNALE
Via del Teatro, 15 - Tel. 059200020
Riposo

MICHELANGELO
Via Giardini, 257 - Tel. 059343662
Riposo

PASSIONI
Via Sigonio, 382 - Tel. 059223244
Riposo

STORCHI
Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244
Riposo

Parma

AL PARCO
Parco Ducale - Tel. 0521992044
Riposo

DUE
Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242
Riposo

FARNESE
Palazzo Pilotta
Oggi ore 20.00 **La tragica storia di AMLETO, Principe di Danimarca** di W. Shakespeare traduzione di L. Fontana regia di W. Le Moli

Reggio Emilia

S. PROSPERO
Via Guidelli, 5 - Tel. 0522439346
Riposo

Radio Sanluchino
100.400/104.700 fm stereo
e-mail: sanluchino@libero.it
tel. 051/43.45.25 - 43.56.51
...e fila tutto liscio!

appuntamenti

APERITIVO IN MUSICA
Una rilettura in chiave jazz delle musiche di Ennio Morricone e sonorità mediterranee per Teo Ciavarella al pianoforte, Mac Magister al sax soprano e Felice Del Gaudio al contrabbasso. Chalet dei giardini Margherita, viale Meliconi1. Ingresso libero. Ore 18.

MARTEDÌ D'ESTATE
Parte oggi il tradizionale mercatino dell'antiquariato con la sua ricca esposizione di oggetti d'arte, mobili, libri, ceramiche, pizzi e tanti altri oggetti. Ecco che le vie del centro da piazza del Popolo a piazza della Libertà, da Corso Mazzini a corso Saffi e a via Pistocchi si riempiranno di banchetti degli specialisti dell'antiquariato che oggni anno attirano migliaia di persone. Faenza. Dalle ore 18.30.

BARACCANO
Live del gruppo "Mosaico" e di seguito repertorio anni '70, '80, '90 con i dj Deni e Luca Fortis. I Giardini del Braccano. Ingresso: 10 euro. compresa consumazione per gli uomini e le donne gratis. Ore 21.

SAN LAZZARO RACCONTATA
Quando dall'osservazione del paesaggio nasce una riflessione che si traduce in parole scritte, si parla del laboratorio di scrittura "Lungo la strada scritta" ideato da Gianni Cascone e Paola Rosati, fondatori dell'Associazione Culturale Grafio, nata a Prato ma operante anche in altri luoghi. L'associazione, considerata una delle più interessanti a livello nazionale, ha incentrato la sua attività sull'idea dello scambio di esperienze, di analisi e di riflessioni tra persone che praticano la scrittura e il laboratorio tenuto a San Lazzaro ha posto il rapporto dell'uomo con il territorio al centro dei suoi obiettivi. Da ciò scaturisce questa serata di letture di brani scritti dai partecipanti al laboratorio e letti da loro stessi a conclusione di un percorso durato un anno. Narrazioni sul territorio e sul paesaggio che trasformano, attraverso uno sguardo attento, spazi che spesso passano inosservati in luoghi di vita vissuta, veri e determinanti per chi li vive. Interverranno il sindaco di San Lazzaro Aldo Bacchiocchi e l'assessore alla cultura Alberto Piras. Parco "2 Agosto", San Lazzaro di Savena (Bo). Ingresso libero. Ore 21.

UKULELE FESTIVAL
Un mondo in bilico tra l'apparente e l'esistente, che ricorda alcune immagini delle poesie di Montale, in cui i personaggi vogliono avere il controllo su tutto. Ma ci sono delle forze derivanti dalla società che fanno apparire una scelta ciò che in realtà è una costrizione. È "Il Maestro e Margherita" di Michail Bulgakov in scena con la compagnia "Chi è di scena". Di seguito il concerto dei "garden Reggae Boyz", ex "Garden House" con un concerto di reggae tradizionale fino al reggae più moderno. Teatro e Chiostro San Martino, via Oberdan 25, tel. 051224671. Ingresso: 8 euro tutto; 6 euro solo concerto con consumazione. Ore 21 e 23.

FAENZA ESTATE 2002
Al via la "Festa della musica", il ricco programma estivo di Faenza che propone concerti fino al 25 agosto. Oggi "Romagna Beat", serata con i gruppi che suonavano negli anni '60, provenienti da Faenza e dintorni. Devils, Ruvidi, Saldi di Fine Stagione, Clan Roger e Old 60 sul palco dei revival. Piazza Nenni (di fronte al Teatro Masini). Il festival prevede la partecipazione di numerosissimi ospiti tra i quali ricordiamo Suzanne Vega il 6 luglio e John De Leo dei Quintorigo l'8 agosto. Il 7 agosto, inoltre, sarà la volta di un reading di poesia, musica e letteratura con Giorgio Celli accompagnato da Paolo Bergamaschi e da altri cantautori locali. Info: Materiali Musicali, tel. 054624647; Romagna Concerti, tel. 054360738. Ore 21.

I VENT'ANNI DEL CASSERO
Il 24 giugno del 1982 alcuni esponenti dell'allora "Circolo Culturale Omosessuale XXVIII giugno" firmarono a Palazzo d'Accursio un contratto di sei anni con il Comune di Bologna che concesse una sede a questo collettivo. Il Cassero è l'unica struttura di questo tipo in Italia, impegnata in tematiche legate alla politica, alla cultura, alla salute oltre che all'aggregazione gay e lesbica, e una delle poche in Europa. Si festeggiano i primi vent'anni di vita del cassero fino al 28 con una mostra fotografica e una serie di eventi. Oggi una performance-installazione ad opera di Sobreatic, un duo artistico che realizza opere d'arte a partire dal riciclo di contenitori ermetici, che il pubblico è invitato a portare per toccare con mano la trasmutazione dell'oggetto. I contenitori ermetici Sobreatic sono realizzati con materia prima incolore, inodore e insapore: sono quindi al servizio del benessere e possono essere utilizzati per le più svariate necessità. Di seguito "Cassero Music: History Repeating", selezione musicale dei brani più ballati al Cassero. Il Cassero, via Don Minzoni 18, tel. 0516494416. Ore 23.

(A cura di Chiara Affronte)

scelti per voi

Rete4 20,55
L'AMANTE INDIANA
Regia di Delmer Daves - con James Stewart, Jeff Chandler. Usa 1950. 92 minuti. Avventura.
Tom Jefford, un ex colonizzatore, ha un buon rapporto con i pellerossa e per questo è malvisto da parecchi bianchi che lo giudicano un traditore. Quando i pellerossa attaccano e uccidono numerosi soldati, Tom tenta di difenderli. Rischia il linciaggio e trova rifugio presso una tribù di Cochise.

Rete4 22,45
GLI ANNI SPEZZATI
Regia di Peter Weir - con Mel Gibson, Mark Lee. Australia 1981. 120 minuti. Guerra.
La tragica fine, sulle rocce di Gallipoli, del contingente australiano chiamato a combattere nel nome del re e dell'impero d'Inghilterra, ma considerato dagli inglesi semplicemente come carne da macello. Un massacro che coinvolge anche il giovane protagonista del film, un atleta di belle speranze.

Raiuno 20,55
I PONTI DI MADISON COUNTY
Regia di Clint Eastwood - con Meryl Streep, Clint Eastwood. Usa 1995. 135 minuti. Sentimentale.
Iowa, 1965: mentre il marito e i figli sono fuori di casa per quattro giorni, Francesca conosce il maturo fotografo Robert che sta facendo un reportage sui ponti coperti della contea per "National Geographic". È grande amore, ma lei non avrà il coraggio di lasciare la famiglia e non lo rivedrà più.

Rete4 1,20
CHE C'ENTRIAMO NOI CON LA RIVOLUZIONE?
Regia di Sergio Corbucci - con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio. Italia 1972. 103 minuti. Commedia.
Un capocomico in tournée in Messico e un prete vengono casualmente trascinati nell'ennesima rivoluzione e rischiano di essere giustiziati sia dai ribelli che dall'esercito. I due si ritrovano a far causa comune con il popolo e l'attore verrà addirittura ucciso dai militari.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sarah Felberbaum, Paolo Giani. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale;
9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
9.50 NEL SEGNO DI ROMA. Film (Italia/Francia/Germania, 1959). Con Anita Ekberg, Folco Lulli, Chelo Alonso, Gino Cervi. Regia di Guido Brignone, Riccardo Freda, Michelangelo Antonioni
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 KAZAAM. Film (USA, 1997). Con Shaquille O'Neal, Francis Capra. Regia di Paul M. Glaser
13.10 CALCIO. CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 2002. Semifinale. Germania - Corea del Sud. Seul, Corea del Sud. All'interno: 14.20 Tg 1
15.30 MONDIALE DRIBBLING. Rubrica. Conduce Gianfranco De Laurentiis
16.20 VARIETÀ NEL PALLONE. Documenti
16.55 TG PARLAMENTO. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
17.25 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La dolce Rieke". Con Horst Tappert
18.15 MONDIALE SERA. Rubrica. Conduce Fabrizio Maffei

sera
20.00 TELEGIORNALE
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti
20.55 I PONTI DI MADISON COUNTY. Film sentimentale (USA, 1995). Con Clint Eastwood, Meryl Streep, Annie Corley, Victor Slezak. Regia di Clint Eastwood
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 NOTTI MONDIALI. Rubrica
0.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.05 STAMPA OGGI. Rubrica
1.15 IL GRILLO. Rubrica. "Salvatore Natoli. Croce filosofo della libertà"
1.40 AFORISMI. Rubrica. "Roberto Esposito. L'etica della responsabilità"
1.50 SOTTOVOCE. Rubrica
2.20 MA CHE MODI!!! Varietà

Rai Due

7.00 I RAGAZZI DEL WINDSURF. Telefilm. "Alta marea"
7.50 GO CART MATTINA. Contenitore
9.50 TRIS DI CUORI. Telefilm. "Intrighi di coppie"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Chi ci cucina". Conduce Jean Leonard Touadi. A cura di Annalisa Proietti
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.45 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno: **Trenta righe per un delitto.** Miniserie. "La donna giusta". Con Luca Barbareschi, Lucrezia Lante Della Rovere, Toni Bertorelli, Sergio Fiorentini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 FRIENDS. Telefilm. "Un bacio fuori luogo"
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore
17.50 TG 2 NET. Telegiornale
18.00 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.10 SPORTSERA. News
18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Addio a un amico"
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 ATTO DI GUERRA. Film azione (USA, 1998). Con Jack Scalia, Ingrid Torrance, Douglas Arthurs, jan Nemejovsky. Regia di Robert Lee
22.45 VARENNE: ULTIMA CORSA. Rubrica di sport
23.15 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Lungo viaggio nel giorno". Con George Clooney, Anthony Edwards
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.45 TG PARLAMENTO. Attualità
0.55 METEO 2
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.05 MOTORAMA. Rubrica
1.35 BABYLON 5. Telefilm. "Il dominio dell'oscurità"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità
8.05 "MONDO 3 - LA GRANDE DEPRESSIONE" AMERICA 1929-1941. Rubrica
8.35 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica
9.05 RUBY, FIORE SELVAGGIO. Film (USA, 1952). Con Jennifer Jones, Charlton Heston, Karl Malden, Josephine Hutchinson. Regia di King Vidor
10.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico
12.30 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.55 VELISTI PER CASO. Rubrica
13.10 MATLOCK. Telefilm. "La frode"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.40 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
15.05 ZONA FRANKA. Rubrica
15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.15 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO. Contenitore. All'interno: **Ciclismo. Campionati italiani su strada.** Cronometro individuale. Oderzo
17.00 GEO MAGAZINE. Documentario. "Mimetismo" - "Vulcano: vivere sulla linea del fuoco" - "Tike Pana Pana"
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Luca Venantini, Gaetano Amato, Gea Lionello. Regia di Gianni Leacche, Stefano Alleva
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.05 BLOB L'ORO DEL CALCIO. Attualità.
20.15 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi, Alberto Rossi, Francesco Vitiello, Marina Tagliaferri
20.50 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli
22.45 TG 3 / TG REGIONE
23.00 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.20 PASSEPARTOUT. Rubrica di arte. "Notturno dalla Maremma"
0.10 TG 3. Telegiornale
0.20 AMOR ROMA. Rubrica
0.55 VELISTI PER CASO. Rubrica
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.19 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.30 GR 1 SPORT. GR Sport
8.41 TUTTO IL MONDIALE MINUTO PER MINUTO
10.22 QUESTIONE DI BORSA
10.37 RADIO ANCH'IO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.04 COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
13.14 GR 1 SPORT. GR Sport
13.17 GR PARLAMENTO
13.30 TUTTO IL MONDIALE MINUTO PER MINUTO
16.08 BAOBAB
17.03 COME VANNO GLI AFFARI
17.32 GR 1 AFFARI
19.20 GR 1 SPORT. GR Sport
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING
21.06 RADIOUNO - MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.33 UOMINI E CAMION

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 14.19 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.47 FOOTBALL
9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 DETTO FATTO
13.25 RAI DIRE GOL
15.36 CATERSPORT MUNDIAL
17.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2
2.00 INCIPIT. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A...
12.15 CENTO LIRE
12.30 NOTE DI CUORE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 COSÌ RIDEVANO...
14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Rossi
14.45 FAHRENHEIT
6.00 LE OCHE DI LORENZ
18.10 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 STAGIONE SINFONICA 2001/2002 DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO
22.30 OLTRE IL SIPARIO
22.50 VIAGGIO IN EUROPA
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.40 JAZZ CORNER
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Jorge Martinez, Gustavo Garzòn, Raùl Rizzo
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Gerardo Romano, Luisa Kuliok
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Le fiamme dell'odio". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.35 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. C Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RUOTA STORY. Quiz. Conducono Mike Bongiorno, Miriana Trevisan. A cura di Carolina Borella
15.00 SENTIERI. Soap Opera
15.55 LA SETE DEL POTERE. Film (USA, 1954). Con William Holden, June Allyson, Barbara Stanwyck, Frederich March
17.55 MIAMI VICE. Telefilm. "Colpo secco". Con Don Johnson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 TERRA NOSTRA. Telenovela
20.55 L'AMANTE INDIANA. Film western (USA, 1950). Con James Stewart, Jeff Chandler, Debra Paget. Regia di Delmer Daves
22.45 GLI ANNI SPEZZATI. Film storico (Australia, 1981). Con Mel Gibson, Mark Lee, Bill Kerr. Regia di Peter Weir
24.00 TGFIN. Rubrica
0.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
1.20 CHE C'ENTRIAMO NOI CON LA RIVOLUZIONE?. Film (Italia/Spagna, 1972). Con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio, Riccardo Garrone, Leo Anchoriz. All'interno: **3.00 Vacanze sulla Costa Smeralda.** Film (Italia, 1968). Con Little Tony, Silvia Dionisio, Ferruccio Amendola, Francesco Mulé

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.46 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "L'eredità dei Barkley"
9.45 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.50 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi, Demo Morselli. (R)
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Attrice per un giorno". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dike, Charlie Schlatter
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5. Telegiornale
13.39 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 I SENTIERI DELLA VITA. Film Tv (USA, 2000). Con Joanne Whalley, Sean Patrick Flanery, Alexa Vega. Regia di Paul A. Kaufman. All'interno: 17.00 Tgcom. Telegiornale
18.10 VITA DA STREGA. Telefilm. "Allergia di Endora". Con Elizabeth Montgomery
18.40 IL MEGLIO DI PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale
20.30 METEO 5. Previsioni del tempo
20.31 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari. Con il Gabibbo. Regia di Fabio Calvi. A cura di Marco Campione
21.00 MARABUNTA MINACCIA ALLA TERRA. Film Tv horror (USA, 1998). Con Eric Lutes, julia Campbell, Mitch Pileggi, Jeremy Foley. Regia di Jim Charleston, George Manasse. All'interno: 22.00 Meteo 5
23.00 CORTO 5. Contenitore
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE+ / METEO 5
1.31 VELINE. Show. (R)
2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy

ITALIA 1

7.02 TARZAN. Telefilm. "Le grotte sacre". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Un brutto scherzo". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter, Richard Assad, Bart Braverman
10.25 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e la ribellione". Con John Bradley, Barbara Griffin, Richard Ashton, Martyn Ellis
11.25 HOLLYWOOD SAFARI. Telefilm. "L'ultimo sopravvissuto". Con Sam J. Jones, Caryn Richman, David Lago, Tommy Devers
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2002. Rubrica. Conduce Marco Maccarini
14.35 MELANIE L'ANGELO. Film (USA, 1997). Con Michael Dean Jacobs, John McCafferty, T.L. Brooke. Regia di Jerry Jacobs
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il trionfo dell'amore". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Telefilm. "Il ragazzino più amato d'America". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis, Lauren Lane
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Candidato modello". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 I ROBINSON. Situation Comedy. "Due cuori e una stamberga"
20.45 FESTIVALBAR. Musicale. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Michelle Hunziker, Daniele Bossari. Regia di Egidio Romio. Di Marco Campione
23.15 GENERAZIONE PERFETTA. Film (USA, 1999). Con James Marsden, Katie Holmes, Nick Stahl, Steve Railsback
0.55 TENNIS. WIMBLEDON 2002
1.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
1.40 STUDIO SPORT. News
2.10 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm. "La festa". Con Ennio Antonelli, Fabrizio Bracconieri, Fabio Ferrari, Antonio Allocca

LA7

7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 MATTINO. Rubrica di attualità
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 ISOLE. Documentario
9.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.50 LINEA MERCATI. Rubrica
9.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
10.50 EFFETTO REALE. Attualità
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
11.50 OMNIBUS LA7. Contenitore
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.35 MURPHY BROWN. Sitcom
13.00 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
13.30 OMNIBUS LA7. Contenitore
13.45 PUNTO TG. Telegiornale
13.50 LINEA MERCATI. Rubrica
13.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
14.15 100%. Quiz
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
14.50 TREND. Rubrica
15.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.50 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm
16.45 PUNTO TG. Telegiornale
16.50 LINEA MERCATI. Rubrica
16.55 GOOD MORNING AMERICA. Rubrica
17.25 OMNIBUS LA7. Contenitore
17.45 PUNTO TG. Telegiornale
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Doc.
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.35 IL PROCESSO DI BISCARDI - SPECIALE MONDIALI 2002. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi. Con Maurizio Mosca
23.15 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm
23.45 TG LA7. Telegiornale
0.10 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.05 TREND. Rubrica. Regia di Andrea Tagliabue. (R)
1.25 100%. Quiz. Regia di Gioia Vitale
1.50 FOX NEWS. Attualità

cine movie

14.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
14.45 LA PECCATRICE. Film drammatico (Italia, 1975). Con Zeudi Araya. Regia di Pier Ludovico Pavoni
16.15 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
16.45 ABBRONZATISSIMI. Film commedia (Italia, 1991). Con Eva Grimaldi. Regia di Bruno Gaburro
18.45 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
19.15 BISTURI LA MAFIA BIANCA. Film drammatico (Italia, 1973). Con Gabriele Ferzetti. Regia di Luigi Zampa
21.00 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
21.30 MILIARDI. Film (Italia, 1990). Con Carol Alt. Regia di Carlo Vanzina
23.15 TRE SOTTO IL LENZUOLO. Film (Italia, 1979). Con Aldo Maccione. Regia di Michele Massimo Tarantini

cinema

13.10 ACCORDI E DISACCORDI. Film (USA, 1999). Con S. Penn. Regia di W. Allen
15.00 DELLAMORTE DELLAMORE. Film horror (Italia, 1994). Con Rupert Everett. Regia di Michele Soavi
16.50 MORTI DI SALUTE. Film commedia (GB, 1994). Con Anthony Hopkins
18.50 CHINA MOON - LINEA MORTALE. Film
20.30 EXTRA. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 DJOMEH. Film drammatico (Iran, 2000). Con Jalil Nazari. Regia di Hassan Yektapanah
22.30 EXTRA. Rubrica di cinema
23.00 FLAWLESS - SENZA DIFETTI. Film (USA, 1999). Con Robert De Niro. Regia di Joel Schumacher

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.30 I DETECTIVE DELLA NATURA. Documentario. "S.O.S. aquile"
14.00 ARCHEOLOGIA. Documentario
15.00 VIAGGI ESTREMI. Documentario
16.00 LO SHAOLIN KUNG FU: VERITÀ E LEGGENDA. Documentario.
17.00 TERRA ESTREMA. Documentario
18.00 AVVENTURA. Documentario
18.30 ECOLOGIA. Documentario
19.00 NATURA. Documentario
19.30 I DETECTIVE DELLA NATURA. Documentario. "S.O.S. aquile"
20.00 ARCHEOLOGIA. Documentario
21.00 VIAGGI ESTREMI. Documentario. "Caldo"
22.00 LO SHAOLIN KUNG FU: VERITÀ E LEGGENDA. Documentario.
23.00 TERRA ESTREMA. Documentario

TELE +

12.40 LITTLE NICKY. Film fantastico (USA, 2000). Con Adam Sandler. Regia di Steven Brill
14.10 STING: ALL THIS TIME. Documenti
15.20 CONCERTO STING: ALL THIS TIME. Musicale
16.25 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm
17.10 THE FANTASTICKS. Film musicale (USA, 1995). Con Joseph McIntyre. Regia di Michael Ritchie
19.00 TRIXIE. Film commedia (USA, 2001). Con Emily Watson. Regia di Alan Rudolph
21.00 CARTA BIANCA A BERGONZONI. Documenti
01.20 IL GIORNALE DEL CINEMA

TELE +

12.50 GANGSTER N. 1. Film drammatico (GB, 2000). Con Malcolm McDowell. Regia di Paul McGuigan
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.50 BASEBALL. MLB. St.Louis Cardinals-Chicago Clubs
17.30 RALLY. RALLY DI GRECIA.
18.25 BORN ROMANTIC. Film commedia (GB, 2000). Con Craig Ferguson. Regia di David Kane
20.00 BEACH VOLLEY. CAMPIONATO ITALIANO ADECCO CUP 2002. Tappa di Anzio
21.00 10 ANNI DI BOXE. Rubrica di sport
22.30 BASEBALL. MLB. St.Louis Cardinals-Chicago Clubs. (R)
1.05 US@ SPORT. Rubrica. (R)

TELE +

13.20 DIGIMON - IL FILM. Film animazione (Giappone/USA, 2000). Regia di Mamoru Hosoda, Minoru Hosoda
14.45 LA PRINCIPESSA E IL GUERRIERO. Film (Germania, 2000). Con Franka Potente. Regia di Tom Tykwer
17.00 A MIA SORELLA! Film drammatico (Francia/Italia/Spagna, 2000). Con Anais Reboux. Regia di Catherine Breillat
18.25 LA PISTA DEGLI ELEFANTI. Doc.
19.25 LOST VOYAGE. Film (USA, 2001). Con J. Nelson. Regia di C. McIntire
21.00 TI PRESENTO I MIEI. Film commedia (USA, 2000). Con Robert De Niro. Regia di Jay Roach
22.50 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER. Film (USA, 1991). Con Dustin Hoffman. Regia di Robert Benton

MTV

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale. "Il programma dell'estate di MTV"
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.00 SUMMER HITS. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 SUMMER HITS. Musicale
19.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale
20.00 THE MTV R&B CHART. Rubrica
22.30 CA' VOLO. Talk show. Conduce Fabio Volo
23.30 UNDRESSED. Telefilm
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale. Conduce Massimo Coppola
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

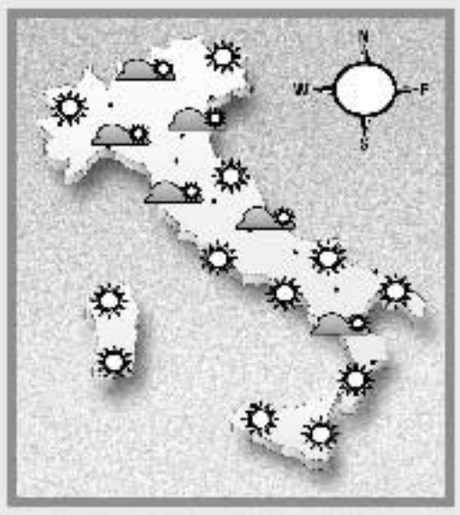
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

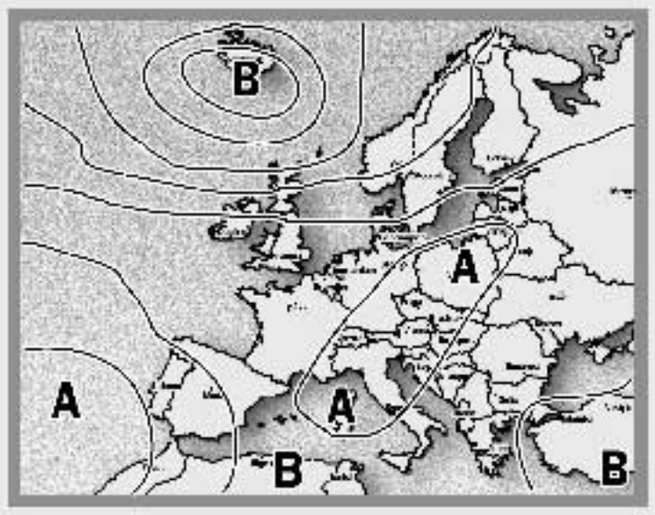
OGGI

Nord: molto nuvoloso sul settore centro orientale, variabile sul resto del Nord con locali rovesci sulle zone delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Ligure ed Emiliano. Centro e Sardegna: sereno su Sardegna e zone tirreniche, Poco nuvoloso sul resto del Centro. Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti soprattutto sull'arco alpino. Centro, Sud e isole: sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani che, in particolare sull'appennino centrale, potranno dare luogo a brevi precipitazioni temporalesche.



LA SITUAZIONE

Una zona di alta pressione interessa la nostra penisola, mentre un sistema nuvoloso si approssima alle regioni alpine del nord-occiddentali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	23	26	VERONA	26	32	AOSTA	17	30
TRIESTE	24	30	VENEZIA	22	31	MILANO	25	35
TORINO	20	28	MONDOVÌ	23	28	CUNEO	20	29
GENOVA	25	28	IMPERIA	23	28	BOLOGNA	22	35
FIRENZE	23	34	PISA	19	32	ANCONA	21	34
PERUGIA	20	36	PESCARA	19	31	L'AQUILA	18	29
ROMA	23	34	CAMPOBASSO	24	30	BARI	19	31
NAPOLI	24	34	POTENZA	19	31	S. M. DI LEUCA	23	33
R. CALABRIA	22	31	PALERMO	22	28	MESSINA	25	29
CATANIA	20	34	CAGLIARI	22	32	ALGHERO	20	35

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	11	18	OSLO	11	17	STOCCOLMA	13	18
COPENAGHEN	12	20	MOSCA	12	24	BERLINO	12	24
VARSAVIA	10	30	LONDRA	9	20	BRUXELLES	11	22
BONN	10	23	FRANCOFORTE	17	26	PARIGI	13	24
VIENNA	18	35	MONACO	17	32	ZURIGO	18	33
GINEVRA	23	35	BELGRADO	21	35	PRAGA	14	29
BARCELLONA	19	27	ISTANBUL	23	32	MADRID	17	36
LISBONA	14	25	ATENE	27	34	AMSTERDAM	11	19
ALGERI	17	27	MALTA	23	33	BUCAREST	19	37

ex libris

Il mercato favorisce le forme culturali più rozze. Le forme culturali più rozze favoriscono la stupidità. La democrazia non può alimentarsi di sola stupidità. Quindi il mercato minaccia la democrazia. Non è così?

Alfonso Berardinelli
«Nel paese dei balocchi»

il calzino di bart

I Granelli di Sabbia dell'uomo dei Sogni

Renato Pallavicini

Sandman è l'uomo della sabbia, ma è anche l'uomo dei sogni. Quei piccoli granelli duri che ciascuno di noi si ritrova agli angoli degli occhi, la mattina quando si sveglia, sono i granelli che durante la notte, ci fa cadere negli occhi lasciandoli scivolare da una borsa che porta sempre con sé. Sono quei granelli di sabbia che ci fanno chiudere gli occhi e ci fanno sognare. La favola di Sandman è la favola di una fantastica saga a fumetti scritta da Neil Gaiman, talentuoso scrittore inglese, sceneggiatore di fumetti ed autore di romanzi (è appena uscito da Mondadori il suo *American Gods*), una serie di 75 albi che, oltre a quella di Gaiman, porta la firma di diversi disegnatori. Ma *Sandman* non sarebbe quel capolavoro che è se non avesse le copertine di Dave McKean. Questa rubrica non prevede illustrazioni, ed è un vero peccato perché quelle realizzate da Dave McKean per la serie sono qualcosa di assolutamente straordinario per invenzione, complessità e tecnica. Assolutamente da non perdere, dunque, il bel volume che le riunisce e di cui è da pochi giorni uscita l'edizione italiana (*Sandman, copertine 1989 - 1997*, Magic Press, pagine 208, euro 25), edizione curatissima e che deve aver richiesto non poca fatica, a causa del design sofisticato adottato da McKean che amalgama immagini e caratteri, intreccia testi diversi tra di loro, componendoli uno tra le righe dell'altro.

È una tecnica complicata quella che il grande illustratore utilizza per la realizzazione delle sue copertine. Se pensate a sempici disegni e a fumetti tradizionali avete sbagliato strada, perché McKean compone immagini-collage fatte di fotografie, ritagli, dipinti, oggetti, vecchie cornici, stoffe, fili, catene, cadaveri di insetti, scheletri di uccelli, pesci, lamine di metallo, pigmenti, liquidi e quant'altro. Assembla il tutto in composizioni rigorose, fotografa e rifotografa, scompone e ricompone al Mac. Ne vengono fuori vere e proprie opere d'arte, alcune delle quali di notevoli dimensioni (60x90) assolutamente inusuali per delle copertine. E le sue opere non hanno nulla della gratuità compositiva di certi collage, ma sono un lungo e meditato lavoro di sintesi delle storie scritte numero dopo numero da Neil Gaiman. Divise in serie ciascuna con un proprio stile e tecnica che dà l'impronta alle serie stesse, nel libro sono commentate da brevi scritti, ricordi, aneddoti e spiegazioni di McKean e di Gaiman. Coerentemente al soggetto e allo spirito di *Sandman* queste copertine sono un percorso onirico, spesso inquietante, comunque straniante e magico; e per molti aspetti sono affini alle perturbanti atmosfere dei Key Brothers, due grandi autor del cinema d'animazione contemporaneo. Dave McKean col suo «trovarobato» grafico allestisce un teatrino dell'inconscio da cui è impossibile non venir catturati. Dentro e fuori dal sogno.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

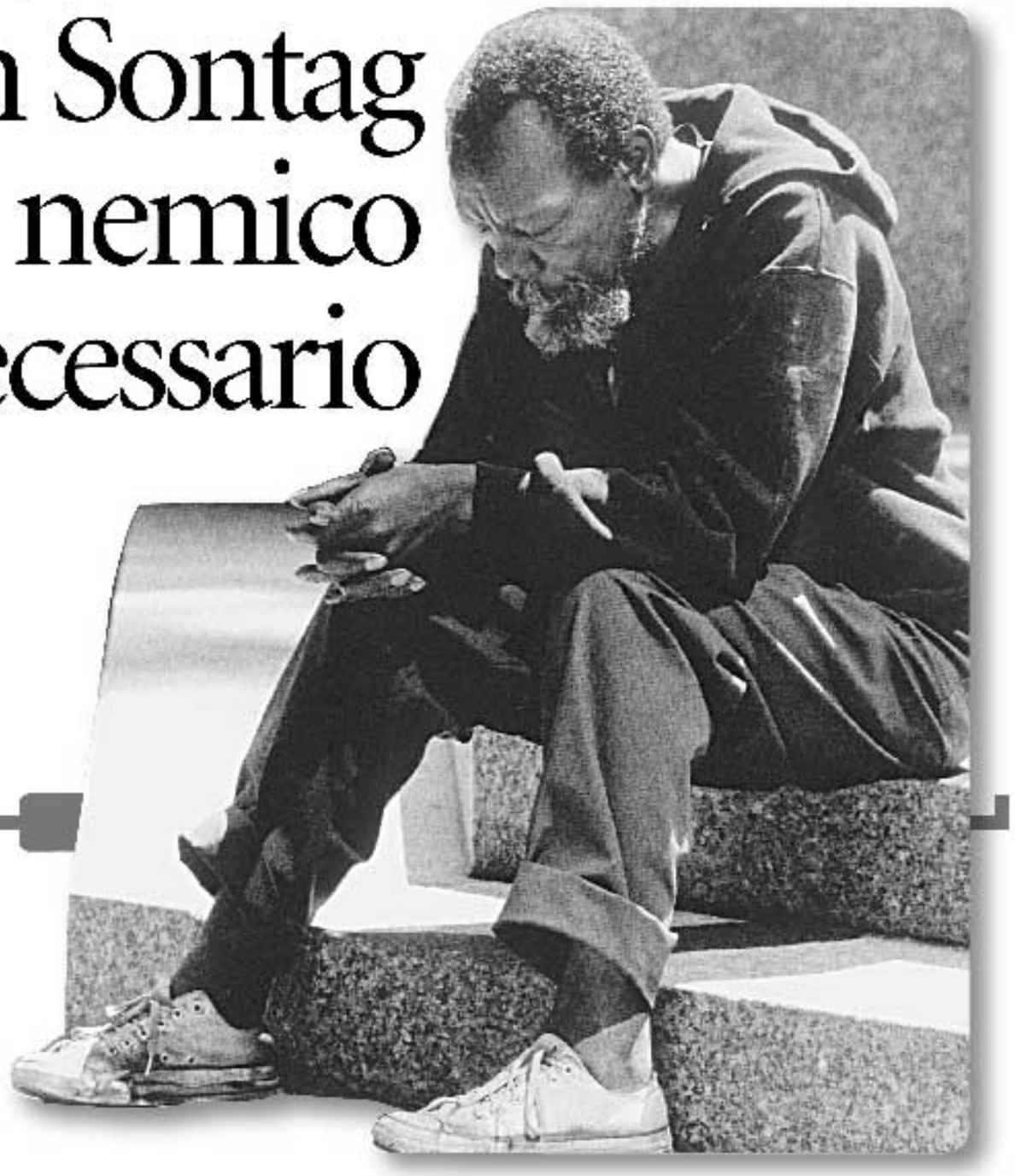
l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'INTERVISTA

Susan Sontag Il nemico necessario

Oreste Pivetta

La scrittrice americana racconta una vita con la guerra e con la malattia, dentro e fuori i confini del suo paese



«New York, 1998» di Giovanni Umicini tratto da «Street-Photography» (Federico Motta Editore)
Sotto, Susan Sontag

Susan Sontag è a Milano. Ieri sera ha partecipato al primo incontro di *Milanesiana*, una rassegna di letteratura musica cinema diretta da Elisabetta Sgarbi. Ha letto alcune pagine del suo ultimo romanzo, *In America*, apparso in Italia due anni fa, storia di una attrice polacca che con i familiari e gli amici emigra dall'Europa di fine Ottocento in un paese dove si è liberi di «immaginarsi come non si è ancora», perché è «un intero paese di gente che crede nella volontà». Quasi una storia personale. Susan Sontag, nata a New York nel 1933, di origine ebraica, è un po' figlia di quell'immigrazione. Ma *In America* è un romanzo, è invenzione, l'autobiografia può essere nei sentimenti, nelle sensazioni che disegnano i paesaggi delle sue pagine. «Scrivere romanzi, abitare altre identità - aveva annotato in un breve saggio - dà la sensazione di perdere se stessi». Importano le storie: «Ciò che scrivo è diverso da me. Ciò che scrivo è più brillante di me. perché posso riscriverlo». Si scrive per leggere, sperando che gli altri possano leggere «un libro pieno di saggezza, che sappia far giocare la mente, che dilati la capacità di comprendere e partecipare, che registri un mondo reale (non solo l'agitazione di una mente singola), al servizio della storia, che difenda emozioni contrarie e ardite». Breve introduzione all'arte del romanzo.

Ieri Susan Sontag ha ritrovato la valigia che aveva perso la sera prima all'aereoporto, inconveniente comune di un viaggiatore cosmopolita, di un migrante per vocazione, che ha cercato di sperimentare tanti luoghi della terra e della condizione umana...

E adesso, dopo il romanzo, signora Sontag, che cosa sta scrivendo?

Un altro romanzo, al quale penso dopo aver finito *In America*. Sarà pronto l'anno prossimo. Intanto preparo due brevi saggi, una novantina di pagine ciascuno, per riflettere attorno a due esperienze: la guerra e la malattia. Ero a Sarajevo e ho sofferto il dolore della gente. Ho in testa un titolo: *Regarding the pain of others*.

In italiano sarebbe «Guardando il dolore degli altri». Ma forse guardare non rende. Sarebbe qualche cosa di più: considerare e vedere...

Sarà una saggio sulla rappresentazione della guerra attraverso la fotografia, i video, i film, l'immagine insomma....

Tornando a un vecchio e famoso saggio «On photography»...

Ho visto la guerra non solo a Sarajevo. Prima ad Hanoi, poi in Rwanda, adesso in Afghanistan. Vorrei mostrare come l'immagine neutrale falsifica la guerra e la sofferenza che ne nasce. Il secondo libro, anch'esso breve, sarà sulla malattia. Un'altra esperienza mia, in questo caso sarò più autobiografica. Anni fa mi venne diagnosticato un tumore. Era una sentenza di morte, perché mi venne detto che il cancro era all'ultimo livello. Sopportai cure pesanti e ne uscii. Allora scrissi *Illness as metaphor*, la malattia come metafora. Non volevo dire di me, ma del modo in cui il malato e la malattia venivano stigmatizzati dalla coscienza comune. Per questo volevo fosse un libro utile. Credo d'esserci riuscita, non solo perché ho venduto tante copie in tante lingue diverse (trenta), ma perché la gente mi ringrazia ancora. Uscire dal ghetto della malattia, dai luoghi comuni che quasi additano la colpevolezza del malato. Quattro anni fa il cancro mi toccò per la seconda volta. La diagnosi arrivò molto presto. Mi sottoposi a un intervento chirurgico e alla chemioterapia. Sto bene. Non come una volta, ma sto bene e sono fiduciosa. Mi racconterò un po' di più. Le idee erano nell'altro libro, in questo caso mi sembra giusto parlare di me. Non lo faccio abitualmente. Scrivere non è esprimere se stessi, il romanzo prende vita attraverso un personaggio inventato... Anche se ho l'impressione che in larga parte del pubblico l'idea di letteratura si sia ristretta a qualche cosa di personale, di biografico e basta.

La guerra, la malattia, quella malattia vissuta un tempo come un tabù, qualcosa da nascondere. Due esperienze estreme di vita e di morte, una collettiva, l'altra intima. Insieme possono diventare una lente particolare sul mondo?

A Sarajevo chiunque in qualunque momento poteva morire. Ci sono persone che sono morte nel proprio letto, in strada, persino in un cimitero mentre andavano a seppellire altri morti. La morte era sempre accanto. Il legame con la malattia è ovvio. Da malati si vive con la morte al fianco, soprattutto con la morte degli altri. Vale per i famigliari, per gli amici, per chiunque assista. Ho vissuto ore e ore di chemioterapia e il giorno dopo potevo non rivedere più chi sedeva accanto a me il giorno prima. Per questo non farei una distinzione sul senso di un vivere collettivo: chi s'ammala e chi gli sta vicino entra in una comunità, spogliata dei caratteri dell'esistenza quotidiana, nella forma non identica ma parallela di chi soffre l'assedio di una guerra, come a Sarajevo. Ricordo quei giorni quando non c'era la luce, non c'era l'acqua, si faticava a trovare da mangiare, la posta non funzionava. In albergo, nella camera, avevo due secchielli di metallo. In uno raccoglievo l'acqua per lavarmi. L'altro era il mio cestino dei rifiuti, che rimaneva inesorabilmente vuoto, tuttalpiù qualche pacchetto di sigarette acquistato al mercato nero. Era un'esperienza di spoliazione, di riduzione all'essenziale, nella quale al terrore s'aggiungeva l'euforia della sopravvivenza, come nella malattia e all'ospedale. È molto complicato ed è quasi indecente ammetterlo, ma sono prove in cui a ciascuno di noi si si rivelano il corpo, i sentimenti. In chemioterapia con me era un amico colpito dalla leucemia. Era Steven Gould. Mi lasciai sfuggire una domanda: non è divertente? Mi riferivo alla nostra sfida, alla coesistenza con il dolore e con la paura, alle scoperte. Rispose di sì. Poco dopo sarebbe morto. Nella guerra come nella malattia non si sa come possa andare a finire, narrazioni cariche di suspense. Mesi fa in un incidente stradale mi procurai varie fratture: ma era tutto scontato. Mi sarei riaggiustata....

Ancora la guerra. I giornali scrivono che Osama Bin Laden sta bene, che il mullah Omar sta bene, che insieme preparano nuovi attentati. Che impressione le fa leggere queste notizie dopo l'11 settembre e la guerra in Afghanistan?

Dal suicidio dell'impero sovietico, l'impero americano ha fatto il possibile per inventarsi un nuovo nemico, che non poteva identificare in un paese, sempre troppo piccolo davanti alla superpotenza. Per essere credibile il nemico doveva essere transnazionale, tale da giustificare la presenza americana e delle basi americane in tutto il mondo. Così si scoprì la droga e si mise in moto la guerra alla droga. Poca cosa: non s'andava oltre la Colombia, le Filippine, l'Afghanistan. L'11 settembre è stato il più grande regalo a un gruppo di potere che si è riconosciuto nell'amministrazione Bush, un gruppo che stava all'estrema destra e che adesso si è ricollocato al centro, scalzando il centro di Clinton che sembra diventato l'estrema sinistra. La parola terrorista può funzionare come in passato funzionava la parola comunista. Ovunque, in qualsiasi angolo del pianeta, si possono nascondere cellule terroriste. Un nuovo attacco alimenterebbe quello che Bush suggerisce, cioè l'immagine di uno stato assediato, di un fortino circondato, e giustificherebbe la militarizzazione che protegge dall'attacco e che restringe gli spazi di ogni opposizione democratica, di ogni discussione. Quando, dopo l'11 settembre, scrissi un articolo invitando a riflettere sulle ragioni di quell'atto, perché - dicevo - non bisogna giustificare, ma si deve tentare di capire, venni insultata e qualcuno invitò persino le autorità a deportarmi. Deportarmi per aver scritto solo cose di buon senso e della minaccia di gente che usa la religione come un'arma ideologica. Il problema grave è quello di una modernità nostra che non funziona ovunque allo stesso modo e che per molti paesi è diventata un oltraggio. Credo che per paesi così il linguaggio della Jihad possa risultare assai attraente. Credo che una buona via per capire la loro antimodernità (e l'uso della religione) sia la condizione della donna. In compenso a chi sta contro piacciono le semplificazioni, che annullano i problemi o li classificano sotto una stessa voce, il nemico necessario. Ci sono libri che hanno fatto la loro fortuna semplificando l'attacco dell'11 settembre....

Faccia qualche nome, per capire...

Lei è gentile. Non mi chieda tanto.

Già, troppo chiasso...

In Europa vale di fronte all'immigrazione. In America è altra cosa, non ha lo stesso peso simbolico, perché l'America è un paese disegnato dall'immigrazione. Ma l'immigrazione in Europa è il fantasma di un pericolo, l'invenzione simbolica di un'emergenza che fugge la politica...

Terroristi e comunisti islamici e immigrati: nel mare della paura che cancella le voci e offende chi solo invita a capire

Le reazioni ad un articolo dopo l'11 settembre: insulti e minacce Semplificazioni di fronte a una modernità che non è uguale per tutti

così inutile così sovversiva

Con lei la morte diventa pietas

Pier Luigi Bacchini

Un fiato di morte che ci inseguisse in ogni momento, tanto da improntare i nostri atti, sarebbe insostenibile: ci ridurrebbe al fallimento, all'immobilità. Tuttavia un ripetuto memento mori potrebbe essere salutare per le nostre ammorbate città, ammansirebbe la «lupa», limiterebbe l'«usura» e la mancanza d'amore che rende «desolata la terra». Ma è la natura stessa con la fertilità dei suoi cicli vitali che si oppone a questa consapevolezza, e ci carica di avida violenza, aumentando così i mali dell'esistere. Eppure i cicli vitali si continuano nella morte, e il vortice che trascina l'universo nei processi evolutivi (cosmico, geologico, vegetale, animale, spirituale) contiene il seme della distruzione.Quella composizione poetica dunque che non emanasse pensiero di morte, quale metro per intendere la vita, mancherebbe della fondamentale verità, darebbe una rappresentazione falsata della vita. Nell'autentica poesia c'è l'intima presenza meditata della morte. Poiché la poesia è bellezza, gioia (essa è vita), sùbito viene appresa dall'uomo e con lei la coscienza continua della morte, che penetra in lui col vigore appunto dell'amata vita. Così il pensiero di morte, rifuggito dall'uomo, si trasforma in ritmica memoria, e diviene naturalmente giusta misura e guida delle sue azioni. La morte attraverso la poesia si trasforma in pietas: «…Ecco/i funebri poeti, rattristano la forza/bisbigliano all'orecchio dei legislatori».

Pier Luigi Bacchini, nato a Parma, ora vive in campagna, sulle colline di Medesano. È autore di cinque libri di poesia, di cui qui ricordiamo Visi e foglie *(Garzanti, 1983, Premio Viareggio) e* Scritture vegetali *(Mondadori, Lo Specchio, 1999, Premio S. Pellegrino 2000)*

Nell'ultimo libro di W.G. Sebald, scomparso tragicamente lo scorso anno, le inquietudini e gli errori del secolo trascorso

Austerlitz, un pellegrinaggio senza stazioni

Un giovane architetto in vagabondaggio nei luoghi senza voce del nostro tempo

Sergio Pent

Ci sono personaggi letterari destinati a diventare immortali, a proporsi come luogo comune, perché in sé annoverano tutte le componenti sociali, ideologiche ed epocali adatte a identificarli in un momento emblematico proiettato verso l'eternità. La sorte toccata al giovane, antipatico Holden, al magnifico, romantico Gatsby, al folle, geniale Herzog, alla piccola, conturbante Lolita, più di recente al pantagruelico, eccessivo Barney di Mordecai Richler. Potrebbe toccare, questa sorte - con pieno merito - al sognante, inquieto architetto del nulla Jacques Austerlitz, protagonista di un romanzo - l'ultimo, purtroppo - dello scrittore tedesco W.G. Sebald, scomparso tragicamente lo scorso anno in un incidente d'auto (*Austerlitz*, Adelphi, pag. 315, euro 16,00). Sebald è stato soprattutto un geniale studioso di letteratura prestato alla narrativa con opere più di pensiero che affabulatorie, come dimostrano i precedenti libri *Gli anelli di Saturno* e *Gli emigranti*. Uno di quegli autori che filtrano il tempo attraverso l'osservazione sistematica dell'uomo e del suo percorso sulla crosta del pianeta. Paragonato a Thomas Bernhardt, ne raccoglie in parte l'eredità solitaria, lo stile fluviale e corposo in cui gli accadimenti scivolano senza sosta, come avviene durante la vita, quando ci si volta indietro ed è difficile separare le stagioni, i momenti, le pause.

Un disegno di Vanna Vinci. A destra Berlusconi e Craxi nel 1982 in una foto di Mimmo Chianura

Il narratore - forse lo stesso Sebald - incontra Austerlitz alla Central Station di Anversa in un giorno qualunque degli anni 60, impegnato a osservare, a fotografare le architetture immense delle città. Da lì poi le loro strade s'incroceranno fino alla fine del secolo, quasi sempre casualmente. Ma chi è Austerlitz, qual è il significato della sua presenza ascetica nei panorami più assurdi e demotivanti dell'Europa? È un architetto, un professore che studia - per conto suo - la visionarietà, la simbologia dei monumenti pubblici più anonimi e colossali: stazioni, ospedali, tribunali, carceri, edifici militari, fortezze, luoghi in cui l'uomo transita inconsapevole col suo carico di dolorosa responsabilità. Austerlitz riflette sul proprio tempo attraverso una ricerca di sé che è davvero una caccia al mistero, indietro in un'epoca di dolore, quando a cinque anni venne adottato dalla triste famiglia di un predicatore inglese. Il suo pellegrinaggio attraversa la Storia: insieme allo zaino che non abbandona mai, l'aitante professore ricostruisce le fasi provvisorie del XX secolo, cercando una risposta alle sue domande private. La troverà nelle parole praghesi di una vecchia signora che andrà a riesumare tutti gli orrori di un tempo nero e ostile, quando l'attrice teatrale Agàta e suo marito Maximilian - i veri genitori di Jacques - incontrarono l'odio totale nei confronti della razza ebraica, e per questo spedirono lontano, incontro al nulla, il loro figlioletto cinquenne.

Da lontano, dal dolore, parte l'avventura di Austerlitz, che percorre come un vagabondo di lusso i luoghi senza voce del nostro tempo, villaggi disabitati, cimiteri sconnessi, strade notturne di metropoli silenziose. In questo pellegrinaggio senza stagioni Austerlitz è l'intelligente inquietudine dell'uomo contemporaneo, che vive le nevrosi e i turbamenti della sua epoca con la dolente consapevolezza di non possedere uno spazio, un'isola. Da questa consapevolezza nasce la sensazione di appartenere a una dimensione senza intervalli temporali, come se ogni futuro fosse solo il riscontro di un passato già vissuto. Nelle fotografie opache, smarrite, che segnano il percorso del romanzo, c'è tutto un sistema di dolorose, inquiete domande alle quali forse non esiste risposta. Gli errori del secolo scorso sono sepolti con le ceneri dell'Olocausto, l'indifferenza degli immensi monumenti pubblici, la rievocazione di un percorso individuale che determina, in tutte le sue tappe più sofferte, la nostra storia. Austerlitz è l'anima che vaga, nei silenzi delle metropoli, alla ricerca di una risposta collettiva che non potrà trovare. Un personaggio straordinario, per un romanzo che riesce a delineare le giuste coordinate dei nostri errori fatali, e proprio per questo destinato - ci auguriamo - al luogo comune delle grandi figure letterarie.

la mostra

Facce da Prima Repubblica

Natalia Lombardo

ROMA Era poi così deteriore l'immagine della Prima Repubblica? Sfogliando un album fotografico di vent'anni fa non sembra essere così. L'album è la mostra *Frammenti di Politica*, curata da Enrica Scalfari, che si è aperta martedì 18 alla galleria «Il Segno» di Roma (fino al 5 luglio): una carrellata nel mondo politico dal 1975 al 1992, quando Tangentopoli segnò la fine di un'era.

Più di ottanta foto in bianco e nero conservate nell'archivio della Agf, storica agenzia di fotogiornalismo, e scattate da Mimmo Chianura, Mimmo Frassineti, Vittorio La Verde e Adriano Mordenti.

Dalle immagini trapelano nuvole fumose di riffe correntizie giocate nelle hall congressuali, odori di lotte di potere nei corridoi dei Palazzi, è vero, ma torna alla memoria anche l'alito vitale di una vera passione politica e ideale: nelle manifestazioni operaie, nelle battaglie sui diritti civili o nei nudi happening degli Indiani Metropolitani. Si soppesa il valore di una classe politica allevata in rigorose scuole di partito: il sorriso pensoso di Enrico Berlinguer alle Frattocchie, l'attenzione costante di Giulio Andreotti, seduto da solo alla presidenza del congresso Dc, il primo ad arrivare, l'ultimo ad andarsene; l'exploit del potere craxiano già racchiuso in un mazzo di garofani sollevato come un Oscar, prima ancora che salisse a Palazzo Chigi; i passi cittadini di Sandro Pertini presidente della Repubblica.

Frammenti di politica
Roma
Galleria il Segno
Via Capo le Case 4.
Fino al 5 luglio.
Orari: 10,30/13
17/19,30
Sabato, domenica e lunedì mattina chiuso

Sfogliando l'album si scopre un «rapporto diretto con i personaggi, non mediato da un video», spiega Enrica Scalfari, e un approccio diretto di giornalisti e fotografi che entravano in contatto con i protagonisti di quell'epoca. I fotografi, cronisti attenti a cogliere l'attimo, a saltare un palco politico (cosa che avviene ancora ma in modo forse meno individuale) con una non celata nostalgia spiegano che «oggi non è più possibile fare foto così».

L'immagine dei politici adesso è protetta dalla «muraglia umane delle scorte», o costruita ad uso e consumo del video nelle mediatiche platee congressuali, commenta Chianura. Quasi impossibile oggi carpire un momento di quotidianità, anche se, come spiega Frassineti, «i personaggi più difficili da fotografare erano i dirigenti del Pci. Nessuno era schivo come Berlinguer, di fronte all'obiettivo si irrigidiva. E Natta quasi si spaventava».

Molti scatti, visti oggi, acquistano un valore simbolico perché precorrono ciò che avvenne dopo: Junio Valerio Borghese che conversa amabilmente con Gianpaolo Pansa due giorni prima del tentato golpe, nel '70; il pugno chiuso di Michail Gorbaciov dal balcone di Botteghe Oscure nel giorno dei funerali di Berlinguer, il 13 giugno 1984, quando ancora non era segretario del Pcus; Silvio Berlusconi in doppiopetto che ascolta i suggerimenti di Bettino Craxi nel 1982, ad un convegno sulle nuove tecnologie... Frammenti di «umanità politica»: alla Festa dell'Amicizia seduti intorno a un tavolo da bar, come paesani fra la gente, Ciriaco De Mita, Claudio Martelli, Mino Martinazzoli. Volti noti in atteggiamenti inconsueti: un sorridente e riccioluto Massimo D'Alema accanto a Giorgio Amendola, serio ma ironico; Pierpaolo Pasolini che guarda curioso un Veltroni giovane giovane; la prima uscita a Torino di Natta segretario del Pci, accanto a un Fassino magro e assorto come adesso. Un curioso connubio fra missini e radicali: Maurizio Gasparri e Gianfranco Fini che manifestano con cartelli di odio contro Jaruzelski.

Una sequenza negli anni segue Aldo Moro fino al tragico ritrovamento del suo corpo in via Caetani; ecumenico come sempre Rocco Buttiglione a braccia aperte. È quasi un'icona la riunione del pentapartito nel giardino di Villa Madama in atteggiamento salottiero.

Punteggia la mostra la presenza di Giovanni Paolo II, prima ancora che diventasse Papa e quando, a San Giovanni Rotondo, pianse sulla tomba di Padre Pio.

Il potere economico veleggia a distanza da Gianni Agnelli a Raul Gardini sul «Moro di Venezia». Il declino di un'era nel volto gonfio di Craxi chiuso in macchina sotto il «Raphael» nel '93 e la «sigla» di chiusura: il pool di Mani Pulite, con Gherardo Colombo, Antonio Di Pietro e Camillo davigo all'apertura dell'anno giudiziario.

l'agenda

IN LIBRERIA

Follie e strategie con il «Il dito e la luna»

«Sommessamente l'aliante» Il Dito e La Luna, è un romanzo di donne sorprese dalla paura. Quattro protagoniste inciampano in trimori e tremori che improvvisamente spezzano equilibri e vecchie certezze, sullo sfondo di una Venezia onirica e suggestiva. Sempre Il dito e La Luna, nella collana «DuemilaWatt», che tratta di informazione e controcultura, ha mandato in libreria «Nel nome del Padre». L'esperienza di una donna spinta dalla curiosità a registrare una serie di confessioni proponendosi come «peccatrice». Ne vengono fuori in forma inedita le posizioni della Chiesa cattolica sull'omosessualità, la violenza sessuale, la masturbazione, l'aids. Ancora, per la collana «vibrazioni», il «Manifesto contra-sessuale» di B. Preciado, strategia di resistenza al dominio eterosociale.

SUL PICCOLO SCHERMO

Omosex e cultura a «Perchè no?»

Domani, mercoledì 26 giugno, alle ore 20.15, su Televita Can65, per l'Italia centrale, Fabio Croce condurrà l'ultima puntata di «Perché no?», trasmissione settimanale che va in onda da un anno e che parla esclusivamente di omosessualità e cultura. Verrà annunciata l'uscita di un saggio importante appena edito: «Cinegay - l'omosessualità nella lanterna magica», di Pino Bertelli (Ed. Libreria Croce). Nel corso di quest'anno con Fabio Croce si è discusso, partendo dalla letteratura, da testi specifici che affrontano l'argomento, di omosessualità e religione, di omosessualità e politica, di cinema gay e lesbico, di transessualismo, di diritti dei lavoratori omosessuali, di teatro, di sport, di storia del movimento glbt. Oltre diecimila telespettatori hanno seguito ogni puntata.

TECNICHE DI RIPRODUZIONE

«Il 6 luglio a Roma contro la legge della destra»

Il circolo Arcilesbica Zami di Milano, che in questi giorni, come tante altre associazioni, ha discusso del testo di legge sulla fecondazione assistita annuncia una manifestazione che si terrà il prossimo sei luglio a Roma. La manifestazione è organizzata dalla «Marcia mondiale delle donne», il viaggio in treno è a prezzo scontato (per tutte le interessate il circolo fornirà a breve informazioni precise). «Con una mossa abilissima il governo Berlusconi ha sferrato un altro attacco ai diritti conquistati negli anni '70: questa volta contro l'autodeterminazione delle donne in campo procreativo», si legge in un comunicato. «Ben pochi si sono accorti di quanto sia pericoloso il testo di legge per l'autodeterminazione delle donne e per la conservazione della laicità dello Stato nel nostro paese».

GAY.IT

Caraibi «maledetti» per i gay

«Odio criminale, congiura del silenzio. Tortura e maltrattamento basati sull'identità sessuale». In molti Stati caraibici le leggi che vietano i rapporti omosessuali sono una eredità del passato coloniale. I governi perpetuano la discriminazione creando un clima di violenza contro le lesbiche e i gay, sia da parte degli ufficiali di Stato, sia dalla collettività. Un servizio su www.gay.it riporta i risultati dell'ultimo rapporto di Amnesty International. Molti Stati mantengono leggi contro gli omosessuali, ritenendole necessarie per la prevenzione dell'Hiv-Aids. In più, maltrattamenti omofobici vengono rilevati anche dove sono stati depenalizzati i rapporti omosessuali. E' quanto avviene alle Bahamas: ragazzi picchiati con spranghe di ferro dalle forze dell'ordine, richieste degli avvocati inevase per anni.

La lingua ritrovata delle madri

Primo convegno sulla letteratura lesbica patrocinato dal Comune di Roma

Delia Vaccarello

Madri di scrittura. Grandissime autrici, protagoniste della scena letteraria mondiale, hanno privilegiato il tema del lesbismo in epoche in cui il prezzo era altissimo, così come altissima si è levata la loro voce. E sono rimaste vive tra noi, grazie al dono di sé e all'identità che hanno fornito alle generazioni successive. Rispecchiandosi in loro, le figlie, si nutrono, si differenziano, trovano la loro particolarissima lingua, che non può non riecheggiare la lingua delle madri. Proprio come le figlie biologiche fanno con le madri naturali. E, oggi, le rievocano. Per l'Italia è un evento: a Roma si terrà il primo convegno sulla letteratura lesbica da domani 26 giugno al 28, nell'ambito del Gay Pride. Il titolo è un riconoscimento di valore, di storia, di percorsi: «Dalle grandi madri alle grandi figlie». Trasmette il senso di una discendenza che fortifica e orienta chi fa di scrittura e vita un intreccio di passione. «Si tratta di una maternità sublime e sublimata - sottolinea la scrittrice Valeria Viganò curatrice del convegno - di cui noi sottoliniamo l'enorme valore proprio oggi che in Italia ci hanno tolto l'altra, di maternità, negando l'accesso alla fecondazione assistita. Leggere le autrici di cui tratteremo, figure di primo piano nella scena letteraria mondiale, mi ha profondamente segnato. Con le loro opere, con i loro romanzi dell'amore tra donne, hanno fornito un esempio di identità, uno specchio possibile. Hanno tracciato un immaginario per le tante che non possono riconoscersi nell'immaginario eterosessuale».

Dalla fattura del convegno emergono, tra le altre, due direttrici maestre che sono la politica e la storia. «La motivazione che mi ha spinto a realizzare il convegno è stata l'importanza di ripercorrere una storia che intreccia letteratura e vita, che per sua natura attraversa il femminismo, chiave di volta di poetiche e riflessioni. E il senso di questa operazione, diventa, nelle cose anche significato squisitamente politico - aggiunge Valeria Viganò -. Senza il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e Maria Ida Gaeta, responsabile della Casa delle Letterature, questo convegno non avrebbe visto la luce. E' stato possibile grazie a loro. Ecco la differenza macroscopica tra un' amministrazione di destra e una di sinistra. Un convegno che ha una sua prospettiva futura, che non serve per sventolare bandiere, ma che ci consentirà di approfondire e di dare valore alla visibilità e alla voce delle donne nella storia».

Storia e letteratura di donne protagoniste, mai chiuse nel rifugio dell' intimismo. Donne che hanno narrato la passione di donne insieme nel mondo, fianco a fianco sulla scena. Parliamo, solo per citare alcuni nomi, di Djuna Barnes e di alcune delle altre protagoniste dei salotti parigini degli anni '30, di Monique Wittig, Audrey Lorde, Virginia Woolf, Vita Sackville-West, Gertrude Stein, Jeanette Winterson, Kate Millet. Di loro si parlerà da domani a venerdì dalle 16 alle 19 presso la sala conferenze della Casa delle Letterature, in piazza dell'Orologio, evocando nelle opere la relazione tra donne, profonda e unica, creativa e inedita, passionale ed esistenziale, ciò che avviene quando il pregiudizio qualsiasi, e quello sul lesbismo in particolare, viene dall'arte ridotto a nulla.

«Vogliamo anche rimettere il debito che hanno le scrittrici di oggi nei confronti di chi le ha precedute, delle artiste che hanno dato alla propria voce il sapore forte della testimonianza e che hanno pagato altissimi prezzi - conclude Valeria Viganò -. Oggi chi scrive di lesbismo deve a loro, alle madri, la propria libertà». La scommessa è che alla ricevuta libertà corrisponda sempre una profondità di spessore. Che le figlie levino con passione la loro voce eguagliando in altezza quella delle maestre. E saranno proprio le figlie a concludere le tre giornate dense di incontri; l'ultimo pomeriggio vedrà, infatti, gli interventi di Margherita Giacobino, Valeria Viganò, Melanie Mazzucco, Elena Stancanelli e Anna Maria Carpi.

"La signora vessimino" un particolare del dipinto di Umberto Boccioni

clicca su

- www.gay.it
- www.larivistina.com
- www.romainpride.it
- www.mariomieli.org

Roma International Pride al via. Corteo sabato 29 giugno, concerto e festa di finanziamento a Muccassassina

Orgoglio gay contro tutte le violenze

Contro tutte le violenze al via da domani il Pride romano, anzi il « Roma International Pride». La natura dell'evento, infatti, per le eredità del Pride 2000 e per la presenza degli organizzatori in associazioni di respiro sovranazionale, si annuncia come internazionale. Il tema è la violenza e prende il via dalla ricerca di Andrea Pini dal titolo esaustivo «Omocidi». La denuncia è chiara: 111 persone omosessuali uccise nell' ultimo decennio. Ma si tratta del numero delle morti di cui si sa, essendo le altre morti scomparse nel silenzio. Perché? Perché la vittima ha vissuto una doppia vita e, dunque, neanche la sua morte, classificata dagli investigatori in altro modo, può essere intera. Oppure perché i familiari preferiscono che il mondo sappia che il proprio caro è stato ucciso per rapina, commettendo loro l'ultima sottrazione, quella dell'identità. A questa violenza manifesta, palesemente aggressiva e distruttrice, seguono le altre. Quelle ai danni dei diritti, e non solo delle lesbiche, dei gay e delle trans. Ai danni di tutti coloro che non hanno voce, ai danni di una stampa libera sempre più minacciata e imbavagliata, ai danni della giustizia, fortemente a rischio nel nostro Paese. Questi i temi, per i quali sfileranno e dibatteranno tutti coloro che avvertono con urgenza il senso della partecipazione ad un evento che si configura sempre più come espressione di coscienza civile.

«E' arrivato il momento di dare un'energica sterzata all'immagine che nella cultura e nella politica sopravvive del popolo omosessuale, immagine ancora stereotipata - dice Massimo Mazzotta, presidente del circolo Mario Mieli - Se la politica dorme, noi ci siamo mossi entrando nel movimento dei girotondi e lottando con i no-global, per le donne e per gli immigrati. E continueremo con forza perchè si rafforzi la cultura delle differenze». Temi che Mazzotta segnala come urgentissimi, sollecitando da parte di tutti «una dose sempre più forze di decisione e di coraggio contro tutte le discriminazioni».

Il piatto forte del Pride romano, inedito fino adesso, è il convegno sulla letteratura lesbica (di cui parliamo a fianco). Momento centrale la manifestazione che partirà alle 17 (concentramento alle 16) di sabato 29 giugno da Piazza della Repubblica, continuerà passando per via Cavour, Largo Ricci, Fori imperiali, Piazza Venezia, Campidoglio, teatro Marcello, Via Petroselli, per terminare a piazza della Bocca della Verità, con un concerto gratuito che vedrà l'esibizione anche di Paola e Chiara. In serata invece festa di finanziamento a Muccassassina, «After March Party», presso la discoteca Alpheus, in Via del Commercio, 36. Finanziamento che di cui gli organizzatori sottolineano la vitale importanza. Il programma, che si può consultare sui siti del Mario Mieli www.mariomieli.org e www.romainpride.it, si concluderà domenica 30 alle 21, al Teatro Romano scavi archeologici di Ostia Antica, con Vladimir Luxuria in «Le parrucche assassine».

Lunghissima la lista delle adesioni, dalle comunità cristiane di base, ai politici alle associazoni. Non mancano le istituzioni locali: il «Roma International Pride» ha ricevuto il patrocinio dell'assessorato alla cultura del comune di Roma e l'assessore Borgna parteciperà alla parata. **d.v.**

Tra 15 giorni

Il prossimo numero di
Un, due, tre liberi tutti
rubrica dedicata al mondo glbt
uscirà martedì 9 luglio

Fierezza gay La terza volta del Meridione

Al via da ieri il Pride del meridione - organizzato per il terzo anno consecutivo dall'Open Mind, centro di iniziativa Gay lesbica bisessuale trans, insieme all'Arci Catania e al circolo arcilesbica Lady Oscar di Palermo - che ha messo l'accento tra i temi principali sulla lotta alla globalizzzazione. Al centro delle iniziative la manifestazione che si terrà a Catania venerdì 28: il corteo pieno di musica e sorprese che passerà attraverso la via Etnea partirà alle 17.30 da piazza Cavour. L'arrivo è previsto per le 20,30 in piazza Università.

Il Cods, Coordinamento omosessuali Ds siciliani, invita tutti alla manifestazione sottolineando che il tragitto che porterà a disegnare le linee guida della Nuova sinistra «non può non tenere conto dei nuovi diritti ai quali aspira la Comunità glbt, anzi questi diritti rappresentano per i Ds un banco di prova di grande portata politico-sociale». Ma non c'è solo il corteo. Ecco alcune delle iniziative in campo. Alle ore 18 di oggi, al giardino della libreria Voltapagina, via F. Crispi 237, incontro con gli scrittori Francesco Gnerre e Domenico Conoscenti: «Il trofeo degli angeli. Scritture omosessuali». Letture e stimoli di Stefania Licciardello.

A Palermo, rassegna di film «Rompere lo schermo» fino al 30 giugno, al Cinema Lubitsch, in via Guido Rossa 5. Giovedì 27 a Catania, alle 18 al giardino della libreria Voltapagina, presentazione del libro «Tra le rose e le viole» di Porpora Marcasciano, che interverrà con M. Gigliola Toniollo e Helena Velena, curatrici di prefazione e postfazione.

Il quattro luglio a Palermo, dibattito con Titti De Simone (deputato Rc) sul tema: «Coppie di fatto in Europa. E in Italia?». Si terrà presso l'aula Rostagno, a Palazzo delle Aquile, alle ore 16.30.

Nell'ambito delle manifestazioni per il pride, i Cods e l'Arcigay organizzano un incontro con «Un, due, tre liberi tutti», per la presentazione della rubrica ed un confronto di esperienze e valutazioni politiche. L'incontro si terrà venerdì 5 luglio, presso la libreria «Biblios Cafè» di Siracusa in via del Consiglio regionale alle ore 18. Presenti, tra gli altri, Salvo La Rosa, Agata Ruscica, insieme a Delia Vaccarello.

Fecondazione alle lesbiche, diritto fondamentale

Maria Gigliola Toniollo *(responsabile Ufficio Nuovi Diritti Cgil)*

Far West. Della provetta, procreativo, del business, genitoriale, della fecondazione, della riproduzione: in tema di legge sulla procreazione medicalmente assistita, articoli di stampa, dissertazioni televisive e non televisive, parlare con chi che sia, tutto porta e in accenti apocalittici, all'evocazione dell'esotica epopea. Bisogna intervenire nel… è necessario fermare il…. e ecco comparire al galoppo la carica dei magnifici salvatori dai polverosi cappelli a larghe falde, a mettere finalmente ordine nel caos, altro termine abusato.

Eppure, a dispetto di tutto, è difficile ancora oggi non pensare che la questione è molto, molto semplice: dove la natura si ferma, intervenga la scienza. Uno stato civile e evoluto è tenuto a offrire le più ampie garanzie sociali e sanitarie nel pieno rispetto della coscienza e delle scelte dei suoi cittadini e delle sue cittadine. E invece un ineffabile conclave-parlamento tra fischi, insolenze, urla belluine e dissennatezze, fatta salva per carità la sacrosanta sosta trasversale pro-mondiali, approva l'intrusivo testo Ruini sulla procreazione assistita. Testo che, tra le tante discriminazioni, ne sferra una ancora inedita: esclude esplicitamente le donne lesbiche dall'accesso alle tecniche di riproduzione assistita.

Autodeterminazione femminile, laicità dello Stato, salute, principi quindi fondamentali e indisponibili, difesi per secoli da vasti movimenti di donne e uomini rappresentati anche in aula da parlamentari di grande tradizione libertaria, sono stati travolti, come previsto, da un'orda di tragicomiche macchiette e figuranti surreali, bravi tutti a predicare una cosa e praticarne nella vita un'altra, pronti all'insulto e alla villania, disposti a sopraffare con l'arroganza e la violenza anche un minimo tentativo di dissenso dentro le loro file. A completamento dell'opera poi, c'è una stampa disposta più alla mistificazione che all'approfondimento, tanto da ignorare l'impegno di chi ha da sempre difeso certi valori per mettere invece in atto «beatificazioni» dell'ultima ora. L'approvazione di un mostro giuridico come quello che andrà, pare ormai a settembre, in discussione in senato, non può tuttavia annegare nella rassegnazione. Il dissenso e l'indignazione del mondo civile devono esplodere nelle piazze e attraverso tutti gli strumenti a disposizione: ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, eccezione di incostituzionalità, referendum abrogativo. Ogni strada sarà percorsa.

In molte di noi resta in ogni caso una certa amarezza di fondo, il peso di dover lottare a tutto campo per affermare il primato delle coscienze partendo da un presupposto che, dopo tante riflessioni e discussioni, si voleva superato: l'imprescindibilità del legame di sangue tra genitori e figli.

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirazzate a «**Cara Unità**» via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «**lettere@unita.it**» o ancora alla casella e-mail **«delia.vaccarello@tiscalinet.it»**

scaffale

L'eros svelato di Thérèse

«Vedevo quello che lei vedeva e quello che sentiva con la vista e l'udito del sesso, aspettavo quello che aspettava lei» : Thérèse et Isabelle, la storia della passione tra due ragazze in un collegio femminile - storia di un erotismo che si scopre, fiorisce, si tinge di fortissime intensità e di raffinate delicatezze - scritta da Violette Leduc e pubblicata in Italia nel 1969, arriva finalmente a noi nella sua versione integrale edita dalla Baldini & Castoldi (2002, euro 12,40). Scrittrice di produzione complessa e poliedrica, la Leduc, che mostra un'attenzione dissacrante e liberatoria nei confronti dell'eros, è al centro da qualche anno in Francia, ma anche in America, di una vera e propria riscoperta. Intorno alla sua opera c'è un inseguirsi di saggi, studi e convegni, sulla scia del quale Gallimard ha pubblicato nel 2000 la versione integrale di Thérèse et Isabelle, rifiutata negli anni Cinquanta per timore di un intervento della censura. Racconto dal fortissimo sapore autobiografico, doveva essere il primo capitolo di un romanzo, ma fu vittima della censura. Racconto di una vicenda personale colma di emozioni, dell'amore travolgente e contraccambiato per una compagna di collegio. Racconto di altissima maestrìa. «Cerco di tradurre nella maniera più esatta, con grande minuzia, per quanto mi sia possibile, le sensazioni dell'amore», affermò Leduc nel corso di un'intervista radiofonica.

Riformismo, una parola che non va

Trasmette un messaggio inattuale, nebuloso, incomprensibile: alternative pienamente soddisfacenti non sono disponibili, vanno cercate

EUGENIO SOMAINI

Quasi tutte le correnti che si confrontano all'interno dei, Ds e più in generale della sinistra, si dichiarano riformiste (magari qualificando con qualche aggettivo, per esempio «antagonistico» il proprio riformismo). Anche nel rivolgersi all' esterno, al pubblico in generale, si fa spesso riferimento al termine riformismo, implicitamente supponendo che esso esprima sinteticamente quella combinazione di audacia innovativa, di competenza ed efficienza tecnica e di realismo politico che pretendiamo ci caratterizzi e raccomandi come forza di governo. Mi sembra che, utile per il confronto interno, il termine sia piuttosto carente dal punto di vista propagandistico e dell'immagine esterna.

Per le persone che hanno una certa cultura storica il termine riformismo rimanda al dibattito all'interno del movimento socialista tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. In quel contesto i riformisti condividevano in buona sostanza con i loro avversari massimalisti o rivoluzionari l'obiettivo generale dell'instaurazione di un sistema socialista (come premessa agli ulteriori sviluppi fino al comunismo) e si differenziavano da essi per il fatto di ritenere improbabile una crisi catastrofica del capitalismo, di contemplare un processo di transizione lungo e graduale, per l'incondizionata accettazione del metodo democratico ed il rifiuto della violenza rivoluzionaria. I riformisiti si presentavano in sostanza come dei socialisti di cui ci si poteva fidare, che non avrebbero fatto colpi di mano, che durante la lunga transizione si sarebbero fatti carico di una buona gestione dell'esistente ed avrebbero adottato misure che potevano risultare accettabili o addirittura convenienti anche per chi non condivideva l'obiettivo finale socialista. Da parte di ex-comunisti la professione di riformismo contiene un opportuno risvolto autocritico, combinato però con un forte elemento retrospettivo.

Interpretare il riformismo semplicemente come variante del socialismo sarebbe tuttavia riduttivo; i riformisti non si contrapponevano solo ai massimalisti, ma anche, in quanto innovatori, ai conservatori; così facendo essi si proponevano come alleati a quelle forze genericamente progressiste che, pur osteggiando il socialismo, rifiutavano lo status quo e propugnavano profonde trasformazioni della società e dello stato.

Il riformismo storico si definiva quindi per una duplice contrapposizione: da un lato al massimalismo dell'estrema sinistra e dall'altro al conservatorismo della destra. Se veniamo al presente entrambe le caratterizzazioni risultano inefficaci. La contrapposizione al massimalismo evoca un fenomeno che ha cessato da molto tempo di esistere, del quale la stragrande maggioranza del pubblico non sa assolutamente nulla ed una contrapposizione appena di poco più attuale di quella tra guelfi e ghibellini. Quella ai conservatori è anch'essa poco incisiva: la destra attuale ha molte anime diverse, ma è difficilmente caratterizzabile come conservatrice, nel senso di onorare la tradizione e di difendere lo status quo. I modelli di Reagan e della Thatcher, cui essa spesso si rifà, sono quelli di due leader che hanno innovato almeno quanto Roosevelt o Attlee e le cui innovazioni non sono state semplicemente un ritorno alle condizioni del passato.

All'elettorato, e in larga misura anche a se stessa, la destra si presenta come animata da uno spirito innovativo addirittura frenetico (massimalista?); giustamente per definirla si è fatto ricorso alla nozione di populismo, qualcosa di assai diverso dal conservatorismo e nei confronti del quale il richiamo al riformismo perde molta della sua efficacia critica. Le preoccupazioni «conservatrici» per la salvaguardia di istituzioni esistenti e per la continuità con la tradizione sono assai più evidenti a sinistra.

In conclusione mi sembra si possa dire che parlare di riformismo trasmetta un messaggio inattuale, incomprensibile alla maggioranza del pubblico, soprattutto se intende caratterizzarci rispetto alla destra. Alternative pienamente soddisfacenti non sembrano per il momento disponibili, l'esigenza di trovarne è tuttavia acuta. I laburisti inglesi ed i socialdemocratici tedeschi hanno introdotto il concetto di «nuovo» (New Labour, Neue Mitte), gli stessi laburisti insieme ai democratici clintoniani quello di Terza Via: si tratta di termini piuttosto nebulosi e non straordinariamente efficaci, ma che hanno in comune il fatto di segnare il distacco da coordinate politiche ormai superate, nelle quali il termine riformismo cerca invece ostinatamente di riposizionarci.

Nel recente convegno in Inghilterra si è parlato di un superamento dell'Internazionale Socialista per dare vita ad una nuova organizzazione che comprenda anche i democratici americani ed una serie di partiti di centro-sinistra sudamericani, un progetto che ci sembra condivisibile ed a favore del quale ci manca lo spazio per argomentare.

Le questioni che abbiamo sollevato sono indubbiamente nominalistiche e qualcuno potrebbe obiettare che occuparsene sia una perdita di tempo e distolga energie da esigenze di analisi e di proposta più serie. Siamo d'accordo, ma solo in parte: in politica i nomi contano, non solo perché larga parte del pubblico esige forti semplificazioni, ma anche perché difficilmente le alleanze politiche possono fondarsi sulla piena condivisione di una serie di obiettivi programmatici accuratamente specificati e spesso la soluzione può consistere nell'imporre ad una serie di elementi diversi, o addirittura discordanti, un nome unico, necessariamente non troppo preciso, ma che si può pretendere non sia fuorviante.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

SANSONE IL KAMIKAZE?

Kamikaze é un vocabolo militare inventato degli americani. In giapponese significa "vento dell' est" e venne usato dalla marina USA durante la guerra del Pacifico. Designava le migliaia di aviatori nipponici che utilizzavano i loro aerei come siluri dal cielo; per fanatismo guerriero certo, ma sopratutto per mancanza di benzina.

Oggi la parola si é estesa ai giovani civili palestinesi che muoiono facendo morire dei civili israeliani. O se preferite, agli islamici che si suicidano per uccidere gli ebrei. In questo caso Kamikaze é la parola giusta o la usiamo solo per dire qualcosa che non riusciamo a formulare?

Sappiamo che in condizioni di conflitto anche la lingua scende in campo e che la prima vittima é la verità delle cose. Le parole impiegate dai contendenti sono tracce degli opposti punti di vista, terminali di strategie. Si può dire infatti che l'azione dei palestinesi é suicidio oppure assassinio o tutti e due. C'é chi ne fa un gesto privato da psicotici, da serial killer, o un'isteria collettiva e chi invece riconosce loro una causa, chiamandoli terroristi. Per molti israeliani l'azione Kamikaze é militare, per molti arabi invece é un atto di martirio. Soldati nemici o immagini devozionali?. Vediamo. Per la nostra semantica, l'azione terrorista non é militare per definizione. I piloti giapponesi possono farci orrore, ma non erano terroristi. Quanto al martire - che vuol dire letteralmente «testimone» - dovrebbe attestare la causa col proprio sangue e non con quello altrui. Il martire, quello cristiano, dovrebbe aspettarsi la morte dall'altro, non infliggerla o non infliggersela. Siamo pronti al rogo di Giordano Bruno o al fuoco di Jan Palach, ma non al giovane palestinese col suo cinturone stragista. Il SUIcidio non implica, come dire,il LUIcidio.

Un tratto islamico allora? Ma nel Vecchio Testamento, che é ebreo e cristiano, Sansone si dà la morte nel tempio, per darla a tutti i Filistei. Chiameremmo Sansone Kamikaze o terrorista?!

Allora? Io userei una desueta parola: Sacrificio. Un sacrificio umano e sanguinoso in cui tutti sono vittime: quelle involontarie e il sacrificatore stesso, l'officiante e i sacrificati. Non siamo in una logica di guerra, anche se i disperati gesti vengono strumentalizzati dalle opposte strategie. Al di là delle manipolazioni, si é messo in moto un sistema sacrificale, una sfida simbolica a cui le rappresaglie militari possono porre argine, ma non rimedio. Un'espiazione collettiva, una violenza che vorrebbe esorcizzare la violenza? Le società, per fondarsi, hanno sempre bisogno di capri espiatori? Difficile dirlo. Questi tragici eventi hanno una profondità antropologica che sfonda lo schermo delle nostre rappresentazioni. Non trovano posto tra le nostre parole.

Maramotti

diritto d'asilo

Garantiamo la libertà religiosa

Questa lettera aperta, stata inviata al quotidiano della Lega Nord, non è mai stata pubblicata.

In Lombardia i consiglieri della Lega hanno presentato una mozione per vietare la macellazione ebraica ed islamica. Se la mozione venisse approvata dal Consiglio e se le sue richieste venissero accolte dal Governo e dal Parlamento si tratterebbe evidentemente di una limitazione della libertà religiosa. Questo bene è nel nostro Paese tutelato a meno che non leda altri beni e diritti. È questo il caso? Non sono musulmano e non conosco con precisione le loro leggi. Sono però ebreo. So che le tecniche di macellazione ebraica hanno come obiettivo quello di far soffrire il meno possibile l'animale. I coltelli sono molto lunghi e affilati. Ricordano il rasoio, che spesso taglia senza che sia possibile accorgersene. Con questo coltello si colpisce una sola volta e si recidono in un colpo solo i grandi vasi del collo, la giugulare e la carotide. In questo modo in pochi secondi l'animale è morto ed è provato che viene subito a mancare il sangue al cervello. La sofferenza è quindi ridotta al minimo. I non ebrei invece, per evitare il dolore - e questa è la richiesta dei colleghi della Lega -, prima di sgozzare usano stordire l'animale. Per questo viene utilizzata la corrente elettrica. Ma lo stordimento riesce nel proprio intento? Chiunque sia stato in un macello attrezzato per stordire gli animali, e di macelli così ve ne sono ancora pochi in Italia!, ha visto come a volte questa tecnica non riesce nel proprio intento. O per errore dell'operatore o della macchina. Risultato, l'animale si spaventa e tenta di sfuggire. Non è quindi detto che questo sistema garantisca la riduzione del dolore. Non solo, ma una volta svenuto la circolazione si riduce e quando viene sgozzato esce poco sangue, ed è per questo che gli ebrei non possono utilizzare questa tecnica. E poi, diciamocelo, se davvero l'intenzione dei colleghi della Lega è quella di difendere gli animali, si uniscano a chi chiede da anni di proibire o quantomeno limitare la caccia. Lì si che si crea dolore. Non sempre l'uccello colpito muore subito, spesso viene inizialmente solo ferito. Nella nostra civiltà si è sempre più affermato il rispetto dei diritti civili e politici. Abbiamo lottato e lottiamo per la difesa dello Stato di diritto e della democrazia liberale. È questo che ci distingue dai paesi fondamentalisti e dittatoriali che, eccetto Israele, caratterizzano il Medio Oriente. In quei paesi non esiste la libertà religiosa. Cristiani, ebrei, laici, atei e altre minoranze sono perseguitate. Non diventiamo come loro, garantiamo la libertà religiosa nel nostro Paese.

Yasha Reibman
consigliere regionale radicale

Leggere e pubblicare...

Il testo che segue appartiene a una lettera che Enzo Marzo (Critica Liberale) ha inviato al direttore del Foglio. Non vedendola pubblicata, l'autore ha chiesto ospitalità nelle nostre pagine.

Caro direttore (del Foglio, ndr), ti supplico, leggi gli articoli prima di pubblicarli. Sul Foglio del 19 giugno hai stampato un intero «lenzuolo» in cui alcuni autorevoli colleghi discettano sulla storia in Italia delle pagine letterarie. E paradossalmente riescono a fornire al lettore la vera causa della crisi di questo settore. Non la citano espressamente, ma la dimostrano: è l'ignoranza crassa di alcuni giornalisti culturali. Così la Soffici (Giornale) afferma che l'elzeviro è nato negli anni del fascismo (mostrando di non avere letto neppure il libro di cui sta parlando). Cotroneo (Espresso) dà il meglio di sé: prima, sostiene che il Corriere non parlava di Eco (infatti ci scriveva), poi cita l'esempio luminoso di Chiaromonte che «parlava di letteratura» sul Mondo (peccato che lì Chiaromonte scrisse all'inizio di politica e poi per sei anni recensì esclusivamente spettacoli teatrali). Poi, ancora, cita «Il ratto del Longobardo» di Benedetti, che probabilmente è il «Il passo dei longobardi», dà per morta «La rivista dei libri» e cancella Guglielmi dalla schiera dei critici militanti solo perchè è stato sostituito nell'Espresso (perchè Cotroneo, oltre al suo giornale, non dà un'occhiata all'Unità?). Alla fine supera se stesso ponendo tra i critici di peso («nessuno li discute») il povero Gianfranco Contini che non può scrivere ormai da svariato tempo e Federico Orlando, che è tanto bravo ma non è filologo e nemmeno lontano parente d'un certo autorevolissimo Francesco Orlando. Lasciamo perdere poi i giudizi. Si va dalla stroncatura in tre righe di Marai al revisionismo all'amatriciana di Battista («Le oasi di libertà durante il fascismo sono troppe per essere oasi»). Oppure all'esemplificazione della libertà culturale nel Ventennio con la guida del Touring dell'Africa orientale italiana «con le sue 670 pagine perfette sul piano dell'informazione geografica e culturale». Finito di ridere di questi professionisti allo sbaraglio, passiamo alle cose serie: come non si può scrivere la storia del '900 senza citare né la la prima né la seconda guerra mondiale, così non si può dimenticare, o ignorare, la rivoluzione della Terza pagina del Corriere di Emanuelli, dove furono messe a confronto e a scontro l'antica e la nuova critica. Ugualmente non si può posticipare di ben venti anni la felice commistione tra cultura e politica che fu introdotta da Ottone e da Barbiellini Amidei facendo dilagare la Terza anche sulla Prima pagina del Corriere (ricordate Pasolini e Sciascia?). Ma sarebbero discorsi lunghi. Del Forum, l'unica parte che mi è davvero piaciuta è là dove si esalta il giornalismo anglosassone che «si astiene dal recensire gli amici» o dove si ricorda che «alla New York Review of Books se vai a cena con un autore non puoi recensirlo». Peccato che l'intero Forum si chiude con un'apoteosi: uno smodato «soffietto» a favore dello stesso Foglio a cura di Battista che del medesimo è affezionato collaboratore (con firma e senza firma). Un'ultima curiosità anglosassone. Ma il libro cui il Foglio dedica un Forum di un'intera pagina non è stato scritto da Beppe Benvenuto? Ma Beppe Benvenuto non è il capo della «cultura» del Foglio? Riesce ad andare a cena con se stesso?

Enzo Marzo

cara unità...

Una doverosa smentita

Il Segretario Generale Cgil Lecco Renato Bonati

Dopo aver letto su l'Unità di oggi, lunedì 24/6/02, le dichiarazioni del Ministro Maroni rilasciate a Pontida, ritengo che sia da parte mia doveroso chiarire e smentire. Sono molto preoccupato del fatto che un Ministro della Repubblica cerchi di evidenziare e rimarcare un clima di aggressione, che non esiste, per evitare di parlare della manomissione dei diritti sul lavoro che vuole invece praticare. È allarmante che si buttino in pubblico notizie di minacce, di pallottole, di aggressioni, senza nulla di chiaro e circostanziato, facendo poi riferimento ad un fantomatico volantino che sarebbe stato diffuso da un dirigente della Cgil di Lecco. Quanto dice il Ministro Maroni non corrisponde a verità perché, a quel tempo, era l'estate dell'anno scorso, a Lecco vennero diffusi dei comunicati contro la locale Unione Industriali, la Segreteria Provinciale dei Ds, il Ministro Castelli e forse il Ministro Maroni. Dopo 6 mesi di indagine, la Questura comunicò di avere individuato il responsabile e, con nostra sorpresa, si trattava di un giovane lavoratore iscritto alla Cgil. La Camera del Lavoro di Lecco, come prima azione condannò il fatto, sospese immediatamente l'iscrizione al sindacato ritirando all'interessato la tessera Cgil, dandone anche comunicazione pubblica; poi cercò di avere ulteriori notizie. Ciò che raccogliemmo dagli addetti ai lavori, fu che si trattò di un caso isolato, di un mitomane, che prendeva testi su Internet rilanciandoli a personalità, associazioni o partiti (fatto comunque grave, perché quel lavoratore continua a non essere iscritto alla Cgil). Si tratta di ben altra cosa rispetto a quanto detto dal Ministro Maroni, che ci offende e ci preoccupa per il tono e la non corrispondenza alla verità.

Precisazione

Lino Cardarelli

Mi riferisco all'articolo, che ho letto al rientro da un viaggio all'estero, a firma Enrico Fierro dal titolo: «Il CdA? Tutto nelle mani di amici». Pubblicato il 7 giugno 2002, pag. 9, per precisare quanto segue:

- è vero che mia figlia, già addetta stampa del Ministro Nesi, ha fatto parte della segreteria particolare del Ministro Lunardi (ha terminato il periodo di aspettativa richiesto per rientrare nell'ufficio legale di Unicredito), mentre è inesatto che io abbia mai ispirato alla poltrona di segretario generale del Ministero.
- è vero che ho conseguito la laurea in economia e commercio all'Università di Parma e che dal 1973, per circa 15 anni, ho ricoperto cariche di rilievo nel Gruppo Montedison fino ad esserne nominato amministratore delegato per l'area finanze.

Colgo l'occasione per ricordare anche che, oltre a diversi incarichi in Consigli di Amministrazione, sono stato Presidente di Bankers Trust Italia e Direttore Esecutivo per l'Europa della stessa banca. Non è vero che durante l'espletamento di tale carica io abbia mai utilizzato denaro del Gruppo Montedison (addirittura cinquecento miliardi di lire!) per finanziare i partiti, secondo un distorto e incompleto riferimento alle dichiarazioni del presidente Schimberni. Nel capo di imputazione del provvedimento conclusosi con sentenza di «non luogo a procedere» del G.I.P. di Milano 30 novembre 1999, con rito abbreviato, non vi è - e non poteva esserci - alcun riferimento implicito od esplicito al finanziamento ai partiti. Fra i temi alla base della sussistenza dei presupposti necessari per l'applicazione del proscioglimento in istruttoria, con riferimento al Presidente Schimberni ed allo scrivente il Giudice di Milano senza entrare nel merito e mostrare quindi, la fondatezza delle accuse e delle responsabilità, ha testualmente riconosciuto il: «...omissis: non può sottacersi che aldilà delle considerazioni che possono derivare alla luce del presente contesto processuale, trattasi di manager di elevata professionalità ed indiscusse capacità imprenditoriali...».

Bell'intervista!

Marco Melegari, Parma

Ho molto apprezzato l'intervista apparsa su l'Unità di domenica scorsa - a Giuseppe Campos Venuti, insigne urbanista e autore del nuovo, complesso piano regolatore di Roma. Sono convinto che il nostro giornale dovrebbe concedere sempre maggiore spazio ai progetti positivi e innovativi (le "buone pratiche") che vengono dalle città e dalle province, al di fuori della cronaca strettamente locale. Credo che la qualità della vita di ognuno di noi dipenda in grande misura dalla qualità delle idee di chi ci amministra direttamente, ma spesso queste idee e queste scelte (notizie!) stentano ad oltrepassare la densa cortina della quotidianità. Non si tratta soltanto di limitarsi a mettere in evidenza i principi di una corretta e trasparente amministrazione della cosa pubblica (massima attenzione su questo punto: anche sostenendo che i marciapiedi non sono né di destra né di sinistra, il centrodestra ha vinto agevolmente a Parma le ultime elezioni), ma di far emergere le buone ragioni che la sinistra può vantare nel governare in maniera alternativa a partire dalla dimensione locale.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: **«Cara Unità»**, via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail **«lettere@unita.it»**

Forum bioetico

La tutela del concepito è diventato il principio dominante nel disegno di legge per regolamentare la fecondazione assistita

Così i diritti di un'entità giuridicamente non ben definita, entrano in conflitto con i diritti delle cittadine, costituzionalmente protetti

La fecondazione che discrimina

CONSULTA DI BIOETICA*

Si è conclusa alla Camera dei Deputati la discussione sul disegno di legge inteso a regolamentare la fecondazione assistita. Si tratta di un provvedimento presentato già nella scorsa legislatura e mai approvato per la forte opposizione, soprattutto dei rappresentanti della cultura cattolica, nei confronti della fecondazione eterologa, cioè della fecondazione con seme di donatore: infatti le ampie concessioni alle preoccupazioni cattoliche nell'impianto generale della legge non erano servite a far accettare la liceità di questo tipo di fecondazione. Con gli articoli finora approvati dalla Camera la fecondazione eterologa è stata vietata.

Per venire incontro alle posizioni cattoliche il disegno di legge presentato nella scorsa legislatura aveva inteso la fecondazione assistita come una terapia della sterilità e non come un atto medico cui i cittadini hanno il diritto di ricorrere. Si trattava di una limitazione grave, perché negava il diritto di avvalersi della fecondazione assistita da parte di donne o di coppie feconde che per qualche ragione (per esempio per evitare il rischio di trasmettere malattie genetiche) preferissero utilizzare il seme di un donatore.

L'interpretazione terapeutica della fecondazione assistita ha indotto a inserire nella legge una norma che non si trova in nessun ordinamento giuridico, né italiano né straniero. Infatti la legge impone alle donne che vogliano ricorrere alla fecondazione assistita di sottoporsi prima ad altre cure della sterilità e prevede sanzioni penali per chi violi questo obbligo. Finora nessun percorso terapeutico era stato imposto per legge e tanto meno sanzionato penalmente, né la legge aveva previsto sanzioni penali per chi avesse fatto ricorso a una procedura medica senza avere ottenuto il riconoscimento di uno stato di malattia.

Questa impostazione è stata conservata nel provvedimento ora in discussione, ma in via subordinata, perché il principio dominante della legge è diventato la tutela del concepito. Infatti negli articoli del disegno di legge finora approvati si prevede che soltanto le donne sposate o conviventi stabilmente con un compagno possano accedere alla fecondazione omologa. Si tratta di una misura grave in sé, perché vincola il diritto a una prestazione, comunque intesa (come terapia o come atto medico generico), alle relazioni esistenti tra chi intende avvalersi di quella prestazione e un'altra persona. E la misura è tanto più grave in quanto colpisce soltanto le donne: si configura cioè una discriminazione dei cittadini in base al loro sesso. La discriminazione risulta ancor meno accettabile se la fecondazione assistita è intesa come una terapia, perché in questo caso il diritto a curarsi sarebbe subordinato allo stato civile, legale o di fatto, delle cittadine.

I sostenitori del provvedimento in corso di approvazione hanno esplicitamente dichiarato di ispirarsi alla tutela del concepito. I pretesi diritti del concepito, che non è un'entità giuridicamente ben definita, entrano in conflitto con i diritti delle cittadine, che sono costituzionalmente definiti e protetti. L'approvazione del disegno di legge potrebbe perciò essere l'occasione per un ricorso alla Corte costituzionale.

Al di là delle questioni di principio, resta ancora da discutere se i cosiddetti diritti del concepito siano difesi bene partendo dal presupposto che essere generato da una coppia, quale che sia, sia meglio che essere generato da una donna sola desiderosa di dedicarsi alla cura di un figlio o che il ricorso alla fecondazione eterologa, magari per evitare la trasmissione di malattie genetiche, sia una minaccia reale per il nascituro. Si ha l'impressione che il disegno di legge in approvazione calpesti i diritti costituzionalmente riconosciuti dei cittadini, non tanto per tutelare concepiti o nascituri, quanto per stabilire il principio che titolare di certi diritti sia la coppia (meglio se unita da matrimonio) e non gli individui. E questa è la violazione più grave di un ordinamento che fa delle persone individuali i titolari dei diritti fondamentali.

Approvato il 17 giugno 2002 dal direttivo della Consulta di Bioetica, una associazione che promuove la bioetica laica, il cui presidente è Valerio Pocar, e che ha quattrocento soci circa sparsi in tutta Italia

I vincoli e la libertà

MARINA MENGARELLI FLAMIGNI

Vorrei aggiungere la mia opinione a quanto è stato scritto a più riprese sui giornali (anche su *l'Unità* da Luciano Violante) a margine del dibattito parlamentare relativo al progetto di legge sulla Procreazione Assistita.

In questi oltre venti anni di discussioni bioetiche su questo tema (chi tra i politici si ricorda che se ne discute da così tanto tempo?) la sensibilità politica della «sinistra», se si escludono le posizioni di alcune parlamentari e senatrici (nella passata legislatura e in quella attuale) che hanno fatto tutto il possibile alla loro portata, è stata, più che modesta, assente.

Il tema della procreazione è stato sollevato o sotterrato dai «vertici», per lo più in modo superficiale se non strumentale. Dispiace di notare una così debole sensibilità politica nelle persone e ancora più dispiace di notare una così debole sensibilità politica nel corpo collettivo della sinistra, delle sinistre. Credo, è certo la mia opinione personale, ma non mi sembra di essere la sola a sostenerla, che la sinistra così in difficoltà in questi ultimi anni abbia perso il contatto non solo con una parte del paese che ambisce di rappresentare, ma e mi sembra più grave abbia perso il contatto con la sua vocazione alla tutela dei diritti di cittadinanza e alla tutela della laicità dello Stato.

Perché il punto politico di una legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita, non è affatto, lasciare libertà di coscienza agli eletti, il punto è proprio al contrario, stabilire una linea, costruita attraverso il confronto con gli alleati, ma una linea unitaria, che si ponga l'obiettivo di tutelare un livello superiore di libertà, la libertà collettiva. La libertà di coscienza del singolo eletto è un «fuori tema». In tema è che in democrazia nessuno può obbligare nessuno a seguire una strada procreativa piuttosto che un'altra. Se lo si fa si offende sì la libertà, ma non quella dell'eletto di cui non ci possiamo politicamente occupare, si offende la libertà di espressione di una parte del paese che si intende rappresentare.

Si procura una lesione ai diritti di cittadinanza e di espressione francamente intollerabile, in particolare se l'offesa muove proprio dal lato sinistro dello schieramento parlamentare che, ha scritto nella sua storia, «mi preoccupo dei diritti di libertà e di espressione dei cittadini che rappresento».

Come elettrice non sono affatto interessata a ciò che accade all'interno della sfera di libertà, nella coscienza del singolo che ho contribuito a far eleggere, ma ho il diritto di chiedermi che il gruppo, il partito, la linea politica, tengano conto di quale sia la posta in gioco: la libertà di espressione di una parte, minoritaria, di cittadini italiani.

Purtroppo mi sembra che oggi la «linea» della sinistra su questo sia assente. I pochi che lo capiscono non hanno strumenti efficaci, sono dispersi nella libertà delle proprie coscienze, situazione che in politica mi sembra pochissimo produttiva di risultati «politici». Questa è la strada per far crescere ancora il non voto.

Vorrei ricordare, infine, che i giochi non sono ancora fatti.

Anche su questo, al di là dei numeri e della loro realtà aritmetica, c'è ancora spazio per una discussione non dogmatica; è troppo sperare di vederne, a sinistra, almeno le tracce? È troppo sperare che a sinistra ci si ricordi delle persone infertili e delle loro difficoltà, di quanti, cioè, nell'esercizio della loro scelta non limitano nessun altro cittadino italiano, ma saranno invece (se la legge sarà questa) cittadini violati nella propria libertà?

Consoliamoci pure con il pensiero che almeno una parte di loro, potrà comunque risolvere pagando, i propri problemi, fuori dai confini dello Stato italiano. Non so se la cittadinanza si può restituire, ma certo la tentazione sarà forte. In fondo questo è quanto già in molti pensiamo, in certe giornate buie e tempestose. Ma vorremmo che non fosse così.

la foto del giorno

Un teschio umano esibito nel corso di una cerimonia religiosa nell'Assam

L'imbarazzo della scelta

GIORGIO BOGI*

Il nucleo fondamentale del problema posto dalla procreazione medicalmente assistita deriva dall'ampliamento della possibilità di scelta che la ricerca scientifica offre all'uomo nell'ambito della procreazione. Nessuno sottovaluta la grande rilevanza e la delicatezza della questione: è evidente che la modificazione, soprattutto in quest'ambito, di pratiche e costumi antichi apra problemi di orientamento anche etico e spirituale, e possa generare emozione sociale.

Abbiamo però di fronte la possibilità di superare terapeuticamente lesioni somatiche o funzionali, ben identificate, che generano sterilità. La rilevanza del problema è oggettiva, tenendo conto che la razza umana è tra le meno fertili. In questo momento la sterilità è in aumento: si calcola che annualmente siano almeno cinquantamila le nuove coppie sterili, sia per causa femminile sia maschile. Il saldo demografico, solo recentemente tende alla parità.

Possiamo conferire la possibilità di procreare a cittadini che ne sono oggi privi, consentendo loro una realizzazione personale non egoistica, bensì tendente alla costituzione di nuclei familiari complessi. La ricerca scientifica, appunto, ci consegna questa possibilità. L'applicazione degli esiti della ricerca scientifica, in determinati casi, richiede una particolare normazione: non tutto quello che si potrebbe fare si deve fare. Il problema è quindi quali sono i principi ai quali deve ispirarsi la normazione.

In proposito si potrebbe fare molto e bene: ciò che non è ammissibile è che la normazione rechi una ferita alla concezione dello stato di diritto, che è uno degli elementi basilari della nostra democrazia.

Quali possono essere i riferimenti di principio?

La natura? Spesso si dice: è naturale o non è naturale; ma vi è qualcuno che ignori che il progresso scientifico modifica proprio i cosiddetti limiti naturali?

È il principio religioso che può informare la nostra normazione? Non v'è dubbio di sorta che il principio religioso sia un elemento di orientamento personale e collettivo molto rilevante, ma non possiamo renderlo normativamente cogente per tutti i cittadini italiani.

È importante agevolare e garantire l'espressione della propria convinzione culturale, ma immaginare di renderla cogente per tutti, quando il principio è di natura religiosa, è una ferita alla concezione democratica della coesistenza di principi con compromissibili, le conseguenze della quale ferita andrebbero ben oltre il caso specifico.

Il riferimento fondamentale è al principio di libertà, configurato come diritto alla realizzazione della propria individualità. Naturalmente nella previsione di non recare danno ad altri e nel contesto di un quadro normativo.

L'elemento nobile e nodale del fenomeno della procreazione è il costituirsi del corredo genico dell'individuo. Il fatto che esso si formi con prevalente casualità è l'elemento che caratterizza la potenziale diversità individuale di ognuno di noi. Non possiamo concedere a nessuno il dominio sul dato iniziale dell'individualità del cittadino. A questa impostazione consegue il rifiuto di clonazione umana.

Il corredo genico individuale è, dunque, il nucleo fondamentale della procreazione. Tutto il resto è funzionale a questo. Ragionare di modificazioni dei vari passaggi che precedono il costituirsi del genoma può generare anche emozioni intense ma sono convinto che questi passaggi non sono nodali in sé ma funzionali alla costituzione del genoma che appunto tuteliamo come elemento prioritario del costituirsi della personalità individuale del cittadino.

Modernamente la procreazione è sempre più una libera scelta, o consensuale della coppia o della singola donna. Nessuna legge tende a normare questi aspetti.

A questo orientamento la scienza ha contribuito offrendo una attendibile possibilità di scindere il vincolo rigido fra attività sessuale ed attività riproduttiva. La società moderna, peraltro, si struttura sempre meno per comandi particolareggiati e sempre più per assunzione personale di responsabilità.

La tecnica è neutra. La sua qualificazione culturale ed etica dipende dagli obiettivi ai quali ne finalizziamo l'impiego. E questa tecnica non crea alcuna nuova fattispecie sociale: le coppie di fatto possono procreare, la donna singola può procreare, e questo può avvenire in relazione a loro libere scelte. La stessa cosiddetta fecondazione eterologa è un dato socialmente non certo eccezionale, basterebbe pensare alla gravidanza adulterina!

C'è una vera novità nella fecondazione medicalmente assistita: l'assunzione di responsabilità è esplicita.

Perché, allora, se persone fisiologicamente capaci di procreare lo possono fare liberamente, persone alle quali terapeuticamente riconsegniamo la capacità di farlo, superando la condizione patologica, dovrebbero perdere questa possibilità, si tratti di coppie di fatto o di donne singole?

Capziose distinzioni legate a pregiudizio, strumentalità di comportamento per giochi di parte, timori ingiustificati di suscitare nuove fattispecie sociali hanno attraversato il confronto su questo argomento ostacolando il riferimento alla effettiva realtà sociale e scientifica ed anzi operando una forzatura rispetto ad esse.

La conseguenza è che cercando di definire per legge quanto non è definito scientificamente si creerà inevitabilmente una ambiguità nella applicazione della legge e questo imprudente atteggiamento pregiudiziale ha finito per trascurare anche l'esigenza di tutelare al massimo le persone, soprattutto le donne, rispetto alla sofferenza fisica e psicologica.

**Vicepresidente del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera dei Deputati*

Stupito e indignato

C.S.

Cara Unità,
sono un giovane che, occupandosi quel tanto che basta di politica, ti legge con assiduità oltre che con interesse. Vorrei esprimerti il mio stupore e la mia indignazione per il "licenziamento senza giusta causa" di Biagi e Santoro (a quanto pare per loro l'articolo 18 é già stato "cassato"), due professionisti seri, due tra le poche "gemme" rimaste nel miserrimo panorama televisivo del nosto paese, tra i pochi giornalisti che nella campagna elettorale dello scorso anno hanno "osato" cantare fuori del coro esprimendo la loro libertà di critica con coraggio almeno pari a quello mostrato sulle tue pagine dagli amici Furio Colombo e Antonio Padellaro che con altrettanta determinazione e audacia, non lasciandosi intimidire da nessuno, seguitano a fare del glorioso giornale fondato da Antonio Gramsci, un'oasi di libertà e di pensiero critico in un deserto giornalistico fatto di conformismo e di ignobile servilismo. Debbo confessarti di avere a suo tempo sottovalutato le ormai famigerate "esternazioni bulgare" del presidente Berlusconi, che ancora una volta, debbo riconoscerlo,sorprendentemente mostra di mantenere tutte le sue minacce. Rinnovandoti la mia stima e il mio affetto, cara Unità, spero che almeno tu non mi abbandonerai. Auguri e ... coraggio!

Senza programma poca democrazia

Alessandro Gentilini, Grottaferrata

Cara Unità, a proposito del dibattito se in Italia ci sia un "regime" o meno, segnalo una affermazione di HANS KELSEN, uno dei maggiori teorici del diritto del XX secolo: «Un regime autocratico, in contrasto con uno democratico, rifiuta di rendere pubblici i suoi scopi promugando un programma. E se è costretto a farlo, il programma consiste in una serie di frasi vuote o di promesse, che vengono incontro ai desideri più contraddittori» (H.Kelsen, La Democrazia, BOLOGNA, 1995 (1955), p. 249). Vi ricordate della mancanza del programma politico di Berlusconi ancora a pochi giorni dalle elezioni? E il suo rifiuto di confrontarsi in TV con lo schieramento opposto? E il "fotoromanzo" che mandò a casa degli Italiani? Molti intellettuali della destra conoscono perfettamente l'innegabile grandezza del maestro Hans Kelsen (soprattutto coloro che si occupano di diritto), così come sanno che non può essere certo annoverato tra i "comunisti". Ma forse gli intellettuali che sostengono la destra attuale italiana molte cose non le vogliono sapere più.

PS: perché della frase di Kelsen non valutare l'ipotesi di farne una "striscia rossa"?

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 24 giugno è stata di 134.263 copie

CGIL

tu sei tuno

impronta non ci sto

le impronte metallano **i tuoi diritti**